

RASSEGNA STAMPA
del
23/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-05-2012 al 23-05-2012

22-05-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, CATRICALÀ: EMERGENZA PUÒ SUPERARE TETTO 100 GIORNI	1
22-05-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, MONTI: STATO DI EMERGENZA, STOP A PAGAMENTI FISCALI	2
23-05-2012 Alto Adige gli alpini della protezione civile a finale emilia tra i terremotati	3
22-05-2012 AltoFriuli Terremoto in Emilia c'è anche il Soccorso Alpino Fvg	4
22-05-2012 AltoFriuli Al lavoro i volontari friulani tra gli sfollati di Mirandola	5
22-05-2012 L'Arena Senza titolo	6
23-05-2012 L'Arena Bersan ha varato la Giunta Adesso si prepara a giurare	7
22-05-2012 L'Arena.it La tendopoli allestita dalla protezione civile può ospitare 600 persone e fornire 500 pasti l'...	8
22-05-2012 L'Arena.it Tecniche e materiali indicati, in base al livello di rischio	9
22-05-2012 L'Arena.it Sono oltre 600 gli sfollati nel campo dei veronesi	10
22-05-2012 L'Arena.it I crolli di tetti e camini hanno provocato una psicosi generale	12
22-05-2012 L'Arena.it Terremoto e solidarietà	13
22-05-2012 L'Arena.it Soluzioni sicure ed efficaci per l'edilizia antisismica	14
22-05-2012 L'Arena.it Contrà lunga aperte le iscrizioni alla marcia	15
22-05-2012 L'Arena.it Controlli alla chiesa e al campanile: Agibili	16
22-05-2012 L'Arena.it Le Caritas del Triveneto sono vicine alle comunità delle diocesi dell'Emilia e della provincia	17
22-05-2012 L'Arena.it Allarme lavoro. Sos da Errani ipotesi di un rinvio delle tasse	18
22-05-2012 L'Arena.it La pianura nella morsa di Alpi e Appennini	19
23-05-2012 L'Arena.it Terremoto, ora il rischio è che arrivino degli infiltrati	20
23-05-2012 L'Arena.it La rabbia di Casu contro il Patto di stabilità	22
23-05-2012 L'Arena.it Avesani bis, le nuove deleghe E il suo vice rimane De Santi	23
23-05-2012 L'Arena.it Per le opere idrauliche in arrivo 43milioni	25
22-05-2012 Bergamo Sera.com Un bergamasco: vi racconto la notte di terrore a Bologna	26
22-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Affrontare le calamità: la gente va educata	27

22-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Effetto sisma sul maxi deposito di metano	28
22-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Confronti ed escursioni per capire il Nasego	29
22-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Villa pulita con l'Anuu	30
23-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) In giugno il raduno della Protezione civile	31
23-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Sisma, aiuti per 50 milioni Ancora scosse e nuovi sfollati	32
23-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) DON COLMEGNA ALLA FELTRINELLI E ALLA SALA PIAMARTA	34
22-05-2012 Bresciaoggi.it Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili	36
23-05-2012 Il Cittadino Stato d'emergenza per il sisma	38
22-05-2012 Corriere del Trentino Rischio frana, strada chiusa Corsi d'acqua ingrossati	39
22-05-2012 Corriere del Trentino Caserme dei vigili del fuoco «Basta cattedrali nel deserto»	40
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova) Dopo la paura è l'ora della solidarietà	41
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova) «I danni in Polesine ci hanno sorpreso, restano improbabili scosse telluriche oltre il sesto grado» ..	42
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Danni (lievi) in trenta Comuni molte chiese pericolanti	43
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Ansia per sfollati e studenti senza scuola in rovina anche la croce di Don Camillo	45
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) La terra trema, paura sul Fadalto I volontari della Marca si mobilitano	47
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) Crolli, assicurarsi costa almeno 150 euro	48
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Venezia) Confermati tre assessori, Tomasi non c'è	50
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) «Scosse da paura e qui vicino i crolli»	51
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) E le chiese danneggiate? Il ministero: «La stima c'è, le risorse stanno finendo»	53
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Negrar aspetta i fondi da Roma Il sindaco: in arrivo 1,5 milioni	54
22-05-2012 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Interrogativi dopo i crolli di Ferrara «Fate controllare i vecchi capannoni»	55
22-05-2012 Corriere della Sera (Ed. Milano) Allarme per la frana di Somma Lombardo	56
23-05-2012 Corriere delle Alpi volontari di protezione civile uniti in doppia esercitazione	57
23-05-2012 Corriere delle Alpi	

(senza titolo)	58
23-05-2012 Corriere delle Alpi assessori vecchi e nuovi finiti nel mirino	59
23-05-2012 Corriere delle Alpi verona, sette assessori dalla lista civica tosi nomina soltanto tre leghisti	60
23-05-2012 Corriere delle Alpi pieve, le antiche prigioni diventano spazio culturale	62
23-05-2012 Corriere delle Alpi passi chiusi domani san vito e passaggio a belluno	63
23-05-2012 L'Eco di Bergamo Alpini da Bergamo «Campo da costruire per mille sfollati»	64
23-05-2012 L'Eco di Bergamo Ancora scosse Stanziate i primi 50 milioni	65
23-05-2012 L'Eco di Bergamo La storia Reduce di Cefalonia a 91 anni nelle tende	67
23-05-2012 L'Eco di Bergamo Monti, fischi all'arrivo Aumentano gli sfollati	68
22-05-2012 La Gazzetta di Mantova non fare come all'aquila	70
22-05-2012 La Gazzetta di Mantova ospitati al centro coppini 5 senzatetto di s. giovanni	71
22-05-2012 La Gazzetta di Mantova quei bambini nei campi così scacciamo la paura	72
22-05-2012 La Gazzetta di Mantova rischio crolli in piazza il paese resta blindato	74
22-05-2012 La Gazzetta di Mantova chiesto lo stato di calamità naturale per il mantovano	75
23-05-2012 Gazzetta di Reggio già in azione subito dopo la prima scossa	76
23-05-2012 Gazzetta di Reggio una serata per ricordare l'aquila	77
23-05-2012 Gazzetta di Reggio anche luzzara e reggiolo nello stato di emergenza	78
22-05-2012 Il Gazzettino Benzina, si valuta l'aumento per finanziare gli interventi	79
22-05-2012 Il Gazzettino Altre 29 scosse: la terra non smette di tremare Sfollati a quota 5mila	80
22-05-2012 Il Gazzettino (Belluno) Provinciale Col Perer frana sulla strada	82
22-05-2012 Il Gazzettino (Padova) Un camion pieno di tende è pronto. Mauro Fecchio, assessore provinciale della Protezione Civile...	83
22-05-2012 Il Gazzettino (Padova) Tre comuni finiscono sott'acqua	84
22-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Crolli, macerie e calcinacci tra le vie del paese. Le ruspe della protezione civile raccolgono i res....	85
22-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Ilaria Bassi	86

22-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
E la seconda notte c'è chi dorme in auto	87
22-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
(I.i.) Tanti gli sponsor e i sostenitori della pedalata naturalistica organizzata domenica dall'asso...	88
22-05-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
Auto a fuoco: il piromane fa paura	89
22-05-2012 Il Gazzettino (Treviso)	
Sull'asse del Montello possibili terremoti abbastanza forti	90
22-05-2012 Il Gazzettino (Udine)	
La geofisica: rischia anche Trieste, rivedere il progetto rigassificatore	91
22-05-2012 Il Gazzettino (Venezia)	
Il terremoto presenta il conto	92
22-05-2012 Il Gazzettino.it	
Terremoto, Monti rassicura l'Emilia: «Rinvio Imu per case e aziende colpite»	93
22-05-2012 Il Gazzettino.it	
Terremoto Emilia, ancora scosse Oltre 5mila sfollati	95
22-05-2012 Il Gazzettino.it	
Terremoto Emilia, senza acqua, né gas Ancora scosse. Monti contestato	97
22-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Milano: piccola esondazione, Lambro supera soglia sicurezza	99
23-05-2012 Giornale di Brescia	
Terremoto: stanziati i primi 50 milioni	100
23-05-2012 Giornale di Brescia	
Protezione civile, l'emergenza è una simulazione	102
22-05-2012 Giornale di Desio	
Protezione civile volontariato puro e tanta dedizione	103
22-05-2012 Giornale di Desio	
Anziano preso a bastonate alla testa	104
22-05-2012 Giornale di Merate	
«Settimanavventura» nel Parco, aperte le iscrizioni per i bambini	105
22-05-2012 Giornale di Merate	
Scontro tra due auto, nessun ferito	106
22-05-2012 Giornale di Monza	
Terremoto nella notte Nessun danno	107
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Infiltrazioni dopo le crepe: chiuse quattro aule	108
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Muore dopo la prima scossa	110
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Stato di crisi in Polesine Zaia ha firmato il decreto	111
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
All'ospedale tutti sono scioccati	112
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Adunata degli alpini dell'alta Val Lione	113
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Buone regole e precauzioni per affrontare un terremoto	114
23-05-2012 Il Giornale di Vicenza	

Grandi calamità: è pronto il piano di Protezione civile	115
23-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Soldi ai Geni civili e sui fiumi ritorna la manutenzione	116
23-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Il tasso di rischio a Vicenza	117
23-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Edifici solidi e resistenti, a prova di terremoto	118
23-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Serve più prevenzione	119
23-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Alpini tra i terremotati La gente spaventata	120
23-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Pioggia, sono sorvegliati Rotolon e frana Fantoni	121
23-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Folla per il funerale della donna morta durante il terremoto	122
23-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Emilia, economia in ginocchio Alt all'Imu e alle altre tasse	123
22-05-2012 Giornale di Vercate	
Ladri nella sede di via Tobagi	125
22-05-2012 Giornale di Vercate	
Terremoto scuote il «Nuovo»	126
22-05-2012 Giornale di Vercate	
Cittadini-muratori restaurano la chiesetta dell'Assunta	127
23-05-2012 Il Giorno (Brianza)	
Protezione civile-Polizia provinciale Presto le nuove sedi a Besana	128
23-05-2012 Il Giorno (Brianza)	
Incidente stradale sulla Superstrada: sei persone ferite, grave una neonata	129
23-05-2012 Il Giorno (Legnano)	
Piogge e strettoie sul percorso L'Olon minaccia gli Olivetani	130
23-05-2012 Il Giorno (Milano)	
In Gran Bretagna le polizze anti-terremoto non sono obbligatorie, ma a carattere volontar...	131
23-05-2012 Il Giorno (Milano)	
Nelle tende l'incubo di	132
23-05-2012 Il Giorno (Milano)	
«Cambio città, ma il terremoto mi insegue» Luigi anche stavolta ripartirà da zero	133
23-05-2012 Il Giorno (Milano)	
Polizze anti-sisma,	134
23-05-2012 Il Giorno (Varese)	
Detriti a mollo in acqua e pericolo smottamenti L'emergenza non passa	135
23-05-2012 Il Giorno (Varese)	
Corsa contro il tempo per evitare disastri Rischiano due case si montano le reti	136
23-05-2012 Il Giorno (Varese)	
Incidente sulla bretella, raccordo chiuso per due ore	137
23-05-2012 Il Mattino di Padova	
(senza titolo)	138
23-05-2012 Il Mattino di Padova	
assicurazione antisismica, la bassa è più cara	139

23-05-2012 Il Mattino di Padova strade chiuse a causa del terremoto	140
23-05-2012 Il Mattino di Padova desolazione e disperazione	141
23-05-2012 Il Mattino di Padova da padova a san felice, la colonna di aiuti già a destinazione con le strutture da campo	142
23-05-2012 Il Messaggero Veneto play-off, la viteria 2000 in campo per la storia	143
23-05-2012 Il Piccolo di Trieste elicotteri dal fvg mappano le zone colpite	144
23-05-2012 Il Piccolo di Trieste soccorsi ai terremotati	145
23-05-2012 Il Piccolo di Trieste appennini a rischio, nulla è prevedibile	146
23-05-2012 Il Piccolo di Trieste le scosse continuano dal governo 50 milioni	147
23-05-2012 La Provincia Pavese domani via all'esercitazione della protezione civile	149
23-05-2012 La Provincia Pavese famiglia in fuga dal sisma qui ci sentiamo sicuri	150
23-05-2012 La Provincia Pavese brevi	151
23-05-2012 La Provincia Pavese frana ancora da risanare a vho scoppia la protesta	152
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com terremoto, Protezione civile regionale del Friuli V. Giulia a Mirandola, in provincia di Modena	153
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto, ok governo a stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio	154
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto, da Emil Banca trenta milioni di euro per i privati e trenta per le imprese	155
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto. Bonanni (Cisl): Giusto sospendere tasse ed accise per le province emiliane colpite dal sisma	156
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto, la Lombardia ha chiesto lo stato d'emergenza. Telefonata Monti a Formigoni	157
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto in Emilia-Romagna: visita del Presidente Monti. Continuano gli interventi nei territori colpiti dal sisma	159
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto in Emilia-Romagna, Ascom Bologna a sostegno delle imprese	160
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto, Cna e Confartigianato Emilia-Romagna sottoscrivono aiuti per le imprese colpite	161
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto in Emilia-Romagna. Modena. Il 60% delle imprese dell'area appare attualmente inagibile	162
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto in Emilia-Romagna: Danni strutturali anche a cantine, cooperative ortofrutticole e di	

raccolta cereali nelle province di Ferrara e Modena	163
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com	
Terremoto, la Protezione civile delle Marche a Finale Emilia (Modena)	164
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com	
Terremoto in Emilia-Romagna, Catricalà: Il Governo non abbandonerà le zone colpite dal sisma ...	165
22-05-2012 Quotidiano del Nord.com	
la Protezione civile trentina nel piccolo comune modenese di San Felice sul Panaro	166
23-05-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
Volontari pronti al soccorso «Ma l'Emilia ci ha detto di no»	167
22-05-2012 La Stampa (Alessandria)	
In tilt via San Giovanni per l'ennesima frana::Non c'è pace in vi...	168
22-05-2012 La Stampa (Biella)	
Il "cacciatore di terremoti" nella cantina di Cavaglià::Ha avuto il suo bel d...	169
22-05-2012 La Stampa (Biella)	
Frana sulla strada della Val Mastallone::A Cravagliana, in fra...	170
22-05-2012 La Stampa (Canavese)	
Vigili in ritardo sull'incendio Ora si indaga sulle telefonate::«Sono una donna di 3...	171
22-05-2012 La Stampa (Canavese)	
Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura::Dato che in casi del	172
22-05-2012 La Stampa (Cuneo)	
Frana minaccia la ferrovia Treni ko in valle Roya::Le piogge continuano	174
22-05-2012 La Stampa (Cuneo)	
Impiegato di Trinità ferito nel terremoto::Sono ore di apprensio...	175
22-05-2012 La Stampa (Imperia)	
Frana sui binari in Valle Roja chiusa la Ventimiglia-Cuneo::Chiusa la ferrovia Ve...	176
22-05-2012 La Stampa (Milano)	
Frana minaccia ferrovia Treni «ko» in valle Roya::Le piogge stanno caus...	177
22-05-2012 La Stampa (Novara)	
Gattico, volontari pronti a partire per l'Emilia::Pronti a partire per	178
22-05-2012 La Stampa (Novara)	
Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi::Appena conclusi i fun...	179
22-05-2012 La Stampa (Sanremo)	
Ceramiche, allevamenti e il Parmigiano: una Regione in ginocchio::Oltre ad aver scosso	180
22-05-2012 La Stampa (Savona)	
Dall'inizio dell'anno avvertite già quattro scosse di terremoto::Solo dall'inizio de...	181
22-05-2012 La Stampa (Savona)	
L'Aquila dà fiducia al sindaco del terremoto::Massimo Cialente è s...	182
22-05-2012 La Stampa (Vercelli)	
Frana sulla strada della Val Mastallone::IA Cravagliana, in fr...	183
22-05-2012 La Stampa (Vercelli)	
Quelle fabbriche crollate come castelli di carte::Davanti a questo cumu...	184
23-05-2012 Trentino	
la procura farà appello per l'incendio del miramonti	186
23-05-2012 Trentino	
(senza titolo)	187
23-05-2012 Trentino	
predazzo, dopo la frana riaperta la tangenziale	188

23-05-2012 Trentino le dolomiti per le medie di villa	189
22-05-2012 Trentino Online Terremoto, prosegue il lavoro degli «angeli» trentini	190
23-05-2012 La Tribuna di Treviso quella città di tela dove i bambini giocano a nascondino	191
23-05-2012 La Tribuna di Treviso cerca asparagi anziano scivola nel dirupo	192
23-05-2012 La Tribuna di Treviso gli alpini di treviso pasti per 700 sfollati	193
22-05-2012 Varesenews La frana rallenta, arrivano gli elicotteri	194
22-05-2012 VicenzaPiù Terremoto, Regione stanZIA 500 ml euro per verifiche e messa in sicurezza	195
22-05-2012 VicenzaPiù Rischio idrogeologico, Conte: assegnati 43 mln	196

TERREMOTO, CATRICALÀ: EMERGENZA PUÒ SUPERARE TETTO 100 GIORNI

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, CATRICALÀ: EMERGENZA PUÒ SUPERARE TETTO 100 GIORNI"

Data: **22/05/2012**

Indietro

TERREMOTO, CATRICALÀ: EMERGENZA PUÒ SUPERARE TETTO 100 GIORNI

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Lo stato di emergenza in caso di calamità naturale può superare il tetto dei 100 giorni stabilito dal decreto sulla Protezione civile. A chiarirlo è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, nel corso dell'informativa alla Camera sul terremoto in Emilia e in Lombardia. Il dl, ha spiegato Catricalà, "prevede che lo stato di emergenza duri di regola 60 giorni e possa essere prorogato per altri 40. Tuttavia può esserci un'eccezione in caso di gravi esigenze e sarà il Governo a valutare i casi. Quindi, quello indicato non è un tetto massimo, i 40 giorni possono diventare 100, 200 o 300. Noi ci auguriamo però che ciò non avvenga, perché l'emergenza è una situazione tale se è contenuta cronologicamente. Dall'emergenza bisogna uscire e per uscire bisogna che la macchina della Protezione civile sia veloce, attrezzata e non appesantita da ben 59 situazioni di emergenza tutt'ora presenti sul territorio nazionale. Queste emergenze che durano solo sulla carta e che danno poteri a commissari che molto spesso non li esercitano devono cessare, bisogna passare agli strumenti ordinari". (ilVelino/AGV)

(ala) 22 Maggio 2012 12:50

TERREMOTO, MONTI: STATO DI EMERGENZA, STOP A PAGAMENTI FISCALI

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, MONTI: STATO DI EMERGENZA, STOP A PAGAMENTI FISCALI"

Data: **23/05/2012**

Indietro

TERREMOTO, MONTI: STATO DI EMERGENZA, STOP A PAGAMENTI FISCALI

Roma - Il premier, accolto da alcuni fischi, vede le premesse per una ripresa rapida

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Nelle zone colpite dal sisma c'è "la necessità di attivare al più presto il tessuto industriale" e rifondere "le perdite diffuse e gravi nel patrimonio culturale". Lo ha detto il presidente del Consiglio Mario Monti giunto sui luoghi dove si è prodotto il terremoto. "Su questi fronti ci attiveremo al più presto", ha detto il premier preannunciando il Consiglio dei ministri in cui si proclamerà "lo stato di emergenza". Tra le misure in esame c'è anche quella "sospendere i pagamenti fiscali". Il premier ha quindi segnalato che con il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, si pensa "a un intervento che mobiliti le forze locali, le banche per aiutare gli imprenditori che devono riprendere al più presto l'attività". A Sant'Agostino, nel ferrarese, per incontrare le vittime del terremoto Monti, accompagnato dal Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, rimarca il sostegno dell'esecutivo alle zone e ai cittadini colpiti dal sisma. "Ho voluto portare il senso di vicinanza del governo, con tutte le sue strutture, a queste famiglie e queste popolazioni, così colpite i tutti i loro affetti e anche nella loro attività quotidiana". Il premier rimarca la "sintonia" esistente tra le diverse strutture impegnate nell'assistenza ai terremotati, "esempio di forte vitalità che l'Emilia Romagna offre all'Italia". Monti, il cui sopralluogo è stato accompagnato da qualche fischio e alcuni slogan di contestazione, rimarca che vede "le premesse per una ripresa rapida". (ilVelino/AGV)

(red) 22 Maggio 2012 10:56

NOTIZIE ED ANALISI CORRELATE

CATRICALÀ: AL VAGLIO RINVIO IMU E DEROGA PATTO STABILITÀ

EMILIA, IL SISMA IN CDM. SI STIMANO I DANNI, COLPITA PRODUZIONE PARMIGIANO

gli alpini della protezione civile a finale emilia tra i terremotati

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Gli alpini della protezione civile a Finale Emilia tra i terremotati

BOLZANO L'unità di protezione civile dell'Ana Alto Adige è operativa a Finale Emilia, colpito dal terremoto. Luca Zanoni, coordinatore nazionale delle telecomunicazioni dell'Ana e coordinatore delle sezioni Ana Alto Adige, spiega che le unità di soccorso sono già sul posto. Si tratta di Sergio Pianezzola, caposquadra, Ruggero Massalongo, Armando Scaion e Mario Ramoni. Abbiamo montato 250 tende per il campo sfollati completo di cucina, mensa, refettorio e letti. Come mai in Emilia ci sono 5.000 sfollati quando sono crollati capannoni e chiese ma non abitazioni civili? Perché il territorio è vasto e le operazioni di verifica della staticità degli edifici sono lunghe. Quanto vi fermerete? All'inizio sembrava due settimane, adesso sembra che il nostro impegno debba durare di più. Ricordiamo che la protezione civile dell'Ana nasce dopo che nel 1976, con l'intervento nel Friuli devastato dal terremoto, l'Associazione prese consapevolezza di poter contare su dei volontari con un patrimonio di esperienze ed entusiasmo che potevano essere utili in caso di necessità. Da allora la protezione civile dell'Ana è sempre stata presente nei principali interventi in occasione di emergenze in Italia e all'estero. Sempre pronta ad agire su richiesta del Dipartimento per la protezione civile, dei Comuni, delle Province, delle comunità montane e delle Regioni.

Terremoto in Emilia c'è anche il Soccorso Alpino Fvg

- Alto Friuli

AltoFriuli

"Terremoto in Emilia c'è anche il Soccorso Alpino Fvg"

Data: **22/05/2012**

Indietro

22/05/2012

Terremoto in Emilia

c'è anche il Soccorso Alpino Fvg

Anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della nostra regione partecipa alla spedizione della Protezione civile partita alla volta delle province emiliane colpite dal terremoto. Il Cnsas, come rende noto il presidente regionale Graziano Brocca, partecipa con un'unità cinofila specializzata nella ricerca in catastrofe. Messisi in viaggio già alle 6 di ieri mattina, cani e conduttori hanno prestato servizio per l'intera giornata al fine di garantire un pronto intervento specialistico nella ricerca di dispersi sotto le macerie. Il Friuli Venezia Giulia, insieme a Lombardia e Lazio, è una delle poche regioni italiane in grado di disporre di un'unità cinofila idonea ad operare in situazioni critiche come quelle che si verificano nella ore successive ad una scossa di terremoto, quando la tempestività è fondamentale, addestrata e brevettata nell'ambito di una collaborazione con il settore cinofilo dei Sapeur Pompiers di Limoge, in Francia.

Al lavoro i volontari friulani tra gli sfollati di Mirandola**AltoFriuli**

"Al lavoro i volontari friulani tra gli sfollati di Mirandola"

Data: **22/05/2012**

Indietro

22/05/2012

Al lavoro i volontari friulani
tra gli sfollati di Mirandola

Oltre a 12 tecnici della Protezione civile regionale, sono 120 i volontari partiti dal Friuli Venezia Giulia e appartenenti ai gruppi di 40 diversi Comuni. Tra questi anche una decina di volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, che forniranno il loro aiuto soprattutto per il funzionamento delle tre cucine da campo che garantiranno pasti caldi agli sfollati ed anche il Soccorso Alpino. La colonna mobile della Protezione civile regionale è arrivata poco prima dell'alba di lunedì nel centro di Mirandola, in provincia di Modena, e già nel pomeriggio, nonostante la pioggia incessante, renderà operativo un centro di accoglienza provvisto di mensa e refettorio per circa 500 persone.

Il vicepresidente della Regione Luca Ciriani è in continuo contatto con la Sala operativa della Protezione civile di Palmanova: "Il nostro personale - ha spiegato - già da ieri è operativo non solo per l'assistenza alle vittime del sisma nel centro di accoglienza, ma sta collaborando con le autorità locali anche per effettuare nel più breve tempo possibile tutti i rilevamenti necessari per accertare lo stato di sicurezza degli edifici, a partire da quelli che possono essere utilizzati per affrontare la prima fase dell'emergenza. Sono molti gli edifici che hanno subito lesioni importanti, per questo abbiamo messo a disposizione, come già accaduto per l'alluvione in Liguria e per il terremoto in Abruzzo, un nostro elicottero che, opportunamente attrezzato, potrà effettuare i rilievi aerei sia fotografici che con il laser scan ad alta precisione, fornendo dati estremamente utili per pianificare i primi interventi".

"Oggi- ha continuato Ciriani - raggiungeranno Modena anche due squadre di tecnici delle Università di Trieste e Udine, che lavoreranno alla verifica dell'agibilità degli edifici danneggiati". Il vicepresidente ha infine voluto rivolgere un pensiero ai volontari partiti ieri con un preavviso di poche ore: "Sono loro estremamente grato per la disponibilità che hanno dimostrato ancora una volta. Il senso di solidarietà che i nostri volontari non mancano mai di dimostrare è qualcosa che rende orgogliosi tutti gli abitanti del Friuli Venezia Giulia - ha concluso Ciriani - in particolare in momenti come questo in cui la tragedia del terremoto, che noi conosciamo bene, colpisce altri italiani".

IL SOCCORSO ALPINO

C'è anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia nella spedizione della Protezione civile partita alla volta delle province emiliane colpite dal terremoto. Il Cnsas, come rende noto il presidente regionale Graziano Brocca, partecipa con un'unità cinofila specializzata nella ricerca in catastrofe.

Messisi in viaggio già alle 6 di questa mattina, cane a conduttore hanno prestato servizio per l'intera giornata al fine di garantire un pronto intervento specialistico nella ricerca di dispersi sotto le macerie. Il Friuli Venezia Giulia, insieme a Lombardia e Lazio, è una delle poche regioni italiane in grado di disporre di un'unità cinofila idonea ad operare in situazioni critiche come quelle che si verificano nella ore successive ad una scossa di terremoto, quando la tempestività è fondamentale, addestrata e brevettata nell'ambito di una collaborazione con il settore cinofilo dei Sapeur Pompiers di Limoge, in Francia.

Senza titolo

L'Arena Clic - SPECIALI - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

L'ITALIA

PRESENTA

4 FASCE

DI RISCHIO

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **SPECIALI**,

Prima di realizzare un qualsiasi progetto è necessario valutare il rischio sismico della zona in cui si deve edificare.

Con l'entrata in vigore delle nuove norme l'Italia è stata suddivisa in quattro fasce. La classificazione del rischio sismico va da grado 4 (rischio minimo) a 1 (il più alto). La progettazione antisismica diventa obbligatoria dalla zona 3 alla zona 1. Il progettista strutturale non ha facoltà di scelta, essendo obbligato a fare un'analisi strutturale e di dimensionamento degli elementi del fabbricato.

Bersan ha varato la Giunta Adesso si prepara a giurare

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

VILLA BARTOLOMEA. Domani si insedierà il Consiglio al centro Romano

Bersan ha varato la Giunta

Adesso si prepara a giurare

Riconfermati Rodin (Udc) e il leghista Mirko Bertoldo mentre i nuovi assessori saranno Masin e Soardo

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **PROVINCIA,**

Il sindaco Luca Bersan Sarà ancora una volta il centro polifunzionale intitolato a Loris Romano a tenere a battesimo domani sera l'insediamento sindaco Luca Bersan, riconfermato per il secondo mandato dagli elettori con il 46,78 per cento delle preferenze. Il «Bersan bis» avrà inizio alle 20.45 con la consueta convalida degli eletti, seguita dal giuramento del primo cittadino. Seguiranno l'esposizione delle linee programmatiche, la nomina ufficiale della Giunta, la costituzione dei gruppi consiliari con i propri capigruppo, la determinazione degli indirizzi per la designazione da parte del sindaco di rappresentanti del Comune in seno ad enti, aziende ed istituzioni, e l'elezione dei membri della commissione elettorale.

Nel frattempo, il primo cittadino ha già provveduto ad ufficializzare i quattro nominativi che oltre a lui faranno parte dell'esecutivo. Una squadra che se da un lato appare decisamente «nel segno della continuità» - con i riconfermati Mirko Bertoldo (Lega Nord), recordman di queste elezioni amministrative grazie alle sue 174 preferenze, e Roberto Rodin (Udc), da sempre braccio destro di Bersan e fautore del rinnovato asse Pdl-Lega-Udc - dall'altro presenta anche qualche novità. Due i nuovi volti: Giacomo Soardo (Pdl), eletto con 110 voti, e Daniele Masin (Lega nord), avvocato, che di preferenze ne ha ottenute invece 71. Bertoldo, oltre a conservare le sue precedenti deleghe ad Ecologia, Ambiente e Politiche Energetiche, conquista anche quella allo Sport e Tempo Libero, ma soprattutto ottiene la poltrona di vicesindaco. Bersan manterrà per sé i Lavori pubblici, l'Urbanistica e l'Edilizia privata, i Servizi cimiteriali ed i Rapporti istituzionali, mentre Rodin rimane saldo al timone del suo assessorato, vale a dire Servizi sociali e Tutela della famiglia. Soardo curerà invece la Cultura, le Politiche giovanili e la Semplificazione, mentre Masin sarà assessore a Sicurezza, Istruzione, Protezione civile ed Affari legali. Nel consiglio inaugurale, il sindaco provvederà inoltre ad ufficializzare le deleghe ai tre consiglieri Lauro Gasparini, Andrea Strano e Mirko Cappellari.

Sui banchi di minoranza siederanno tre consiglieri, tutti della lista «Nuovo progetti civico»: Andrea Tuzza, candidato sindaco, Fabio Passuello (super votato con 154 preferenze) e Giuliano Rigo. Nessun seggio è andato invece a Giovanna Tomiolo, candidata di «Nel comune impegno», ferma al 9,71 per cento. Particolarità del nuovo Consiglio è la totale assenza di donne: nessuna delle quattro presenti nelle due liste più votate ha infatti ottenuto un numero di preferenze sufficienti. E.P.

La tendopoli allestita dalla protezione civile può ospitare 600 persone e fornire 500 pasti l'...

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

La tendopoli allestita dalla protezione civile può ospitare 600 persone e fornire 500 pasti l'

[e-mail print](#)

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Questa signora è stata nella sua casa evacuata a prendersi una coperta per la notte| ... Questa signora è stata nella sua casa evacuata a prendersi una coperta per la notte| Un'anziana costretta ad abbandonare la propria casa perché inagibile a causa del sisma| La sala operativa del campo sfollati presa d'assalto da persone che chiedevano aiuto| La tendopoli allestita dalla protezione civile può ospitare 600 persone e fornire 500 pasti l'ora

Tecniche e materiali indicati, in base al livello di rischio

L'Arena Clic - SPECIALI - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

DA VALUTARE LA RISPOSTA SISMICA LOCALE, CON ANALISI DEL SOTTOSUOLO E TOPOGRAFICHE

Tecniche e materiali indicati,

in base al livello di rischio

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **SPECIALI**,

Danni del sisma in Emilia La necessità di offrire edifici sicuri e resistenti in zone a rischio terremoto ha spinto la ricerca di nuove soluzioni progettuali. Gli interventi di natura antisismica, anche a seguito dei recenti eventi tellurici, sono divenuti al giorno d'oggi argomenti di uso comune.

Preliminare a qualsiasi progetto di costruzione di nuovi edifici è la valutazione del rischio sismico della zona da edificare. È necessario, poi, valutare l'effetto della risposta sismica locale in base all'analisi del sottosuolo e delle caratteristiche topografiche.

La progettazione antisismica è obbligatoria, per l'edilizia pubblica, nelle zone 1, 2 e 3. Un edificio antisismico può essere realizzato in calcestruzzo armato normale o precompresso, ossia cemento con barre di acciaio (armatura) annegate al suo interno ed opportunamente sagomate ed interconnesse fra di loro. Le barre possono essere di acciaio al carbonio, o inossidabile, o con rivestimento speciale, e devono avere un diametro di almeno 5 mm.

A seconda del rischio sismico della zona dove sorgerà l'edificio, la classe di resistenza del cemento potrà essere più o meno alta. Secondo la legge, anche una casa in muratura può essere antisismica, a patto che si adottino i giusti criteri progettuali.

Sono oltre 600 gli sfollati nel campo dei veronesi

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

I NOSTRI VOLONTARI IN EMILIA. La squadra dell'Ana in poche ore ha allestito la zona con tende, brande e cucina

Sono oltre 600 gli sfollati

nel campo dei veronesi

«Restiamo finché c'è bisogno. La gente teme nuove scosse» dice il capocampo Lucchi. E la terra ha tremato ancora
e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Sebastiano Lucchi, capocampo dell'Ana veronese, a Finale Emilia mentre alle sue spalle si ... Alessandra Vaccari

FINALE EMILIA

Non è tanto quello che è venuto giù che ferisce gli occhi. Non sono i muri sventrati, i tetti accasciati su loro stessi in parte o completamente. Sono gli occhi spalancati dal terrore. Sono quegli sguardi che guizzano veloci da una parte all'altra, mentre chi questo terremoto l'ha vissuto e ti racconta quello che ha visto e non fa che ripetere come un automa: «Ho creduto di morire, ho creduto di morire». È questo quello che ferisce. Sono i passi frettolosi di una mamma con un paio di scarpe improbabili ai piedi, messe su di corsa nella notte. Più adatte a un ufficio che a un campo di fango e pioggia. Ferisce lei, che cammina con un bambino in braccio cercando di ripararsi dalla pioggia.

La stessa scena in un altro contesto avrebbe suscitato curiosità, forse anche un sorrisetto. In questo scenario attanaglia lo stomaco. Oltre a quello che ha addosso, questa donna, avrà ancora dell'altro?

Quello che impressiona è vedere la gente emiliana, famosa per l'ingegno e l'operosità, costretta a uno stop forzato che quasi non capisce. Perché quando è la natura a ribellarsi, non sempre ci sono spiegazioni «logiche».

LE SCOSSE. In totale, alle otto di ieri mattina ne erano state localizzate oltre 170. Dall'inizio della sequenza, gli eventi di magnitudo superiore a 5 sono stati due; quelli con magnitudo tra 4 e 5 sono stati in totale otto; 37 quelli di magnitudo compresa tra 3 e 4. L'ultimo evento di magnitudo superiore a 3 è avvenuto alle 4.35. Gli esperti dell'Ingv spiegano anche che nelle ultime ore si sono osservate molte repliche di bassa magnitudo, anche a causa del miglioramento della rete sismica ottenuto con alcuni sismometri installati ieri in area epicentrale, che hanno contribuito ad abbassare la soglia di localizzazione.

FABBRICHE CHIUSE. C'erano le fabbriche chiuse ieri a Finale Emilia, i fornai neanche avevano impastato il pane. La via centrale era lo spettro di sé stessa, transennata, con personale delle guardie Forestali a impedire l'accesso a chiunque, se non ai residenti passati a prendersi chi una coperta, chi un maglione, ma accompagnati da qualche soccorritore.

Oltre ad avere le case evacuate, ieri, s'è dovuto fare i conti anche con la pioggia incessante che ha martoriato anche i volontari della Protezione civile arrivati qui, anche da Verona, per allestire uno dei tre campi per gli sfollati.

I VERONESI. Sono una ventina i volontari della protezione civile veronese, una settantina in tutto quelli della squadra Veneta, che lavorano coordinati dal campo campo Sebastiano Lucchi, nel campo di via Di Sotto, a Finale.

Sono arrivati domenica sera, hanno lavorato tutta notte per montare le tende: 60, che ieri mattina erano già tutte belle tirate su nel campo di calcio, che in buona parte drena, per fortuna, ma in altra parte no e il fango qui, si aggrappa agli anfibi quasi impedendoti di camminare.

«Lavorare in queste condizioni è pesantissimo», ha detto una delle volontarie, un'infermiera che sono quasi 36 ore che non dorme perché prima di partire per l'emergenza era smontata dal turno di notte al lavoro in ospedale, «il bagnato ti entra nelle ossa, e diventa tutto più faticoso». Lei è nella sala operativa del campo, ascolta tutti, risponde a tutti, registra i nomi delle persone che poi la notte, arriveranno a dormire al campo.

I veronesi come sempre in prima linea sono lì, in mezzo a quel campo ad allestire la tensostruttura che poi diventerà la

Sono oltre 600 gli sfollati nel campo dei veronesi

sala mensa.

OPERATIVITA'. «Il campo da domani (oggi per chi legge ndr), è in grado di ospitare 600 persone dei tremila sfollati. Noi siamo in grado di garantire 500 pasti ogni ora. Ogni tenda può ospitare una decina di persone», dice Lucchi.

Continuano ad arrivare camion carichi di assi che formeranno il pavimento della sala ristorazione, al lavoro qui c'è una squadra veneta e alto atesina, gli accenti sono diversi, la voglia di fare uguale.

«Nella maggior parte dei casi ospiteremo sfollati che una casa ce l'hanno ancora, ma non hanno il coraggio di tornarci. In altri casi si tratta di persone la cui casa dovrà essere controllata, per garantirne la staticità. Il peggio è avvenuto nel centro storico, ma come avete visto anche voi, in periferia sono crollate parti di vecchi edifici. Qui c'è molto da lavorare sulla psicologia delle persone. Sono tutti terrorizzati, per questo verranno a dormire quindi piano piano rientreranno nelle loro abitazioni. Per ora, dal ministero, ci hanno detto che il campo dovrà restare allestito una quindicina di giorni. Poi dovremmo smontare. Ma è chiaro che se al quattordicesimo giorno dovesse esserci un'altra scossa noi resteremo qui ancora, fino a quando ce ne sarà bisogno».

4V¾

I crolli di tetti e camini hanno provocato una psicosi generale

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

BONDENO. I vigili del fuoco partiti da Verona

«I crolli di tetti e camini

hanno provocato

una psicosi generale»

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA,**

BONDENO

Sono crollati tetti di case e di capannoni, quelli vecchi in mattone, ma anche quelli nuovi.

«Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni Duemila deve fare riflettere più di tante altre cose». A puntare l'attenzione sui danni subiti dalle strutture industriali nel terremoto che ha colpito l'Emilia è il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile, che è stato sul posto per verificare i danni causati dalle scosse. Il capo della protezione civile ha puntato il dito contro metodologie costruttive che pur nel rispetto delle norme antisismiche hanno prodotto il collasso delle strutture. Nel quadro complessivo delle strutture colpite dal sisma Gabrielli ha riferito che «sono iniziate le verifiche statiche delle abitazioni civili che non hanno subito gravi danni. A registrare i danni maggiori è stato il patrimonio artistico e storico».

E a dare una mano nei controlli a tetti e camini, dall'altro giorno ci sono anche alcuni vigili del fuoco del comando veronese. Sono arrivati a Bondeno giusto domenica dopo le 15, quando c'è stata la seconda scossa forte.

«È stata una bella botta», dicono Nicola Girlanda e Diego Antoniazzi, «eravamo a fare un controllo su un tetto e la scala ha iniziato a tremare battendo a terra. Ci siamo spaventati persino noi», dicono i due vigili del fuoco che negli anni di carriera erano stati anche a prestare aiuto a L'Aquila, in Umbria prima e poi anche vicino a casa nostra quando c'è stata l'alluvione a Soave e Monteforte, giusto per citare alcune missioni. E quindi di scenari drammatici e difficili ne hanno vissuti tanti.

«Anche qui al comando quando c'è stata un'altra scossa c'è stato un corri corri fuori, e questo è un edificio nuovo, basti pensare che la sede non è ancora stata inaugurata».

I cambi della squadra saranno veloci, già domani dovrebbe esserci il primo. Ma le telefonate per chiedere i controlli si susseguono, basti pensare che a un incrocio di Bondeno, avvicinandoci a dei vigili urbani per chiedere dove si trovasse il comando, ancor prima di aprire bocca ci è stato chiesto: «Volete denunciare delle crepe a casa vostra?».

La gente è terrorizzata, ha paura a tornare in casa: «Le persone qui sono molto cordiali, ma terrorizzate», dicono i pompieri, «questa non è una zona sismica, qui non sono abituati alle scosse. Inoltre essendoci state scosse fortissime, con crolli e morti è normale che sia scattata la psicosi. Noi continuiamo a controllare tetti e camini, non ce n'è uno che sia a posto, bisognerà mettere le mani ovunque. Eppure non si tratta di vecchie case di campagna. Il sisma è stato molto forte e le scosse sono continuate e continuano».A.V.

Terremoto e solidarietà

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto e solidarietà

Viaggio nella zona colpita dal sisma di domenica

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Il totale dei danni stimati dalla Coldiretti per il terremoto in Emilia Romagna è di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, cadute a terra.

Soluzioni sicure ed efficaci per l'edilizia antisismica

L'Arena Clic - SPECIALI - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

ESISTONO COLLAUDATI CRITERI COSTRUTTIVI, IN GRADO DI OFFRIRE LE PIÙ AMPIE GARANZIE

Soluzioni sicure ed efficaci

per l'edilizia antisismica

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **SPECIALI**,

Le scuole e gli edifici pubblici devono garantire il massimo della sicurezza in caso di sisma. L'edificio antisismico deve poter resistere a torsioni, flessioni, deformazioni, tagli, vibrazioni, fessurazioni, tensioni e corrosioni.

Affinché un edificio non crolli sotto i colpi di un movimento tellurico, è decisivo il rapporto fra trave e pilastro, che deve essere perfettamente equilibrato.

In fase di costruzione la messa in posa di pilastri e travi deve avvenire contemporaneamente, onde evitare la creazione di "giunto" che mina la stabilità dell'edificio. La legge stabilisce la dimensione minima dei pilastri, definita con termine tecnico "snellezza".

Lo spessore minimo di un muro portante, invece, è 15 cm, il massimo è 50 cm.

Quanto alla progettazione, la pianta degli edifici deve essere il più possibile regolare e simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidità. L'altezza deve essere limitata in relazione alla classificazione sismica del territorio: ad esempio, le case che ricadono in zona 1, quella a massimo rischio sismico, non devono superare i due piani di altezza se in muratura ordinaria, tre piani se in muratura armata (nel caso di progettazione semplificata).

Il segreto di una costruzione a prova di terremoto sta nella capacità di prevedere le spinte orizzontali tipiche delle onde sismiche. Per questo bisogna evitare i cosiddetti tetti spingenti, quelli fatti con travi che spingono verso le pareti. Si devono costruire tetti a capriata, come quelli delle chiese gotiche, con una struttura portante dalla forma reticolare triangolare, con la funzione di sorreggere la copertura del tetto a spiovente.

Bisogna inoltre verificare l'aderenza delle barre d'acciaio con il calcestruzzo. Anche le costruzioni in legno vanno sottoposte a prove di robustezza e staticità, in particolare per verificare la resistenza a trazioni, flessioni e compressioni sia parallele che perpendicolari alla fibratura del legno stesso.

In fase di progettazione la resistenza a tutte queste sollecitazioni si ricava applicando le norme di calcolo illustrate dettagliatamente nella legge. Il collaudo statico deve essere effettuato in corso d'opera.

Contrà longa aperte le iscrizioni alla marcia

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CAPRINO

Contrà longa

aperte

le iscrizioni

alla marcia

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **PROVINCIA,**

La Contrà longa 2012 - Quattro passi tra le contrade e le cantine Montebaldine, inizierà il 17 giugno. È la prima edizione di una manifestazione itinerante a carattere culturale ed enogastronomico, organizzata dalla pro loco e dal comune con il patrocinio della Provincia. Le iscrizioni sono aperte: si può compilare il modulo on line su www.comune.caprinoveronese.vr.it, sezione pro loco, o recarsi in municipio all'ufficio relazioni con il pubblico. Il prezzo è 24 euro per gli adulti, 14 per bambini da 6 a 14 anni, gratis i piccoli. «L'iniziativa in collaborazione con i ristoratori e le associazioni locali offre la possibilità di vivere una giornata nella natura apprezzando il nostro territorio e le sue specialità», spiega il presidente della pro loco Davide Mazzola.

La Contrà Longa inizierà alle 9,30 dai giardini di Palazzo Carlotti da dove, ogni 15 minuti, partiranno gruppi di 40 persone che, accompagnati da guide, percorreranno 11 chilometri tra Gaon, Vilmezzano, Pazzon, Porcino, Lubiara e Platano. In queste incantevoli contrade i ristoratori faranno assaporare piatti preparati con prodotti tipici montebaldini abbinati al vino delle cantine caprinesi. In alcuni punti di sosta saranno allestite mostre fotografiche. Protezione civile, ambulanza e polizia locale vigileranno. Dice l'assessore Carla Giacomazzi: «La Contrà Longa mostrerà una Caprino particolarmente attraente». B.B.

Controlli alla chiesa e al campanile: Agibili

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Controlli alla chiesa
e al campanile: «Agibili»

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

La chiesa di San Pietro in Valle Si sono vissute ore di timore ieri mattina per le possibili conseguenze del terremoto di domenica alla chiesa e al campanile della chiesa di San Pietro in Valle a Gazzo. Il sindaco Andrea Vecchini, dopo aver effettuato un sopralluogo con i tecnici del comune nella vicina scuola materna statale, risultata indenne dalle forti scosse, ha ritenuto opportuno far controllare sia il campanile che la chiesa per fugare ogni dubbio su eventuali crolli che avrebbero potuto mettere in pericolo i bambini che frequentano la struttura pubblica.

Sul posto sono giunti così i vigili del fuoco di Legnago per eseguire alcuni rilievi statici sia sul campanile che sulla chiesa. I funzionari del comune, l'assessore Franco Benassi e il vicesindaco Claudio Bellani hanno assistito ai rilievi dei vigili del fuoco fornendo informazioni utili sulle condizioni statiche della chiesa prima del sisma di domenica. Nella piccola frazione si era diffusa la voce che all'interno dell'edificio di culto fossero caduti alcuni calcinacci e che le crepe nei muri dietro l'altare si fossero ampliate. «Ci siamo attivati per garantire la sicurezza dei bambini della scuola materna», spiega il sindaco. «Fortunatamente la chiesa e il campanile sono risultati agibili nonostante si siano notate alcune crepe che probabilmente erano presenti già da tempo e che comunque non mettono in pericolo la staticità dell'edificio e quindi la scuola materna adiacente non corre alcun pericolo».

I vigili del fuoco sono tuttavia rimasti a San Pietro fino alle 16 di ieri pomeriggio proprio per fugare ogni dubbio sulla perfetta staticità della chiesa. «Abbiamo fatto attente verifiche anche sugli altri edifici pubblici del paese e sulle chiese e campanili delle frazioni», ha concluso Vecchini, «ma non risultano al momento danni causati dal terremoto». R.M.

Le Caritas del Triveneto sono vicine alle comunità delle diocesi dell'Emilia e della provincia ...

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Le Caritas del Triveneto sono vicine alle comunità delle diocesi dell'Emilia e della provincia
e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Le Caritas del Triveneto sono vicine alle comunità delle diocesi dell'Emilia e della provincia di Rovigo colpite dal terremoto. E hanno attivato una colletta (causale «Terremoto 2012»). Le offerte possono essere inviate a: Caritas Diocesana Veronese (donazione diretta) in Lungadige Matteotti 8 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; conto corrente bancario intestato a Caritas diocesana veronese Unicredit, sede di Verona IBAN: IT 10 I 02008 11770 000005616284; Crever Banca Spa IBAN: IT11 S032 4511 7000 00000002285 ; Conto corrente postale 10938371. Oppure, per coloro che desiderano godere dei benefici di detrazione dalla dichiarazione dei redditi, possono inviare offerte all'Associazione di Carità San Zeno onlus in Lungadige Matteotti n. 8.

Allarme lavoro. Sos da Errani Ipotesi di un rinvio delle tasse

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

I DANNI. Il presidente della Regione chiede al governo di farsi carico del disastro economico

Allarme lavoro. Sos da Errani Ipotesi di un rinvio delle tasse
Monti oggi nelle zone colpite A Roma Consiglio dei ministri
e-mail print
martedì 22 maggio 2012 **NAZIONALE**,

San Giovanni in Persiceto: produzione di Parmigiano danneggiata BOLOGNA

Due mila imprese danneggiate nelle province di Bologna, Ferrara e Mantova. Linee di montaggio interrotte, magazzini devastati, produzioni sospese. Metalmeccanica, piastrellistica, abbigliamento e terziario i settori più colpiti con danni ancora da quantificare. Ammontano invece a 200 milioni di euro, secondo le stime di Coldiretti, quelli che il terremoto ha inferto all'agricoltura: crolli di case, stalle, fienili, macchinari lesionati, animali imprigionati sotto le macerie e oltre 400 mila forme di parmigiano reggiano e grana padano andate distrutte. Complessivamente sono almeno cinquemila i posti di lavoro a rischio. E questo il bollettino trasmesso a Mario Monti, giunto a Ferrara in tarda serata, che stamattina effettuerà un sopralluogo nelle zone terremotate insieme al ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. Poi il rientro a Roma dove alle 14,30 il premier riunirà il Consiglio dei Ministri per ratificare la dichiarazione dello stato di emergenza e varare il piano dei primi interventi. Ieri, in vista della riunione a Palazzo Chigi, il sottosegretario Antonio Catricalà ha fatto il punto della situazione in un vertice a Finale Emilia con il governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli e i sindaci dei Comuni situati nel cratere del sisma. «I danni sono ingentissimi. Sarà necessario costruire un provvedimento che sia in grado di legare l'emergenza al processo di riattivazione delle imprese, delle strutture private e pubbliche», ha annunciato Errani che ha fissato la priorità delle misure: sospensione del versamento di tasse e contributi (a partire dall'Imu per case e capannoni danneggiati), potenziamento del credito per far ripartire le industrie, attivazione di ammortizzatori per i lavoratori rimasti senza occupazione e deroga al Patto di Stabilità per i Comuni.

«Il governo non intende lasciar sole le autorità locali. E valuterà tutte le richieste fatte», ha assicurato il sottosegretario Catricalà. Al prefetto Gabrielli sono già stati conferiti i pieni poteri per gestire i piani di soccorso ed assistenza agli sfollati. Resta il nodo delle risorse fresche da recuperare per finanziare la spesa: «Vedremo quale sarà la migliore soluzione», ha fatto sapere Catricalà. In attesa del decreto legge, in cui confluirà una lunghissima serie di interventi per riattivare il circuito economico della regione, si muovono le banche. Unicredit ha messo a disposizione un plafond da 100 milioni di euro per privati ed imprese. Emilbanca e Caricento hanno fatto altrettanto. Per un valore rispettivamente di 60 e 40 milioni di euro.

La pianura nella morsa di Alpi e Appennini

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

GLI ESPERTI

La pianura

nella «morsa»

di Alpi

e Appennini

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **NAZIONALE**,

Ferrara: allestite le prime tende ROMA

L'Appennino che preme sulle Alpi stringendo la Pianura Padana in una morsa.

Gli esperti e gli studiosi di fenomeni sismici provano a spiegare così l'infittirsi di casi di terremoto, alcuni rovinosi, che stanno interessando con crescente frequenza le principali regioni del nord.

Sotto accusa è la falda dell'Appennino che avanza sotto alla Pianura Padana comprimendosi e rialzandosi lungo un fronte dove si concentra la maggior pericolosità sismica. Un movimento in corso da tempo e che coinvolge anche la cosiddetta «placca adriatica» che dall'Africa preme verso nord lungo l'asse appenninico. A farne le spese le principali regioni padane come Emilia e parte della Lombardia e l'intero Nord-est che a giudizio degli esperti non può più essere considerato immune da rischi, come dimostra il numero di terremoti che sta interessando l'area.

Terremoto, ora il rischio è che arrivino degli infiltrati

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

I NOSTRI VOLONTARI IN EMILIA. Il Campo 3 è pronto e oggi la Protezione civile veneta passa la consegna agli emiliani

«Terremoto, ora il rischio è che arrivino degli infiltrati»

Alessandra Vaccari

Il coordinatore veronese, Lucchi: «Sette sfollati su 10 sono stranieri Daremo loro dei tesserini Adesso però mancano psicologi»

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **CRONACA**,

La sala operativa in accesso al Campo 3. Qui vengono registrati gli accessi degli sfollati DIENNE ... Finale Emilia, il Campo 3 il giorno dopo. Tutte le tende montate, le brande aperte, gli impianti elettrici funzionanti, la cucina da campo allestita, la sala mensa attrezzata, le passerelle piazzate e il fango sommerso da quintali di ghiaia.

L'altra notte nel campo montato dai Veneti, tra cui una ventina di volontari veronesi hanno dormito 273 persone. Circa il 70 per cento cittadini immigrati in Emilia.

Adesso che la struttura funziona però, bisogna «normarla». Il campo può arrivare ad ospitare 600 persone, considerato che possono starcene dieci ogni tenda. Ed è probabile che gli ospiti salgano rispetto al numero dell'altra notte. Quindi il campo diventa un piccolo paese, che ha bisogno di regole. «Non si tratta di militarizzare il campo», spiega Sebastiano Lucchi, il capocampo veronese, «ma è fondamentale che si sappia esattamente chi si è alloggiato qui, quindi dev'essere censito. Inoltre forniremo di buoni pasto ogni ogni nostro ospite perchè il rischio è che si infiltrino nel campo persone che non abitano a Finale. Inoltre di notte verrà fatta sicurezza». In caso di calamità naturali come questa appena avvenuta in Emilia i rischi sono sempre gli stessi: infiltrati nei campi sfollati e sciaccallaggi nelle case abbandonate perchè inagibili o non ancora controllate».

«A chi abita in questo campo verranno dati dei tesserini da esibire in entrata e in uscita proprio per evitare che vi siano persone estranee che girano tra le tende», continua Lucchi, che però è contento di tutto il lavoro che è stato fatto. I volontari erano partiti domenica pomeriggio. A distanza di 24 ore, il campo era pronto.

«Il turno veronese rientra domani (oggi per chi legge, ndr), lasciamo la gestione all'Emilia Romagna, poi arriveranno i volontari della Lombardia, quindi quelli del Piemonte e poi di nuovo noi del Veneto».

La situazione è in continua evoluzione, le scosse continuano e la psicosi è in crescita: «Ho chiesto di inviare degli psicologi. È necessario che le persone traumatizzate trovino delle risposte con persone preparate. Soltanto così possiamo aiutare davvero queste persone. Noi abbiamo fatto il nostro compito. Adesso hanno dove dormire e dove mangiare, ma le radici del loro malessere non sono fisiche. Qui tutti hanno paura a rientrare nelle case e il fatto che le scosse continuino certo non aiuta a tornare alla normalità».

Ieri il sindaco di Finale Emilia ha detto chiaro che ha chiesto di dare priorità alle verifiche statiche delle aziende perchè è fondamentale che la vita del paese riprenda il più presto possibile e soltanto facendo riprendere tutte le attività, facendo girare l'economia è possibile far rialzare il paese che come ha evidenziato il sindaco ha cinque anni di crisi alle spalle. Ieri in visita a uno dei tre campi, il Robin, quello attrezzato dall'Emilia Romagna c'è stato in visita anche il presidente del consiglio Mario Monti che ha promesso: «Troveremo coperture adeguate per interventi immediati», confermando che il Consiglio dei Ministri nel pomeriggio di ieri ha proclamato lo stato di emergenza.

Intanto ieri qui in città negli uffici di via Franceschine, si è tenuta la riunione dell'Unità operativa di Protezione civile che

Terremoto, ora il rischio è che arrivino degli infiltrati

è pronta a partire per San Felice sul Panaro, dopo l'allerta lanciata dalla Regione del Veneto.

Le strutture provinciali veronesi, coordinate dall'assessore alla Protezione civile Giuliano Zigiotta, hanno preparato le attrezzature e chiamato i volontari che devono essere preparati a raggiungere velocemente la destinazione stabilita dalla Regione. Pronta anche la squadra di Pc della municipale, con dieci componenti del nucleo volontari.

La rabbia di Casu contro il Patto di stabilità

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

SAN BONIFACIO. Dopo il terremoto, il sindaco ha fatto un sopralluogo in tutti gli istituti per accertare le loro condizioni

La rabbia di Casu contro il Patto di stabilità

Gianni Bertagnin

«Nessun danno alle scuole, ma comunque non potremmo provvedere alla loro messa in sicurezza»

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **PROVINCIA**,

Gli esterni della scuola elementare Gino Sandri di San Bonifacio Dopo la diffusione sulla stampa della notizia riguardante la chiusura precauzionale delle palestre comunali a seguito delle ultime scosse di terremoto, chiusura consigliata domenica scorsa dallo stesso assessore alla Protezione civile Alessandro Signorato (che a sua volta aveva compiuto un sopralluogo con il responsabile della Protezione civile, Renato Lovato), agli uffici comunali hanno cominciato ad arrivare telefonate di genitori preoccupati per l'agibilità degli edifici scolastici.

Proprio lunedì mattina, nelle ore precedenti l'inizio delle lezioni, il sindaco Antonio Casu, accompagnato dal capo dell'ufficio tecnico comunale ingegnere Franco Volterra e dal responsabile dell'ufficio manutenzioni del Comune, Alessandro Todesco, ha compiuto un attento sopralluogo nelle scuole per accertare eventuali danni.

Le ha visitate tutte, da quelle di via Roma e via Fiume a quelle delle frazioni di Locara e Prova.

In nessun edificio, però, fortunatamente sono state riscontrate conseguenze della scossa sismica, per cui gli alunni hanno potuto entrare regolarmente in classe all'ora consueta e riprendere normalmente le lezioni.

Questo nuovo terremoto ha tuttavia contribuito, per il sindaco, a rimettere il dito sulla piaga, mai rimarginata, del problema della messa in sicurezza antisismica degli edifici scolastici.

Al termine del suo sopralluogo è esplosa la rabbia di Casu, legata alla preoccupazione, ad ogni terremoto, per la sicurezza delle scuole di cui è responsabile, ma alla quale non può provvedere a causa del Patto di stabilità.

«La responsabilità va rimandata al presidente del Consiglio dei ministri», ha detto, «perché non è possibile che essa rimanga in capo ai sindaci, i quali non possono spendere nessuna risorsa, nemmeno per la sicurezza degli edifici scolastici».

«Si tratta di un problema drammatico», ha concluso il sindaco, «e sono davvero arrabbiato per la situazione in cui ci troviamo costretti ad essere».

Avesani bis, le nuove deleghe E il suo vice rimane De Santi

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Prima del giuramento, il ricordo delle vittime del terremoto e dell'attentato di Brindisi

Avesani bis, le nuove deleghe
E il suo vice rimane De Santi

Vittorio Zambaldo

Ha ottenuto l'unanimità Furlani ora presidente del Consiglio Tra i nuovi ingressi Anna Maria Damasconi e Davide Brusco

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **PROVINCIA,**

Il nuovo Consiglio comunale all'opera con le elezioni FOTOSERVIZIO AMATO| La «squadra» ... Il primo pensiero del rieleto sindaco di San Martino Buon Albergo, Valerio Avesani, che ha anteposto al giuramento, è stato per la sua famiglia «per avermi sostenuto nei cinque anni trascorsi e perché so che dovrà fare tanti altri sacrifici per i prossimi cinque». Poi, dopo la formula di rito, ha chiesto come primo atto da sindaco un minuto di silenzio per esprimere solidarietà e cordoglio per le vittime del terremoto emiliano e «per l'indicibile, criminale e assassino gesto che ha colpito i giovani della scuola Morvillo-Falcone di Brindisi, orgoglio e speranza della nostra società».

Il nuovo Consiglio comunale si era aperto con la convalida degli eletti e l'elezione del presidente e vicepresidente dell'assemblea. Ha ottenuto l'unanimità Giulio Furlani, alla sua seconda esperienza amministrativa e che guiderà le sedute del Consiglio per il prossimo quinquennio, sostituito in caso di assenza da Marco Braggion, rappresentante di minoranza. «Grazie per la fiducia che mi impegna a svolgere con correttezza e serietà questo ruolo», ha commentato Furlani subito dopo la proclamazione, «ed è per me motivo di soddisfazione, oltre che impegno a cercare unità d'intenti nelle decisioni, ma chiedo a tutti un atteggiamento propositivo e collaborativo per l'interesse pubblico», ha concluso.

In giunta ci sono due nuovi ingressi e tre riconferme. Ricopre nuovamente la carica di vicesindaco e ha la delega a lavori pubblici, infrastrutture sportive, patrimonio, protezione civile, bilancio, ufficio relazioni con il pubblico Franco De Santi, il più eletto in assoluto nelle ultime due elezioni comunali. Vittorio Castagna conserva l'assessorato alla cultura e aggiunge istruzione, gemellaggi, personale, politiche giovanili, servizi demografici e rapporti con i comitati civici ed associazioni, mentre Mauro Gaspari continua il suo impegno con le deleghe all'ecologia, manutenzioni, politiche energetiche e sicurezza. Tra i nuovi ingressi l'ex capogruppo di maggioranza Anna Maria Damasconi, a cui va l'assessorato alle politiche sociali, famiglia, pari opportunità e servizi cimiteriali e Davide Brusco che riceve le deleghe per attività produttive, edilizia privata e viabilità. Il sindaco ha comunicato anche le deleghe ai consiglieri di maggioranza: politiche energetiche a Raffaele Perissinotto; politiche giovanili, cultura, istruzione e comunicazione a Caterina Compri; commercio a Paola Antolini; agricoltura ad Aldino Tebaldi, rapporto con i comitati civici a Giulio Furlani e lavoro a Roberta Scaravelli. Restano per il momento in carico al sindaco le deleghe non assegnate: agricoltura, sport, urbanistica, turismo e tributi.

Ognuno dei neo assessori ha preso la parola per ringraziare il sindaco della fiducia accordata e per una riflessione: «Grazie a chi ci ha votati e a chi era in lista ma non è stato eletto portando comunque il peso e la responsabilità della campagna elettorale», ha ricordato Gaspari, citando il buon risultato della Lega nord che conta due assessori. Si è aggiunta Damasconi sottolineando la responsabilità e l'impegno del suo delicato incarico e dichiarando la propria disponibilità ad essere attenta alle esigenze dei cittadini. Castagna ha precisato come la Nuova Lista civica, nata solo lo scorso gennaio,

Avesani bis, le nuove deleghe E il suo vice rimane De Santi

abbia portato entrambi i candidati in Consiglio, con l'aggiunta del suo assessorato e del ruolo di presidente per Furlani. Davide Brusco, in quota Udc, ha preso spunto dai risultati per ricordare che tutti e tre i rappresentanti del suo partito sono entrati in Consiglio e che sebbene al primo incarico, come consigliere e assessore, darà il massimo per la squadra e il compito affidato. Infine De Santi ha ringraziato il sindaco per la fiducia, quanti hanno creduto nella riconferma della squadra e gli hanno in particolare assegnato la preferenza: «È uno stimolo ad essere ancora più impegnato sul territorio», ha detto, auspicando che «sui temi importanti il Consiglio sia unito perché ci aspettano scelte difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le opere idrauliche in arrivo 43milioni

L'Arena Clic - REGIONE - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

TERRITORIO. Venezia

Per le opere

idrauliche

in arrivo

43milioni

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **REGIONE,**

Circa 43 milioni sono stati assegnati dalla giunta regionale, con due distinti provvedimenti, per interventi sia di sistemazione, sia di manutenzione di opere idrauliche sul territorio veneto. Ne ha dato comunicazione l'assessore regionale all'ambiente e alla difesa del suolo Maurizio Conte. «Dopo l'alluvione del 2010 - ha ricordato Conte - la Regione ha approvato un piano straordinario di interventi per la sicurezza idrogeologica, che la giunta veneta considera una priorità. Le opere strutturali più importanti sono le casse di espansione per ridurre gli effetti delle piene. Ma sono ugualmente importanti per la messa in sicurezza anche gli interventi periodici di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, attività che rappresenta una forma di sicurezza preventiva, e quelli di sistemazione delle opere idrauliche. Alla realizzazione di queste azioni abbiamo destinato oggi 43 dei 50 milioni stanziati nel bilancio di quest'anno per il rischio idrogeologico». A Palazzo Balbi, a Venezia, è stata poi firmata una convenzione-quadro con il direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (Icea) dell'Università di Padova, Carmelo Maiorana, con cui viene formalizzata la collaborazione alla realizzazione di ricerche e studi inerenti il rischio idraulico.

Un bergamasco: vi racconto la notte di terrore a Bologna

| Bergamosera

Bergamo Sera.com

"Un bergamasco: vi racconto la notte di terrore a Bologna"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Un bergamasco: vi racconto la notte di terrore a Bologna **Redazione** 22 maggio 2012 Bergamo, Top News

Le conseguenze del terremoto in Emilia

BERGAMO Erano le quattro del mattino, stavo dormendo quando il terremoto mi ha svegliato di soprassalto. Appena ho aperto gli occhi ho capito immediatamente che si trattava di una scossa molto forte. Mi sono alzato immediatamente e sono fuggito dalla porta della camera. Sono gli attimi concitati vissuti da un bergamasco S.L. che ha vissuto in presa diretta il terremoto in Emilia.

Si trovava a Bologna per lavoro, nella drammatica notte fra sabato e domenica. E lo spavento è stato grande, anche se non per tutti. In città lo abbiamo sentito molto di più. Mentre da quanto mi hanno raccontato nella zona collinare, a quanto pare, non si è sentito per nulla.

Mi sono preso un bello spavento anche perché il terremoto era di tipo oscillatorio e non sussultorio, dunque si sentiva proprio il suolo che oscillava. Fortunatamente è durato pochi secondi&poi più niente.

Senonchè alle 6.00 del mattino ecco un'altra scossa, anche se non forte come la prima. Chiaramente dalle 4 alle 6 non ho dormito sonni tranquilli ma tutto sommato si è concluso tutto per il meglio. Non posso dire così invece per alcuni miei colleghi che abitano proprio nella zona dell'epicentro. Mi hanno raccontato che hanno passato la notte in strada in macchina. Ancora oggi sono sotto shock perchè hanno paura di rientrare nelle loro case.

Affrontare le calamità: la gente va educata

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

martedì 22 maggio 2012 - CRONACA -

«Affrontare le calamità:
la gente va educata»

Michela Quaini, 37 anni, al bar KaffèMania di via Monte Grappa 25/b

Michela Quaini, 37 anni, educatrice, legge Bresciaoggi al bar «KaffèMania» di via Monte Grappa 25/b e commenta le notizie del giorno.

Il terremoto che sabato notte ha colpito l'Emilia Romagna si è avvertito anche nella provincia di Brescia. Lei ha sentito le scosse? «Sì, mi sono svegliata alle quattro del mattino con il rumore e la vibrazione provocate dal terremoto, ma non mi sono spaventata, ho atteso che finissero le scosse e ho ripreso a dormire. Diversamente da chi è abituato ad affrontare il terremoto, come giapponesi e americani, noi bresciani non abbiamo la stessa preparazione per evacuare e proteggerci da eventuali crolli. Sarebbe opportuno, invece, che le istituzioni organizzassero incontri e corsi per educare grandi e piccini ad affrontare le principali calamità naturali di grossa entità».

L'indomani del terremoto il consigliere leghista di Rovato Stefano Venturi ha postato su facebook una frase shock. Lei cosa ne pensa?

«La frase di Venturi rappresenta tutta l'ignoranza di questa persona, a prescindere dal suo partito di appartenenza. Si tratta di parole dense di pregiudizi che non dovrebbero appartenere a chi amministra la cosa pubblica. Inoltre, vanno contro il principio base della costituzione italiana secondo il quale i cittadini sono tutti uguali. Troppo comodo invocare lo stato padano ed essere eletti e stipendiati dallo stato italiano. Venturi farebbe meglio a dimettersi anche da consigliere comunale».

103 croci hanno riempito piazza Paolo VI a Concesio, in ricordo delle 103 vittime degli incidenti stradali del 2011.

Secondo lei, cosa si dovrebbe fare per diminuire il numero dei morti?

«Credo che si stia già facendo tutto il necessario per prevenire il triste fenomeno dei morti sulla strada, sia con il potenziamento dei controlli sia con i test alcolemici. Purtroppo sta alla coscienza del singolo decidere quanto rischiare sulla strada e in che condizioni mettersi alla guida». E.BEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto sisma sul maxi deposito di metano

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

martedì 22 maggio 2012 - PROVINCIA -

CAPRIANO. La mappa aggiornata dell'istituto di geofisica nazionale inserisce la Bassa nella fascia medio-bassa. Nel 2003 il coefficiente di pericolo era però vicino allo zero

Effetto sisma sul maxi deposito di metano

Elia Zupelli

Il sito scelto dal progetto ha lo stesso livello di rischio dell'area emiliana teatro del terremoto di domenica Il comitato civico: «È la conferma dei nostri timori»

Uno scorcio incantevole del parco del Monte Netto che dovrebbe ospitare il deposito di metano promosso dalla Edison. FOTO SIMONE RAGNOLI La terra trema e porta in superficie verità «geologiche» che confermano i timori di Capriano, epicentro del controverso progetto di un mega deposito di metano promosso dalla Edison. Stando alle mappature tracciate dalle carte sismiche nazionali, infatti, il sottosuolo della Bassa bresciana si classifica nella stessa categoria di rischio delle zone emiliane teatro delle scosse telluriche di domenica. Terza categoria, per la precisione, ovvero «rischio medio-basso». Dove medio basso ha un significato tutt'altro che rassicurante. Giusto per avere un raffronto proporzionale, la zona dell'Aquila occupava la prima fascia di rischio, ben molto tempo prima che detonasse il drammatico terremoto del 6 aprile 2009. Nella fuorviante definizione di «rischio medio-basso» rientrano gli scossoni da 5,9 gradi sulla scala Richter che nel ferrarese hanno provocato sette morti e migliaia di sfollati. Classificazione insomma ambigua. Specie se poi si considera che fino al 2003, anno dell'ultimo aggiornamento della carta del pericolo sismico in Italia, quel corridoio di Bassa fra Brescia e Orzinuovi nemmeno figurava tra le aree italiane da «bollino rosso». Da lì, la svolta: le due zolle nord e sud del pianeta si comprimono a vicenda. Le placche della crosta terrestre europea e africana collimano e, nel dettaglio italiano, gli Appennini iniziano a spingere al di sopra della microplacca Adriatica, finendo per generare faglie lunghe anche quaranta chilometri, come quella che sabato notte ha tagliato la Val Padana da est a ovest, tra Ferrara e Modena, arrivando a scuotere anche il suolo bresciano.

Dove l'eco, manco a dirlo, è rimbombato in lungo e in largo pure ai piedi del Monte Netto: da Capriano a Bagnolo, le cui aree rurali dovrebbero (co)ospitare il discusso progetto del «bombolone» di gas voluto da Edison. Inevitabile, dunque, che il terremoto emiliano sollevasse gli ennesimi nuvoloni di riserve e perplessità in seno allo stato attuale dell'impianto di stoccaggio. «Una, due, tre botte violente. E poi ci vengono a dire che Capriano non è area sismica? Ma non scherziamo...», dice causticamente Salvatore Fierro, presidente del comitato civico salute e ambiente di Capriano. Già, perché lungo l'asse sismica che collega la Bassa bresciana alle zone nel cuore dell'Emilia corre un'ulteriore analogia in grado come minimo di far drizzare le antenne.

Anche sul territorio di Rivara - frazione di San Felice del Panaro, provincia di Modena, in prossimità dell'epicentro - dovrebbe infatti sorgere un impianto di stoccaggio di gas metano, proposto stavolta dall'impresa Erg. Il condizionale però resta d'obbligo, oggi più che mai. Dopo la rumba tellurica, l'ipotesi di vedere il progetto prendere forma concreta sembra già aver imboccato il viale del tramonto. Un prologo di quello che potrebbe succedere al «bombolone» di Capriano? Possibile. Di certo, se alle criticità ambientali già sventolate dal fronte del «no» si aggiunge ora la presa di coscienza di avere sotto ai piedi un'area il cui rischio sismicità si attesta su standard analoghi a quelli dell'area teatro del sisma di domenica, le responsabilità di chi dovrà pronunciare l'ultima parola sul progetto si sono ingigantite tutte d'un colpo.

Confronti ed escursioni per capire il Nasego

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

martedì 22 maggio 2012 - PROVINCIA -

Confronti ed escursioni

per «capire» il Nasego

Il rifugio Nasego Un fine settimana cadenzato da momenti di confronto e passeggiate nella natura per capire come funziona una scommessa turisticamente vincente e per trovare nuovi spunti per il rilancio di un territorio condiviso. Il territorio in questione è quello del Nasego, a cavallo tra la Valtrompia e la Valsabbia e fra i comuni di Lodrino e Casto da una parte e quello di Pertica Alta dall'altra.

A promuovere la due giorni (sabato e domenica) è il Consorzio forestale Nasego, nato per tutelare e far fruttare il patrimonio ambientale della zona, ma trasformatosi nel tempo anche in un ente promotore di eventi, finanziatore di opere di riqualificazione portate avanti grazie alla collaborazione dei volontari e, negli ultimi tempi, in una realtà di promozione del turismo.

Fino a tempi recenti poco conosciuta pur essendo vicinissima al lago d'Idro e a meno di 20 minuti da quello di Garda, quest'area è diventata la meta di un numero crescente di persone in cerca di relax e divertimento. Ogni fine settimana tra sentieri, vie ferrate, percorsi ciclopeditoni, siti archeologici, chiesette di particolare valore artistico e rifugi si distribuiscono dalle 400 alle 500 persone, e nella scorsa estate il comprensorio ha registrato oltre 20 mila turisti, principalmente olandesi e tedeschi. Il tutto senza attuare una vera e propria campagna promozionale, ma pensando maggiormente alla riqualificazione del territorio.

Il tutto verrà raccontato sabato mattina, dando spazio al confronto nell'ambito di un convegno nel cinema parrocchiale di Lodrino dal titolo «Istituzioni e volontariato insieme per il territorio, un esempio che funziona...». All'evento parteciperà anche il vicepresidente nazionale del Cai Vincenzo Torti. La giornata proseguirà nel pomeriggio con il ritrovo alle 13, nel Parco delle Fucine di Casto, nel quale verrà offerto un rinfresco con prodotti locali e dal quale partirà una visita alle strutture e alle attrezzature che il Consorzio ha fornito all'area del Nasego.

Per domenica, invece, è prevista una escursione al monte Palo e al rifugio Nasego. A sostenere la due giorni l'assessorato provinciale allo Sport e alla Protezione civile di Brescia, i comuni interessati e le due comunità montane della Valtrompia e della Valsabbia. «Abbiamo valorizzato tutto ciò che c'era e tutto ciò che è visibile sul nostro territorio - riassume il vicepresidente del Consorzio Francesco Franzoni -. Artigianato e impresa sono in crisi, per cui è necessario provare a percorrere nuove strade, valorizzando il patrimonio di questa zona. In quest'area l'estate scorsa abbiamo registrato il triplo delle presenze assorbite dalla Rocca d'Anfo, e il nostro obiettivo è quello di arrivare a 40-50 mila visite».

«Il segreto per un rilancio - aggiunge il presidente della Comunità montana della Valtrompia, Bruno Bettinsoli - è ancora una volta quello di fare rete, coinvolgendo le realtà di volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa pulita con l'Anuu

Bresciaoggi Clic - ECONOMIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

martedì 22 maggio 2012 - ECONOMIA -

«Villa pulita» con l'Anuu

L'Amministrazione comunale di Villa Carcina in collaborazione con il locale gruppo Anuu Migratoristi, la Fidec, il Cai, la Protezione civile e con la partecipazione delle locali scuole medie ha organizzato l'operazione ecologica "Villa pulita", per la pulizia e il ripristino delle aree in località Villa e Cailina del Comune di Villa Carcina.

Pubblichiamo la foto dei partecipanti all'intervento che si è svolto a metà maggio.

In giugno il raduno della Protezione civile

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

mercoledì 23 maggio 2012 - PROVINCIA -

**In giugno il raduno
della Protezione civile**

Il 9 e il 10 giugno si terrà a Pisogne il quarto raduno provinciale della Protezione civile. Lo scorso anno l'esercitazione dei volontari si svolse a Toscolano Maderno e vi presero parte circa 1200 volontari che potrebbero facilmente salire quest'anno a quasi 1500.

LE LOCALITÀ individuate sono Nistoi per il campo base e il Lido Gioia per le attività dimostrative e divulgative. Se l'allestimento dell'area comincerà già il venerdì sera, l'inaugurazione è fissata per le 17.30 del sabato e saranno presenti l'assessore provinciale Fabio Mandelli, il sindaco di Pisogne Oscar Panigada, l'assessore regionale Romano La Russa, il capo dipartimento Franco Gabrielli, il presidente della Comunità montana del Sebino Giuseppe Ribola e molti sindaci della provincia.

Lo scopo di questo raduno è di testare le capacità operative dei volontari, le modalità di lavoro delle diverse organizzazioni e la collaborazione con le istituzioni e le strutture operative. Le attività che verranno svolte a Pisogne sono a grandi linee le seguenti: installazione della colonna mobile e del campo, realizzazione di cantiere di spegnimento di incendi boschivi e utilizzo dell'elicottero, l'organizzazione di squadre per la ricerca di dispersi sia in superficie che in macerie, tecniche di ricerca sub e di soccorso con i cani, collegamenti radio e interventi di prevenzione e messa in sicurezza idrogeologica compresa la pulizia di torrenti.

Si concluderà peraltro a Pisogne l'iniziativa «Fiumi Sicuri» che ha portato alla pulitura di numerosi corsi d'acqua del territorio provinciale. Durante l'esercitazione sarà dato spazio ad attività formative rivolte ai giovani che vogliono avvicinarsi al volontariato in Protezione civile con dimostrazioni subacquee e di vigili del fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma, aiuti per 50 milioni Ancora scosse e nuovi sfollati

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

mercoledì 23 maggio 2012 - NAZIONALE -

STATO D'EMERGENZA. Il premier Monti nelle zone colpite viene contestato. Tendopoli insufficienti e aumenta la paura

Sisma, aiuti per 50 milioni

Ancora scosse e nuovi sfollati

Il recupero della statua di un Cristo dal Duomo di San Felice| Finale Emilia: Monti in una tendopoli con il Governatore Vasco Errani BOLOGNA

Quando è uscito dalla palazzina di Sant'Agostino, una delle poche rimaste intatte dopo il sisma che ha colpito l'Emilia, le prime parole di Mario Monti sono state tutte per loro, le famiglie delle vittime del terremoto. «Il governo vi è vicino e cercherà di aiutarvi ad affrontare questa difficilissima situazione», ha promesso il presidente del Consiglio dribblando l'isolata contestazione di un gruppo di persone che non hanno gradito la sua visita sui luoghi del terremoto. «Vergogna», «buuu», «abbassa le tasse» sono state le parole che un premier poco abituato a simili accoglienze ha ascoltato senza scomporsi troppo prima di tornare a Roma e riunire il Consiglio dei ministri per dichiarare lo stato d'emergenza e stanziare i primi 50 milioni di euro per aiutare territori che continuano a tremare.

NUOVE SCOSSE. Le scosse anche ieri non danno tregua. La più intensa alle 11.31 di magnitudo 3.8, con i centri d'accoglienza che al terzo giorno sono ormai al limite. La paura è grande tra quelli che, alle 4.04 di domenica mattina, sono stati svegliati dal boato che ha preceduto di pochi istanti il sisma, facendoli fuggire in strada. Ancora in pigiama, con i bambini in braccio e il cuore a mille. Un incubo che si ripete ad ogni scossa e che tiene lontano dalle case anche chi non ha subito particolari danni. «Là dentro non ci torno, meglio restare nelle tende, almeno fino a quanto ci diranno che è tutto finito». E così il numero degli sfollati è salito ancora. In base ai dati resi noti alla Camera dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, sono 5.262. Di questi, 1288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3360 nel modenese. Tanti, troppi anche per l'efficiente Protezione Civile e i centri di accoglienza allestiti nei luoghi della tragedia. Al PalaReno, la palestra di Sant'Agostino trasformata in dormitorio, le brandine sono 270, una cinquantina in meno rispetto alle persone che hanno trascorso lì la notte.

Molti si sono dovuti accontentare di un materassino di recupero, o dei gradini delle tribune. E la situazione potrebbe peggiorare ancora. A Mirandola, sono migliaia le persone che si sono rivolte ai centri di accoglienza organizzati nelle scuole e nel palazzetto dello sport. Oltre ai dormitori provvisori allestiti nelle scuole, i volontari stanno ultimando di montare le tende, sotto una pioggia che non accenna a smettere. La nuova tendopoli, montata nel campo sportivo, potrà accogliere circa 500 posti letto. «I danni sono gravi», ha ammesso lo stesso Monti dopo essere stato di fronte ai capannoni delle fabbriche accartocciate e tra le tende del campo «Robinson» di Finale Emilia. «C'è la necessità di riattivare il tessuto industriale», ha sottolineato il premier prima di rientrare a Palazzo Chigi, «e di affrontare anche i danni diffusi e gravi del patrimonio culturale. Su questi fronti ci attiveremo al più presto». Monti nel manifestare piena fiducia nella reazione del popolo colpito dal sisma, spinge per provvedimenti di emergenza come la sospensione dei pagamaneti fiscali in modo da stimolare la ripresa della vita economica. E i sindaci hanno chiesto proprio questo al governo, di fare in fretta, non perdere tempo, accelerare le fasi burocratiche, fare ripartire l'economia. «Speriamo che ora nessuno venga abbandonato a se stesso», ha detto Gloria Ansaloni, vedova di Leonardo, una delle vittime del terremoto, al termine dell'incontro con il presidente Monti. La macchina dei soccorsi è stato intanto subito potenziata. Sono stati circa 600 gli interventi dei carabinieri dell'Emilia Romagna per assistere, nelle ultime 24 ore, la popolazione nelle zone colpite dal terremoto ma per fronteggiare le attività di assistenza sono stati fatti confluire uomini e mezzi provenienti anche da fuori Regione. In particolare stanno operando anche militari dei battaglioni mobili di Bologna, Mestre, Milano e Firenze.

Sisma, aiuti per 50 milioni Ancora scosse e nuovi sfollati

Intanto sono due le Procure, quelle di Ferrara e Modena, al lavoro per capire se ci sono responsabilità dell'uomo per i crolli dei capannoni industriali e le vittime rimaste sotto le macerie. E a breve potrebbero esserci già iscrizioni sul registro degli indagati.

DON COLMEGNA ALLA FELTRINELLI E ALLA SALA PIAMARTA

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

mercoledì 23 maggio 2012 - CRONACA -

Brevi

DUE APPUNTAMENTI

DON COLMEGNA

ALLA FELTRINELLI

E ALLA SALA PIAMARTA

Brescia per Passione e Partecipazione e Identità organizzano due incontri con don Virginio Colmegna, presidente Casa della Carità di Milano. Alle 18 alla Feltrinelli per presentare il suo libro «Non per me solo». Alle 20.30 alla sala Piamarta (San Faustino) «Vecchi e nuovi bisogni per vecchie e nuove povertà».

VIA CORSICA

SVUOTATA DAI LADRI

CASSAFORTE DELLA COOP

VIA SOLDI E TITOLI

I ladri della notte hanno colpito alla Coop di via Corsica. Il furto è stato scoperto ieri mattina alle 6 ed è stata avvisata la polizia. I ladri dopo essersi introdotti nel supermercato, con una smerigliatrice hanno aperto la cassaforte asportando soldi e titoli. L'importo non è stato comunicato dalla questura.

VIA PALESTRO

NIGERIANO CLANDESTINO

AGGREDISCE AGENTI

CHE LO CONTROLLANO

Movimentata cattura alle 17 di lunedì di un nigeriano clandestino di 21 anni in corso Palestro da parte dei poliziotti di quartiere. Il giovane, che aveva destato sospetti tra i negozianti, alla richiesta dei documenti ha aggredito i poliziotti. È stato arrestato per resistenza e lesioni. In tasca aveva un coltello.

LAVORI IN A4

CANTIERI DI NOTTE

TRA BRESCIA CENTRO

E DESENZANO

Sino a domenica cantieri aperti sull'autostrada A4 per l'asfaltatura nel tratto Brescia centro-Desenzano. Operai al lavoro dalle 20 alle 6. Resta chiusa al traffico una sola corsia di marcia. I cantieri sono segnalati, ma è consigliata la massima attenzione. In caso di maltempo, i lavori slitteranno.

AUDITORIUM CAPRETTI

LUIGINO BRUNI

PER «LA FAMIGLIA,

IL LAVORO E LA FESTA»

Alle 20.45 secondo incontro de «La famiglia, il lavoro, la festa», promosso dal Movimento ecclesiale carmelitano con numerose realtà. Il relatore di questa sera (si parlerà di «Economia, persona, famiglia: mondi inconciliabili?») sarà il professor Luigino Bruni, professore di Economia Politica alla Bicocca.

POLIAMBULANZA

DA OGGI NUOVO ACCESSO

PER IL PRONTO SOCCORSO

DA VIA PINZONI 1

DON COLMEGNA ALLA FELTRINELLI E ALLA SALA PIAMARTA

Da oggi è più facile accedere al pronto soccorso della Nuova Poliambulanza. Dalle 7 di questa mattina ambulanze e mezzi di trasporto dei pazienti, di chi necessita visite urgenti e dei feriti entrano da via Don Pinzoni 1. L'ingresso sino a ieri era riservato ai dipendenti dell'ospedale di via Bissolati.

Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili

Bresciaoggi.it - Altre Notizie - Ultima Ora

Bresciaoggi.it*"Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili"*Data: **22/05/2012**

Indietro

martedì **22.05.2012** ore **18.32** Bresciaoggi Clic

Ultima Ora

Cerca

Home Cronaca | Provincia | Sport | Cultura & Spettacoli | Economia | Italia & Mondo | Comunità Città | Provincia da salvare | Di' la tua | Di' la tua/Manerbio | Il camper | Di' la tua/Capriolo | Di' la tua / Orzinuovi | Spazio dei lettori | Sondaggi | Lettere | Commenti | FaceBook | RSS | Visite al Centro Stampa | Dossier | Elezioni 2012, i risultati | Elezioni 2012, liste e candidati - 1 | Elezioni 2012, liste e candidati - 2 | Carnevale 2012. Gli appuntamenti | Caccia, calendario venatorio 2011/2012 | La stagione dei rifugi 2011 | Elezioni comunali 2011: i risultati | Brescia e l'Unità d'Italia | Il dibattito su A2A | Carnevale 2011. Gli appuntamenti | Caccia. Calendario venatorio 2010/2011 | I bresciani in guerra | La famiglia che cambia | Guida alla scelta della scuola superiore | TV & Media | Brescia.TV | VideoTG | Video | Servizi | Numeri Utili | Farmacie | Meteo | Cinema | Fondi | Trasporti | Terremoti | Fotogallery | Magazine ARCH+ | Sei Magazine | Formato Brescia | Primo Piano | Il quotidiano | Bresciaoggi clic | Abbonati a Bresciaoggi clic | Abbonati a Bresciaoggi ed. cartacea | In edicola con Bresciaoggi

Altre Notizie Ultima Ora

Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili | Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili | Informativa del Sottosegretario in Aula alla Camera | 22/05/2012 | e-mail print

Roma, 22 mag. (TMNews) - A causa del terremoto in Emilia sono state evacuate "5262 persone a fronte di 7 mila posti letto messi a disposizione dal sistema integrato della Protezione Civile". Lo ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà in Aula alla Camera.

Luc

Tweet

fotogallery Tutte le fotogallery

Brescia, Mille Miglia

PUBBLICITA'

più visti | Tragedia in via Cremona Padre si ... | «Così ho evitato la B | Un boato nel cielo della notte ... | Marco: il

Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili

lavoro, la depressione e ...

Contatti Pubblicità

6

Copyright © 2012 Edizioni Brescia S.p.A. - Tutti i diritti riservati - P.IVA 03098310174

Stato d'emergenza per il sisma

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 23/05/2012

Indietro

Stato d'emergenza per il sisma

Stanzianti i primi 50 milioni per le zone dell'Emilia

Bologna «Il governo vi è vicino e cercherà di aiutarvi ad affrontare questa difficilissima situazione», promette Mario Monti uscendo dalla palazzina di Sant'Agostino, una delle poche rimaste intatte dopo il sisma. Poi, poco dopo, il presidente del Consiglio vola a Roma, dribblando l'isolata contestazione di un gruppo di persone che non gradiscono la sua visita sui luoghi del terremoto e scandiscono «vergogna», «buuu», «abbassa le tasse». Nella Capitale Monti presiede il Consiglio dei ministri che dichiara lo stato d'emergenza e stanziava i primi 50 milioni di euro per questi territori che continuano a tremare. Le scosse, la più intensa alle 11.31 di magnitudo 3.8, non accennano a fermarsi, con i centri di accoglienza che al terzo giorno sono ormai al limite. La paura è grande tra quelli che, alle 4.04 di domenica mattina, sono stati svegliati dal boato che ha preceduto di pochi istanti il sisma, facendoli fuggire in strada. Ancora in pigiama, con i bambini in braccio e il cuore a mille. Un incubo che si ripete ad ogni scossa e che tiene lontano dalle case anche chi non ha subito particolari danni. «Là dentro non ci torno, meglio restare nelle tende, almeno fino a quanto ci diranno che è tutto finito». E così il numero degli sfollati è salito ancora; in base ai dati resi noti alla Camera dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, sono 5.262: tanti, troppi anche per l'efficiente Protezione Civile e i centri di accoglienza allestiti nei luoghi della tragedia. Al PalaReno, la palestra di Sant'Agostino trasformata in dormitorio, le brandine sono 270, una cinquantina in meno rispetto alle persone che hanno trascorso lì la notte. Molti si sono dovuti accontentare di un materassino di recupero, o dei gradini delle tribune. E la situazione potrebbe peggiorare ancora. «I danni sono gravi», ammette lo stesso Monti dopo essere stato di fronte ai capannoni delle fabbriche accartocciate e tra le tende del campo Robinson di Finale Emilia: «C'è la necessità di riattivare il tessuto industriale - sottolinea prima di rientrare a Palazzo Chigi - e di affrontare anche i danni diffusi e gravi del patrimonio culturale. Su questi fronti ci attiveremo al più presto». Poche ore dopo arrivano i primi provvedimenti: il finanziamento di 50 milioni di euro del Fondo Nazionale per la Protezione Civile, appunto, da cui attingere le risorse per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. Con la possibilità, in caso di necessità, di integrare la somma attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Il tutto senza aumentare le accise sulla benzina. Il governo, inoltre, ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno. E il presidente del Consiglio ha annunciato il proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Una boccata d'ossigeno per un territorio che, tra industria e agricoltura, è da sempre cuore pulsante dell'economia italiana: e che si trova a fare i conti con danni per centinaia di milioni di euro. Senza contare quell'inestimabile patrimonio di beni culturali di chiese ed edifici storici che il terremoto, in pochi secondi, ha cancellato per sempre. Gianluca Angelini

Rischio frana, strada chiusa Corsi d'acqua ingrossati**Corriere del Trentino**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 22/05/2012 - pag: 5

Rischio frana, strada chiusa Corsi d'acqua ingrossati

TRENTO È chiusa per rischio frana la statale delle Dolomiti all'altezza della tangenziale di Predazzo. Il provvedimento è stato preso dopo che domenica era stato notato un inizio di smottamento. Il traffico è deviato sulla vecchia statale. Intanto situazione tranquilla per il maltempo. Lo confermano i tecnici della protezione civile dopo le forti piogge di questi giorni. Le piogge (una media di 50-60 millimetri nelle ultime 24 ore con punte di 70 millimetri in alcune zone hanno innalzato le quote dei corsi d'acqua, ma senza causare problemi.

4V¾

Caserme dei vigili del fuoco «Basta cattedrali nel deserto»**Corriere del Trentino**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 22/05/2012 - pag: 6

Caserme dei vigili del fuoco «Basta cattedrali nel deserto»

TRENTO L'Italia dei Valori prende posizione a sostegno del referendum promosso dai cittadini di Ivano Fracena contro la nuova caserma dei vigili del fuoco: «Questa iniziativa affermano Bruno Firmani e Salvatore Smeraglia la dice lunga sull'attenzione con la quale i cittadini guardano oggi alle scelte della pubblica amministrazione». La popolazione valsuganotta indica un'altra strada, visto e considerato che nel raggio di un chilometro esistono altre tre caserme: limitarsi alla ristrutturazione e alla messa a norma della vecchia caserma. Questo consentirebbe, sempre secondo i residenti, di recuperare uno spazio per le feste e di ospitare un mezzo della protezione civile che, in caso di bisogno, andrebbe a coordinarsi con gli altri delle strutture vicine. «Queste istanze sono più che giuste affermano Firmani e Smeraglia Basta con le cattedrali nel deserto che in campagna elettorale mirano solo a convogliare voti. Le caserme sono 239 su un totale di 217 comuni, dobbiamo ridurre le spese non necessarie». Quello dei vigili del fuoco volontari, secondo Idv, potrebbe essere l'esempio concreto di un comparto il cui coordinamento potrebbe essere assegnato alle Comunità di valle, conservando la tradizione del volontariato e la cultura della sussidiarietà. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dopo la paura è l'ora della solidarietà***Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 22/05/2012 - pag: 16

Dopo la paura è l'ora della solidarietà

La Caritas avvia una colletta. La proposta: niente Imu per i terremotati

@OREDROB: #AANDREOTTI % @% @BORDERO: #AANDREOTTI % @% ROVIGO Dopo la paura, è l'ora della ricostruzione. C'è chi, come il sindaco di Calto Mauro Arrivabeni, il paese della provincia di Rovigo più colpito dalle scosse del fine settimana assieme a Ficarolo, si appella ali imprenditori affinché intervengano con un aiuto ai finanziamenti per i danni causati dal terremoto. «Sappiamo che il momento è di grande crisi per l'economia - dice il primo cittadino altopolesano - ma proprio per questo è necessario che dalle aziende arrivi un segnale forte di solidarietà concreta alle nostre popolazioni colpite dal terremoto». Che la ricostruzione sia, in questo frangente, un argomento particolarmente delicato sono in molti a ritenerlo. La Caritas del Triveneto annuncia che «come segno di vicinanza e di condivisione, parteciperemo ai progetti che i fratelli terremotati ci chiederanno di condividere per ridare speranza e quotidianità concrete al vivere provato e anzitutto quello dei più deboli». Per questo l'associazione ha deciso di avviare una colletta da devolvere a favore dei terremotati. «Ciò che ci verrà affidato diverrà percorso concreto di solidarietà nei prossimi mesi». Anche dal fronte politico arrivano delle proposte per superare le difficoltà che si prospettano. Ieri il presidente della Regione Luca Zaia ha firmato il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, che darà modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni e di chiederne ristoro allo Stato. Antonino Pipitone, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, sottolinea che «la giunta Zaia deve tradurre subito le iniziative in fatti concreti». Il deputato polesano del Pdl Luca Bellotti, ad esempio, chiede al Governo Monti di intervenire in relazione ai danni subiti dalle popolazioni della pianura Padana colpite dal sisma con sgravi fiscali. «Occorre - afferma il parlamentare - la sospensione dell'Imu per tutti coloro che hanno subito concreti danni materiali». Si tratta di «una misura che potrebbe portare sollievo a tutti coloro che rischiano di vedere in questa tragedia un'ulteriore spesa, forse insostenibile, per una situazione economica già difficile». Una linea condivisa anche dal deputato Udc Antonio de Poli, che aggiunge: «Vanno poi allentati i vincoli del patto di stabilità per liberare risorse indispensabili alla ricostruzione e alle opere di intervento per la messa in sicurezza dei territori colpiti». Un primo quadro della situazione arriverà stamane in prefettura, dove è stata fissata una riunione con i sindaci altopolesani e la Diocesi. Intanto sono rimasti fuori casa per la seconda notte di fila i ventuno sfollati del terremoto. Si tratta di quindici magrebini, quattro famiglie con cinque bimbi, che abitano in una palazzina vicino alla chiesa di Ficarolo resa inagibile dai danni provocati dal terremoto. Hanno passato la notte nel palazzetto dello sport a titolo precauzionale. Altre sei persone dello stesso paese sono stati allontanati dalle loro abitazioni per precauzione. Sono rimaste fuori casa anche le due famiglie di Calto, sei persone in tutto, sfollate dalle loro residenze a palazzo Roveri per questioni di sicurezza. I danni causati riguardano soprattutto le chiese. Come quella di Calto, che ha il tetto gravemente danneggiato. Ieri è stata messa in sicurezza, ma ancora chiusa al pubblico, quella di Fiesse Umbertiano con problemi sulla parte superiore. A Occhiobello invece, dopo un sopralluogo, si è deciso di riaprire la chiesa al culto. Intanto ieri mattina sono state svolte le verifiche post sisma anche a Rovigo, in particolare sulle scuole. I tecnici dell'assessorato ai Lavori pubblici hanno valutato che le scosse non avrebbero compromesso le strutture. Antonio Andreotti (ha collaborato Nicola Chiarini)

«I danni in Polesine ci hanno sorpreso, restano improbabili scosse telluriche oltre il sesto grado»**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 11

«I danni in Polesine ci hanno sorpreso, restano improbabili scosse telluriche oltre il sesto grado»

VENEZIA Se si guarda la mappa del rischio sismico in Veneto, il Polesine non è «zona rossa». Anzi, risulta inserito nei territori in cui il pericolo è inferiore. Le aree nel mirino sono invece tutta la Pedemontana, i 40 chilometri che dividono Asolo da Polcenigo, Conegliano, Montebelluna, Bassano, Asolo, Alpago, il lago di Garda e una parte del Padovano. Nella nostra regione i Comuni potenzialmente esposti sono 581: nessuno è classificato a livello 1, 89 sono al 2, 327 al 3 e gli altri al 4. «In effetti non ci aspettavamo una ricaduta simile sul Polesine, la più potente registrata in zona spiega il professor Alessandro Caporali, docente di Geoscienze all'Università di Padova. Era stata una sorpresa anche il terremoto del luglio 2011, avvertito a Rovigo con una potenza di 4.8 gradi della scala Richter. Due eventi nel passato assenti nel catalogo sismico: non si può non notarli. Rappresentano alcuni degli indizi di una maggiore attività nella zona a cavallo tra Veneto ed Emilia, a testimonianza che la sismicità non è costante nel tempo. In alcune aree aumenta, anche se nella nostra regione non dovrebbe superare i 6 gradi della scala Richter, perchè la quantità di energia in gioco rilasciata dalle faglie e le deformazioni del territorio sono minori». Però è bene tenere sempre alta la guardia. «L'unica arma per limitare i danni è una maggiore sensibilizzazione della popolazione avverte il professor Caporali in particolare bisogna fare prevenzione nelle scuole e sui posti di lavoro, insegnando i comportamenti da adottare in caso di allarme». E a proposito di allerta, visto anche lo sciame sismico che come previsto dagli esperti sta producendo una serie di nuove scosse, la Protezione civile ha richiamato Province, Comuni ed enti interessati a tenere alta la guardia. Cioè a segnalare «ogni situazione di emergenza, a verificare lo stato di efficienza degli edifici strategici e rilevanti», ad allertare associazioni e strutture tecniche operanti nelle emergenze e a «verificare l'adeguatezza della dotazione di mezzi, materiali e attrezzature». «Questo terremoto potrebbe essere interpretato come un evento anomalo rispetto alla mappa del rischio, che però è un documento di tipo probabilistico, realizzato sulla base della distribuzione e dell'intensità macrosismica degli eventi passati è la lettura della Protezione civile. L'episodio del 20 maggio deve perciò intendersi come manifestazione con probabilità di accadimento più bassa rispetto a quella presa come riferimento per la redazione della mappa». Il rischio dipende dalla natura del sottosuolo: se roccioso come sul Fadalto, teatro anche di fenomeni carsici e argille, il pericolo sale; se sabbioso, come in Polesine, il pericolo dovrebbe essere minore. Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni (lievi) in trenta Comuni molte chiese pericolanti**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 9

Danni (lievi) in trenta Comuni molte chiese pericolanti

VENEZIA E ora il Veneto conta i danni. Dopo la grande paura per il terremoto che all'alba di domenica ha sconvolto l'Emilia, si tirano le somme: 31 Comuni (26 del Polesine, più Castagnaro e Villa Bartolomea nel Veronese, Masi, Castelbaldo e Piacenza d'Adige nel Padovano) hanno registrato «danni lievi», 25 persone sono state evacuate da Ficarolo (15 marocchini hanno trovato riparo nel palazzetto dello sport, le altre due famiglie da parenti), sei da Calto (due nuclei, anche loro accolti dai familiari), dove alcuni ospiti di una casa di riposo sono stati spostati in alloggi più sicuri, e un'anziana da Vicenza, trasferita a casa del figlio. Ad avere la peggio le chiese: più di venti sono state chiuse, perchè indebolite da crolli o dichiarate inagibili per l'alto rischio di caduta calcinacci. Le più colpite sono quelle di Ficarolo (il campanile di Sant'Antonino Martire ieri è stato messo in sicurezza dalla Sovrintendenza di Verona), Occhiobello, Castelmassa, Ceneselli, Bergantino, Melara, la Beata Vergine Maria di Fiesso Umbertiano (gli affreschi sono esposti alle intemperie), San Rocco di Calto (dall'interno si vede il cielo), Santo Stefano a Vicenza (transennata perchè sono caduti calcinacci dalla facciata esterna) e Santa Maria Annunciata a Sovizzo Colle (il rosone sull'altare della Madonna del Rosario è andato in mille pezzi). Inibite al pubblico in via precauzionale la chiesa di Castagnaro, in Polesine quelle di Salara, Gaiba e Stienta (danni ai campanili), nella provincia di Padova il complesso di Pontelongo, la San Giovanni Apostolo di Agna, la San Paterniano a Tognana, oltre all'oratorio di San Rocco (transennato perchè si è staccata parte dell'intonaco esterno) e la San Gaetano nel capoluogo. Sorvegliata speciale, benchè non abbia accusato problemi, la Basilica di Sant'Antonio, mentre è stata transennata un'area del municipio, per la caduta di due coppi dalla torre civica. E poi c'è l'angelo in pietra della facciata dell'Incompiuta, a Brendola, che è stato decapitato: la testa, recuperata, è custodita in Comune in attesa di disposizioni da parte della Sovrintendenza di Verona, che ieri insieme al sindaco Renato Ceron ha denunciato l'episodio. «Il Veneto ha un patrimonio artistico enorme spiega Ugo Soragni, direttore regionale dei Beni culturali c'è solo l'imbarazzo della scelta. E' arrivato a noi sostanzialmente intatto superando secoli di storia e molti terremoti, anche di una certa intensità. E allora perchè oggi tanti siti crollano? Il problema di fondo è che è venuta meno la manutenzione corrente contro il rischio sismico, una volta affidata a sagrestani e ad altre figure oggi sempre meno presenti. Erano loro a controllare i tetti, a sostituire i coppi rotti, a impedire le infiltrazioni, a eseguire piccole riparazioni. Noi adesso andiamo nei sottotetti della chiese e troviamo situazioni spaventose: accumuli di materiali, infiltrazioni, marcescenze, acqua dai controsoffitti che macchia gli affreschi, capriate che marciscono e, in caso di sisma, sono alla base di crolli e danni». L'altro motivo di preoccupazione sono le scuole. A Vicenza sono state chiuse, in attesa di controlli, due aule nella media Ambrosoli, una alla Barolini e una terza al nido Piarda, oltre alla palestra Umberto Primo, utilizzata dalla superiore Fogazzaro. In Polesine sono inagibili l'istituto agrario di Trecenta, l'elementare e l'istituto d'arte Munari di Castelmassa, mentre Padova monitora i complessi più antichi, come i licei Tito Livio, Nievo e Fermi, e l'Ateneo tiene d'occhio gli edifici universitari. Michela Nicolussi Moro

RIPRODUZIONE RISERVATA VENEZIA E ora il Veneto conta i danni. Dopo la grande paura per il terremoto che all'alba di domenica ha sconvolto l'Emilia, si tirano le somme: 31 Comuni (26 del Polesine, più Castagnaro e Villa Bartolomea nel Veronese, Masi, Castelbaldo e Piacenza d'Adige nel Padovano) hanno registrato «danni lievi», 25 persone sono state evacuate da Ficarolo (15 marocchini hanno trovato riparo nel palazzetto dello sport, le altre due famiglie da parenti), sei da Calto (due nuclei, anche loro accolti dai familiari), dove alcuni ospiti di una casa di riposo sono stati spostati in alloggi più sicuri, e un'anziana da Vicenza, trasferita a casa del figlio. Ad avere la peggio le chiese: più di venti sono state chiuse, perchè indebolite da crolli o dichiarate inagibili per l'alto rischio di caduta calcinacci. Le più colpite sono quelle di Ficarolo (il campanile di Sant'Antonino Martire ieri è stato messo in sicurezza dalla Sovrintendenza di Verona), Occhiobello, Castelmassa, Ceneselli, Bergantino, Melara, la Beata Vergine Maria di Fiesso Umbertiano (gli affreschi sono esposti alle intemperie), San Rocco di Calto (dall'interno si vede il cielo), Santo Stefano a Vicenza (transennata perchè sono caduti calcinacci dalla facciata esterna) e Santa Maria

Danni (lievi) in trenta Comuni molte chiese pericolanti

Annunciata a Sovizzo Colle (il rosone sull'altare della Madonna del Rosario è andato in mille pezzi). Inibite al pubblico in via precauzionale la chiesa di Castagnaro, in Polesine quelle di Salara, Gaiba e Stienta (danni ai campanili), nella provincia di Padova il complesso di Pontelongo, la San Giovanni Apostolo di Agna, la San Paterniano a Tognana, oltre all'oratorio di San Rocco (transennato perchè si è staccata parte dell'intonaco esterno) e la San Gaetano nel capoluogo. Sorvegliata speciale, benchè non abbia accusato problemi, la Basilica di Sant'Antonio, mentre è stata transennata un'area del municipio, per la caduta di due coppi dalla torre civica. E poi c'è l'angelo in pietra della facciata dell'Incompiuta, a Brendola, che è stato decapitato: la testa, recuperata, è custodita in Comune in attesa di disposizioni da parte della Sovrintendenza di Verona, che ieri insieme al sindaco Renato Ceron ha denunciato l'episodio. «Il Veneto ha un patrimonio artistico enorme spiega Ugo Soragni, direttore regionale dei Beni culturali c'è solo l'imbarazzo della scelta. E' arrivato a noi sostanzialmente intatto superando secoli di storia e molti terremoti, anche di una certa intensità. E allora perchè oggi tanti siti crollano? Il problema di fondo è che è venuta meno la manutenzione corrente contro il rischio sismico, una volta affidata a sagrestani e ad altre figure oggi sempre meno presenti. Erano loro a controllare i tetti, a sostituire i coppi rotti, a impedire le infiltrazioni, a eseguire piccole riparazioni. Noi adesso andiamo nei sottotetti della chiese e troviamo situazioni spaventose: accumuli di materiali, infiltrazioni, marcescenze, acqua dai controsoffitti che macchia gli affreschi, capriate che marciscono e, in caso di sisma, sono alla base di crolli e danni». L'altro motivo di preoccupazione sono le scuole. A Vicenza sono state chiuse, in attesa di controlli, due aule nella media Ambrosoli, una alla Barolini e una terza al nido Piarda, oltre alla palestra Umberto Primo, utilizzata dalla superiore Fogazzaro. In Polesine sono inagibili l'istituto agrario di Trecenta, l'elementare e l'istituto d'arte Munari di Castelmasa, mentre Padova monitora i complessi più antichi, come i licei Tito Livio, Nievo e Fermi, e l'Ateneo tiene d'occhio gli edifici universitari. Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA

Ansia per sfollati e studenti senza scuola in rovina anche la croce di Don Camillo

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 9

Ansia per sfollati e studenti senza scuola in rovina anche la croce di Don Camillo

CASTELMASSA (Rovigo) Nella piazza del paese di don Camillo e Peppone, la lunga scala dei pompieri si arrampica fino alla sommità della settecentesca chiesa di Santo Stefano Protomartire. Da sotto, con le mani conserte, la fissa suor Florenziana, una delle maestre della scuola materna: «Se i miei bambini fossero qua - esorcizza - sai come si divertirebbero?». Sulla scala, che si inerpica piano, barcolla, ci sono due vigili del fuoco: stanno andando a prendere la grossa croce di ferro, che il terremoto ha quasi staccato dal tetto, rendendola pericolosa. È un attimo: l'afferrano. Sotto di loro, il camion rosso con le luci azzurre romba e se li riprende, come una lumaca che ritira le antenne. Un segno di sollievo solca la faccia stanca del parroco, don Stefano Marcomini e del sindaco, Eugenio Boschini: pericolo scampato, almeno fino alla prossima scossa. Castelmassa, ultimo lembo del Veneto che cede al Po, il giorno dopo il «grande botto». Qui, sull'argine del fiume, veniva a passeggiare il grande Giovannino Guareschi (un giorno si fermò in piazza e fece una foto: divenne la copertina del suo «Mondo piccolo», la raccolta di racconti del prete di paese e del sindaco comunista sempre in lotta tra loro: fu il cinema a trasferire la saga a Brescello). Oggi, sullo stesso argine, la gente cammina e ha paura. La scuola elementare è stata seriamente lesionata dal sisma: rimarrà chiusa fino a settembre e gli scolari andranno a fare lezioni nella sala del consiglio comunale (meglio è andata alla sede dell'Istituto d'Arte «Munari», che già domani potrebbe riparare i cancelli agli studenti). L'interno della chiesa poi è un cumulo di calcinacci. Scendendo lungo l'argine del fiume si arriva a Calto. Anche qui i danni maggiori sono quelli subiti dalla chiesa, che infatti è tutta recintata. La scena che si presenta alla vista è impressionante: la facciata gialla paglierino dell'edificio è staccata dal resto della struttura, sembra quasi pronta a cedere. A una decina di metri vi passeggia sconsolato il sindaco, Mauro Arrivabeni: «Dovranno legarla con le catene, se no crolla tutto», sospira. I vigili del fuoco sono appena passati di qui. Per evitare che le vibrazioni delle campane potessero danneggiare ulteriormente la chiesa hanno deciso di fermare l'orologio del campanile. «Non sentiremo più suonare le nostre campane, non succedeva da secoli», aggiunge il sindaco. Calto è un microcosmo appollaiato sul Po. «Siamo 850 comprese le galline», afferma il sindaco. Qui ci sono anche alcune case danneggiate. Una in modo serio: è l'antica, bellissima villa del conte Roveri. Le due famiglie di «eredi» che vi abitano dentro sono state sfollate dopo il sisma. «Abbiamo avuto una paura terribile - racconta con un filo di voce Giovanni Roveri, tre figlie, agente di commercio in pensione -. Sembrava di essere su un treno che deraglia. Con mia moglie siamo subito usciti, mia figlia era terrorizzata, piangeva. Le altre due, che sono all'estero, ci hanno subito telefonato. Erano preoccupatissime. Ora siamo costretti ad uscire. Andremo da alcuni parenti, poi in albergo. Spero che qualcuno ci aiuti». Da Calto, l'altra sponda del Po sembra toccarsi con una mano. L'epicentro del terremoto è là, dietro alle canne mosse dal vento. Si scende ancora lungo la via Eridania, la strada che costeggia il «grande fiume», e si arriva a Ficarolo. Tutti hanno il naso all'insù e gli occhi puntati alla torre campanaria della chiesa di Sant'Antonino Martire, piccolo gioiello del Settecento. Il campanile pende in modo impressionante e minaccia le case sottostanti. Venticinque persone sono state costrette a sfollare. Tra loro ci sono 15 marocchini, che sono stati fatti alloggiare nel palazzetto dello sport e dieci italiani. Uno di questi è Giancarlo Zanella, 60 anni, le mani nere e le borse sotto gli occhi: «Non sono ancora tornato a casa mia - sussurra -. Abbiamo tutti paura. Mi auguro di non provare più una simile situazione». Ad ogni piccola scossa il campanile sembra fremere, traballare. Il parroco don Giancarlo Crepaldi lo guarda come fosse un padre malato: sembra supplicarlo di non lasciarsi andare. I tecnici dicono, che il sisma lo abbia fatto spostare di due centimetri e mezzo. Mentre cala il sole, anche qua arrivano i vigili del fuoco e la Sovrintendente, Gianna Gaudini. Devono studiare un piano di emergenza per salvare il campanile. Con loro c'è il sindaco, non sanno dove andare. Allora entrano nel bar «Al Cacciatore», che si affaccia sulla piazza. Un buco, con i tavoli in legno e le tovaglie a scacchi. Si siedono là. Fuori piove ancora. Il tavolo di muove: una scossa. Cercano uno spiraglio, si assicurano: il campanile, è ancora su. Giovanni Viafora RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELMASSA (Rovigo) Nella piazza del paese di don Camillo e Peppone, la lunga scala dei pompieri si arrampica

Ansia per sfollati e studenti senza scuola in rovina anche la croce di Don Camillo

fino alla sommità della settecentesca chiesa di Santo Stefano Protomartire. Da sotto, con le mani conserte, la fissa suor Florenziana, una delle maestre della scuola materna: «Se i miei bambini fossero qua - esorcizza - sai come si divertirebbero?». Sulla scala, che si inerpica piano, barcolla, ci sono due vigili del fuoco: stanno andando a prendere la grossa croce di ferro, che il terremoto ha quasi staccato dal tetto, rendendola pericolosa. È un attimo: l'afferrano. Sotto di loro, il camion rosso con le luci azzurre romba e se li riprende, come una lumaca che ritira le antenne. Un segno di sollievo solca la faccia stanca del parroco, don Stefano Marcomini e del sindaco, Eugenio Boschini: pericolo scampato, almeno fino alla prossima scossa. Castelmassa, ultimo lembo del Veneto che cede al Po, il giorno dopo il «grande botto». Qui, sull'argine del fiume, veniva a passeggiare il grande Giovannino Guareschi (un giorno si fermò in piazza e fece una foto: divenne la copertina del suo «Mondo piccolo», la raccolta di racconti del prete di paese e del sindaco comunista sempre in lotta tra loro: fu il cinema a trasferire la saga a Brescello). Oggi, sullo stesso argine, la gente cammina e ha paura. La scuola elementare è stata seriamente lesionata dal sisma: rimarrà chiusa fino a settembre e gli scolari andranno a fare lezioni nella sala del consiglio comunale (meglio è andata alla sede dell'Istituto d'Arte «Munari», che già domani potrebbe riparare i cancelli agli studenti). L'interno della chiesa poi è un cumulo di calcinacci. Scendendo lungo l'argine del fiume si arriva a Calto. Anche qui i danni maggiori sono quelli subiti dalla chiesa, che infatti è tutta recintata. La scena che si presenta alla vista è impressionante: la facciata gialla paglierino dell'edificio è staccata dal resto della struttura, sembra quasi pronta a cedere. A una decina di metri vi passeggia sconcolato il sindaco, Mauro Arrivabeni: «Dovranno legarla con le catene, se no crolla tutto», sospira. I vigili del fuoco sono appena passati di qui. Per evitare che le vibrazioni delle campane potessero danneggiare ulteriormente la chiesa hanno deciso di fermare l'orologio del campanile. «Non sentiremo più suonare le nostre campane, non succedeva da secoli», aggiunge il sindaco. Calto è un microcosmo appollaiato sul Po. «Siamo 850 comprese le galline», afferma il sindaco. Qui ci sono anche alcune case danneggiate. Una in modo serio: è l'antica, bellissima villa del conte Roveri. Le due famiglie di «eredi» che vi abitano dentro sono state sfollate dopo il sisma. «Abbiamo avuto una paura terribile - racconta con un filo di voce Giovanni Roveri, tre figlie, agente di commercio in pensione -. Sembrava di essere su un treno che deraglia. Con mia moglie siamo subito usciti, mia figlia era terrorizzata, piangeva. Le altre due, che sono all'estero, ci hanno subito telefonato. Erano preoccupatissime. Ora siamo costretti ad uscire. Andremo da alcuni parenti, poi in albergo. Spero che qualcuno ci aiuti». Da Calto, l'altra sponda del Po sembra toccarsi con una mano. L'epicentro del terremoto è là, dietro alle canne mosse dal vento. Si scende ancora lungo la via Eridania, la strada che costeggia il «grande fiume», e si arriva a Ficarolo. Tutti hanno il naso all'insù e gli occhi puntati alla torre campanaria della chiesa di Sant'Antonino Martire, piccolo gioiello del Settecento. Il campanile pende in modo impressionante e minaccia le case sottostanti. Venticinque persone sono state costrette a sfollare. Tra loro ci sono 15 marocchini, che sono stati fatti alloggiare nel palazzetto dello sport e dieci italiani. Uno di questi è Giancarlo Zanella, 60 anni, le mani nere e le borse sotto gli occhi: «Non sono ancora tornato a casa mia - sussurra -. Abbiamo tutti paura. Mi auguro di non provare più una simile situazione». Ad ogni piccola scossa il campanile sembra fremere, traballare. Il parroco don Giancarlo Crepaldi lo guarda come fosse un padre malato: sembra supplicarlo di non lasciarsi andare. I tecnici dicono, che il sisma lo abbia fatto spostare di due centimetri e mezzo. Mentre cala il sole, anche qua arrivano i vigili del fuoco e la Sovrintendente, Gianna Gaudini. Devono studiare un piano di emergenza per salvare il campanile. Con loro c'è il sindaco, non sanno dove andare. Allora entrano nel bar «Al Cacciatore», che si affaccia sulla piazza. Un buco, con i tavoli in legno e le tovaglie a scacchi. Si siedono là. Fuori piove ancora. Il tavolo di muove: una scossa. Cercano uno spiraglio, si assicurano: il campanile, è ancora su. Giovanni Viafora RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra trema, paura sul Fadalto I volontari della Marca si mobilitano**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 22/05/2012 - pag: 14

La terra trema, paura sul Fadalto I volontari della Marca si mobilitano

FREGONA (a.belt.) Paura nella notte tra domenica e lunedì in Val Lapisina, nel Vittoriese, dove alle 3,47 è stata registrata una scossa di terremoto. Dopo i movimenti tellurici di sabato e domenica che hanno provocato danni ingenti in tutto il Nord Italia, i sismografi hanno registrato una scossa di magnitudo 1,9 gradi della scala Richter con epicentro a Fregona. Svegliati di soprassalto i residenti di Fadalto e Nove, fortunatamente non si sono registrati danni a persone o a cose. Continuano intanto le scosse di assestamento in Emilia Romagna. Questa mattina quattro volontari del «Prealpi Soccorso onlus» di Vittorio Veneto, due uomini e due donne, partiranno alla volta di Mirandola, in provincia di Modena. I volontari vittoriesi, tutti di età compresa fra i 24 e i 38 anni, si occuperanno dell'allestimento di un campo base per accogliere 250 persone e rimarranno a Mirandola fino a sabato 26 maggio. Qui saranno impegnati nel montaggio di tende ed altre attività sotto il coordinamento dell'Anpas, l'associazione alla quale «Prealpi Soccorso onlus» è affiliata e con la quale nel 2009 partecipò alla missione in Abruzzo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolli, assicurarsi costa almeno 150 euro**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 11

Crolli, assicurarsi costa almeno 150 euro

Rischio sisma, pochi lo coprono e nessuno in toto. Occhio a massimali e clausole

VENEZIA - Anziani avvolti in pesanti coperte marroni, auto seppellite da macerie, tetti crollati sul tavolo da pranzo, chiese sventrate e salotti a cielo aperto battuti dalla pioggia. In poche ore le immagini del terremoto hanno attraversando l'etere a una velocità spaventosa, entrando nelle case di tutti i veneti attraverso gli schermi delle televisioni, i monitor dei computer, i display dei telefonini. E con le immagini, con le scosse che hanno svegliato migliaia di persone tra sabato e domenica notte - Facebook non è mai stato così affollato - si è di nuovo fatta sentire la paura. Quella ancestrale per la terra che trema, quella mai sopita dai tempi del terremoto del Friuli di trenta anni fa, quella riaccesa dal disastro dell'Aquila del 2009, dalle scosse di Parma e di Verona a gennaio. E la paura, che è il più potente motore del bisogno, è la stessa che ha spinto migliaia di veneti in questi ultimi anni ad assicurare i loro appartamenti, le loro case in vista dell'inevitabile: il momento in cui le casse pubbliche saranno così vuote da non poter finanziare gli stati di emergenza e ognuno dovrà pagare per sé. Per il momento comunque il decreto legge numero 59 firmato appena cinque giorni fa dal governo non è ancora entrato in vigore, sarà quindi il consiglio dei ministri previsto per oggi a decidere come e se finanziare il fondo della Protezione civile nel quadro della vecchia normativa. «Entro la fine dell'anno però i rischi derivanti da calamità naturali e quindi tutte le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati saranno a carico dei cittadini», spiegano le associazioni di consumatori sottolineando che da settembre il governo dovrebbe presentare gli incentivi fiscali per chi decide di assicurare la propria abitazione (o quella di villeggiatura). Al momento le compagnie che assicurano le abitazioni da terremoti e alluvioni sono poche: l'Alleanza Toro, la Groupama, la Fondiaria Sai, la EurizonTutela, la Axa, le Poste Assicurazioni, la banca Intesa San Paolo e la Genertel, l'assicurazione on line del gruppo Generali. In tutti i casi, fatta eccezione per Poste Assicurazioni che offre la copertura per calamità naturali inclusa nell'assicurazione per gli incendi, la polizza per eventi tellurici, alluvioni e disastri è un'addizionale della normale assicurazione per gli incendi e costa mediamente 150 euro da aggiungersi alle tariffe del premio annuale per l'assicurazione sulla casa. In pratica la polizza per i disastri non è molto diversa dal pacchetto furto/incendio della Rc auto: chi vuole la mette, chi non vuole non lo mette, ma non si può fare un'assicurazione che tuteli solo dal furto o dal terremoto. Nel caso di Genertel, che è una delle poche che permette di fare rapidamente i preventivi on line, a Venezia un'assicurazione per un'appartamento da 100 metri quadri al secondo piano in un condominio costa 438 euro, a Padova 366 euro e a Treviso 417 euro. A queste cifre (Verona e Vicenza sono il linea) che comprendono la responsabilità civile fino a mezzo milione di euro, i danni da terremoto (e in alcuni casi alluvione), l'incendio delle pareti e dei mobili contenuti nella casa e l'assistenza legale per eventuali incidenti si devono aggiungere altri cento euro circa per assicurarsi anche per il furto e la rapina. Togliendo tutte le opzioni e lasciando solo l'incendio e le calamità naturali il prezzo può scendere a meno di 300 euro, sempre che si tratti di un appartamento in una zona non dichiarata a rischio o che non sia un fabbricato particolarmente antico o fragile. Le assicurazioni (e le banche che si stanno affacciando al business delle polizze) infatti hanno commissionato a diversi studi professionali le analisi sul patrimonio edilizio dei capoluoghi e dei Comuni con maggior densità abitativa per disegnare una mappa di rischio in vista della possibilità che la copertura sulle case diventi obbligatoria come quella per le automobili. Attenzione però che le polizze assicurative per calamità naturali raramente coprono l'intero valore dell'appartamento in cui si vive. Le condizioni generali di contratto infatti indicano coperture fino al 50% del valore dell'immobile o al massimo dell'80% che può ulteriormente diminuire nel caso in cui si tratti di palazzi con conformità particolari (valore artistico o storico, tanto per fare un esempio). Va infine aggiunto che in caso di cataclisma non tutti verranno risarciti. Proprio per evitare il fallimento dell'assicurazione nel caso in cui un'intera città assicurata con la stessa compagnia fosse inghiottita dalle macerie, le varie società hanno fissato dei tetti di risarcimento: oltre quella cifra (500 milioni, un miliardo, due miliardi) le compagnie saranno esentate dal pagare gli

Crolli, assicurarsi costa almeno 150 euro

assicurati. Alessio Antonini alessio.antonini@rcs.it RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermati tre assessori, Tomasi non c'è**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 22/05/2012 - pag: 16

Confermati tre assessori, Tomasi non c'è

MARCON Un 5+1 per la giunta di Marcon: il sindaco Andrea Follini (per la lista civica «Io scelgo Marcon», sostenuta da Pd, Udc, Socialisti italiani, Idv, Sel e Federazione della sinistra) ieri ha nominato gli assessori. A fare il vicesindaco, come già annunciato pochi giorni dopo l'elezione, sarà Guido Scroccaro (Pd), già assessore della giunta precedente. «L'avevo detto in campagna elettorale e promesso agli elettori - spiega Follini - il nostro fin dall'inizio è stato un percorso comune». Ma in giunta ci sono altri due conferme: la delega alle Politiche abitative, ai Diritti e solidarietà sociali, alla Cultura, alla Pubblica istruzione e allo Sport andrà a Giampietro Puleo (già assessore nella giunta precedente, in forza al Pd), mentre Mauro Scroccaro (Federazione della sinistra) si occuperà di Urbanistica, Edilizia privata e convenzionata, Protezione civile e Politiche di partecipazione andrà a Mauro Scroccaro. Due soltanto le new entry: Enrico De Marco, consigliere comunale e segretario cittadino dell'Udc, avrà le deleghe alle Attività produttive, al Commercio e ai Trasporti, mentre Claudia Bonotto, di Sel, seguirà l'Ambiente, l'Igiene urbana e le Pari opportunità, a soli 22 anni. E se al sindaco rimarranno le deleghe al Bilancio, ai Tributi, al Personale, alla Polizia locale e ai Servizi demografici, tra i grandi esclusi dalla giunta (e sostenitori però della sua candidatura) c'è l'Idv, mentre rimane definitivamente fuori dai giochi anche il sindaco uscente, Pier Antonio Tomasi. Il primo consiglio verrà convocato domani sera e si procederà al giuramento. Intanto gli assessori già annunciano: «Non potremo essere assessori a tempo pieno - spiega Puleo - prendere aspettativa dal lavoro con rimborsi di questo tipo (800 euro netti al mese) è impossibile, saremo assessori a tempo parziale». Per il momento, anche il sindaco, è della stessa idea (anche se presto dovrebbe mettersi in aspettativa): «Non si capisce perché i costi della politica debbano essere tagliati riducendo il numero degli assessori dei comuni così piccoli - ha detto Follini - con soltanto cinque assessori governare non è facile». A.D'E.

«Scosse da paura e qui vicino i crolli»

Corriere del Veneto (Ed. Verona)

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 8

«Scosse da paura e qui vicino i crolli»

Angiari, Legnago, Gazzo e l'alba da incubo: «Tremava tutto e non finiva mai»

VERONA Quello «sciame» che continua. E che si alimenta e cresce a neanche cinquanta chilometri di distanza. Con un'intensità che, altrove, ha distrutto. Ma che in quella Bassa veronese che ha scoperto solo ora di essere a rischio sismico, si è nebulizzata nel nulla. Pensava di essere terra da grano e fabbriche, la Bassa. Ma dal 2003 - con la pianura padana - è entrate nelle carte sismiche. Colpa di quella «microplacca adriatica» che da un po' di tempo si muove. E che ha i suoi effetti in un territorio, come il Legnaghese, dove fino a qualche tempo fa l'unica assonanza che c'era con «adriatico» erano quelle spiagge ferraresi a una manciata di chilometri. Più di cento scosse in due giorni, che da quell'epicentro emiliano si sono propagate fin nel Veronese. Lasciando, fortunatamente, come unica dote la paura. Non ha causato crepe nei muri, il terremoto di domenica all'alba. Ma ha incrinato gli animi. Perché la scossa delle 4,04 è stata un'onda lunga di paura, nella Bassa. E quella di un'ora più tardi quella paura l'ha cementata. Mica scene da finimondo, per carità. Quella della Bassa non è gente che si lascia andare. Ma per la prima volta il timore ha serpeggiato. E non per l'intensità di quelle scosse. Ma per la durata. Per quel movimento ondulatorio che sembrava non finire mai. E che, in realtà, è durato poco più di una ventina di secondi. «Parliamoci chiaro. Qui, a pochi chilometri, praticamente dietro l'angolo, appena vedi il Po sono venuti giù i comignoli», dicevano ieri a Legnago. E da esorcizzare, oltre alla paura, c'era anche l'incredulità che nonostante quelle scosse lì non fosse accaduto niente. Già, perché lo hanno stabilito anche le decine di perizie e di controlli che sono stati effettuati ieri. Tecnici provinciali, comunali, dei vigili del fuoco. Pronti a redigere una mappa dei danni che, fortunatamente, non è stata disegnata da alcuno. Perché nel Veronese quel terremoto che nel suo epicentro ha avuto praticamente la stessa magnitudo di quello de L'Aquila, non ha lasciato sugli edifici alcuna traccia del suo passaggio. «Eppure c'era da aver paura», raccontano ad Angiari. «Non finiva mai...». In paese asilo, scuola materna ed elementare ieri erano chiuse. «L'amministrazione comunale scusandosi per il disagio procurato causa sopralluogo per la verifica strutturale degli edifici comunali comunica che l'attività scolastica riprenderà martedì». «E quello delle scuole - spiega un impiegato del municipio - è l'edificio più sicuro di tutto il paese. Il più recente, costruito in cemento armato. Ma si è preferito così, per prudenza. Poi stamattina il sindaco e due tecnici hanno effettuato il sopralluogo e tutto è risultato a posto...». Si esorcizza anche così, la paura. Con quei controlli che hanno riguardato tutti gli edifici pubblici della zona. Anche a Legnago ieri le scuole erano chiuse. Alle 7 è stato controllato il Comune, alle 7,45 la sede del tribunale. La casa di riposo. Poi gli altri edifici. L'ospedale ha fatto verifiche interne. Ma il terremoto da Legnago è passato diventando evanescente. Lo sa bene Loris Bisighin, che del Comune è assessore alla Protezione civile. E visto che di professione fa l'ingegnere alcuni sopralluoghi li ha fatti lui. «La scossa dell'altra notte - racconta - mi ha ricordato il Friuli». Alle 4,04 di domenica Bisighin era già al telefono con Venezia. Ma in Regione non avevano ancora convocato l'unità di crisi. «In molti sono scesi in strada, ma non ci sono state situazioni d'allarme». Anche i vigili del fuoco di Legnago hanno ricevuto delle chiamate. Ma se c'era paura non c'era allarme. Sono usciti ieri mattina per due verifiche ad altrettanto stabili, i pompieri legnaghese. Ma senza alcun riscontro. Ieri tutte le scuole del Comune sono state controllate. E oggi si tornerà in aula. «Vedevi le luci delle case accese», racconta Marco Del Soldato, vicepresidente della scuola d'infanzia Bambin Gesù che ieri è stata controllata proprio dall'ingegner Bisighin. «Noi siamo scesi in cortile e abbiamo aspettato. E poi sentivi gli allarmi. Tanti allarmi, che erano scattati subito dopo le scosse». «La cosa strana - continua Mario Soave, presidente della scuola - è accaduta poco prima della scossa delle 5. C'erano gli uccellini che cantavano in continuazione. E dopo la scossa hanno smesso». L'unica cicatrice di quel terremoto che sembrava non finire mai, probabilmente lo porta addosso la chiesa di San Pietro in Valle, la frazione di Gazzo. I tecnici avevano controllato il campanile, che quasi poggia su una scuola materna. Ma lì non c'erano segni. Crepe che invece sono state notate vicino all'altare. E' stato deciso di verificare se si trattasse di fratture fresche, o risalenti a tempo addietro. E per precauzione la chiesa è stata chiusa. Nessun pericolo

«Scosse da paura e qui vicino i crolli»

imminente, hanno decretato i vigili del fuoco. Ma quele crepe dovranno essere sistemate. Verona rimane avviluppata, invece, per quanto riguarda gli aiuti a chi quel terremoto non ha lasciato in dono solo la paura. Ma anche la distruzione e la morte. Venti volontari dell'associazione nazionale alpini sono dall'altra sera a Finale Emilia. Mentre la squadra di cinquanta operatori della protezione civile, coordinati dall'ingegner Armando Lorenzini, responsabile dell'unità operativa della protezione civile della Provincia, rimangono a disposizione della Regione. «Le squadre sono allertate e pronte a partire. Visto che non abbiamo problemi sul territorio possiamo dare una mano agli altri. E' che in questi casi si preferisce far intervenire chi è più lontano dall'epicentro, in modo da non sguarnire le zone limitrofe in caso di nuove scosse». Sono pronti con due torri per illuminazione, un container congelatore, un container bagni. «Mentre aspettiamo - continua Lorenzini - abbiamo igienizzato i bagni, pulito la cucina da campo, recuperato un generatore che avevamo a Colognola...». E ieri che era San Zeno e gli uffici erano chiusi, si sono mossi da casa con i cellulari, le e-mail. Non guarda in faccia nessuno, la vera solidarietà. E non si ferma nè per un terremoto nè per un patrono. Angiola Petronio

RIPRODUZIONE RISERVATA

E le chiese danneggiate? Il ministero: «La stima c'è, le risorse stanno finendo»**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 8

E le chiese danneggiate? Il ministero: «La stima c'è, le risorse stanno finendo»

VERONA - «I soldi chiesti per i danni del precedente terremoto? Non sono arrivati. E per di più, ora si aggiungono nuove emergenze, come quella rodigina. Il governo deve attivarsi, certamente, ma qui, oggi, ancor più è necessario coinvolgere i privati nell'opera di finanziamento dei restauri». L'appello arriva da Franco Miracco, consigliere del ministro della Cultura Lorenzo Ornaghi che, in queste ore, guarda con particolare apprensione la situazione del Polesine, in particolare al campanile di Ficarolo, colpito dal sisma di sabato notte. Ma ne approfitta anche per aggiornare sui fondi chiesti da Verona per il precedente terremoto, quello del 25 gennaio. «I soldi richiesti dalla nostra Regione, per i danni di gennaio, sono oltre un milione e 800mila euro, quasi tutti per il patrimonio storico veronese - spiega Miracco -. La relazione dettagliata con una prima stima dei danni è arrivata, ma non si sa ancora quando vi arriverà il finanziamento. E, purtroppo, in questi giorni, si aggiungono danni ai danni, come tutti sanno. Quello più drammaticamente spettacolare riguarda la torre di Ficarolo, in gravissimo stato di rischio. Una delle torri più alte del Veneto, storicamente pendente e simbolo emblematico dei danni causati anche in Veneto da quest'ultimo terremoto». L'attenzione, dunque, ora si concentra proprio sul Rodigino: il ministero attende in queste ore una prima quantificazione dei danni da protezione civile e carabinieri. «Per tornare ai soldi che attende Verona, ci si augura che arrivino dal governo - sottolinea Miracco - però, in questo momento di crisi, serve uno sforzo collettivo, serve coinvolgere i privati e studiare un meccanismo per ricevere un loro aiuto economico, altrimenti non se ne esce. Basti pensare a L'Acquila: il disastro sta ancora tutto lì». Insomma, dal ministero si mette in chiaro che «mancano i soldi e mancano non solo per far fronte ad emergenze attuali, ma anche per emergenze di quattro anni fa». «Nonostante l'impegno del ministero, non possiamo non tener conto di questo cono d'ombra - conclude Miracco - e per questo serve l'impegno di tutti, con nuove forme di finanziamento». Fra le chiese più danneggiate dal sisma di gennaio, quella di Sant'Ambrogio di Valpolicella. Una delle prime a mostrare il segno del terremoto, quella di Santi Apostoli, con uno squarcio fra la controfacciata e la volta. Poco distante, nella chiesa di San Lorenzo, il precedente terremoto ha danneggiato il campanile (da cui son caduti dei frammenti e dei coppi dell'adiacente canonica). Danni, quattro mesi fa, si sono rilevati anche nella chiesa di San Luca Evangelista (crepe sul soffitto), alla sacrestia della chiesa di Santa Teresa degli Scalzi in stradone porta Palio (anche se solo qualche calcinaccio) Inagibili fin da subito la chiesa di Sant'Ambrogio, la pieve di San Floriano e la chiesetta di Pezza di Marano. Ma la conta dei danni ha compreso anche le parrocchie di Arbizzano, Negrar, Marano e Bure. Ora si aggiunge all'elenco la piccola pieve di San Salvar, sulla strada che da Bussolengo porta a Palazzolo di Sona. Silvia Maria Dubois RIPRODUZIONE RISERVATA

Negrar aspetta i fondi da Roma Il sindaco: in arrivo 1,5 milioni**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 9

Negrar aspetta i fondi da Roma Il sindaco: in arrivo 1,5 milioni

Dal Negro: «E l'altra sera c'è stata molta paura»

NEGRAR - L'incubo terremoto, a distanza di poco più di quattro mesi, è tornato a turbare i sonni dei cittadini di Negrar che non hanno ancora dimenticato le scosse del 25 gennaio. «C'è stata paura. So che qualcuno domenica notte, quando la terra ha tremato ancora, è uscito di casa - racconta il sindaco Giorgio Dal Negro -. Ma qui, fortunatamente, non abbiamo avuto problemi». Nessun crollo, nessun evacuato e nessuna «psicosi» da nuova scossa, come invece era successo a gennaio. In quell'occasione i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia avevano registrato una magnitudo di 4.2 gradi della scala Richter con epicentro proprio a Negrar. E in tutta la Valpolicella (e nel resto della provincia veronese) era stata una notte di paura. Il bilancio, pur senza alcun ferito, era stato comunque tutt'altro che leggero: venti persone evacuate, frane e smottamenti nelle località di Prun, Fane e Torbe, crepe minacciose nel centro parrocchiale e nella locale stazione dei carabinieri di via Mazzini. Il terremoto di domenica notte non ha fortunatamente aggravato la situazione che, in questi quattro mesi, è stata già parzialmente sistemata (solo due famiglie non hanno potuto rientrare nelle loro abitazioni), grazie anche ai primi stanziamenti dei fondi messi a disposizione dal governo. «La prima stima dei danni si aggirava sui due milioni - spiega il sindaco - dei quali circa la metà è destinata per fronteggiare l'emergenza frane. Le pratiche sono già protocollate e nei giorni scorsi è arrivata una prima tranche di 300mila euro. Ora a Roma stanno valutando tutti i documenti che abbiamo inviato e siamo fiduciosi. Stimiamo che possano arrivarci fondi complessivi per una cifra che si aggira tra 1,4 e 1,6 milioni». Il resto, con ogni probabilità, spetterà alle casse dell'amministrazione. «E' ancora tutto da definire - precisa Dal Negro -. Gli stanziamenti sono ancora in discussione». Ieri mattina i tecnici comunali hanno effettuato sopralluoghi in tutti gli edifici pubblici e nelle scuole, per accertare che le scosse di domenica non avessero provocato danni. E i risultati sono stati positivi: «Non abbiamo riscontrato alcuna situazione di pericolo - conferma il primo cittadino -. Quel che si è visto in Emilia ci ha sconvolto. Siamo vicino a quelle persone». Intanto però, l'amministrazione è costantemente impegnata per cercare di sistemare i danni di quattro mesi fa. A partire dalla questione della caserma dei carabinieri. «Domani (oggi per chi legge, ndr) mi incontrerò con il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Paolo Edera, per fare il punto della situazione - spiega Dal Negro -. Al momento stiamo valutando due alternative: uscire in tempi rapidi cercando una nuova sede in affitto, oppure attendere e cercare una sistemazione definitiva». Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogativi dopo i crolli di Ferrara «Fate controllare i vecchi capannoni»**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 9

Interrogativi dopo i crolli di Ferrara «Fate controllare i vecchi capannoni»

TREVISO Dare un'occhiata ai capannoni costruiti più di 15-20 anni fa, a quelli che si trovano in aree classificate come sismiche solo di recente ed a quelli più piccoli, eretti in fretta negli anni del boom in zone improprie e condonati in un secondo tempo. Visti i crolli sorprendenti di manufatti ad uso industriale registrati nel Ferrarese in seguito alle scosse di domenica notte, questi sono i consigli ai titolari di imprese produttive del Veneto, luogo italiano simbolo per la concentrazione di volumi di ogni dimensione consacrati al manifatturiero, che giungono da esperti di progettazione, associazione dei costruttori e sindacalisti. «La sicurezza di uno stabile - è il punto di vista di Claudio Modena, docente di tecnica delle costruzioni ed esperto di costruzioni in zona sismica dell'università di Padova - dipende molto dall'attenzione dei suoi proprietari. Un capannone è una struttura molto semplice, è sufficiente uno sguardo critico su alcuni punti chiave per capire se potrebbero insorgere dei problemi a causa di un evento tellurico. Il punto nevralgico è nel collegamento fra trave e pilastro. Fino a 20 anni fa non vi si prestava molta attenzione, per cui, se l'immobile è precedente agli anni '90, un controllo sarebbe opportuno, in particolare se nel corso del tempo sono state introdotte delle modifiche. Porre rimedio a fragilità strutturali nel caso dei volumi industriali è spesso semplice e poco costoso». Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto, ritiene che a suggerire una verifica siano piuttosto considerazioni sulla collocazione fisica dello stabile in aree dichiarate a rischio sismico solo con le normative più recenti. Se sono cioè stati costruiti con criteri che andavano bene prima ma adesso non più. «A noi comunque spetta il compito di eseguire fedelmente un progetto che è stato approvato e firmato da precisi responsabili. In caso di manchevolezze, dovute magari alla ricerca di maggiori risparmi, il costruttore non può intervenire. A Ferrara ci sono cose che fanno pensare. Il crollo di parti di case e di vecchi monumenti non stupisce, ma non mi sarei mai aspettato di veder collassare una struttura reticolare in ferro ad uso industriale. In quel caso occorre senza dubbio far chiarezza». I sospetti che sorgono invece a Paolino Barbiero, segretario generale della Cgil di Treviso, ricadono sui piccoli capannoni spuntati rapidamente negli anni della crescita miracolosa, senza riservare troppe preoccupazioni alla programmazione territoriale, e regolarizzati sotto il profilo amministrativo solo negli anni successivi. «Le strutture di grandi dimensioni e progettate per gestire carichi pesanti su carri ponte sono stati concepite fin dall'inizio per sopportare grandi carichi e dunque probabilmente l'attenzione riposta è stata massima. A quelle prefabbricate ed erette in pochi giorni riserverei invece un esame più approfondito».

Allarme per la frana di Somma Lombardo**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 22/05/2012 - pag: 16

Allarme per la frana di Somma Lombardo

La frana di Somma Lombardo (Va) minaccia le abitazioni: una casa è stata già sgomberata. La frana è in un costone della riva del Ticino, nella zona della diga del Panperduto in località Porto Torre e si è aperta in corrispondenza di un condotto del depuratore il 2 maggio. La procura della Repubblica di Busto Arsizio ha aperto un'inchiesta: una perdita nel tubo era stata segnalata nei giorni precedenti lo smottamento. Le forti piogge di questi giorni hanno fatto degenerare il movimento del terreno.

volontari di protezione civile uniti in doppia esercitazione

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

LAMON

Volontari di protezione civile uniti in doppia esercitazione

LAMON Oltre duecento persone hanno partecipato all'esercitazione, organizzata domenica, della protezione civile di Lamon che ha coinvolto i vigili del fuoco del Primiero, Vanoi e Tesino, le unità cinofile della scuola di Trento, con la collaborazione dell'associazione Stella Alpina e del gruppo alpini di Lamon. «È stato un grande successo», ha detto il presidente Giorgio Bottegal, che coordina i volontari della protezione civile di Lamon. Tutti «allertati» e «pronti a partire» per le zone colpite dal terremoto qualora ce ne fosse bisogno. Due sono gli scenari che sono stati creati per la simulazione. Il primo, in località Le Ei, per testare la ricerca di persone con la partecipazione di dodici figuranti, l'impiego di strumenti Gps e l'ausilio dei cani. L'altro, in zona Scheid, per lo spegnimento di un incendio boschivo. Usando le motopompe, l'acqua da un torrente è stata pompata fino a una grande vasca e attraverso i cosiddetti moduli antincendio è stata usata per spegnere i fuochi. Non meno utile è stata la collaborazione dell'elicottero della provincia di Trento, che ha volato per una ricognizione sopra l'incendio, simulato, e ha anche trasportato pompe, vasche e manichette, il materiale utilizzato durante l'esercitazione. In entrambe le situazioni, i volontari hanno lavorato insieme, lamonesi insieme a trentini, hanno operato non per comparti stagni, ma mescolandosi insieme, per testare come si possa operare pur appartenendo a realtà diverse, come possono essere due comuni. Il pranzo preparato dagli alpini è stato servito sotto a un capannone al vecchio campo sportivo trasformato in campo base dove ha fatto tappa anche l'elicottero. Nel pomeriggio, per concludere, si è svolta la dimostrazione della scuola allievi dei vigili del fuoco del Primiero e del Tesino, di fronte alle autorità presenti. Sempre domenica si è tenuta la fiera dell'Ascensione con le sue bancarelle. Meno di sempre, forse memori del maltempo dell'anno scorso, o forse si sono fatti due conti a casa, tuttavia i commercianti ambulanti italiani erano una minoranza. Anna Minazzato ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo).

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- Cronaca

di Daniele Ferrazza wINVIATO A FINALE EMILIA (Mo) Sono arrivati la sera di domenica e, sotto una pioggia che non ha mai dato tregua, hanno allestito una tendopoli da settecento posti. Gli alpini bellunesi della protezione civile dell'Ana hanno ricevuto dal Dipartimento nazionale il compito di allestire e gestire il campo Ana 3 a Finale Emilia, in provincia di Modena. Coordinatore del Terzo Raggruppamento di protezione civile, competente per il Triveneto, è un bellunese: il comandante della polizia locale di Trichiana Orazio D Incà, che sarà in Emilia questo pomeriggio. Domenica sera la colonna mobile ottanta alpini provenienti anche dalle sezioni di Bolzano, Treviso, Vicenza, Valdagno, Padova e Verona ha raggiunto la cittadina modenese devastata dal sisma. E senza batter ciglio, in meno di dodici ore, ha montato una tendopoli che ha dato ospitalità, ieri sera, a quasi settecento sfollati. Capo squadra dei bellunesi è Gianfranco Nadalet, 51 anni, imprenditore nel settore del turismo (è titolare della Living Dolomiti). Con lui ci sono anche Renato Munaro di Limana, Giovanni Spessotto da Ponte nelle Alpi, Nedelio De Col da Ponte, Francesco De Prà da Farra d'Alpago, Lauriano Farinella da Ponte e Luigi Bianchet da Ponte. Con loro altri due bellunesi, autisti, che stanno facendo la spola con i depositi della protezione civile dell'Ana per portare viveri e materiali a Finale Emilia: sono Cesare Tamiello e Giorgio Cibien. «Siamo abituati alle emergenze spiega Nadalet ma certo ognuna è diversa. L'importante è capire che il ruolo degli alpini c'è anche in queste occasioni: non siamo quelli delle adunate e basta, insomma. E ci teniamo a farlo sapere». I bellunesi hanno portato due mezzi speciali: la torre faro del Nucleo Alpago e un furgone del Gruppo Sois di Belluno. Completato l'allestimento della tendopoli, ai bellunesi è stato affidato ieri pomeriggio un nuovo incarico: quello di gestire il magazzino materiali, del campo Ana 3, organizzando i materiali in entrata e in uscita. Il capo-campo, il veronese Sebastiano Lucchi, ha dato loro carta bianca: «So che i bellunesi lo hanno già fatto in Abruzzo, sanno come fare» ha spiegato durante il briefing di ieri pomeriggio. E a sera è stato chiesto loro di gestire alcuni turni di guardia per la notte: la preoccupazione di queste ore riguarda proprio la sicurezza e l'ordine pubblico. Alcune famiglie sfollate hanno iniziato a lamentarsi e a creare alcune tensioni. Gli alpini non possono permettersi di perdere il controllo del campo. Per questo sono stati istituiti, da ieri sera, dei turni di sorveglianza. Il primo cambio dei volontari bellunesi è previsto già nella giornata odierna: il prossimo gruppo è già pronto a prendere le consegne. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

assessori vecchi e nuovi finiti nel mirino

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- PRIMO-PIANO

Assessori vecchi e nuovi finiti nel mirino

Sotto indagine con gli esponenti di giunta l'architetto Zangrando, il segretario Battaglia e un agente

CORTINA Sette persone risultano indagate, tra le quali, pare come atto dovuto, il sindaco ed alcuni assessori. Le ipotesi di reato sono di abuso di ufficio e turbativa d'asta. L'indagine, avviata nel 2011, riguarderebbe alcuni appalti per lavori pubblici nella conca ampezzana e sarebbe partita da segnalazioni giunte da più persone. Andrea Franceschi appena rieletto a sindaco di Cortina si trova in mezzo ad una vicenda che a suo dire si risolverà in «una bolla di sapone come già accaduto in passato». Con lui il neo vice sindaco, Enrico Pompanin, che nel 2011 era assessore all'Ambiente, alla Protezione Civile e all'Artigianato. Ora avendo ottenuto il maggior numero di consensi personali alle elezioni del 6 e 7 maggio è stato nominato anche vice sindaco e assessore alla Prima casa, al Patrimonio, al Tavolare e alle Energie rinnovabili. Pompanin è geometra, libero professionista e per anni ha guidato il Sestiere di Zuel. Indagini anche per Stefano Verocai, già consigliere comunale e vicesindaco uscente con deleghe all'Urbanistica, Edilizia Privata, Prima Casa per Residenti, Identità e Cultura Ladina, Caccia e Pesca. Attuale Assessore anche ai Lavori Pubblici, all'Urbanistica, all'Edilizia, alla Cultura Ladina e Caccia e Pesca, Verocai è orafo ma da anni dedica la sua vita al Comune dove passa la maggior parte del suo tempo. Dell'ex giunta Franceschi figura tra gli indagati anche Luca Alfonsi, ex assessore ai Lavori Pubblici, alla Polizia Locale e al Commercio. Alfonsi è presidente della sezione locale dell'Ascom, ha una gioielleria specializzata in pietre preziose in centro a Cortina. Non solo amministratori sono stati privati di pc, telefono, e documenti. I militari della Guardia di Finanza, sempre nelle prime ore di ieri mattina, sono stati a perquisire anche la casa dove abita con la famiglia, l'architetto Stefania Zangrando, giovane cortinese, libera professionista, membro della commissione edilizia integrata e operation manager del team operativo di Cortina 2017. Di mira è stato preso anche il segretario generale Agostino Battaglia, che termina il suo lavoro a Cortina a fine giugno. Battaglia è segretario anche del comune di Castelfranco Veneto e aveva già detto che non avrebbe proseguito con l'incarico di segretario a Cortina se anche Franceschi fosse stato rieletto come è accaduto. Indagato anche Alessandro Di Leo agente della Polizia Locale di Cortina guidata da Nicola Salvato. (a.s.)

verona, sette assessori dalla lista civica tosi nomina soltanto tre leghisti

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 23/05/2012

Indietro

- PROVINCIA

Verona, sette assessori dalla lista civica Tosi nomina soltanto tre leghisti

Il sindaco di Verona Flavio Tosi ha firmato ieri i decreti di nomina dei nuovi componenti della giunta comunale che amministrerà la città nel quinquennio 2012/2017. La giunta è formata da 7 assessori della lista civica del sindaco Tosi e 3 della Lega Nord. Il sindaco si è riservato le deleghe alla sicurezza e polizia municipale, protezione civile, promozione del lavoro e cultura. Vicesindaco è stato confermato Vito Giacino al quale sono state assegnate le deleghe all'urbanistica, edilizia privata, edilizia economico popolare. L'unica donna in giunta è Anna Leso, eletta nella Lista Tosi, che si occuperà di servizi sociali, famiglia e pari opportunità. Sei le conferme, quattro i nuovi ingressi. La prima seduta del consiglio comunale è stata fissata per il 28 maggio, due giorni dopo si riunirà per la prima volta la giunta. «Questa giunta è in gran parte conseguenza della precedente amministrazione - ha spiegato Tosi - dire che Anna Leso è stata inserita per le quote rosa sarebbe sminuire il suo valore. Anna Leso è in giunta perché candidandosi per il consiglio comunale ha saputo raccogliere un consenso importante». Tosi ha spiegato anche il criterio per la nomina degli assessori: «per rispetto dei candidati nelle sette liste della coalizione e per rispetto agli elettori che hanno scelto chi votare. Quindi il criterio principale doveva essere valutare i meriti e i consensi personali». Così sono entrati in giunta i sei più votati nella lista civica, oltre Pier Luigi Paloschi, confermato assessore al bilancio. Anche nella Lega sono stati scelti i due più votati, oltre all'avvocato Enrico Toffali, unico non candidato alle amministrative, al quale è stata confermata la delega agli enti partecipati.

di Paolo Baron wGALLIERAVENETA Dal possibile scherzo all'incubo in un secondo o poco più. Dublino Rigon, 66 anni ben portati, imprenditore, titolare di uno scatolificio a Carrè in provincia di Vicenza, residente a Tezze sul Brenta ma domiciliato a Galliera Veneta in via Fermi 8, mai avrebbe pensato di diventare un obiettivo dei predoni. Invece, lui è la sua compagna, Anna Battocchio, 55 anni, l'altra notte sono stati aggrediti, legati e sequestrati per ore da due banditi, travisati con i collanti neri infilati in testa e armati di taglierino (la signora ha parlato anche di coltello a serramanico). Banditi che sono fuggiti a bordo del Touareg dell'imprenditore e con un bottino di 1.500 euro in contanti, due fucili da caccia calibro 12, un revolver calibro 38 e una Beretta calibro 7,65, trovati in un armadio blindato. A sette giorni esatti dall'ultimo assalto (vittima un imprenditore di Saonara, anch'egli malmenato e legato con lo scotch da pacchi insieme alla moglie), dunque, torna l'incubo rapine in villa nel Padovano, stavolta nell'Alta. Incubo che comincia a preoccupare anche le forze dell'ordine. E pensare che quando Dublino Rigon ha visto i due entrare all'improvviso in cucina (non ci sono segni di scasso né sulla porta, né sugli infissi) ha pensato si trattasse di uno scherzo. Poi quando è stato legato mani e piedi e imbavagliato insieme alla compagna con lo scotch da pacchi è sprofondato nel terrore. «Dacci soldi, sei un capitalista», gli ha urlato uno dei due in un italiano stentato (secondo la donna i predoni erano dell'Est Europa). Per quasi un'ora la coppia è stata costretta a rimanere seduta sulle sedie in cucina. Mentre uno dei due banditi rovistava per tutta la casa. Poi, il trasferimento al piano di sopra in camera da letto. E a quel punto che i banditi si sono fatti aprire l'armadietto blindato che conteneva fucili e pistole. Uno dei due ha caricato il revolver e l'ha puntato alla nuca dell'imprenditore. Ma non voleva sparare. Solo divertirsi. Poi sono scappati. Dopo circa due ore (il colpo è stato messo a segno verso le 22,10), Anna Battocchio è riuscita a liberarsi. Ha slegato anche Dublino poi è corsa dalla vicina per chiedere aiuto. La chiamata al 112 è arrivata alle 0,37. Molte le analogie fra questa rapina e quella di Saonara. Lo scotch da pacchi usato per legare mani e piedi le vittime. I banditi travisati con calze da donne e armati solo di coltelli. L'orario dell'assalto e la durata della rapina. Tutto farebbe pensare a una stessa mano o alla stessa regia. Non la pensano così i carabinieri del Nucleo investigativo provinciale diretti dal tenente colonnello Francesco Rastelli. Per i militari dell'Arma le batterie sono diverse e le analogie sono tali solo ad un occhio inesperto. Gli investigatori, invece, pensano che ad agire possano essere state persone che in un recente passato hanno avuto a che fare con l'attività di Dublino Rigon. Per questo motivo il comandante

verona, sette assessori dalla lista civica tosi nomina soltanto tre leghisti

provinciale il colonnello Renato Chicoli ieri a Cittadella ha voluto incontrare il suo omologo vicentino, per mettere a punto una sinergia investigativa. È chiaro a questo punto che c'è una banda di razziatori delle ville, che sta iniziando a terrorizzare i cittadini. E nessuno ha ancora dimenticato l'orrore di Gorgo al Montivano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

pieve, le antiche prigioni diventano spazio culturale

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Pieve, le antiche prigioni diventano spazio culturale

pieve

Montagna sicura serata a Tai

PIEVE DI CADORE. In vista della stagione estiva, con l'aumentare di passeggiate ed escursioni, il Soccorso alpino di Pieve, con il Cai e le Guide alpine, organizza una serata di informazione e prevenzione nell'ambito delle iniziative di Montagna amica e sicura. L'appuntamento è per domani alle 20.30 in sala Coletti a Tai di Cadore. In sala Coletti, inoltre, fino al 3 giugno è esposta la mostra 'Flash for Dolomiti', risultato di un concorso fotografico internazionale che raccoglie scatti e video delle Dolomiti patrimonio dell'Unesco e foto del Soccorso alpino di Pieve di Cadore. L'ingresso è libero.

PIEVE DI CADORE Aumentano gli spazi per la cultura e l'informazione della Magnifica comunità a Pieve. Da circa una settimana sono in corso i lavori di recupero e adeguamento degli spazi che si trovano ai piedi della torre del palazzo della Magnifica Comunità di Cadore e che fino a circa un secolo fa erano utilizzati come prigioni. «Saranno utilizzati», spiega Marco Genova, cancelliere dell'ente, «in sinergia con l'attività del gran caffè Tiziano, alla comunicazione ed alla valorizzazione della storia, della cultura e delle tradizioni del territorio con uno speciale riferimento alle attività della Magnifica comunità ed al loro collegamento pratico con l'attività culturale che già lo storico caffè Tiziano organizza quasi ogni settimana. Potranno dunque essere delle pertinenze, aggiunge il cancelliere, nelle quali sarà possibile svolgere attività di informazione ed accoglienza per chi visita il Cadore: sia il suo ambiente, le sue strutture culturali ed archeologico con una particolare attenzione verso i musei di proprietà dell'ente: casa natale di Tiziano ed il museo archeologico cadorino (Marc) Enrico De Lotto. L'intervento è realizzato in collaborazione con la Comunità montana Centro Cadore ed è stato finanziato dal Gal Alto Bellunese, con l'assegnazione di un contributo concesso dalla presidenza sotto la sua diretta regia. I lavori in corso prevedono la realizzazione del secondo stralcio dei lavori con il primo era stato realizzato il locale posto all'ingresso di piazza Tiziano dello storico caffè, conosciuto come book shop con una spesa di circa 15 mila euro. La durata dei lavori è prevista in due settimane. Per non intralciare i lavori del piccolo cantiere, all'interno del caffè Tiziano è stata tolta l'enoteca che occupava l'arco all'interno del quale c'era la porta della prigione. Una parte della parete è stata coperta con pannelli di cartongesso che saranno tolti a lavori terminati. Il progetto del recupero è stato redatto dall'architetto Enzo Olivotto di Longarone che a suo tempo aveva progettato e diretto i lavori di restauro del gran caffè Tiziano. L'operazione si svolge sotto il controllo e la supervisione della soprintendenza ai monumenti del Veneto, che ha incaricato l'architetto Gerardini di seguire i lavori. Vittore Doro

passi chiusi domani san vito e passaggio a belluno

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

CHIUSURA STRADE

Passi chiusi Domani San Vito e passaggio a Belluno

CORTINA Occhio ai cartelli. La Prefettura di Belluno, con la Polizia stradale e la Provincia ha disposto la chiusura di alcune strade, in concomitanza con il passaggio, l'arrivo e la partenza delle tappe del Giro d'Italia. Rimangono valide quelle un'ora prima del transito della carovana in senso contrario e mezz'ora in quello di marcia, prendendo come punto di riferimento la previsione oraria più veloce indicata nelle tabelle fino al transito di tutto il gruppo. Passi chiusi. Il Falzarego e il Duran sono chiusi dall'una di stamattina, mentre il Giau dalle 19 di ieri. Chi c'è, si è per forza preso in anticipo, mentre gli altri non salgono più. Gli unici a poter passare sono i mezzi autorizzati, quelli di soccorso o in possesso del pass per le autovetture rilasciato dagli organizzatori di Rcs. Domani San Vito e passaggio a Belluno. Domani, per la partenza della San Vito - Vedelago saranno valide le stesse precauzioni generali, in più la statale 51 sarà interdetta al traffico tra i chilometri 91,500 e 92,600 dalle 5 alle 7 e dalle 9 alle 18.30, tranne che per i mezzi autorizzati e quelli di soccorso. Il traffico leggero sarà deviato lungo via degli Alpini. La carovana transiterà verso le 15 in Piazza dei Martiri. Il centro sarà chiuso. Venerdì Feltre. Venerdì per la Treviso - Alpe di Pampeago divieto di sosta con rimozione forzata, dalle 6 alle 19, in piazza Vittorino da Feltre. Divieto di sosta ed eventuale carro attrezzi anche dalle 10 fino alle 13 circa nelle vie Trevigiana, del Piave, tratto fra Trevigiana e Garibaldi, Garibaldi, Roma, tratto tra Garibaldi e Largo Castaldi, Largo Castaldi, 31 Ottobre, Tezze, Mazzini, Rizzarda, Dante Alighieri e Culiada. Dalle 8 alle 18, sarà valida la deroga al divieto di commercio ambulante per gli operatori accreditati alla vendita di prodotti ufficiali del Giro e anche quella al divieto di transito ai veicoli con peso complessivo a pieno carico di 3,5 tonnellate in piazza Vittorino da Feltre. Rimozione e multe per chi non segue le ordinanze, con il rischio di rimanere bloccato.

Alpini da Bergamo «Campo da costruire per mille sfollati»

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

Alpini da Bergamo
«Campo da costruire
per mille sfollati»

Mercoledì 23 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

Giuseppe Manzoni Sono in sei e partiranno oggi per raggiungere Finale Emilia, l'epicentro del terremoto. I primi volontari bergamaschi chiamati a dare assistenza agli sfollati nel comune emiliano sono gli alpini della Protezione civile Ana con i nuclei di Filago, Telgate e Comun Nuovo, coordinati dal responsabile provinciale Giuseppe Manzoni.

La partenza è prevista per questa mattina alle 6, con un fuoristrada e un furgone: «Il nostro compito – spiega Manzoni che ha già preso parte a diverse emergenze nazionali come la recente alluvione in Liguria e i terremoti di Abruzzo e Umbria – sarà quello di completare e poi gestire un campo che ospiterà circa un migliaio di sfollati. La struttura di accoglienza è già in allestimento, con 50 volontari arrivati da diverse province lombarde: appena sarà pronta, dovremo curare gli aspetti logistici e amministrativi per l'assegnazione dei posti per dormire, per la distribuzione di viveri e per tutte le altre necessità delle persone ospitate».

«Tra le attrezzature che porteremo con noi – aggiunge Manzoni – ci sono anche dei computer che serviranno a gestire in maniera più spedita le operazioni di "segreteria" necessarie a far funzionare il campo». Un campo base con mille persone, spiegano i volontari, è come un piccolo paese, da «amministrare» tenendo conto delle diverse esigenze delle persone ospitate nelle tende – anziani, famiglie con bambini, disabili – e anche dell'inevitabile clima di paura tra la popolazione per le possibili nuove scosse. I volontari della Protezione civile Ana resteranno in Emilia almeno una settimana, poi probabilmente riceveranno il cambio da un'altra squadra: un sistema di turni a rotazione che proseguirà fino a quando l'emergenza non sarà cessata.

Dalla Provincia, la situazione è seguita costantemente dall'assessore alla Protezione civile Fausto Carrara: «Fin da domenica – spiega – ci siamo messi in contatto con gli assessori locali e abbiamo diramato un comunicato a tutti i nostri gruppi di Protezione civile affinché non prendessero iniziative personali, ma si attenessero alle direttive generali. Oltre a questa prima squadra in partenza per Finale Emilia, ci sono molti altri volontari pronti ad intervenire appena sarà richiesto».

Dal giorno del terremoto sono presenti nelle aree colpite dal sisma anche squadre di Vigili del Fuoco di Bergamo, che hanno lavorato in particolare nel Mantovano. Complessivamente, da vari comandi italiani, sono al lavoro 650 Vigili del Fuoco.

Sono circa 1.500, invece, i volontari da tutta Italia impegnati nei soccorsi. Tra le regioni che hanno fornito il maggior numero di operatori ci sono Marche, Umbria, Friuli e Trentino, che hanno inviato 775 unità. Molto attive anche le associazioni locali dell'Emilia Romagna, come Caritas, Misericordia e Ana, quest'ultima presente con 150 volontari. In sostegno anche la Croce rossa italiana con 177 uomini e le squadre di Pubblica assistenza della Regione Emilia Romagna con 132 volontari. Emanuele Biava

Ancora scosse Stanziati i primi 50 milioni

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

Ancora scosse

Stanziati

i primi 50 milioni

Tutti i centri di accoglienza sono ormai al limite

L'Imu sarà sospesa per le case e le fabbriche inagibili

None

Mercoledì 23 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

BOLOGNA

La terra continua a tremare, ma da Roma arriva una prima buona notizia. Il Consiglio dei ministri, presieduto da Mario Monti di ritorno dalla visita alle zone terremotate, ha dichiarato lo stato d'emergenza, e stanziato i primi cinquanta milioni di euro.

I provvedimenti

Per far fronte allo stato di emergenza – spiega una nota di Palazzo Chigi – saranno utilizzate le risorse del Fondo nazionale per la Protezione civile. Le risorse stanziato verranno utilizzate per coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità le risorse potranno essere integrate attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Quest'ultimo, sempre secondo il comunicato, sarà reintegrabile, se necessario, anche con maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti.

Intanto le scosse sono continuate e la più forte è stata alle 11,31 di ieri (magnitudo 3,8) e i centri d'accoglienza sono ormai al limite. La paura è grande tra quelli che, alle 4,04 minuti di domenica mattina, sono stati svegliati dal boato che ha preceduto di pochi istanti il sisma, facendoli fuggire in strada. Ancora in pigiama, con i bambini in braccio e il cuore a mille. Un incubo che si ripete a ogni scossa e che tiene lontano dalle case anche chi non ha subito particolari danni. «Là dentro non ci torno, meglio restare nelle tende, almeno fino a quanto ci diranno che è tutto finito». E così il numero degli sfollati è salito ancora.

In base ai dati resi noti alla Camera dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, sono 5.262. Tanti, troppi anche per l'efficiente Protezione civile e i centri di accoglienza allestiti nei luoghi della tragedia. Al PalaReno, la palestra di Sant'Agostino trasformata in dormitorio, le brandine sono 270, una cinquantina in meno rispetto alle persone che hanno trascorso lì la notte. Molti si sono dovuti accontentare di un materassino di recupero o dei gradini delle tribune. E la situazione potrebbe peggiorare ancora.

«I danni sono gravi», ammette lo stesso Monti dopo essere stato di fronte ai capannoni delle fabbriche accartocciate e tra le tende del campo «Robinson» di Finale Emilia. «C'è la necessità di riattivare il tessuto industriale – sottolinea prima di rientrare a Palazzo Chigi – e di affrontare anche i danni diffusi e gravi del patrimonio culturale. Su questi fronti ci attiveremo al più presto». Poche ore dopo quella dichiarazione, arrivano i primi provvedimenti: il finanziamento di cinquanta milioni di euro del Fondo nazionale per la Protezione civile, appunto, da cui attingere le risorse per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti.

Niente ritocchi delle accise

Con la possibilità, in caso di necessità, di integrare la somma attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Il tutto senza aumentare le accise sulla benzina.

Il governo, inoltre, ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del Patto di stabilità interno. E il presidente del Consiglio ha annunciato il proposito di rinviare il pagamento dell'Imposta municipale unica (Imu) per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili a causa del sisma.

Una boccata d'ossigeno per un territorio che, tra industria e agricoltura, è da sempre il cuore pulsante dell'economia

Ancora scosse Stanziati i primi 50 milioni

italiana. E che si trova all'improvviso a fare i conti con danni per centinaia di milioni di euro. Senza contare quell'inestimabile patrimonio di beni culturali di chiese ed edifici storici che il terremoto, in pochi secondi, ha cancellato per sempre.

4V¾

La storia Reduce di Cefalonia a 91 anni nelle tende

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

La storia

Reduce di Cefalonia

a 91 anni nelle tende

None

Mercoledì 23 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

Una tendopoli per gli sfollati Un terremoto cosa mai può fare a un reduce di Cefalonia? Beh, «è stato come essere tornati alla guerra». Ferdinando ha 91 anni, è dritto come un fuso e si aiuta col bastone per camminare nel campo di calcio di Finale Emilia, fangoso per la tanta pioggia di questi giorni, il campo dove la Protezione civile ha innalzato la prima tendopoli.

Campo «Robinson», si chiama, quaranta tende azzurre che danno rifugio ad alcuni degli sfollati del terremoto che ha squassato il Modenese e il Ferrarese nelle prime ore della scorsa domenica. Sfollati come Ferdinando, detto Nando, che viene a salutare il presidente Mario Monti come si conviene a un militare.

Ferdinando ricorda quando il terremoto gli ha squassato la casa, dove vive da solo. Quella notte il sisma l'ha tirato giù dal letto: «Come la guerra – afferma adesso –, il rumore era lo stesso. Mi ha spaventato come può spaventare la guerra».

Il boato sordo era l'urlo della terra che si apriva a sei chilometri di profondità. Poi la scossa che sembrava non finire mai e che ha lesionato la casa di Ferdinando. Ma cosa mai può spaventare uno come lui? «Io voglio solo tornare a casa», afferma mentre si avvicina alla sua tenda, la 128.

I figli però non vogliono perché «c'è pericolo». Perché la terra continua a tremare, a Finale Emilia, e l'ululato delle scosse di assestamento continua a spaventare la gente.

Vuol tornare a casa anche se qui si trova bene. È nostalgia di casa. «Qui sto benissimo – racconta – sono tutti gentili, tutti premurosi con me». Sta bene e mangia, anzi precisa. «Qui si mangia bene, però si mangia troppo. Non faccio altro che mangiare».

Di Cefalonia non parla perché «che c'entra Cefalonia con Finale» nessuno lo sa, quindi nessuna domanda. Ma di questo terremoto maledetto che gli ha portato via la casa, Ferdinando invece parla. «Sei diventato una star, Nando», gli gridano dietro i compagni e i vicini di tenda. Lui li guarda sottocchi, s'appoggia al suo bastone e se ne va. Che vuoi che gli faccia, il terremoto, a un reduce di Cefalonia.

Monti, fischi all'arrivo Aumentano gli sfollati

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

Monti, fischi all'arrivo

Aumentano gli sfollati

None

Mercoledì 23 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

SANT'AGOSTINO (FERRARA)

Quando esce dalla palazzina teatro dell'incontro con le istituzioni locali – proprio di fronte al municipio di Sant'Agostino sventrato dal sisma – le prime parole di Mario Monti sono tutte per loro, le famiglie dei lavoratori scomparsi, nella notte del terremoto, sotto le strutture e i pilastri accartocciati delle loro aziende.

Quattro uomini, Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi, dipendenti della «Ceramica Sant'Agostino»; Gerardo Cesaro, dipendente della «Tecopress», e Tarik Naouch della «Ursa» di Bondeno, inghiottiti dalla scossa, quella delle 4,04, che ha sconvolto l'Emilia. Vittime, insieme a Nevina Balboni, 103 anni, uccisa dai calcinacci caduti nella sua casa, che regalano un triste primato a questo pezzo del Ferrarese.

La gente: non abbandonateci

«Sono venuto, prima di tutto, per portare le mie condoglianze ai parenti delle vittime e poi ho voluto rendermi conto personalmente dei danni, che sono gravi», afferma al termine dell'incontro il premier, che è stato anche oggetto di un'isolata contestazione.

A Sant'Agostino – cuore con Finale Emilia, di questa terra ferita e lacerata – e nell'abbraccio con i famigliari delle vittime, ha spiegato ancora il presidente del Consiglio: «Ho voluto portare il senso di vicinanza del governo a queste famiglie, a questa popolazione così colpita negli affetti e nella sua attività quotidiana».

Dentro, all'incontro, racconta alle tv Cristiano Cavicchi, fratello di Nicola, «ho visto il presidente Monti e il presidente della Regione Errani molto scossi. Monti ci ha fatto le condoglianze e ci ha detto che le istituzioni sono vicine, ma nulla – chiosa – ci può restituire l'affetto dei nostri cari». Adesso, ha aggiunto Gloria Ansaloni, parente di Leonardo, «spero che nessuno venga abbandonato a se stesso».

Prima di entrare nella palazzina sede del faccia a faccia – una ventina di minuti abbondanti divisi da Monti tra le famiglie delle vittime e i sindaci della zona – i genitori di Nicola Cavicchi avevano ricordato gli attimi incancellabili del sisma e la scomparsa del figlio.

«È una fatalità – hanno raccontato –, è stato un terremoto tremendo, era impensabile che potesse capitare qui da noi. Se lui fosse stato cinque metri più indietro, non sarebbe successo niente: non ce lo porta più indietro nessuno nostro figlio, era un ragazzo buono, contento del suo lavoro». Dopo il fallimento dell'azienda in cui lavorava «aveva trovato questo impiego – ha sottolineato invece la moglie di Cesaro –, avrebbe dovuto lavorare altri quattro-cinque anni e poi la pensione».

Dopo i «buu», gli applausi

Al suo arrivo a Sant'Agostino il premier, accompagnato dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, e dal presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, era stato accolto da una breve contestazione da parte di alcuni cittadini del paese del Ferrarese: fischi e «buu» da un piccolo gruppo di persone che hanno denunciato il loro «disagio per le tante tasse, per l'Imu», insieme al timore che le spese della ricostruzione del dopo terremoto pesino sulla cittadinanza. All'uscita del summit, invece, qualche timido applauso al suo passaggio. Lasciata Sant'Agostino per dirigersi a Finale Emilia, Monti ha fatto una breve sosta alla «Ceramica Sant'Agostino», il cui capannone crollato è divenuto uno dei tristi simboli del sisma che ha squassato l'Emilia. «Troveremo coperture adeguate per interventi immediati», ha promesso Mario Monti, confermando il programma del Consiglio dei ministri di proclamare lo stato di emergenza, quindi l'annuncio: «Pensiamo di aiutare i terremotati con un provvedimento di emergenza. C'è la necessità di sospendere i pagamenti fiscali e di

Monti, fischi all'arrivo Aumentano gli sfollati

stimolare le banche ad aiutare gli imprenditori che devono riprendere immediatamente l'attività lavorativa».

«Grazie alla Protezione civile»

Infine a Finale Emilia, dove ha visitato una tendopoli, il capo del governo ha sottolineato: «C'è la necessità di riattivare il tessuto industriale e affrontare anche i danni diffusi e gravi al patrimonio culturale». Quindi ha aggiunto: «Ho visto una popolazione che ha una grande voglia di ricostruire e di riprendere presto le attività economiche. Ho visto le autorità locali, a cominciare dalla Regione, molto impegnate e mi fa veramente piacere vedere che lavorano con spirito di squadra e trasmettono l'idea che si stanno trovando soluzioni concrete».

Poi ha rivolto l'apprezzamento alla Protezione civile: «Ho visto inoltre che la Protezione civile, sotto la guida del prefetto Gabrielli, sta lavorando bene e in piena coesione con la Regione Emilia-Romagna e con le altre forze».

Intanto si aggrava ancora il bilancio della tragedia: in base ai dati forniti alla Camera dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, sono 5.262 le persone finora evacuate.

non fare come all'aquila

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

L OPINIONE

NON FARE COME ALL AQUILA

TERRITORIO FERITO I danni al patrimonio artistico sono pesanti, ora bisogna recuperare e ricostruire, pietra su pietra di VITTORIO EMILIANI Il terremoto ha colpito, e colpito duro purtroppo, in terre un tempo ducali, estensi, il Ferrarese e il Modenese, ricche quindi di investimenti "di rappresentanza" in castelli, torri, palazzi, chiese e santuari. Oltre alle rocche e alle opere militari funzionali alla difesa di strade strategiche e vie d'acqua commerciali, come il Panaro, la Secchia, lo stesso Po. Investimenti incrementati dalla Chiesa, negli anni della Controriforma, quando vescovi e cardinali si applicarono molto alle arti proprio per mitigare la severità imposta ai costumi privati e pubblici. E difatti nelle chiese di quest'area, ora purtroppo pesantemente ferite dal sisma, sono tante le "firme" fra '600 e '700: Guercino, Giuseppe Maria Crespi, Gennari, Cignani, ecc. Ma le lesioni più profonde riguardano gli edifici. Nella stessa Ferrara ha subito danni la splendida e antichissima chiesa di Santa Maria in Vado sorta su una delle isole (ecco il perché del Guado) dalle quali prese poi forma la città. Mentre i tre musei statali sono stati chiusi per precauzione e si sa quali e quanti tesori contenga la Pinacoteca Nazionale di Palazzo dei Diamanti. Quindi, i gravi ed estesi danni che si stanno censendo nell'area terremotata sono certamente da rapportare all'intensità delle scosse paragonabili a quelle dell'Aquila, ma anche alla ricchezza capillare del patrimonio civile e religioso. A cominciare dal castello di Ferrara, la cui torre più antica, quella dei Leoni, sbrecciata, ha fatto il giro del mondo: il monumentale edificio, militare e di corte, progettato da Bartolino da Novara (come la molto danneggiata Rocca estense di Finale Emilia, come quella di San Felice sul Panaro), è un simbolo nella storia mondiale dell'architettura, fra '300 e '400. L'Appennino emiliano-romagnolo è spesso investito da scosse sismiche. Non ci si aspettava in pianura un terremoto di tale violenza, la bassa padana era stata riclassificata zona a basso rischio sismico. Sbagliando, poiché nei secoli passati qui c'erano stati forti terremoti e quello del 1570 aveva distrutto Ferrara. Al punto da consegnarla, di fatto, a Clemente VIII Aldobrandini, che nel 1598 la prese con una grande violenza. Non ancora dimenticata a Ferrara, come ricordava sempre il bravo regista Florestano Vancini. Ci vorranno fondi, progetti, tecnici, ci vorrà un grande sforzo politico e tecnico-scientifico per ridare vita a questo ingentissimo patrimonio evitando di ripetere l'errore marchiano, mai abbastanza condannato, di Berlusconi che commissariò l'Aquila e seguendo invece - come ha saggiamente auspicato Antonia Pasqua Recchia segretario generale del Ministero - i buoni esempi del Friuli, in particolare di Venzona, e di Umbria-Marche. Dove, soccorsi, ricoverati, assistiti in loco con efficacia i terremotati, si sono numerate le pietre degli edifici crollati, si sono approntati progetti rigorosi e si è andati, in accordo con le popolazioni, ad una ricostruzione capace di restituire alle comunità locali, all'Italia e al mondo le torri civiche - come quella dei Modenesi di Finale - le rocche, i castelli, le chiese, i palazzi civici, cioè i segni identitari di questa Italia. L'esatto contrario di quanto è accaduto all'Aquila, grazie a Berlusconi, a Bondi, al segretario generale (ora sottosegretario del Mibac) Cecchi il quale, a suo tempo, definì la ricostruzione del Friuli "una cartolina virtuale, illusoria". Col risultato che l'Aquila è ancora da recuperare - e si vaneggia di città-smart da affidare a qualche archistar - e ancora peggio, se è possibile, stanno i borghi intorno. Qui non succederà. In tanta sciagura c'è almeno questa positiva certezza. C'è l'impegno di Stato, Regione e Comuni, cioè della Repubblica. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ospitati al centro coppini 5 senzatetto di s. giovanni

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Attualità*

Ospitati al centro Coppini 5 senzatetto di S. Giovanni

MOGLIA La Protezione civile al momento si è organizzata per mantenere attivo il centro sfollati per tre giorni. Ma le previsioni sembrano essere superiori. Ieri notte, tutti e centotrenta gli evacuati sono stati nuovamente ospitati all'interno del palasport. In più, da ieri sono alloggiati nel palasport Coppini anche i cinque sfollati di San Giovanni del Dosso. Già domenica sera la Protezione civile aveva fornito al comune della bassa trenta pasti; e ieri la nuova sindaca Angela Zibordi ha fatto richiesta alla collega Maretti di ospitare i propri cittadini rimasti senza casa, avendo ormai allestito una macchina da soccorsi perfettamente funzionante e completa di tutto. Una macchina formata da tanta solidarietà, efficienza e capacità di intervenire in tempi rapidi. Tutto questo è stato reso possibile con l'aiuto di quel popolo enorme che si chiama volontariato, Protezione civile di tutta la provincia ma anche quelli della Regione, specializzati nella valutazione dei danni, Croce Rossa, associazioni locali. Ma anche tanti cittadini molglesi appartenenti a nessun gruppo, che hanno solo deciso di rimboccarsi le maniche e dare una mano.

quei bambini nei campi così scacciamo la paura

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

NEL CUORE DEL DISASTRO

Quei bambini nei campi «Così scacciamo la paura»

La difficile convivenza nelle tendopoli Le scosse continuano si temono nuovi crolli

di Fiammetta Cupellaro wINVIATA A FERRARA «Ecco che arriva la talpa e fa un altro buco alla nostra casa». Matteo ha cinque anni, una sorellina più piccola e tanti nuovi amici. Gli altri bimbi a cui, come a lui, il terremoto ha portato via la casa. Sono decine i piccoli terremotati di Finale Emilia, scappati nella notte con il pigiamino addosso, ospiti del centro sportivo trasformato in tendopoli dai volontari della protezione civile di Modena. Ieri alle 18,35 un'altra scossa del 4 grado ha fatto tremare di nuovo la terra in Emilia proprio mentre i medici-clown della Croce Rossa giocavano con i bambini ancora sotto choc. «Quando hanno sentito la scossa, gli abbiamo detto che a far muovere la terra era stata una talpa. Sono bambini traumatizzati perché hanno visto i genitori terrorizzati fuggire, sono stati svegliati dal rumore dei mobili che cadevano» racconta Francesca Cremonini che da domenica si è tolta la maschera da clown solo per andare a dormire. Lei e gli altri sette volontari stanno facendo di tutto per far tornare il sorriso ai bambini terremotati che disegnano la loro casa con «un buco nel tetto». Il cuore di Finale Emilia, il paese che non ha più il municipio, né il duomo e nemmeno un centro storico, da due giorni è il campo sportivo e la scuola elementare, l'unica agibile della zona. Di là gli sfollati, sono centinaia che premono per avere un posto letto o una tenda, di là il sindaco, la giunta e gli uffici tecnici che si dividono tavoli e sedie. Davanti la coda di persone, stremate da due notti in macchina, venute a chiedere la verifica della propria casa per poter rientrare. «Ora la priorità è dare un tetto a chi non lo ha, abbiamo dovuto sistemare i pazienti dell'ospedale inagibile e della casa di riposo, ma stiamo cercando di portare avanti le verifiche statiche degli edifici per poter riaprire almeno qualche strada» spiega il sindaco Fernando Ferioli che continua a fare i conti con i monumenti finiti in briciole. «Del castello è rimasta in piedi solo la parte che avevamo restaurato, il resto è caduto. Il progetto era pronto, ma i fondi no» ricorda il sindaco che allarga le braccia «anche per la Torre dei modenese c'era un piano di restauro, ma non abbiamo fatto in tempo. Ora è crollato tutto». E un patrimonio di storia e di architettura che è stato spazzato via all'alba della scorsa notte. Il Palazzo dei veneziani gioiello settecentesco che poggia su una ansa del fiume Panaro è irrimediabilmente compromesso. Si spera invece di recuperare la chiesa di Mirabello, nel Ferrarese che ha subito il crollo del tetto, così come l'abside del Trecento nel duomo pericolante di Bondeno. Ma a Mirabello non sono le macerie della chiesa a spaventare i residenti che non hanno più messo piede in paese, ma l'asfalto che è sprofondato di quasi mezzo metro. Qui il Panaro decenni fa è stato interrato, ma in venti secondi l'altra notte è «riesplosa» nel centro del paese. Zampilli di sabbia e acqua hanno invaso la strada, mentre i marciapiedi si sono piegati di trenta gradi. La pista ciclabile era stata terminata solo venerdì scorso: un appalto da 230mila euro. Ora è tutto da rifare. «Avevamo appena asfaltato, stavamo aspettando solo l'inaugurazione» spiega Alessandro Montanari, titolare della ditta che aveva realizzato la pista ciclabile arrivato per capire cosa si può salvare. Nell'alto Ferrarese, è difficile tornare alla normalità, con la terra che non smette di tremare ed interi paesi pericolanti. A Sant'Agostino, centro diventato simbolo di questo terremoto con il municipio sventrato e la chiesa che rischia di crollare da un momento all'altro, il sindaco Fabrizio Toselli ha diramato un'ordinanza per dire che le scuole rimarranno chiuse fino «a data da destinarsi». Anche a Ferrara, Dosso e San Carlo i bambini dovranno restare a casa nei prossimi giorni, è ancora troppo pericoloso: bisogna fare le verifiche di agibilità. Nessuno al momento si azzarda a fare pronostici sulle riaperture degli ospedali evacuati, degli uffici chiusi, dei musei. Nemmeno il presidente della provincia di Modena Emilio Sabatini se ieri al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Di Pietro, in visita alle zone terremotate, ha detto: «Il quadro è più serio di quanto avevamo immaginato». Ma la gente ospite nei punti di accoglienza al Palareno di Sant'Agostino, al centro sportivo di San Carlo e nei tre allestiti a Ferrara, è già stanca della convivenza forzata con quelli che fino alla notte scorsa erano solo vicini di casa o conoscenti. Chi può, cerca di trovare un angolo dove riunire tutta la famiglia. Si cerca di stare con chi si conosce. Ma c'è chi a tutti i

quei bambini nei campi così scacciamo la paura

costi non si è piegato a quella convivenza forzata e, nonostante lo sciame sismico, preferisce dormire in macchina. Michela Salvatico invece ha riunito tutte le sue amiche in un piccolo angolo nel centro di accoglienza di Finale Emilia dove ci sono altre duecento persone, stese su una brandina o su una panca. Vivevano in centro storico e le loro case sono lesionate. Si vedevano tutti i giorni Michela e le sue amiche e pure da sfollate non hanno intenzione di dividersi. Si fanno coraggio e parlano dei mariti che nonostante le aziende siano chiuse si sono presentati a lavoro. Le scosse continuano e c'è il terrore di tornare a casa. E poi c'è la notte è quella che fa più paura a Michela. «Quando la terra non tremerà più allora sì che potremo ricominciare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

rischio crolli in piazza il paese resta blindato

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Rischio crolli in piazza Il paese resta blindato

La facciata della chiesa potrebbe cedere, sette negozi non riaprono Oltre trecento segnalazioni di danni agli edifici, ma l'area rossa si restringe

di Daniela Marchi wMOGLIA A Moglia è il giorno della conta dei danni, è il giorno in cui si deve mettere in moto tutto l'ingranaggio per tornare lentamente alla normalità. Di buon mattino, la nuova sindaca Simona Maretti, dopo aver passato tutta la domenica ad allestire il centro sfollati e a dare ordini di sgombero, è di nuovo tra gli efficienti volontari delle tante associazioni del paese, di Protezione civile e Croce Rossa per prendere nota di come sta andando, di quali bisogni ci possano essere e di quali interventi mettere in campo. Viene informata che la notte è stata tranquilla. Un'anziana ha avuto un attacco di asma, la Croce Rossa l'ha subito soccorsa con la bombola dell'ossigeno. Un bambino forse ha la febbre, verrà il medico a vederlo. Un gruppo di volontarie si è occupato di pulire i bagni; una sostenitrice, approfittando del fatto che le scuole sono chiuse, ha ingaggiato figlie e amiche delle figlie, che daranno una mano nel servire i pasti a mezzogiorno. Al centro sfollati è tutto sotto controllo. Tocca ora concentrarsi sulle questioni prettamente tecniche. Davanti al palazzetto la Protezione civile ha installato una postazione per il censimento danni, la raccolta segnalazioni che finora hanno superato circa le trecento. A metà mattina erano già in sopralluogo tre squadre di intervento formate da ingegneri comunali, vigili del fuoco e tecnici della Regione e Soprintendenza per fare le necessarie verifiche di stabilità su abitazioni private, scuole e nella cosiddetta zona rossa tra chiesa e Comune, quindi nelle vie XX Settembre, Ardigò e piazze Matteotti e Ghidini. Al termine della giornata si tirano le somme. Con la Soprintendenza sono state valutate le chiese di Bondanello e Moglia. Per la prima sono stati rilevati solo danni non importanti al campanile; la parrocchiale invece ha riportato profonde ferite e crolli interni che la renderanno inagibile a lungo. Ma il problema maggiore è rappresentato dal rischio di crollo della facciata. «Abbiamo già concordato con la Soprintendenza - spiega Maretti - lavori provvisori, tipo di cerchiatura, almeno per impedire il crollo. E dare modo quindi di riaprire le attività commerciali che si trovano di fronte alla chiesa, che devono necessariamente restare chiuse. Non posso parlarne di tempi, ma cercheremo di essere rapidi». Occorre stilare un progetto, ottenere l'ok della Soprintendenza, poi il Comune autorizzerà i lavori che verranno eseguiti con la presenza dei vigili del fuoco. Finché tutto ciò non verrà compiuto, tutti i negozi davanti alla chiesa resteranno chiusi. Sono due bar, una cartoleria, una parrucchiera, un kebab, un fotografo, un negozio di abbigliamento. Le funzioni religiose, invece, con la chiusura della chiesa verranno celebrate nell'oratorio dietro la canonica. Ieri mattina per esempio, si è celebrato un funerale. Come altare, un semplice tavolo, nella sala dell'oratorio. Del resto in situazioni di emergenza non è possibile fare di meglio. Le altre verifiche si sono incentrate sul municipio: confermata l'inagibilità del piano superiore, il Comune quindi resterà chiuso a tempo indefinito. Gli uffici sono stati trasferiti e sono già quasi tutti in funzione al Museo delle Bonifiche. Ieri dipendenti e amministratori hanno trasferito tutto il materiale informatico e documentario dal municipio alla nuova sede operativa. Infine, dopo le verifiche sulle abitazioni di via XX Settembre e limitrofi, la delegazione di tecnici ha deciso di ridurre l'estensione della cosiddetta area rossa. Ora le transenne bloccano l'ingresso unicamente nel tratto che va dalla chiesa al municipio, portici e negozi inclusi. Quindi chi abita fuori da quest'area ha potuto fare rientro a casa. Definita anche la questione scuole: confermata l'inagibilità delle elementari, la soluzione adottata è quella di trasferire gli alunni nello stabile della scuola media, perché l'oratorio parrocchiale che inizialmente era stato preso in considerazione, non può essere utilizzato perché non ha le uscite di sicurezza previste per un istituto scolastico. Il problema è che alle medie il posto non è sufficiente: quindi i bambini delle elementari probabilmente andranno a scuola al mattino e le medie al pomeriggio. Domani intanto riapre la materna, venerdì medie ed elementari. E intanto ieri pomeriggio, l'Istituto di geofisica regionale ha installato vicino al municipio, un misuratore della densità dello sciame sismico, per monitorare la situazione.

chiesto lo stato di calamità naturale per il mantovano

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- Attualità

Chiesto lo stato di calamità naturale per il Mantovano

Da prefettura, Regione, Provincia e parlamentari Monti chiama Formigoni: «Il governo è a disposizione»

il presidente del consiglio Solidarietà alle popolazioni colpite Siamo pronti sin da ora ad affrontare la situazione e stabilire gli interventi necessari

di Roberto Bo wMANTOVA Chiesto lo stato di calamità naturale per l'area del territorio mantovano colpita dal terremoto. La domanda è già stata avanzata da più istituzioni: dal prefetto di Mantova, Mario Rosario Ruffo, dal presidente della Regione, Roberto Formigoni, dal parlamentare del Pd Marco Carra e dalla Provincia. In queste ore dovrebbe partire la lettera alla direzione generale della Protezione Civile della Regione, procedura necessaria per far scattare lo stato d'emergenza. Il timore è infatti quello che avendo il sisma interessato prevalentemente le zone dell'Emilia Romagna, ci si possa dimenticare della porzione lombarda colpita dal sisma: di fatto i comuni mantovani. Ieri mattina il prefetto ha inviato a governo, ministero dell'Interno e Regione un report con i principali danni. Nel frattempo si è appreso che il presidente del Consiglio, Mario Monti, ieri pomeriggio ha telefonato al governatore lombardo per avere notizie sui danni in Lombardia e per assicurare l'impegno del governo. «Dopo la telefonata avuta con il sottosegretario Antonio Catricalà ha reso noto Formigoni ho ricevuto successivamente la telefonata del presidente Monti, che ha voluto avere da me notizie dettagliate sulle conseguenze del terremoto in Lombardia. Gli ho spiegato che una decina di Comuni del Mantovano sono stati severamente colpiti, con danni che hanno riguardato sia edifici storici e di culto anche di considerevole valore, sia l'agricoltura e la produzione lattiero-casearia, mentre sono in corso verifiche su grandi impianti e infrastrutture. Ho quindi confermato la richiesta dello stato di emergenza per Regione Lombardia e assicurato che, entro la giornata di domani (oggi, ndr), manderò dettagli sui danni che probabilmente ammontano a decine di milioni». «Il presidente Monti ha concluso Formigoni ha espresso sentimenti di solidarietà alle popolazioni colpite e mi ha chiesto di considerare che il Governo è a disposizione per affrontare al più presto la situazione e stabilire gli interventi necessari». Ieri anche il deputato Marco Carra si è unito nella richiesta di dichiarare lo stato d'emergenza: «Il comunicato di palazzo Chigi annuncia che il consiglio dei ministri dichiarerà lo stato di emergenza per le zone dell'Emilia colpite dal terremoto. Nell'apprezzare la tempestività dell'intervento sottolinea Carra auspichiamo che già nella seduta di domani il Governo includa tra i territori oggetto dello stato di emergenza anche la provincia di Mantova». Il consigliere regionale del Pd Giovanni Pavesi ha inviato una mozione urgente al consiglio regionale chiedendo alla giunta l'impegno di anticipare con le risorse regionali le spese di primo intervento in attesa dei fondi dello Stato.

già in azione subito dopo la prima scossa

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Già in azione subito dopo la prima scossa

Il gruppo Antenna Amica e i nove uomini del distaccamento dei vigili volontari di Luzzara

LUZZARA L'emergenza terremoto, a Luzzara, è stata immediatamente affrontata dai volontari del nucleo di protezione civile Antenna Amica e dai volontari del nuovo distaccamento dei vigili del fuoco istituito di recente. Fin dall'alba di domenica, tre volontari di Antenna Amica sono saliti sui loro mezzi, un fuoristrada e un camper ed hanno iniziato ad ispezionare luoghi di culto ed edifici pubblici per verificare eventuali danni. La situazione più critica è stata riscontrata nella chiesa di San Giorgio, dichiarata inagibile: avrebbe dovuto ospitare i cresimandi che sono stati dirottati in un altro luogo più sicuro. Il sindaco Andrea Costa, anche lui in giro di ispezione, ha poi incontrato i volontari di Antenna Amica in municipio per coordinare eventuali interventi. Nella giornata di lunedì sono stati chiamati dai proprietari di una stalla, nella frazione di Casoni, che era crollata. Il lavoro dei volontari di Antenna Amica, a Luzzara, si è concluso qui. Poi si sono trasferiti a Reggiolo, alle prese con altre emergenze. Silvio Galiotto, vicepresidente dell'associazione di protezione civile luzzarese racconta la sua esperienza dopo le terribili scosse di domenica: «Dopo la scossa delle 4,03 sono andato a prendere i mezzi con altri due volontari e abbiamo cominciato a fare il giro del paese. Intorno alle 7 abbiamo raggiunto il sindaco Costa che era già fuori per verificare eventuali danni. Ci siamo subito messi in contatto con il comando dei vigili del fuoco di Reggio per un sopralluogo nella chiesa di San Giorgio che poi è stata dichiarata inagibile. Insieme al sindaco e al parroco ci siamo attivati per fare un sopralluogo in un'altra chiesa per permettere le cerimonie dei cresimanti programmate per quella domenica. Noi come Antenna Amica ci siamo preoccupati di deviare il traffico per proteggere le persone, bimbi, genitori e parenti che si stavano recando nell'altra chiesa. Ieri poi abbiamo ricevuto la segnalazione di una stalla crollata a Casoni e ci siamo subito attivati per dare una mano ai proprietari». « Ci avevano anche interpellato da Milano per sapere se avevamo personale disponibile da inviare in alcune zone del modenese. Noi ci siamo resi disponibili ma non ci hanno più chiamato, segno che avevano già risolto con altri volontari». Dalla prima scossa è entrato subito in funzione anche il distaccamento dei Vigili del fuoco volontari che in questi giorni hanno effettuato oltre una cinquantina di sopralluoghi in varie abitazioni di Luzzara e delle frazioni. Nove uomini in tutto coordinati dall'Ucl (unità comando logistico) di Reggio Emilia. Racconta il referente Emanuele Davoli: «Non abbiamo avuto un attimo di sosta. Terminati i sopralluoghi a Luzzara ci siamo messi a disposizione del comando che ci ha inviato a Reggiolo per dare una mano ai nostri colleghi». Mauro Pinotti

una serata per ricordare l'aquila

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

POVIGLIO

Una serata per ricordare L Aquila

In piazza la proiezione di un film e una cena con la protezione civile

POVIGLIO Il passato, il presente e un futuro pieno di speranza nell Abruzzo colpito dal terremoto del 2009, raccolti in un film/documentario. Si svolgerà domenica prossima, alle ore 21, in piazza Umberto I, la proiezione del documentario "Tra il bosco e la luce", il lavoro di Massimo De Matteis e Alessandro Scillitani sul terremoto che ha sconvolto L Aquila e i paesi circostanti. Un documentario complesso che racconta, attraverso tre diverse parti distinte, l Abruzzo, la sua sofferenza e la sua grande voglia di rinascita. Durante la serata intervverranno Giammaria Manghi, sindaco di Poviglio; Pierluigi Biondi, sindaco del Comune di Villa Sant'Angelo (L Aquila), duramente colpito dal sisma, e Marte Iotti, coordinatore regionale della Protezione Civile. Chiuderà la serata il concerto dei Witko, con l'esecuzione dal vivo della colonna sonora del film: lo spettacolo ha lo scopo di raccogliere fondi da destinare al Comune di Villa Sant'Angelo e alla sua frazione Tussillo, duramente colpiti dal terremoto abruzzese del 2009. Con i proventi derivanti dalla vendita del Dvd, invece, si stanno raccogliendo fondi per l'acquisto di strumenti musicali da destinare al centro di aggregazione del comune aquilano. Dalle 19, infine, cena in piazza con arrosticini abruzzesi: in caso di maltempo l'evento si svolgerà presso la Sala "Sergio Tagliavini" del Centro Kaleidos. Tra il bosco e la luce racconta un territorio aspro e gentile, duro ma accogliente, maestoso e selvaggio: un viaggio alla scoperta dei luoghi, delle ambientazioni, della storia e del costume di una terra che prima dell'evento del 6 Aprile 2009 era un posto come tanti, forse anche un po dimenticato e poco conosciuto ai più. Il documentario lascia con la speranza della ricostruzione e infonde un senso di positività e di forza per guardare avanti.

4V¾

anche luzzara e reggiolo nello stato di emergenza

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Anche Luzzara e Reggiolo nello stato di emergenza

Il Consiglio dei ministri delibera 50 milioni di euro per i danni del sisma in Emilia Subito esclusa Reggio, poi la Masini fa includere anche i due Comuni della Bassa

REGGIO Dopo la visita del premier Mario Monti nelle zona terremotate del Modenese e del Ferrarese, il consiglio dei ministri ieri pomeriggio ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova, stanziando 50 milioni di euro. Nessun accenno nel comunicato ufficiale di Reggio, colpita seppure in maniera meno dura nei territori di Reggiolo e Luzzara. Perché questa dimenticanza? Poche ore dopo, però, arrivano le assicurazioni. «Ho ricevuto la chiamata della presidente della Provincia Sonia Masini, dopo aver parlato con il presidente della Regione Vasco Errani mi ha assicurato che sono state inserite anche Luzzara e Reggiolo» spiega il primo cittadino di Luzzara, Andrea Costa. «Voglio solo ringraziare la presidente per quello che ha fatto continua perchè sarebbe stato ingiusto, soprattutto per i privati. Penso all'azienda agricola Passerini a cui è crollata la stalla: se non fossimo stati dentro, quest'uomo avrebbe dovuto ripartire da zero da solo, contando solo sulle sue forze». E della stessa idea anche il sindaco di Reggiolo, Barbara Bernardelli. Anche se è più cauta. «La presidente Masini ci ha confermato che ci siamo anche noi. Lo spero e non ho motivo di dubitarne, ma fino a che non lo vedo scritto terrò le antenne alzate» commenta il sindaco. «Immagino che la provincia di Reggio non sia stata inclusa perché rispetto a Modena e Ferrara siamo, per fortuna, stati meno colpiti spiega Onore e rispetto per le difficoltà di questi territori, però i danni li abbiamo avuti anche noi. Ed è evidente dalla presenza di una unità dei vigili del fuoco che staziona davanti al municipio ormai da tre giorni». E aggiunge: «Spero anche interventi sul patto di stabilità. Perché ad esempio, noi ci stiamo facendo anche carico, e volentieri, del pranzo dei vigili del fuoco, in un ristorante con il quale ci siamo convenzionati, per rendere i loro turni più agevoli». Intanto, l'unica certezza che arriva da Roma riguarda lo stato di emergenza, della durata di 60 giorni e la cui competenza a coordinare gli interventi è stata attribuita al capo del dipartimento della protezione civile. Nella fase successiva, il coordinamento spetterà alle regioni, ciascuna per i territori di propria competenza. «Il fabbisogno finanziario si legge nel comunicato del governo verrà coperto utilizzando le risorse del fondo nazionale per la Protezione civile. Il fondo è stato rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Le risorse stanziante serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti». «In caso di necessità prosegue sarà possibile integrare le risorse attingendo al fondo di riserva per le spese impreviste, a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal consiglio dei ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro». Il governo, inoltre, ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un «allentamento del patto di stabilità interno». Il presidente del Consiglio, nella sua qualità di ministro dell'Economia e Finanze, ha annunciato il suo proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili.(el.pe) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Benzina, si valuta l'aumento per finanziare gli interventi**Gazzettino, Il**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CROLLO

Quello che resta della Chiesa Vecchia di San Carlo e dell'oratorio Ghisilieri, completamente distrutti dal terremoto

PROTEZIONE CIVILE

Benzina, si valuta l'aumento

per finanziare gli interventi

Ancora da definire il fabbisogno, ma si parla di centinaia di milioni di euro. La nuova

legge prevede un incremento di prezzo del 5% a livello nazionale e del 5% regionale

Martedì 22 Maggio 2012,

Non è scontato l'aumento del prezzo della benzina. Anche se è bene non farsi troppe illusioni di fronte ai danni procurati dal terremoto in Emilia Romagna. Il governo decreterà oggi lo stato di emergenza per le zone colpite dal sisma. Significa innanzitutto fare i primi conti, valutare quanti soldi servono (si parla di centinaia di milioni) e trovare la copertura finanziaria necessaria per consentire alla Protezione civile di garantire «il soccorso e l'assistenza a persone e imprese», ha spiegato ieri il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà in missione a Modena. «Il decreto sulla riforma della Protezione civile - ha aggiunto - avrà qui purtroppo un banco di prova ma sono certo si dimostrerà positivo. Il governo non intende lasciare sole le amministrazioni locali e le accompagnerà. Vogliamo essere vicini alla gente».

Le rassicurazioni di Catricalà vanno lette anche alla luce delle polemiche sollevate dalla nuova riforma.

«Aumentare di 5 centesimi la benzina a livello nazionale e di altri 5 centesimi a livello regionale - ha attaccato Felice Belisario dell'Idv - è la solita soluzione facile che in realtà non risolve un bel nulla. Il decreto va corretto dove prevede la non copertura da parte dello Stato dei danni causati dal terremoto». Adolfo Urso, di Fareitalia rincara la dose e propone di dirottare in Emilia Romagna la «prossima tranche di rimborso elettorale ai partiti, circa 180 milioni». Il decreto tanto discusso, stabilisce sostanzialmente che l'intervento di emergenza, affidato alla Protezione civile possa durare al massimo 60 giorni prorogabili di altri 40. Totale 100 giorni in cui tutte le deroghe sono possibili. Poi si passa all'amministrazione ordinaria cioè alla ricostruzione che coinvolge gli enti locali ma anche lo Stato se si decide, come per l'Aquila, di fare una legge ad hoc, sempre definendo la copertura. Per finanziare i primi 100 giorni c'è un fondo apposito, finanziato annualmente nel bilancio statale, collegato con un fondo imprevisti che lo va a rimpinguare. Comunque è necessario indicare prima dove si prendono i soldi: o con tagli lineari su alcuni capitoli di spesa o con l'aumento delle accise sui carburanti.

© riproduzione riservata

Altre 29 scosse: la terra non smette di tremare Sfollati a quota 5mila

Gazzettino, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Claudia Guasco

Altre 29 scosse: la terra

non smette di tremare

Sfollati a quota 5mila

SENZA CASA Alcuni degli sfollati ospitati in una tendopoli allestita dai volontari della Protezione civile nel comune di Finale Emilia

Martedì 22 Maggio 2012,

Prima il boato, poi la scossa. E chi da due giorni vive con l'incubo del terremoto, sa esattamente cosa fare: scappare da casa, allontanarsi da cornicioni e campanili pericolanti, mollare tutto e mettersi al sicuro. Nei trenta chilometri di epicentro tra Modena e Ferrara si sta sempre in allerta, non ci si lascia cogliere impreparati, «eppure al marciapiede che ti spinge in alto e poi ti trascina in basso non si fa mai l'abitudine», dice con le lacrime agli occhi una donna, in una mano il sacchetto della panetteria nell'altro quello delle medicine.

La vita, da Bodeno a Finale Emilia, da Mirabello a Poggio Renatico, si riduce a una corsa per la spesa tra una scossa e l'altra. Perché dopo il picco di sabato, lo sciame sismico si è attenuato ma è sempre attivo: sono 29, dalla mezzanotte alla serata di ieri, le scosse che hanno interessato la pianura padana emiliana. Altre cinque si sono verificate nello stesso periodo in quella lombarda, come rileva la strumentazione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Molte sono state avvertite anche in Veneto, soprattutto nel Rodigino, rinnovando le preoccupazioni. La buona notizia, affermano gli esperti, è che l'intensità delle scosse va progressivamente riducendosi. Quella cattiva, sottolineano gli ingegneri che stanno conducendo le verifiche di staticità, è che anche movimenti tellurici di ridotta entità hanno effetti distruttivi sugli edifici già profondamente lesionati.

La rocca di San Felice sul Panaro potrebbe crollare da un momento all'altro, le crepe si allargano a ogni sussulto, lo splendido duomo di Modena ha una profonda ferita sul lato sinistro, la torre del castello estense di Ferrara, che svetta dal 1385, pare sventrata da una bomba. I vigili del fuoco, la protezione civile e i rinforzi del dipartimento di sicurezza del ministero degli Interni transennano case e palazzi storici, «i danni sono enormi, per milioni di euro, impossibile al momento fornire una cifra esatta dato che gli accertamenti sono appena cominciati», dice nel suo sopralluogo a Sant'Agostino Luigi Mauriello, questore di Ferrara e responsabile del centro di coordinamento interforze. La priorità comunque, aggiunge, va a chi è rimasto senza alloggio: gli sfollati sono saliti a 5.000, di cui 1288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3360 nel modenese.

Si tratta però di cifre ondivaghe, in costante mutamento: «La gente continua a presentarsi alla tendopoli, facciamo fatica a contenere il panico», rileva il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli. Quasi tutti gli abitanti del suo paese e del confinante San Carlo, circa 7.500 persone, hanno dormito in macchina o nei centri di accoglienza. I residenti di San Carlo, in particolare, devono combattere contro un fenomeno unico: argilla e sabbia che le scosse hanno fatto emergere dal sottosuolo, alzando di mezzo metro il livello del terreno. Stivali ai piedi e badili in mano, si spala la fanghiglia: «Per ripulire una sola casa sono stati riempiti sette camion. È un fenomeno raro, si chiama liquefazione», spiega il geologo Dario Albarello.

Da un lato la devastazione, dall'altro la voglia di ricominciare: riaprono i bar, qualche ristorante, la panetteria sforna pizza e pagnotte a ritmo continuo. La preoccupazione maggiore è per i posti di lavoro: chi ce l'ha se lo tiene stretto, chi l'ha visto disintegrarsi sotto le macerie di un capannone spera in un sostegno finanziario all'economia della zona. «Abbiamo bisogno di aiuto, di soldi per ricominciare. Ci sono stati promessi, contiamo arrivino in fretta», si augura l'assessore ai lavori pubblici di Sant'Agostino Filippo Marvelli.

Intanto le migliaia di sfollati si preparano alla seconda notte in tenda, nella palestra delle scuole, nei palazzetti dello sport. Ma c'è anche chi, nonostante la fatica, preferisce restare al freddo nell'auto parcheggiata sotto casa. «Girano gli sciacalli», è l'agghiacciante passaparola nei paesi. Predoni che si spacciano per tecnici comunali e

Altre 29 scosse: la terra non smette di tremare Sfollati a quota 5mila

consigliano di fuggire dagli appartamenti, perché sono in arrivo nuove, violentissime scosse. O ancora che spediscono allarmanti messaggi sui cellulari, esortando ad abbandonare tutto e a mettersi in salvo. Facile lasciarsi travolgere dalla paura e poi trovare i cassetti svuotati.

© riproduzione riservata

ESPERTI

Sismi avvertiti anche
in Veneto, ma l'intensità
continua a diminuire

INGEGNERI

I movimenti tellurici
possono distruggere
gli edifici lesionati

Provinciale Col Perer frana sulla strada**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

ARSIÉ

Provinciale

Col Perer

frana

sulla strada

Martedì 22 Maggio 2012,

La strada provinciale di Col Perer, tra Mellame e Rivai, ieri pomeriggio, in seguito alle abbondanti piogge, ha rischiato l'interruzione per frana. Il terriccio ha ostruito metà carreggiata, essendo in quel tratto sufficientemente larga per i 2 sensi. Una zona giudicata un po' a rischio. Sono arrivati i vigili del fuoco di Feltre e Veneto Strade ha subito incaricato la ditta Dalle Mulle Marino&C di togliere con i propri mezzi il materiale caduto. (V.B.)

Un camion pieno di tende è pronto. Mauro Fecchio, assessore provinciale della Protezione Civile...**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012,

Un camion pieno di tende è pronto. Mauro Fecchio, assessore provinciale della Protezione Civile, da due giorni stava aspettando di sapere dove spedirlo per allestire una tendopoli dove accogliere gli sfollati emiliani. Dalla Regione Veneto, però, la risposta è arrivata ieri pomeriggio: il governo emiliano ha fatto sapere che per il momento non ha bisogno di questo tipo di supporto.

Da Palazzo Santo Stefano, comunque, era arrivata in un battibaleno la disponibilità ad andare incontro alle esigenze delle popolazioni colpite dal terremoto. Non solo, ma ieri nel primo pomeriggio erano già pronte a partire le squadre del nucleo operativo della Protezione Civile con destinazione i centri emiliani dove il sisma ha provocato danni e crolli. Per ora i materiali resteranno sui camion nel malaugurato caso in cui l'emergenza si ripresentasse. «La disponibilità per i soccorsi è scattata immediatamente – ha detto la presidente della Provincia di Padova Barbara Degani – sono già pronti i container carichi di tende, attrezzature come moduli bagni, una torre faro, una cinquantina di brandine, oltre ad una ventina di uomini che seguono la logistica e che sono in grado di montare le tende e le attrezzature. Sono stati allertati tutti i coordinatori dei distretti per coinvolgere tutte le varie unità operative in maniera concreta».

4V¾

Tre comuni finiscono sott'acqua**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

DOLORE L'addio a Simone Poggese

CADONEGHE VIGODARZERE VIGONZA Allagati giardini, scantinati e strade: è allarme maltempo

Tre comuni finiscono sott'acqua

Protezione civile in azione con le pompe idrovore. Zone critiche: Mejaniga e Castagnara

Martedì 22 Maggio 2012,**Allarme allagamenti ieri a Cadoneghe, Vigodarzere e Vigonza a causa della pioggia incessante. E in tarda serata la situazione si è aggravata.**

All'opera le squadre dei volontari della Protezione civile dei gruppi comunali, usciti con mezzi e attrezzature, soprattutto pompe idrovore, per cercare di far defluire l'acqua. Problemi nella zona di Mejaniga e della Castagnara, in Comune di **Cadoneghe** con allagamenti di strade, garage e scantinati. Acqua fin sulle porte anche di alcuni negozi. Viabilità in tilt e traffico rallentato in particolare nelle ore di punta. Nel quartiere residenziale attorno a via Cà Pisani, a **Vigodarzere**, i residenti di un condominio hanno guardato con preoccupazione l'acqua invadere la strada e lambire pericolosamente cancelli e giardini. La pioggia caduta ininterrottamente da metà pomeriggio fino a sera inoltrata, ha provocato estesi allagamenti.

«A cosa è servito spendere 50.000 euro per sistemare e far funzionare le motopompe all'ingresso di via Ca' Pisani, se il risultato è questo?» hanno detto alcuni condomini. «Sono stati soldi buttati via, soldi della comunità. Per fortuna la situazione non è così grave come in altre occasioni, ma solo perchè il dosso all'ingresso di via Ca' Pisani, fa da cuscinetto e trattiene l'acqua, ma se il maltempo continua finiremo sott'acqua».

L'acquazzone delle 21 ha fatto il resto: l'acqua ha invaso scantinati e autorimesse interrati anche in varie zone residenziali a **Vigonza**. Strade allagate nella zona artigianale, a **Peraga**. Nel frattempo, proprio a causa del temporale di ieri sera, la situazione nella zona della Castagnara è peggiorata, tanto che ai volontari di Cadoneghe si è aggiunta una squadra del gruppo comunale di Vigonza.

Intanto dalle informazioni trasmesse dal Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto è confermato lo stato di attenzione e lo stato di preallarme, già dichiarato sabato scorso per rischio idrogeologico, anche per oggi. Tuttavia il maltempo dovrebbe essere in attenuazione con un miglioramento della situazione già a partire dalle 16 di oggi.

Lorena Levorato

Crolli, macerie e calcinacci tra le vie del paese. Le ruspe della protezione civile raccolgono i res...**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012,

Crolli, macerie e calcinacci tra le vie del paese. Le ruspe della protezione civile raccolgono i resti di quella che prima era una mura di recinzione. Uomini e mezzi si adoperano per riparare i danni e riportare l'ordine e la normalità, gesticolando con frenesia.

Eppure a poche centinaia di metri dal centro cittadino c'è un'altra realtà, dove il tempo sembra si sia fermato e non si può far altro che aspettare. Là ci sono gli sfollati. Al Palasport è stata approntata una struttura di accoglienza per ospitare quattro famiglie di origine maghrebina, prima residenti negli alloggi di via Mucchiatti. Lo sgombero dell'edificio si è reso infatti necessario in quanto esposto alla possibile caduta di calcinacci di grosse dimensioni dal campanile.

Nell'atrio della struttura sportiva, sono stati allestiti dei tavoli per il pranzo, mentre gli spogliatoi contengono le valigie preparate di tutta fretta e la biancheria. Il parquet è ricoperto da un tappeto rosso e in bell'ordine vi sono varie brandine e materassini, messi a disposizione dalla Protezione Civile.

Abderazik Aziz ha 38 anni. È sposato con Fatiha da dieci, ha una figlia di nome Sara e un'altra in arrivo. «Lavoro stagionalmente come operaio alla Apora di Ficarolo. Avevo la mia casa ma purtroppo ora siamo qui. C'è tanto freddo e umidità. Spero al più presto in una soluzione migliore e definitiva». La moglie Fatiha, terrorizzata dalle scosse del terremoto di sabato notte, ha riportato un grosso ematoma conseguenza di una brutta caduta. «Mi fa molto male la gamba ma non possiamo andare in farmacia perché abbiamo lasciato i soldi a casa e l'accesso alle nostre abitazioni è impedito dai sigilli che vi sono stati apposti. Il pranzo ci è offerto dalla mensa della casa di riposo locale, ma spesso contrasta con la nostra religione e cultura che non ci permettono di consumare varie pietanze».

Il trentasettenne Driss El Maleh è invece sposato con Hanane Ikram e ha due figli, il piccolo Rayane di quattro anni e Ilyass, di soli due mesi. «Sono qui con mio fratello Benachir. I miei figli hanno la febbre e Rayane si è fatto male al nasino. Il terremoto ci ha costretti a fuggire da casa ma là abbiamo lasciato tutto, compresi i vestiti puliti per cambiare i nostri bambini. Qui al palasport gli assestamenti sono molto rumorosi perché le strutture portanti sono di ferro e abbiamo paura. Ora sono in cassa integrazione, lavoravo in paese come operaio all'Icap di Magnanini. Sono arrivato in Italia dal Marocco nel 2002. Non essendoci altre case disponibili, mi trovo costretto a vivere nell'alloggio sottostante al campanile, ma ho sempre avuto paura di un suo crollo, data l'elevata pendenza».

Anche Sadik Aziz ha 37 anni, ed è di recente stato operato allo stomaco, per questo attualmente non lavora nella fabbrica di San Felice sul Panaro. È sposato con Sohad e ha un figlio di tre anni, Sofyan e un fratello, Assan. Stefano Passini, volontario della Protezione Civile ficarolese assicura, insieme ai colleghi, il massimo aiuto e disponibilità. «Ci turniamo per sorvegliare la situazione insieme alle forze dell'ordine. Gli sfollati sono circa una quindicina, non è facile vivere così ma tutto ciò è dettato esclusivamente dall'emergenza». Intanto il primo cittadino Fabiano Pigaiani assicura una soluzione tempestiva dati gli accordi in corso con l'Ater.

© riproduzione riservata

*Ilaria Bassi***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Ilaria Bassi

Martedì 22 Maggio 2012,

Crolli, macerie e calcinacci tra le vie del paese. Le ruspe della protezione civile raccolgono i resti di quella che prima era una mura di recinzione. Uomini e mezzi si adoperano per riparare i danni e riportare l'ordine e la normalità, gesticolando con frenesia.

Eppure a poche centinaia di metri dal centro cittadino c'è un'altra realtà, dove il tempo sembra si sia fermato e non si può far altro che aspettare. Là ci sono gli sfollati. Al Palasport è stata approntata una struttura di accoglienza per ospitare quattro famiglie di origine maghrebina, prima residenti negli alloggi di via Mucchiatti. Lo sgombero dell'edificio si è reso infatti necessario in quanto esposto alla possibile caduta di calcinacci di grosse dimensioni dal campanile.

Nell'atrio della struttura sportiva, sono stati allestiti dei tavoli per il pranzo, mentre gli spogliatoi contengono le valigie preparate di tutta fretta e la biancheria. Il parquet è ricoperto da un tappeto rosso e in bell'ordine vi sono varie brandine e materassini, messi a disposizione dalla Protezione Civile.

Abderazik Aziz ha 38 anni. È sposato con Fatiha da dieci, ha una figlia di nome Sara e un'altra in arrivo. «Lavoro stagionalmente come operaio alla Apora di Ficarolo. Avevo la mia casa ma purtroppo ora siamo qui. C'è tanto freddo e umidità. Spero al più presto in una soluzione migliore e definitiva». La moglie Fatiha, terrorizzata dalle scosse del terremoto di sabato notte, ha riportato un grosso ematoma conseguenza di una brutta caduta. «Mi fa molto male la gamba ma non possiamo andare in farmacia perché abbiamo lasciato i soldi a casa e l'accesso alle nostre abitazioni è impedito dai sigilli che vi sono stati apposti. Il pranzo ci è offerto dalla mensa della casa di riposo locale, ma spesso contrasta con la nostra religione e cultura che non ci permettono di consumare varie pietanze».

Il trentasettenne Driss El Maleh è invece sposato con Hanane Ikram e ha due figli, il piccolo Rayane di quattro anni e Ilyass, di soli due mesi. «Sono qui con mio fratello Benachir. I miei figli hanno la febbre e Rayane si è fatto male al nasino. Il terremoto ci ha costretti a fuggire da casa ma là abbiamo lasciato tutto, compresi i vestiti puliti per cambiare i nostri bambini. Qui al palasport gli assestamenti sono molto rumorosi perché le strutture portanti sono di ferro e abbiamo paura. Ora sono in cassa integrazione, lavoravo in paese come operaio all'Icap di Magnanini. Sono arrivato in Italia dal Marocco nel 2002. Non essendoci altre case disponibili, mi trovo costretto a vivere nell'alloggio sottostante al campanile, ma ho sempre avuto paura di un suo crollo, data l'elevata pendenza».

Anche Sadik Aziz ha 37 anni, ed è di recente stato operato allo stomaco, per questo attualmente non lavora nella fabbrica di San Felice sul Panaro. È sposato con Sohad e ha un figlio di tre anni, Sofyan e un fratello, Assan. Stefano Passini, volontario della Protezione Civile ficarolese assicura, insieme ai colleghi, il massimo aiuto e disponibilità. «Ci turniamo per sorvegliare la situazione insieme alle forze dell'ordine. Gli sfollati sono circa una quindicina, non è facile vivere così ma tutto ciò è dettato esclusivamente dall'emergenza». Intanto il primo cittadino Fabiano Pigaiani assicura una soluzione tempestiva dati gli accordi in corso con l'Ater.

© riproduzione riservata

4V³/₄

*E la seconda notte c'è chi dorme in auto***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

TRANSENNATA PIAZZA LIBERTÀ

E la seconda notte c'è chi dorme in auto

Martedì 22 Maggio 2012,

(m.ba.) L'alba del giorno dopo. Con l'attuale stato d'animo dei polesani, il titolo italiano del film di Roland Emmerich ha in comune l'alta tensione emotiva, causata dalle catastrofi naturali, nella fattispecie il terremoto di domenica. A Castelmassa, grande è stata la paura di superare la prima notte dopo il sisma e arrivare, appunto, senza nuove scosse violente alla mattina del giorno dopo: molti hanno tardato a chiudere occhio; in tanti, per dormire, hanno preferito i sedili delle loro automobili ai letti delle abitazioni. Diversi fra i più coraggiosi che hanno preferito restare in casa, hanno passato comunque una notte insonne, alzandosi ad ogni minimo rumore. Questo "equilibrio del terrore" ha riguardato anche diversi edifici pubblici, molti dei quali chiusi almeno nella giornata di lunedì. Il centro del paese ha visto il transennamento di un quarto di Piazza Libertà, oltre alla chiusura provvisoria della chiesa. Domenica in un'abitazione in via Camatte è crollata una porzione di una parete laterale, che ha lasciato scoperta parte della capriata del tetto. Tanta paura, ma per fortuna nessun danno alle persone. Il sindaco Eugenio Boschini e l'assessore ai lavori pubblici Luigi Petrella sono comunque intenzionati a richiedere lo stato di calamità naturale: sia la Provincia che la Regione hanno assicurato il loro contributo. «Fortunatamente» spiega Boschini «l'ultimo aggiornamento del premio assicurazione del Comune è stato rinnovato anche per i terremoti. Desidero inoltre ringraziare il comandante provinciale dei vigli del fuoco, l'ingegnere Girolamo Bentivoglio, per averci aiutato personalmente nelle verifiche dei luoghi colpiti».

(l.i.) Tanti gli sponsor e i sostenitori della pedalata naturalistica organizzata domenica dall'asso...

Gazzettino, Il (Rovigo)

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012,

(l.i.) Tanti gli sponsor e i sostenitori della pedalata naturalistica organizzata domenica dall'associazione "Le Dune" nell'ambito della settimana della bonifica, manifestazione patrocinata dall'amministrazione comunale, in collaborazione con Consorzio di bonifica Delta del Po, il Parco, Provincia, Pro loco di Donada e di Porto Viro, Protezione civile di Porto Viro, la Polizia locale, Auser di Porto Viro, Aqua-viaggi ed escursioni nel Delta del Po, la ditta Dinon Grup, il panificio Finotti di Porto Viro, la banda musicale di Porto Viro, l'Aitsam Adria Porto Viro, gli ospiti della Corte Guazzo che hanno esposto i propri lavori, l'azienda il Porco del Parco del Delta Del Po.

Il programma prevedeva il raduno alla Cittadella dello sport per poi partire alla scoperta del Delta e delle sue idrovore, guidati dagli operatori di Aqua, e alla fine breve visita all'argine di difesa mare con veduta panoramica delle valli circostanti. A raccontarci della difesa idraulica sono intervenuti il geometra Giorgio Crepaldi per il Consorzio di Bonifica, e il sindaco e presidente del Parco, Geremia Gennari, che ha ripreso alcuni passaggi sulla bonifica e le origini del nostro territorio, dopo il taglio di Porto Viro. Alla fine pranzo con grigliata preparato dai volontari dell'Auser.

Auto a fuoco: il piromane fa paura**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Auto a fuoco: il piromane fa paura

La Bmw di un dirigente della Diadora distrutta nel cortile di casa dove a gennaio bruciò anche una Lancia

Martedì 22 Maggio 2012,

Un botto, quasi come lo scoppio di una bomba, ha svegliato nel cuore della notte il condominio in viale D'Alviano, al civico 32. I residenti, con il cuore in gola, si sono affacciati alla finestra per vedere una colonna di fumo e fiamme alte levarsi da un'auto parcheggiata in giardino, una Bmw 320, in uso a Davide Nava, 40enne, dirigente della Diadora.

È stato visto anche un uomo che scappava dal cortile interno del fabbricato, diretto verso le mura cittadine. L'incendio, in pochissimo tempo, ha divorato l'auto, di proprietà della nota azienda sportiva. È rimasto il guscio esterno annerito, gli pneumatici si sono fusi con il calore, i vetri sono schizzati in mille pezzi, e, all'interno, solo lamiere contorte.

Non è il primo attentato incendiario in quel cortile, a due passi dalla scuola elementare De Amicis. Solo quattro mesi fa un'altra auto è stata bruciata. La notte del 29 gennaio scorso, alle 4.40, le fiamme hanno distrutto una Lancia Y di proprietà dell'assicuratore delle Generali, Stefano Pace. Sulle pareti esterne della palazzina sono ancora ben visibili i segni del primo incendio. E la notte scorsa, a pochi metri di distanza, il secondo incendio. Di sicura origine dolosa. Su questo non ci sono dubbi. Pare che la Bmw sia stata cosparsa di benzina e poi incendiata. È stato trovato anche un rudimentale innesco. Mentre contro la Lancia potrebbe essere stata lanciata una bottiglia incendiaria, dopo aver rotto un finestrino.

Sul posto, i vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme e messo in sicurezza la Bmw del dirigente in modo che l'incendio non si propagassero alle strutture vicine. È intervenuta anche la squadra mobile, che ha reperito l'innesco e sta controllando la modalità di combustione.

Intanto, tra gli inquilini dilaga la paura. Ieri, nessuno voleva parlare apertamente di quanto era successo nella notte. Solo mezze parole. «Abbiamo terrore - hanno detto - ma vorremmo manifestare la nostra solidarietà a quel poveraccio che si è trovato l'auto bruciata. Abita sopra di noi, è una brava persona. La sua è una famiglia tranquilla». Il dirigente, sentito dalla mobile, ha affermato di non avere ricevuto alcun tipo di minaccia e di non capire la ragione di un gesto intimidatorio di questa portata.

La polizia ha collegato a questi due episodi anche un terzo caso. Il 10 dicembre scorso, sempre in viale D'Alviano, una scatoletta di diabolina posta sottole ruote di un'Audi avrebbe dovuto far scoppiare un incendio identico, probabilmente, a questi ultimi. Invece, l'allarme di un passante aveva evitato il peggio. Era forse il primo tentativo di una lunga serie?

Sull'asse del Montello possibili terremoti abbastanza forti**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

la terra

trema

INATTESO

in Emilia

il terremoto

di domenica:

la zona era a basso

rischio sismico

Martedì 22 Maggio 2012,

«La terra non vuole saperne di smettere di tremare. In Emilia e anche nella Marca. Dopo la scossa da 5,9 gradi della scala Richter che sabato notte ha fatto esplodere il panico nel modenese e quella da 5,1 gradi registrata domenica pomeriggio, alle 18.38 di ieri ce n'è stata un'altra da 4,1 gradi. «Normale assestamento», spiegano gli esperti. Fatto sta che anche quest'ultima, sempre con epicentro nei dintorni di Ferrara, è stata avvertita in tutto il trevigiano. E, come se non bastasse, all'alba di ieri è tornata la paura pure attorno a Vittorio Veneto, dove pochi minuti prima delle 4 i sismografi hanno evidenziato uno scuotimento della crosta terrestre pari a 1,9 gradi della scala Richter. Al momento non sono stati segnalati grossi danni. Questo basta, però, a riaccendere i timori, mai del tutto scomparsi, legati ai boati nel Fadalto.

Il terremoto tra sabato e domenica, comunque, così come le forti scosse di assestamento di ieri, ha messo in chiaro, se mai ce ne fosse stato bisogno, che tutta l'Italia è a rischio sismico. Eccezion fatta, forse, per la sola Sardegna. Ma il ventaglio di epicentri che hanno segnato la pianura emiliana, dove il pericolo di un forte scuotimento della crosta terrestre è sempre stato considerato piuttosto basso, dice che in nessuna parte della penisola si può abbassare la guardia. Basti pensare che per l'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia il valore del rischio sismico di Finale Emilia, epicentro della scossa più potente registrata negli ultimi giorni, è identico a quello di Treviso. Cioè livello 3 su 4. Cosa vuol dire? Lo spiega il dipartimento nazionale di Protezione civile: «I comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti». Modesti, sì, ma simili a quello che nella pianura emiliana, sino al polesine, ha causato 7 morti e 5 mila sfollati. Ora aiutati, tra gli altri, da 11 alpini dell'Ana di Treviso che a Finale hanno allestito un campo di emergenza che già ieri sera era pronto ad accogliere 200 persone e che nei prossimi giorni potrà arrivare anche 600. Per la pedemontana, invece, la pericolosità è ancora maggiore. Un'ideale asse all'altezza del Montello, infatti, segna il passaggio al livello 2. Cioè? Cioè «nei comuni inseriti in questa zona», spiega sempre la Protezione civile, «possono verificarsi terremoti abbastanza forti». Insomma, meglio stare, per quanto possibile, con le orecchie alzate.

LA MAPPA

La provincia inserita

nel livello 3 (su 4)

"a basso scuotimento"

GLI STUDIOSI

Sull'asse del Montello

«possibili terremoti

abbastanza forti»

La geofisica: rischia anche Trieste, rivedere il progetto rigassificatore**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

TERREMOTO / 2

La geofisica: rischia anche Trieste,
rivedere il progetto rigassificatore

Martedì 22 Maggio 2012,

TRIESTE - «La cosiddetta faglia di Trieste, che in realtà è un sistema di faglie, è stata attiva anche negli ultimi 100mila anni. Perciò se finora si pensava che quella di Trieste fosse una zona tranquilla, dalle evidenze trovate in mare sembra che le cose non stiano proprio così». A dirlo all'Adnkronos è Martina Buseti, geofisica marina di Ogs (Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale) di Trieste che, assieme ai colleghi Valentina Volpi, Fabrizio Zgur, Roberto Romeo e Riccardo Ramella direttore del dipartimento Rima, ha effettuato una serie di acquisizioni di dati nel golfo di Trieste, anche in convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia. Lo studio a mare è iniziato nel 2005, è stato ripreso nell'ottobre del 2009 ed è ancora in corso. Racconta come si è sollevato il Carso decine di milioni di anni fa e aggiunge un tassello alle conoscenze dell'evoluzione geologica di quest'area. Lo studio di fatto invita la comunità scientifica a rivedere l'approccio allo studio dell'Alto Adriatico, rivalutandone anche i rischi naturali. La Buseti ritiene perciò opportuno che «si riveda il rischio sismico in base alle deformazioni che sono le conseguenze dei terremoti», dove per deformazione leggasi faglie, anche per quanto riguarda la realizzazione di un rigassificatore in provincia di Trieste. La geologa conferma infatti che l'analisi del rischio legata ai 2 progetti di rigassificatore non tiene conto di queste recenti scoperte, tuttora in via di approfondimenti.

*Il terremoto presenta il conto***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Elena Burri / Emanuela Furlan

Il terremoto presenta il conto

A Chioggia una materna dichiarata inagibile per il crollo di una plafoniera. Verifiche in tutta la provincia

Martedì 22 Maggio 2012,

Asilo inagibile, anche Chioggia fa i conti con i danni causati dal terremoto. Si tratta della "Madre Teresa di Calcutta", scuola dell'infanzia in via Domenico Schiavo a Sottomarina. Ieri mattina, al momento del suo arrivo al lavoro, una delle collaboratrici scolastiche dell'istituto si è accorta del distacco di una delle plafoniere affisse al soffitto della mensa. Il neon, attaccato a una canaletta lunga circa sei metri e mezzo assieme ad altre cinque plafoniere, è caduto a terra fortunatamente senza conseguenze. La caduta, infatti, è avvenuta quando la scuola era chiusa. La forte scossa di terremoto percepita anche a Chioggia nella notte tra sabato e domenica, è la causa del distacco, anche se i vigili del fuoco non escludono che il neon fosse semplicemente attaccato male.

L'amministrazione comunale, appena saputo quanto accaduto, ha mandato dei tecnici in sopralluogo all'istituto. Il sindaco Casson ha subito emesso un'ordinanza per la chiusura della scuola fino a quando la situazione non sarà risolta. In via precauzionale sia i vigili del fuoco che i tecnici comunali hanno controllato e messo in sicurezza le plafoniere di tutte le aule e proprio per consentire l'intervento i locali sono stati evacuati e i bambini sono stati fatti tornare a casa. L'edificio sarà dichiarato di nuovo agibile e i piccoli alunni potranno tornare a scuola non appena arriverà il nulla osta dei vigili del fuoco.

Dopo la scossa di terremoto dell'alba di domenica, la società Autovie ha dato subito inizio al controllo di tutti gli oltre 400 ponti, viadotti e sovrappassi che si trovano lungo i 235 chilometri di rete autostradale che gestisce. I primi rilievi non hanno evidenziato particolari condizioni critiche, ma le operazioni di verifica continueranno nei prossimi giorni. Nonostante l'ultimo controllo sia stata effettuato di recente, ingegneri e tecnici della manutenzione vogliono infatti verificare innanzitutto la stabilità di quelle opere che, per la loro forma particolare o per la conformazione morfologica del terreno, avrebbero potuto risentire delle scosse di terremoto.

© riproduzione riservata

Terremoto, Monti rassicura l'Emilia: «Rinvio Imu per case e aziende colpite»

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

stampa | chiudi

22-05-2012 sezione: PRIMOPIANO

Terremoto, Monti rassicura l'Emilia:

«Rinvio Imu per case e aziende colpite»

Il consiglio dei Ministri ha decretato lo stato di calamità

ROMA - Il consiglio dei Ministri ha decretato lo stato d'emergenza per l'Emilia devastata dal terremoto del 20 maggio. Il premier Monti, contestato a Sant'Agostino durante la visita ai familiari delle vittime, è poi volato a Roma per partecipare al Consiglio dei Ministri.

Monti: rinvio dell'Imu per case e aziende colpite. Il premier in mattinata aveva parlato della possibilità «di sospendere i pagamenti fiscali». Nel pomeriggio, dopo il Cdm, la notizia sulla decisione di rinviare il pagamento per l'Imu per case e aziende danneggiate dal terremoto. Il governo, nel Consiglio dei ministri di oggi, ha «iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno». Il presidente del Consiglio, nella sua qualità di ministro dell'Economia e finanze, ha annunciato il suo proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili» si legge nel comunicato finale del Cdm, nel quale si precisa che «entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria».

50 milioni e nessun aumento delle accise. «Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza» verrà coperto «utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile». Il Fondo è stato «all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale». «Le risorse stanziato - si sottolinea - serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto -assicura palazzo Chigi- non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise».

«Riattivare il tessuto industriale». «C'è la necessità di riattivare il tessuto industriale e affrontare anche i danni diffusi e gravi del patrimonio culturale. Su questi fronti ci attiveremo al più presto» ha aggiunto Monti. «Col presidente Errani - ha detto - abbiamo discusso di provvedimenti che mobilitino le forze locali, le banche, per aiutare gli imprenditori».

Deroga al Patto di stabilità. Prima del Cdm il sottosegretario Catricalà nella sua informativa alla Camera aveva parlato di una possibile «deroga al patto di stabilità e del rinvio del pagamento dell'Imu. Monti mi ha detto che si impegna a fare tutto il necessario, ogni misura necessita di copertura finanziaria. Ma la volontà di intervenire con urgenza c'è».

L'emergenza può superare i 100 giorni. Lo stato di emergenza in caso di calamità può anche superare il tetto dei 100 giorni indicato dal decreto di riforma della Protezione civile ha precisato Catricalà. Il dl, ha spiegato, «prevede che lo Stato di emergenza duri 60 giorni e possa essere prorogato per altri 40, di regola. Ma può esserci un'eccezione in caso di gravi esigenze: sarà il Governo a valutare, non è un tetto massimo, i 40 giorni possono diventare 100 o 200». Il concetto chiave, ha proseguito il sottosegretario, «è che dall'emergenza bisogna uscire e per farlo la Protezione civile deve essere una macchina veloce, mentre ora è appesantita da 59 stati di emergenza, che devono cessare per passare agli strumenti ordinari».

Reazioni politiche. «Il governo Monti deve essere chiaro e dire con chiarezza che per le calamità deve pagare lo stato e non le popolazioni» il commento di Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista-FdS. «È giusto che il Governo sospenda con un provvedimento straordinario il pagamento delle tasse per le province dell' Emilia Romagna

Terremoto, Monti rassicura l'Emilia: «Rinvio Imu per case e aziende colpite»

colpite dal terremoto. Sarebbe opportuno, inoltre, che l' Esecutivo allentasse le restrizioni dovute al patto di stabilità per quei comuni interessati dal sisma e che hanno risorse immediatamente spendibili e che il Parlamento, in sede di conversione del decreto legge sulle Calamità, rivedesse le modalità di finanziamento della ricostruzione che non può essere affidata all' aumento delle accise sulla benzina» sottolinea il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni.

Terremoto Emilia, ancora scosse Oltre 5mila sfollati

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

stampa | chiudi

22-05-2012 sezione: PRIMOPIANO

Terremoto Emilia, ancora scosse

Oltre 5mila sfollati

FERRARA - Ancora scosse in Emilia, nel territorio devastato dal terremoto del 20 maggio. La scossa più forte, preannunciata da un cupo boato, ha fatto nuovamente tremare Finale Emilia alle 11.31. Secondo la valutazione diffusa via twitter dall'Ingv, la scossa ha avuto intensità 3,8, con una profondità di 14,9 chilometri. Sono oltre 5mila gli sfollati delle terre colpite dal sisma del 20 maggio. Oggi visita del premier Mario Monti a Sant'Agostino e Finale: Monti è stato contestato da alcuni terremotati. Il premier ha rassicurato l'Emilia spiegando che probabilmente i pagamenti fiscali verranno sospesi.

Nel pomeriggio ancora una scossa è stata avvertita dalla popolazione tra le province di Modena e Mantova. Le località prossime all'epicentro sono San Felice sul Panaro e Mirandola (Mo) e Poggio Rusco (Mn). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 14,46 con magnitudo 3.3. Sciame sismico nella notte. Sono state 34 le scosse di magnitudo superiore a 2 avvenute nella pianura emiliana dalle 22 di ieri sera alle 7 di questa mattina. Di queste, rende noto la sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), soltanto una è stata di magnitudo 3,2, avvenuta alle 3,55. Alla sala sismica stanno giungendo in queste ore anche i dati rilevati da due delle otto stazioni sismiche installate dall'Ingv in seguito al terremoto e che si trovano in prossimità degli epicentri dei due forti terremoti avvenuti il 20 maggio, di magnitudo 5,9 e 5,1.

Famiglie e anziani evacuati. Evacuazione per 15 famiglie, una quarantina di persone, a Vigarano Mainarda, nel Ferrarese. Lo ha riferito a Radio Città del Capo il sindaco di Vigarano Mainarda, Barbara Paron. L'evacuazione delle famiglie è stata consigliata dai vigili del fuoco perchè ci potrebbe essere il rischio di un crollo del campanile nella cittadina ferrarese, già lesionato dalla forte scossa di terremoto di sabato notte. Evacuate anche alcune strutture sanitarie e residenze per anziani in attesa delle verifiche di agibilità delle strutture. In particolare, sono 40 i pazienti evacuati nella provincia di Ferrara e 108 in quella di Modena.

Il lavoro della Protezione civile. Continua senza sosta il lavoro del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Ad oggi, rileva il Dipartimento della Protezione civile, sono circa 5.300 le persone assistite nelle strutture comunali, nei centri di accoglienza allestiti dalle colonne mobili regionali e negli alberghi. In particolare, sono circa 3.200 nel modenese, 1.600 nel ferrarese, 350 in provincia di Bologna e 200 in quella di Mantova.

I Centri operativi attivati. Diversi i centri attivati: il Centro di Coordinamento Soccorsi a Ferrara e Centri operativi comunali a Bondeno, Cento, Ferrara, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda; un Centro di Coordinamento Soccorsi a Modena e Centri operativi comunali a Bonporto, Carpi, Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Mendolla, Mirandola, Novi di Modena, S. Felice sul Panaro, Soliera, San Possidonio, San Prospero e Modena; un Centro di Coordinamento Soccorsi a Bologna; Inoltre, in Lombardia, sono stati istituiti un Centro di Coordinamento Soccorsi a Mantova e il Centro operativo comunale a Moglia.

Il sisma del 20 maggio (la mappa)La scossa più forte di magnitudo 6 alle 4.04 di domenica e con ipocentro a 5,1 km di profondità (dai precedenti 10,1). Nella stessa zona, alle 5.35 è stata registrata una replica di magnitudo 3.3 e, alle 5.44, una terza scossa di magnitudo 2.9. Nell'arco della giornata sono state avvertite ulteriori scosse d'assestamento, circa un centinaio. In particolare alle 15.18 un nuovo sisma di magnitudo 5.1: è caduta la Torre dell'Orologio a Finale e un vigile del fuoco è rimasto ferito. E' stata avvertita anche a Milano e Bergamo. La sequenza delle scosse, fanno sapere

Terremoto Emilia, ancora scosse Oltre 5mila sfollati

dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), dovrebbe rallentare nelle prossime ore, ma non è possibile escludere che possano esserci altri forti eventi sismici.

Terremoto Emilia, senza acqua, né gas Ancora scosse. Monti contestato

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

stampa | chiudi

22-05-2012 sezione: PRIMOPIANO

Terremoto Emilia, senza acqua, né gas

Ancora scosse. Monti contestato

La rabbia degli sfollati. Il Consiglio dei Ministri decreta lo stato di emergenza

FERRARA - Il consiglio dei Ministri ha decretato lo stato d'emergenza per il terremoto in Emilia e ha assicurato che il pagamento dell'Imu per case e aziende colpite sarà rinviato. Inoltre, il Fondo Nazionale per la Protezione Civile verrà rifinanziato con 50 milioni di euro e non ci sarà l'aumento delle accise. Questa mattina il premier Mario Monti è stato contestato a Sant'Agostino, uno dei paesi più colpiti dal terremoto in Emilia del 20 maggio. La terra intanto continua a tremare in Emilia: la scossa più forte alle 11.31, un sisma di magnitudo 3,8 che ha gettato nel panico i terremotati. Nella notte la scia sismica ha provocato la rottura di tubature per il gas e l'acqua in alcuni paesi. Durante la visita nei luoghi colpiti dal sisma del 20 maggio Monti aveva già affermato che i pagamenti fiscali sarebbero stati sospesi. Preoccupazione tra gli sfollati (sono diventati oltre 5mila) ma anche per l'economia dell'Emilia: centinaia le aziende chiuse, oltre 5mila persone rischiano di perdere il posto (tutti i video). Da ieri sono sempre in agguato gli sciacalli (la notte di terrore, il secondo giorno). La Regione Emilia-Romagna intanto ha attivato la raccolta fondi.

Ancora scosse. Una nuova scossa, preannunciata da un cupo boato, ha fatto nuovamente tremare Finale Emilia alle 11.31. Secondo la valutazione diffusa via twitter dall'Ingv, la scossa ha avuto intensità 3,8, con una profondità di 14,9 chilometri. Sono state 34 le scosse di magnitudo superiore a 2 avvenute nella pianura emiliana dalle 22 di ieri sera alle 7 di questa mattina. Di queste, rende noto la sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), soltanto una è stata di magnitudo 3,2, avvenuta alle 3,55. Alla sala sismica stanno giungendo in queste ore anche i dati rilevati da due delle otto stazioni sismiche installate dall' Ingv in seguito al terremoto e che si trovano in prossimità degli epicentri dei due forti terremoti avvenuti il 20 maggio, di magnitudo 5,9 e 5,1 (tutti gli aggiornamenti).

Il premier Monti contestato a Sant'Agostino. Al suo arrivo a Sant'Agostino, insieme al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, al capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, e al questore di Ferrara, Luigi Mauriello, Monti ha scambiato alcune parole con il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, proprio di fronte al municipio sventrato dal sisma. Prima di entrare nella palazzina dove si terrà un vertice con gli altri sindaci della zona, il presidente del Consiglio è stato apostrofato con fischi e "buu" da un gruppetto di cittadini di Sant'Agostino. Semplici cittadini, hanno spiegato, «decisi a far sentire la propria voce in un momento difficile in cui, oltre alla paura» per il terremoto si sente anche «disagio per le tante tasse, per l'Imu» e per il rischio che le spese della ricostruzione del dopo terremoto pesino sulla cittadinanza. «Poteva stare a casa - ha spiegato una signora - è venuto perché questo è un circo mediatico. Abbiamo tanti problemi, c'è rabbia e paura. Da uno Stato ci si aspetta quello che lo Stato dovrebbe fare: fischiamo per esprimere il nostro malcontento».

VIDEO

Monti contestato

Monti: rinvio dell'Imu per case e aziende colpite. Il premier in mattinata aveva parlato della possibilità «di sospendere i pagamenti fiscali». Nel pomeriggio, dopo il Cdm, la notizia sulla decisione di rinviare il pagamento per l'Imu per case e aziende danneggiate dal terremoto. possibili stop ai pagamenti fiscali (Il dibattito a palazzo Chigi).

Un'altra notte nelle tendopoli, senza acqua, né gas. «La scia sismica, stanotte, è stata costante ed ha provocato la rottura delle tubazioni di acqua e gas» ha detto l'assessore Elisa Poletti stamani al centro operativo misto di Finale Emilia

Terremoto Emilia, senza acqua, né gas Ancora scosse. Monti contestato

(Modena), uno dei comuni devastati dal sisma del 20 maggio. «Nelle cinque tendopoli che abbiamo allestito - ha detto Poletti - la notte è passata abbastanza tranquilla ma, a causa del maltempo, è stato molto freddo. Abbiamo bisogno di coperte e le abbiamo richieste». Nella sola Finale Emilia hanno trovato ricovero in tenda 1600 persone. Su Facebook, il Comune di Mirandola lancia l'Sos: serve sapone (leggi).

Sale il bilancio degli sfollati per il terremoto che, domenica, ha colpito l'Emilia, causando sette morti e una cinquantina di feriti. Il sottosegretario Catricalà nella sua informativa alla Camera ha detto che sono 5.262 le persone evacuate per il sisma, mentre sono 7.000 i posti letto messi a disposizione. Un numero che cresce ancora se si considera le persone che, oltre a un tetto, hanno anche bisogno di un pasto caldo e di vestiti asciutti (la notte degli sfollati,

Unindustria: danni per 150 milioni. Ammontano a oltre 150 milioni di euro, da una primissima stima ancora approssimativa, i danni subiti dalle aziende associate a Unindustria Ferrara in seguito al sisma. «Il sisma che ha duramente colpito la provincia di Ferrara - ha scritto Riccardo Fava, presidente di Unindustria Ferrara, in una lettera inviata agli associati - e, in particolare, l'alto ferrarese, cuore produttivo del nostro territorio, rappresenta una ferita pesantissima».

Il patrimonio artistico. La Francia si è detta pronta ad un aiuto per il recupero del patrimonio culturale. Ad annunciarlo il ministro dei Beni Culturali Lorenzo Ornaghi che questa mattina a Cannes ha avuto - primo ministro europeo ad incontrarla - un colloquio con la neo ministra della cultura francese Aurélie Filippetti. (i danni ai monumenti).

Operai morti, anche la procura di Modena apre un fascicolo. A Ferrara, intanto, la Procura ha avviato gli accertamenti sul crollo dei capannoni industriali che hanno provocato quattro delle sette vittime. «La mancata sicurezza nel posto di lavoro non può essere derubricata come fatalità: su come vengono costruite le fabbriche e sul meno costa, meglio e bisogna fare chiarezza», sostiene Antonio Mattioli, Responsabile Politiche Industriali della Segreteria Cgil Emilia Romagna (chi sono gli operai morti).

Milano: piccola esondazione, Lambro supera soglia sicurezza

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Milano: piccola esondazione, Lambro supera soglia sicurezza"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Milano: piccola esondazione, Lambro supera soglia sicurezza

Il Lambro è uscito dagli argini nel pomeriggio di ieri, allagando campi e strade nella periferia sud est di Milano. La protezione civile è intervenuta per tempo e il pericolo di esondazioni più gravi è stato arginato

Martedì 22 Maggio 2012 - Dal territorio -

I fiumi Lambro e Seveso sono sorvegliati speciali.

Ieri pomeriggio è straripato, in modo modesto, il Lambro nella periferia sud est di Milano e nella frazione di San Maurizio. L'acqua ha allagato i campi e invaso la strada che collega Sesto San Giovanni, Cologno Monzese e Brugherio con una ventina centimetri sul suolo.

La pioggia è caduta abbondantemente per più di 24 ore continue, il che ha aumentato notevolmente la portata dei fiumi milanesi, tanto che il Lambro ha superato la soglia di sicurezza ed appunto ha rotto gli argini nella zona sud est del capoluogo lombardo. Il Seveso invece è stato contenuto a fatica, ma è rimasto all'interno dei propri argini.

La Protezione Civile, insieme alla polizia locale ed ai tecnici del servizio idrico, hanno monitorato costantemente la situazione, intervenendo con il posizionamento di sacchi di sabbia e barriere laddove il Lambro ha invaso le strade ieri pomeriggio.

I cittadini erano piuttosto preoccupati, ma fortunatamente non è successo nulla di grave. Il livello di attenzione relativo ad una possibile esondazione dei fiumi milanesi però non è ancora diminuito data l'instabilità del tempo.

Redazione/sm

4V¾

Terremoto: stanziati i primi 50 milioni

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 23/05/2012

Indietro

Edizione: 23/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

NECESSITÀ

Cominciano

a scarseggiare

le brandine anche nel palasport

di Sant'Agostino

L'omaggio

alle vittime

Terremoto: stanziati i primi 50 milioni

I danni provocati dalla prima scossa del sisma alla torre dell'orologio a Finale Emilia, poi crollata. Il patrimonio artistico ha subito danni irreparabili (Ansa) FERRARA Quando esce dalla palazzina di Sant'Agostino, una delle poche rimaste intatte dopo il sisma che ha colpito l'Emilia, le prime parole di Mario Monti sono tutte per loro, le famiglie delle vittime del terremoto. «Il governo vi è vicino e cercherà di aiutarvi ad affrontare questa difficilissima situazione», promette il presidente del Consiglio. Che poco dopo vola a Roma, dribblando l'isolata contestazione di un gruppo di persone che non gradiscono la sua visita sui luoghi del terremoto - «vergogna», «buuu», «abbassa le tasse» -. E presiede il Consiglio dei ministri che dichiara lo stato d'emergenza, e stanziava i primi 50 milioni di euro per questi territori che continuano a tremare. Le scosse, la più intensa alle 11.31 di magnitudo 3.8, non accennano a fermarsi, con i centri d'accoglienza che al terzo giorno sono al limite.

La paura è grande tra quelli che, alle 4.04 di domenica mattina, sono stati svegliati dal boato che ha preceduto di pochi istanti il sisma, facendoli fuggire in strada. Ancora in pigiama, con i bambini in braccio e il cuore a mille. Un incubo che si ripete ad ogni scossa e che tiene lontano dalle case anche chi non ha subito particolari danni. «Là dentro non ci torno, meglio restare nelle tende, almeno fino a quanto ci diranno che è tutto finito». E così il numero degli sfollati è salito ancora. In base ai dati resi noti alla Camera dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, sono 5.262. Tanti, troppi anche per l'efficiente Protezione Civile e i centri di accoglienza allestiti.

Al PalaReno, la palestra di Sant'Agostino trasformata in dormitorio, le brandine sono 270, una cinquantina in meno rispetto alle persone che hanno trascorso lì la notte. Molti si sono dovuti accontentare di un materassino di recupero, o dei gradini delle tribune. E la situazione potrebbe peggiorare ancora. «I danni sono gravi», ammette lo stesso Monti dopo essere stato di fronte ai capannoni delle fabbriche accartocciate e tra le tende del campo «Robinson» di Finale Emilia. «C'è la necessità di riattivare il tessuto industriale - sottolinea prima di rientrare a Palazzo Chigi - e di affrontare anche i danni diffusi e gravi del patrimonio culturale. Su questi fronti ci attiveremo al più presto».

Poche ore dopo quella dichiarazione, arrivano i primi provvedimenti: il finanziamento di 50 milioni di euro del Fondo Nazionale per la Protezione Civile, appunto, da cui attingere le risorse per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. Con la possibilità di integrare la somma attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Il tutto senza aumentare le accise sulla benzina.

Il governo, inoltre, ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno. E il presidente del Consiglio ha annunciato il proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Una boccata d'ossigeno per un territorio che, tra industria e agricoltura, è da sempre cuore pulsante dell'economia italiana. E che si trova a fare i conti con danni per centinaia di milioni di euro. Senza contare l'inestimabile patrimonio di beni culturali di chiese ed edifici storici che il terremoto, in pochi secondi, ha cancellato per sempre.

Terremoto: stanziati i primi 50 milioni

Resta il sacrificio, ricordato ieri, ancor più irreparabile dei danni alle cose, di Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi, dipendenti della Ceramica Sant'Agostino, di Gerardo Cesaro, dipendente della Tecopress, e di Tarik Naouch della Ursa di Bondeno, inghiottiti dalla scossa delle 4.04, che ha sconvolto l'Emilia. Vittime, insieme a Nevina Balboni di 103 anni, uccisa dai calcinacci caduti nella sua casa, che regalano un triste primato a questo pezzo del Ferrarese. Cristiano Cavicchi, fratello di Nicola dice di aver visto il presidente Monti e il presidente Errani «molto scossi». «Monti ci ha fatto le condoglianze e ci ha detto che le istituzioni sono vicine ma nulla - chiosa - ci può restituire l'affetto dei nostri cari».

Protezione civile, l'emergenza è una simulazione

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

Edizione: 23/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Protezione civile, l'emergenza è una simulazione

volontari Procivil, License: N/A' height='235' usemap="" style="" alt='brescia_336' name="" width='174' class="" src='http://www.giornaledibrescia.it:80/polopoly_fs/1.1213282.1337744569!/image/2583203110.jpg_gen/derivatives/landscape_174/2583203110.jpg' />

A Pisogne sono attesi oltre 1.500

volontari Procivil PISOGNEIl ruolo fondamentale della Protezione Civile è quotidianamente sotto i nostri occhi: dalla ricerca di persone scomparse fino agli interventi più «corposi» come per esempio nel caso di terremoti. Migliaia di persone che dedicano il loro tempo libero al servizio del prossimo; un ruolo importantissimo che richiede una preparazione all'altezza.

Si inserisce in questo cammino di formazione l'appuntamento dell'8, 9 e 10 giugno prossimo quando a Pisogne prenderà corpo il quarto raduno provinciale di Protezione Civile. Ieri mattina a Palazzo Broletto la presentazione ufficiale dell'iniziativa. L'iniziativa vedrà come centro nevralgico la località Nistoi per il Campo base e il Lido Goia per le attività dimostrative e divulgative.

«L'anno scorso a Toscolano Maderno l'iniziativa fu un successo - ha spiegato l'assessore provinciale alla Protezione civile Fabio Mandelli -, ed anche quest'anno si spera di bissare. Nel 2011 i volontari che parteciparono alla simulazione furono circa 1.200, nei prossimi giorni si spera di arrivare a quota 1.500».

«Abbiamo migliorato la collaborazione con gli enti locali - ha continuato Mandelli -, coinvolgendo maggiormente le realtà locali di Pisogne». Presenti anche il presidente della Comunità montana del Sebino, Giuseppe Ribola, e Gabriele Bettoni per il Comune di Pisogne. Come detto scopo dell'evento è quello di testare le capacità operative dei volontari, nonché verificare l'efficienza della collaborazione con le istituzioni e le strutture operative. Molteplici le attività messe in campo dai volontari della Protezione civile: si parte dal fronte della logistica, con l'installazione del campo e la realizzazione della colonna mobile; per quanto riguarda invece l'antincendio boschivo verrà realizzato un cantiere per lo spegnimento con squadre elitransportate; ovviamente c'è poi tutto il fronte delle operazioni di ricerca si scomparsi, anche in luogo impervio. Per la prevenzione del rischio idrogeologico verranno realizzati vari cantieri di pulizia degli alvei di alcuni torrenti. Il raduno vivrà anche momenti dedicati ai giovani, sono infatti previsti spazi appositamente dedicati ai bambini che potranno così scoprire il mondo della Protezione civile: per loro attività ludico/educative. L'iniziativa provinciale sarà anche l'occasione per concludere l'iniziativa «Fiumi sicuri», verranno realizzati interventi mirati di sfoltimento e ripulitura di vari corsi d'acqua. Per quanto riguarda il programma nel dettaglio venerdì sarà allestito il campo base, da sabato mattina alle 7 il via ufficiale alle operazioni che proseguiranno fino alle 17 della domenica. f. alb.

Protezione civile volontariato puro e tanta dedizione

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

DECENNALE DEL GRUPPO FONDATA NEL 2002**PROTEZIONE CIVILE VOLONTARIATO PURO E TANTA DEDIZIONE**

richiedi la foto

richiedi la foto

LIMBIATE - Dieci anni a servizio della comunità , non solo limbiatese, con dedizione e tanta passione. E' il primo compleanno importante della Protezione civile che sabato mattina in villa Mella ha festeggiato con i volontari e tutti coloro che hanno contribuito a far nascere questo gruppo. La manifestazione è stata aperta dal sindaco **Raffaele De Luca** che, come gli altri intervenuti, hanno ringraziato tutti i volontari dell'associazione. «Siete una presenza costante e discreta a supporto delle altre forze nelle varie manifestazioni - ha detto - e fate da collante con le istituzioni». Il primo cittadino, oltre ad avere la delega alla Protezione civile, è anche il medico che si è sempre occupato delle visite mediche dei volontari. **Raffaele Gregnanin** della Polizia locale ha invece elogiato la collaborazione tra Protezione civile e vigili: «Abbiamo lavorato insieme, in mezzo alla neve, spostato macchine, per essere volontari non è sufficiente donare del tempo ma bisogna crederci e fare qualcosa di utile per gli altri e voi siete tutto questo». Tra i promotori del nucleo limbiatese c'è **Loreno Guerra** , al tempo ufficiale di Polizia locale in città . Non essendo riuscito a creare un gruppo analogo a Lazzate, dove oggi è comandante dei vigili, spesso richiede l'intervento dei volontari limbiatesi per il supporto a varie manifestazioni. «Sono orgoglioso di essere stato tra i promotori e gli ideatori, a Limbate vi abbiamo tutti nel cuore» ha confidato ai presenti. Dieci anni fa era assessore **Fausto Guerra** : «La fondazione del gruppo era una necessità , nel tempo il gruppo è cresciuto e spero arrivino tanti giovani».

Eleonora Piscitelli.

Articolo pubblicato il 22/05/12

Anziano preso a bastonate alla testa

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

ANZIANO PRESO A BASTONATE ALLA TESTA

Mercoledì scorso verso sera è intervenuto per dirimere una lite tra due giovani. Per tutta risposta uno di loro ha afferrato una mazza di legno e l'ha colpito al capo.

Bovisio Masciago - Quando ha visto quei due litigare, che se le davano di santa ragione, non ci ha pensato su due volte e ha cercato di farli venire alla ragione. Alla fine, invece, le ha prese lui.

E' quanto accaduto a uno sfortunato vecchietto di 78 anni, selvaggiamente picchiato perché... non si è fatto gli affari suoi. E' accaduto mercoledì della scorsa settimana, intorno alle 20. L'anziano, come ogni sera quando il tempo lo permette stava facendo una passeggiata nella zona periferica al confine con Desio. Ad un certo punto ha assistito ad una scena molto poco piacevole. Davanti a lui due uomini se le stavano dando di santa ragione: erano due giovani sui trent'anni o forse più. Dapprima tra i due è nato un diverbio, una discussione che nel giro di poco è degenerata. Dopo essersi presi a male parole i due si sono avvicinati pericolosamente l'uno all'altro e stavano per arrivare alle mani. Spinto dal suo grande senso civico il 78enne ha deciso di intervenire cercando di dividere i due ragazzi che nel frattempo stavano andando sul pesante: dopo una valanga di impropri, sputi e dopo essersi spintonati si erano già avvinghiati l'uno all'altro e se le stavano dando senza ritegno e senza preoccuparsi di essere sulla pubblica via e sotto lo sguardo atterrito del poveretto. L'anziano uomo ha fatto per dividerli cercando di riportarli alla ragione: «Che fate? Evitate di litigare così, di questo passo vi fate male. Non qui sulla strada!». Per tutta risposta uno dei due «contendenti», indispettito dall'intromissione dell'anziano, ha raccolto da terra una mazza di legno e ha cominciato a sferrare colpi ovunque, colpendo selvaggiamente il coetaneo e non solo. Alla fine pure il malcapitato 78enne è rimasto vittima della lite. Nel tentare di dividere i due l'anziano cittadino si è preso diversi colpi di bastone alla testa. L'anziano è caduto per terra sanguinante per i colpi al capo ricevuti e ha iniziato a chiamare aiuto. I due ragazzi, vedendolo finire a terra in un lago di sangue e temendo di averla combinata più grossa del previsto, se la sono data a gambe levate. In questo modo, non solo saranno passibili di aggressione per futuri motivi, ma anche per omissione di soccorso, avendo lasciato l'uomo a terra mentre implorava aiuto. Nel frattempo una buona samaritana lo ha provvidenzialmente soccorso e accompagnato al pronto soccorso dove è stato medicato. Sembra che la donna abbia visto la scena da lontano e abbia assistito all'aggressione e alla fuga dei due delinquenti. Sette giorni di prognosi per la ferita al capo che il 78enne si è procurato tentando di metter pace tra i due «litiganti». Non sempre fra i due contendenti il terzo gode...

Articolo pubblicato il 22/05/12

Sara Perillo**redazione@giornaledidesio.it**

«Settimanavventura» nel Parco, aperte le iscrizioni per i bambini

Gazzetta della Martesana

Giornale di Merate

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

MONTEVECCHIA**«SETTIMANAVVENTURA» NEL PARCO, APERTE LE ISCRIZIONI PER I BAMBINI**

Montevecchia - Dal 2 al 7 luglio si terrà la seconda edizione del campo estivo residenziale organizzato dal Parco regionale di Montevecchia e Valle del Curone in collaborazione con la Protezione Civile per bambini dai 10 ai 12 anni. Sul portale web www.parcocurone.it si può scaricare il volantino informativo e il modulo di iscrizione; per informazioni chiamare direttamente l'ufficio educazione ambientale allo 0399939384 interno 0 o scrivere per e-mail a: ed_ambientale@parcocurone.it. Il numero massimo dei partecipanti è 25, il costo 200 euro. Iscrizioni entro e non oltre il 10 giugno. .

Articolo pubblicato il 22/05/12

Scontro tra due auto, nessun ferito

Gazzetta della Martesana

Giornale di Merate

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

MISSAGLIA IL FATTO È AVVENUTO VENERDÌ SERA A MISSAGLIOLA

SCONTRO TRA DUE AUTO, NESSUN FERITO

Una persona trasportata al Pronto soccorso per accertamenti

[richiedi la foto](#)

missaglia - Lieve incidente venerdì sera intorno alle 19 in via Agazzino in località Missagliola. Il sinistro è avvenuto tra due automobili, una Fiat Panda e una Peugeot . Sul posto si sono portati i sanitari del 118 che hanno soccorso le persone coinvolte nell'incidente e i carabinieri della caserma di Casatenovo per i rilievi di rito..

Articolo pubblicato il 22/05/12

Terremoto nella notte Nessun danno

Gazzetta della Martesana

Giornale di Monza

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

SISMA**TERREMOTO NELLA NOTTE NESSUN DANNO**

Monza - Nessun danno a case o beni, solo un grosso spavento nel cuore della notte.

Le scosse di terremoto cominciate nella notte di domenica, con epicentro in Emilia Romagna non hanno provocato danni in città . Molti i cittadini svegliati nel cuore della notte dal sisma che ha raggiunto anche la città per la prima volta alle 4.05 con la scossa più forte dello sciame sismico e poi nel pomeriggio di domenica quando sono tornate a farsi sentire le vibrazioni. Numerose le chiamate ai centralini dei Vigili del fuoco e delle Forze dell'ordine alla ricerca di informazioni sul terremoto, ma nessuna richiesta d'aiuto per danneggiamenti alle abitazioni o ai luoghi pubblici monitorati dai tecnici del Comune.

Articolo pubblicato il 22/05/12

Infiltrazioni dopo le crepe: chiuse quattro aule

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

SCOSSE E PIOGGIA. Controlli statici del Comune sulle scuole: isolati alcuni spazi alla Ambrosoli, alla Barolini e al nido Piarda. Provincia: tutto ok

Infiltrazioni dopo le crepe: chiuse quattro aule

Marco Scorzato

Inibita pure la palestra Umberto I Tosetto: «Misure precauzionali»

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Alla scuola media Ambrosoli chiuse due aule ma lezioni regolari. Quattro aule scolastiche e una palestra chiuse per motivi precauzionali. Dopo il terremoto di domenica, la pioggia battente di ieri che non ha dato tregua. Una complicazione, da un lato, ma anche un elemento "utile", dall'altro, per indirizzare il lavoro dei tecnici Palazzo Trissino e di Aim Valore Città Amcps che ieri hanno ultimato la ricognizione sullo stato di salute degli edifici pubblici, in particolare delle scuole di proprietà comunale. L'acqua piovana ha contribuito a mettere in evidenza alcune crepe su soffitti o pareti che sono all'origine di infiltrazioni che in queste ore sono attentamente monitorate. «La chiusura di alcune aule è una misura precauzionale - spiega Ennio Tosetto, assessore comunale ai Lavori Pubblici -. Sono "micro-situazioni" che monitoriamo: abbiamo il dovere di non sottovalutare nulla».

AULE CHIUSE. Il Comune, già domenica, aveva iniziato una ricognizione straordinaria degli edifici di proprietà. Ieri il lavoro è stato completato anche sulla base di nuove segnalazioni giunte dai dirigenti scolastici. L'attività degli istituti comunali, dagli asili nido alle medie, si è svolta regolarmente, anche se alcune classi hanno fatto lezione in ambienti diversi da quelli abituali. È successo alla media Ambrosoli, dove le aule che ospitano la I B e I C sono state chiuse in via precauzionale. Si tratta di stanze che erano già monitorate per alcuni cedimenti registrati in passato: dovrà essere controllato il soffitto prima di rendere le due aule di nuovo agibili, forse dalla prossima settimana. Rimangono chiuse l'aula alla media Barolini e la stanza al nido Piarda, inibite fin da domenica. Entrambe le strutture si sono già organizzate utilizzando altre aule in attesa dei lavori.

GLI ALTRI MONITORAGGI. Momentaneamente chiusa anche la palestra Umberto Primo, in contrà della Piarda, utilizzata dall'istituto Fogazzaro e dalla società di ginnastica artistica; oggi è in programma un sopralluogo. Di minor entità i danni alla scuola elementare Zecchetto, dove si è accentuata un'infiltrazione già presente in una sala mensa; alla Da Feltre, dove dovrà essere sistemata una crepa su una parete che ha causato un piccolo distacco di intonaco; alla media Muttoni, dove è stata segnalata un'infiltrazione; e al nido Cariolato, per il controsoffitto di una stanza secondaria. Già sistemati ieri i controsoffitti in alluminio che si erano spostati alla scuola Agazzi.

PROVINCIA: «TUTTO OK». Per quanto riguarda le scuole superiori, la Provincia - ente proprietario - fa sapere che l'unica segnalazione è giunta da Marostica, ma è relativa ad una cabina elettrica esterna. Anche se non sono stati riscontrati problemi, l'assessorato al Patrimonio ha fatto scattare ieri una ricognizione su una decina di fabbricati. «Per i nostri istituti - afferma Nereo Galvanin, assessore provinciale al Patrimonio ed edilizia scolastica - sono state usate metodologie antisismiche sia per le nuove costruzioni che per gli edifici recuperati, ma la prudenza non è mai troppa, ben vengano ulteriori accertamenti».

PROTEZIONE CIVILE. Intanto Provincia e Comune si preparano per l'eventuale mobilitazione di protezione civile per supportare i soccorsi in Emilia, epicentro del terremoto. La Regione ha chiesto di verificare la possibilità di una colonna di soccorso, fa sapere Palazzo Nievo. «Una colonna significa 60 uomini - ricorda l'assessore provinciale Marcello Spigolon -. Stiamo monitorando tutti i gruppi per capire la disponibilità di uomini e mezzi qualora il preallarme dovesse

Infiltrazioni dopo le crepe: chiuse quattro aule

tradursi in richiesta ufficiale. Di sicuro siamo pronti». Dello stesso tenore le parole di Pierangelo Cangini, assessore comunale alla Protezione civile: «Siamo in attesa delle indicazioni della Regione». Cangini ha già ottenuto la disponibilità di 14 volontari a muoversi verso le zone terremotate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore dopo la prima scossa

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

LONIGO. Una donna di 64 anni, svegliatasi alle 4.04 di domenica mattina, è caduta e ha perso i sensi: inutili i soccorsi

Muore dopo la prima scossa

La vittima è spirata in ospedale a causa di un'emorragia interna Era molto conosciuta in paese Oggi si celebreranno i funerali

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Il castello gravemente lesionato dal terremoto di domenica mattina a San Felice, a Modena| Gianna ... Lino Zonin
LONIGO

Quella scossa che due giorni fa ha sconvolto tanti paesi nelle provincie di Ferrara e di Modena è forse tra le cause del decesso di una donna leonicena di 64 anni.

Come tutti coloro che vivono a qualche centinaio di chilometri dal luogo dell'epicentro, anche Gianna Tognetto e il marito Amerigo Portinari sono balzati dal letto alle 4.04 di domenica, svegliati di soprassalto dal terremoto. Una corsa alla finestra, un rapido controllo in casa per constatare che tutto fosse in ordine, uno scambio di parole per commentare l'accaduto, poi la signora Gianna è tornata a letto mentre il marito è rimasto alzato qualche minuto per lasciar calare la tensione. Poco dopo, Amerigo Portinari ha sentito un tonfo provenire dalla camera da letto e, accorso immediatamente, ha trovato la moglie riversa sul pavimento priva di sensi. Visti inutili i tentativi di rianimarla, ha chiamato prima l'ospedale e poi i figli che vivono in altre abitazioni.

L'ambulanza del 118 è arrivata dopo pochi minuti in via Roma, dove i Portinari risiedono. Le persone che ancora sostavano in strada per scambiarsi le ultime impressioni su quella veglia improvvisa hanno notato l'arrivo del mezzo di soccorso e immaginato che qualcuno si fosse fatto male cadendo dalle scale nel trambusto del terremoto. Purtroppo la situazione era molto più grave: Gianna Tognetto Portinari, condotta immediatamente all'ospedale di Arzignano, è spirata per gli effetti di un'emorragia interna.

Difficile trovare un nesso di natura scientifica tra lo spavento procurato dalla scossa di terremoto e la patologia che ha causato il decesso. Certo, la successione dei fatti lascia presumere che il brusco risveglio possa aver influito in maniera fatale sull'organismo della donna. Ieri sera una folla commossa ha partecipato in chiesa vecchia al rosario di suffragio per la sfortunata signora Gianna. Il marito Amerigo, affranto, ha salutato gli amici ma non ha avuto le forze per commentare l'accaduto. Anche i figli Sabrina, Diego e Katia sono rimasti chiusi nel loro dolore.

Gianna era conosciuta per aver gestito a assieme al marito un negozio di generi alimentari. Dopo la chiusura della salumeria, aveva aperto con le figlie un negozio di abbigliamento per bambini. Aveva un talento creativo per l'arte, per il cucito e per il ricamo. I balconi della sua palazzina, rigogliosi di gerani, erano una delle attrattive della via. Tutti ne ricordano la gentilezza e la disponibilità e ne piangono la scomparsa. I nipoti Pierluigi e Nicola, sono i titolari del ristorante La Peca. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa Arcipretale di via Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato di crisi in Polesine Zaia ha firmato il decreto

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

REGIONE. I sindaci avviano la procedura per farsi rimborsare i danni

Stato di crisi in Polesine

Zaia ha firmato il decreto

Il governatore assicura: «Se fossero accertati problemi anche altrove ne prenderemo atto»

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Luca Zaia VENEZIA

Il presidente del Veneto Luca Zaia ha firmato ieri il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, che darà modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni causati dal terremoto di ieri e di chiederne ristoro allo Stato.

«Dovessero nelle prossime ore, sulla base dei monitoraggi in corso, essere accertati danni anche in territori diversi da quello della provincia di Rovigo - ha spiegato Zaia- interverremo con ulteriori provvedimenti».

Il governatore, inoltre, ha firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza.

«Stiamo, inoltre, valutando la predisposizione di eventuali stanziamenti - ha aggiunto il presidente veneto - ma è ancora troppo presto per quantificare l'entità dei danni prodotti dal sisma. L'esperienza maturata con la gestione dell'alluvione dell'autunno 2010 ci consiglia cautela nel determinare cifre a caldo che poi possono rivelarsi sbagliate».

Zaia ha confermato di aver avvertito la scossa. «Mi è tornato in mente il terremoto del Friuli del 1976 - ha detto - momenti di paura e un dramma che non si possono dimenticare. La nostra è una regione ad alto rischio sismico, ma in questi 36 anni si è costruito in maniera rispettosa».

«Siamo dotati di un grande movimento di Protezione Civile - ha concluso - a disposizione dei cittadini nelle situazioni più difficili, come è accaduto in occasione dell'alluvione. Ringrazio tutti i volontari che, come sempre, svolgono un lavoro straordinario».

All'ospedale tutti sono scioccati

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

All'ospedale

tutti sono

scioccati

[e-mail print](#)

martedì 22 maggio 2012 **NAZIONALE**,

L'ospedale di Brescia Lisa Cesco

BRESCIA

Sono sgomenti, sconvolti, increduli, i colleghi del pronto soccorso adulti dell'ospedale Civile dove Elena Moré lavora come infermiera. Non si capacitano della tragedia che le è caduta addosso. Le colleghe infermiere non trovano parole. Si chiudono in un silenzio cortese ma fermo. «Grazie ma preferiamo sia il primario a parlare per tutti». Il Pronto Soccorso è un reparto speciale, dove per sostenere i ritmi dell'emergenza-urgenza è fondamentale rimanere coesi, valorizzare il gruppo, sentirsi affiatati per lavorare al meglio in équipe.

Ed è a nome di quella «squadra» di cui anche Elena fa parte da circa un anno, che il primario Paolo Marzollo prende la parola, per dire che «è stata una mazzata per tutti. Abbiamo vissuto questa notizia qui in pronto soccorso. L'ho avuta in anteprima. Ho cercato di tener sotto controllo la situazione, poi sono arrivati qui i corpi dei bambini, e la cosa è esplosa in tutto il reparto».

Elena l'ha incontrata, ma preferisce non parlare di quei momenti terribili vissuti in ospedale, quando è stato chiaro che nemmeno i due bambini ce l'avrebbero fatta. Preferisce parlare di Elena come di una donna «tranquilla, brava lavoratrice, mai un appunto da farle: non è da molto che è da noi, era stata in maternità ed è rientrata lo scorso dicembre». «Siamo scioccati da quello che è successo», conclude il primario.

Adunata degli alpini dell'alta Val Liona

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

ZOVENCEDO

Adunata
degli alpini
dell'alta
Val Liona
e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **PROVINCIA,**

Sfilate, cori, mostre e l'inaugurazione dei nuovi locali del gruppo Alpini di San Gottardo e Zovencedo.

Si terrà a partire da venerdì 25 maggio fino a domenica 27 l'adunata degli Alpini dell'Alta Val Liona. L'iniziativa, organizzata dal gruppo Alpini di San Gottardo e Zovencedo in collaborazione con l'amministrazione comunale si svolgerà nella frazione di San Gottardo.

Per la prima delle tre giornate il programma prevede l'inaugurazione alle 20.30 della mostra "Sul cappello che noi portiamo", in cui si potranno vedere gli alpini sulle copertine de La Domenica del Corriere. Sabato 26 la mattinata si aprirà con la consegna della bandiera italiana ai bambini della scuola primaria di Zovencedo, proseguirà nel pomeriggio con l'apertura del campo illustrativo della Protezione civile di Vicenza mentre in serata ci sarà la rassegna di canti alpini con i cori "Amici miei" di Montegalda e il Coro Ana di Lumignano.

L'adunata si concluderà domenica 27 con il pranzo alpino e l'ammassamento pomeridiano in via Borgo. Alle 16.30 è prevista la sfilata con la banda di Vivaro e dopo la messa l'inaugurazione dei nuovi locali della sede degli Alpini del gruppo di San Gottardo. M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buone regole e precauzioni per affrontare un terremoto

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Buone regole
e precauzioni per affrontare
un terremoto

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Una vettura sepolta dalle macerie dopo il terremoto a Finale Emilia Che fare in caso di terremoto? Che fare per mettersi nelle condizioni migliori per affrontarlo? È opportuno ripassare alcuni suggerimenti della protezione civile (protezionecivile.gov.it/cms/attach/vad).

PRIMA DEL TERREMOTO. Innanzitutto è opportuno informarsi sulla posizione e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce; evitare di tenere gli oggetti pesanti su mensole o scaffali particolarmente alti; tenere in casa una cassetta di pronto soccorso; a scuola o sul luogo di lavoro, informarsi se esiste un piano di emergenza.

DURANTE IL TERREMOTO. Se si è in un luogo chiuso, è opportuno cercare riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante o ripararsi sotto un tavolo. È sconsigliato precipitarsi verso le scale e soprattutto usare l'ascensore. Se ci si trova in auto, non sostare in prossimità di terreni franosi o di spiagge. Se ci si trova all'aperto, è opportuno allontanarsi da costruzioni o linee elettriche, così come da impianti industriali. Buona abitudine è evitare di andare in giro a curiosare, oltre che usare il telefono o l'automobile.

DOPO IL TERREMOTO. Dopo la scossa, assicurarsi dello stato di salute delle persone vicine; non cercare di muovere persone gravemente ferite; uscire con prudenza calzando le scarpe per non ferirsi con detriti; raggiungere uno spazio aperto lontano da edifici o strutture pericolanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

Grandi calamità: è pronto il piano di Protezione civile

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

MONTORSO. È stato adottato di recente

Grandi calamità:

è pronto il piano

di Protezione civile

Individuate 4 aree di accoglienza e una lista di persone in difficoltà

[e-mail print](#)

mercoledì 23 maggio 2012 **PROVINCIA,**

In caso di emergenza tutti a raccolta a Villa da Porto, nella zona dietro le scuole medie, nell'area artigianale e nella zona agricola di Rogge. Sono queste le quattro aree di accoglienza individuate dal nuovo piano di protezione civile adottato a Montorso. Frutto di due anni e mezzo di studi e valutazioni, il documento, in caso di situazioni di rischio, determina le strategie da adottare per ridurre i danni e superare le emergenze, salvaguardando persone, ambiente e patrimonio.

«Montorso - spiega Antonio Tonello assessore alla protezione civile - sorge tra i torrenti Chiampo e Guà e può presentare un rischio di alluvioni per la parte della pianura e di frane per la zona collinare. Fortunatamente finora non si sono mai verificate situazioni gravi, anche le frane seguite alle grandi piogge del 2010 sono state tutte di modesta entità e messe in sicurezza in breve tempo». Continua Tonello: «Tuttavia serviva un piano organizzato delle forze che possono scendere in campo in caso di emergenza. E soprattutto serviva che fossero fissati i punti di raccolta per l'assistenza alla popolazione». Il nuovo piano prevede l'istituzione di una unità di crisi e di un centro operativo comunale, da convocarsi in caso di eventi improvvisi come incendi boschivi, nevicate eccezionali, terremoti, episodi di inquinamento ambientale, rischi di esalazioni di sostanze nocive, blackout. Oppure in caso di emergenze dichiarate da Provincia, Regione o Protezione civile.

Sempre questo piano definisce anche le procedure da attuare, dai transennamenti con interruzione della viabilità alle bonifiche, dalla sospensione delle erogazioni di acqua, al monitoraggio dei corsi d'acqua. Comprende, inoltre, un elenco aggiornato delle persone con difficoltà che risiedono in paese e che necessitano di assistenza primaria, nonché una lista di chi può fornire mezzi e servizi necessari, come trasporti, idraulici, edili, movimento terra alle operazioni di soccorso.

Per il piano comunale è previsto un aggiornamento annuale e una verifica ogni sei mesi, anche mediante esercitazioni pratiche. S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi ai Geni civili e sui fiumi ritorna la manutenzione

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

RISCHIO ALLUVIONE. Patto con l'Università

Soldi ai Geni civili

e sui fiumi ritorna

la manutenzione

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **REGIONE,**

D'Alpaos, Maiorana, Conte VENEZIA

Non solo le grandi opere come i bacini anti-piena. La Regione dà una svolta, dopo un lungo periodo di vacche magre, anche ai lavori anti-esondazione di carattere minore, ma preziosissimi. Sono circa 43 i milioni che sono stati assegnati ieri dalla giunta regionale, csu proposta dell'assessore Maurizio Conte, con due distinte delibere che riguardano sia lavori di sistemazione idraulica lungo la rete idrografica veneta, sia invece interventi puntuali di manutenzione di opere idrauliche sul territorio.

«Dopo l'alluvione del 2010 - ha ricordato Conte - la Regione ha approvato un piano straordinario di interventi per la sicurezza idrogeologica, che la giunta veneta considera una priorità. Le opere strutturali più importanti sono le casse di espansione per ridurre gli effetti delle piene. Ma sono ugualmente importanti per la messa in sicurezza anche gli interventi periodici di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, attività che rappresenta una forma di sicurezza preventiva, e quelli di sistemazione delle opere idrauliche. Alla realizzazione di queste azioni abbiamo destinato oggi 43 dei 50 milioni stanziati nel bilancio di quest'anno per il rischio idrogeologico». Come si ricorderà, proprio quei 50 milioni ricavati dal difficile bilancio 2012 per il rischio idrogeologico furono presentati come una delle scelte politiche della giunta Zaia. Con una delibera sono stati assegnati 21 milioni per la sistemazione di opere idrauliche: tre milioni di euro affidati a ciascuno dei sette Geni Civili del Veneto, ai quali competeranno le attività di progettazione, appalto e attuazione degli interventi. Con la seconda delibera è stato approvato il testo dell'accordo quadro per l'affidamento ad un operatore economico dei lavori di manutenzione ordinaria (sfalcio, taglio selettivo, decespugliamento e disboscamento degli argini e negli alvei) e delle opere di somma urgenza in caso di necessità, prevedendo un importo di 3,1 milioni di euro a ciascun Genio Civile, che curerà le procedure per le gare d'appalto.

L'assessore ha, inoltre, reso noto che si stanno per sbloccare altri 17,5 milioni relativi all'accordo di programma tra la Regione e il Ministero dell'ambiente (un accordo che peraltro ha una gestazione che dura da anni) per il finanziamento di interventi finalizzati alla mitigazione di situazioni a rischio idrogeologico nel Veneto.

Conte infine ha firmato ieri a palazzo Balbi una convenzione-quadro con il direttore del Dipartimento di ingegneria civile, edile e ambientale (Icea) dell'Università di Padova, Carmelo Maiorana, con cui «viene formalizzata la collaborazione alla realizzazione di ricerche e studi inerenti il rischio idraulico nel territorio veneto. Alla firma è intervenuto anche il prof. Luigi D'Alpaos che sarà il responsabile designato dall'ateneo padovano per il coordinamento delle attività per gli studi di carattere idraulico. Il prof. Andrea Rinaldo sarà invece il referente dell'università per le indagini di carattere idrologico. L'Icea sarà di supporto scientifico alla Regione con le proprie competenze nell'attuazione degli interventi anti-pienu.

Il tasso di rischio a Vicenza

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

LA MAGGIOR PARTE DEI COMUNI DEL TERRITORIO PROVINCIALE È CLASSIFICATO IN FASCIA TRE

Il tasso di rischio a **Vicenza**

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 SPECIALI,

La legislazione antisismica italiana prescrive norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti. Per ciascuna zona sismica sono previsti specifici criteri progettuali e costruttivi, definiti per edifici, ponti ed opere di fondazione e di sostegno dei terreni.

Prima di costruire un qualsiasi progetto nuovo, si deve pertanto valutare il rischio sismico della zona in cui si deve edificare. Inoltre bisogna considerare l'effetto della risposta sismica locale sulla base dell'analisi delle caratteristiche topografiche e del sottosuolo, cioè di come reagisce la terra sottostante all'azione di un eventuale terremoto. La classificazione del rischio sismico va dal grado 4, che indica un rischio minimo, a 1 ossia il grado più alto (la progettazione antisismica è obbligatoria dalla zona 3 alla 1). La maggior parte dei comuni della provincia di Vicenza sono classificati in fascia 3 (corrispondente ad una sismicità bassa), secondo l'elenco riportato in questa pagina.

Edifici solidi e resistenti, a prova di terremoto

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

PARTICOLARI CRITERI PROGETTUALI CONSENTONO DI OTTENERE COSTRUZIONI SEMPRE PIÙ SICURE

Edifici solidi e resistenti,

a prova di **terremoto**

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 SPECIALI,

Il terremoto che domenica scorsa si è abbattuto sull'Emilia Romagna causando vittime oltre che danni agli edifici e al patrimonio artistico porta inevitabilmente l'attenzione alle tecniche costruttive in grado di prevenire il più possibile gli effetti disastrosi di questi fenomeni, a maggior ragione quando violenti e imprevedibili.

Nel corso degli ultimi anni nuove e tecnologie e materiali per l'edilizia antisismica hanno consentito di ottenere costruzioni sempre più resistenti e sicure. In linea generale un edificio anti-sisma deve essere studiato per resistere strutturalmente ai movimenti tellurici scongiurando il rischio di crolli e dissesti, dunque la struttura deve essere realizzata in modo da mantenere nel tempo le prestazioni in termini di resistenza, stabilità e funzionalità.

Ma quali sono i criteri progettuali che definiscono queste caratteristiche? Per prima cosa deve essere un perfetto equilibrio nel rapporto fra trave e pilastro. Inoltre, in fase di costruzione, la messa in posa di travi e pilastri deve avvenire contemporaneamente, per garantire una maggiore stabilità dell'edificio. La dimensione minima di pilastri e muri portanti è stabilita per legge, in rapporto alla zona sismica di riferimento. Quanto alla progettazione, la pianta degli edifici deve essere il più possibile regolare e simmetrica, in relazione alla distribuzione di masse e rigidità, e l'altezza massima dipende dalla classificazione sismica del territorio. Così ad esempio le case che ricadono nella zona 1, quella a massimo rischio sismico, non devono superare due piani di altezza.

Inoltre, in fase di progettazione, precise norme di calcolo definiscono la resistenza a torsioni, deformazioni, tagli, flessioni, vibrazioni, tensioni, fessurazioni, corrosioni. Bisogna infine verificare l'aderenza delle barre d'acciaio con il calcestruzzo e nel caso di costruzioni in legno, la resistenza a trazioni, flessioni e compressioni alla fibratura del legno stesso. Il collaudo statico, invece, deve essere fatto in corso d'opera.

Serve più prevenzione

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

NELLE ZONE A RISCHIO (PARI AL 45% DEL TERRITORIO ITALIANO) SOLO IL 14% DEGLI EDIFICI È ANTISISMICO

Serve più **prevenzione**

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 SPECIALI,

In zone ad alto rischio terremoto è fondamentale che gli edifici siano costruiti nel rispetto di determinati requisiti, eppure nel nostro Paese questo non sempre avviene. Basti pensare che, secondo l'ordine dei geologi di Sicilia, le zone sismiche più pericolose coprono ben il 45% del territorio nazionale, ma solo il 14% degli edifici presenti in queste zone è stato costruito nel rispetto di criteri antisismici. I dati emergono da uno studio congiunto tra il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Roma tre, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Quel che è accaduto in Emilia "pone all'attenzione una questione annosa - sottolinea l'ordine - e cioè l'adeguamento sismico degli edifici, soprattutto quelli definiti strategici, per i quali ne occorre adesso più che mai un censimento aggiornato a livello nazionale".

Per quel che riguarda le tecnologie costruttive non mancano le soluzioni, dall'edilizia in legno anti-sismica con la quale è stato realizzato un edificio di sei piani testato in laboratorio in Giappone qualche anno fa, alle innovazioni che vengono realizzate nelle nuove costruzioni in Paesi ad alto rischio sismico, quelle stesse tecniche che hanno evitato proprio in Giappone un crollo degli edifici su larga scala nel terremoto del 2011. Oggi le forme e i materiali moderni degli edifici sono flessibili, pronti a muoversi per arginare l'onda d'urto e poi ritornare al proprio posto. Tecnologia utilizzata per esempio nella realizzazione della Taipei 101 a Taiwan, l'edificio più alto del mondo prima dell'inaugurazione del Burj Dubai.

Nella scelta della tecnica più idonea ogni metodo va applicato alle necessità del luogo e all'entità del terremoto atteso: dagli edifici in acciaio alle costruzioni progettate con una base isolante. Laddove tutto viene costruito ex novo il problema spesso si risolve, con costi anche non elevati. Gli edifici di vecchia costruzione invece spesso sono stati usurati dall'incuria e ne è stata negli anni indebolita la struttura, magari aprendo al piano terra negozi o garage che all'origine non esistevano.

Alpini tra i terremotati La gente spaventata

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

SOLIDARIETÀ. Oggi avvicendamento della squadra di protezione civile

Alpini tra i terremotati

«La gente spaventata»

Aristide Cariolato

I volontari della sezione di Valdagno a Finale Emilia

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **PROVINCIA**,

I primi volontari Ana della Valle dell'Agno giunti a Finale Emilia. A.C. Protezione civile dell'Ana, in aiuto alla popolazione terremotata di Finale Emilia. Dopo il sisma dello scorso fine settimana, una squadra della sezione Ana Valle Agno è partita aggregandosi alla colonna mobile nazionale Ana.

«Molti passano le notti in auto: c'è paura di rientrare nelle abitazioni, a causa delle scosse di assestamento - ha raccontato ieri Vito Battilana uno dei volontari, contattato al telefono - Le case di recente costruzione hanno retto, anche se mostravano crepe evidenti; quelle datate, invece, ne avevano di vistose e profonde; altre ancora sono pericolate o addirittura devastate». Appena arrivati, lunedì mattina presto, pioveva a dirotto «ma non abbiamo perso tempo e subito ci siamo uniti agli altri volontari alpini veneti per montare 60 tende e la tensostruttura per la cucina-mensa e il refettorio». È stato così che 400 persone hanno potuto consumare un pasto caldo e ripararsi dalla pioggia. «Una situazione che ti lacera dentro: chi non ha più una casa, ora è costretto a dormire nelle tende - ha aggiunto - Ho visto negli occhi della gente la stessa paura della gente dell'Aquila».

Oggi parte un secondo gruppo da Valdagno.

La conferma è arrivata dal coordinatore Luca Tonin, che con Luigi Vignaga, vice coordinatore del 3 raggruppamento Ana ha raggiunto Finale Emilia nel pomeriggio di ieri «per disporre l'organizzazione delle turnazioni garantendo il cambio tra le varie squadre di volontari che si sono messe a disposizione dei terremotati».

Pioggia, sono sorvegliati Rotolon e frana Fantoni

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

RECOARO. Lunedì pomeriggio fango e detriti avevano bloccato la provinciale per il Passo Xon

Pioggia, sono sorvegliati

Rotolon e frana Fantoni

Luigi Centomo

Sopralluoghi su tutto il territorio dopo l'allagamento in contrada Cischele. Il sindaco: «È il problema più grave.

Monitorate altre aree»

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **PROVINCIA,**

Una volontaria della Protezione civile mentre osserva il Rotolon| Acqua e fango ai Cischele. L.C. Terremoto, pioggia e dissesti del suolo hanno riempito in questi ultimi giorni gli elenchi degli interventi di monitoraggio del territorio recoarese. Il sindaco, Franco Perlotto, ha avviato un giro tra le zone più delicate compresa quella della contrada Cischele in cui lunedì pomeriggio si è verificato l'allagamento della provinciale per il Passo Xon. Una consistente quantità di fango e detriti ha mandato in tilt la viabilità.

Nei sopralluoghi, il sindaco è stato accompagnato dai tecnici comunali, dai volontari della protezione civile e dai mezzi di Vi.abilità così da constatare i danni al territorio. «Il problema più rilevante - ha riferito Perlotto - si è verificato proprio in località Cischele. Ma stiamo tenendo sotto controllo anche altre aree. Abbiamo monitorato anche la zona di Rovigliana, precisamente l'area su cui sorge la scuola elementare, constatando che non ci sono problemi. Il grande sorvegliato rimane il Rotolon, guardato a vista. La protezione civile e il Cnr hanno presidiato la zona senza rilevare nuovi movimenti». È stato verificato, nel corso dei controlli delle precedenti alluvioni, che il Rotolon inizia a creare problemi quando la pioggia caduta arriva ad almeno 300 millimetri. Nei giorni scorsi, invece, la quantità è stata di 150 millimetri.

Tra le zone sorvegliate speciali c'è anche quella della frana Fantoni, sulla strada provinciale per Recoaro Mille, che necessita di essere risagomata per coprire i cedimenti provocati dal dissesto. «In generale comunque - ha spiegato il dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, Roberto Luna - la situazione non ha risentito pesantemente degli acquazzoni. Nel caso invece di località Cischele, il crollo del materiale che ha interrotto il transito dei veicoli è stato provocato dall'acqua, che ha trascinato terriccio, sterpaglie e rami, provenienti da due "vallette" a fianco del punto in cui è stata realizzata la recente sistemazione del suolo da parte della Provincia». Sulla vicenda è intervenuto il consigliere comunale di maggioranza Massimo Pianalto: «Necessario realizzare un "tombotto" di ampie dimensioni, che possa smaltire acqua e materiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per i nuovi interventi in contrada Cischele, gli uffici tecnici della Provincia stanno ultimando un progetto di protezione, per un importo di 300 mila euro». La conferma è arrivata ieri dall'ing. Giovanni Stevan, responsabile del Dipartimento provinciale che si occupa della difesa del suolo.

«Sono in corso - ha spiegato - analisi per intervenire con opere per poter smaltire l'acqua in eccesso e allontanare quella piovana dalla zona della frana. In definitiva, stiamo operando per garantire sicurezza alla decina di famiglie che abita in zona, puntando alla riqualificazione del territorio che, in caso di ondate di maltempo - ha concluso -, viene colpito ciclicamente».L.C.

Folla per il funerale della donna morta durante il terremoto

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

LONIGO. Ieri l'addio a Gianna Tognetto, 64 anni

Folla per il funerale
della donna morta
durante il terremoto

Lino Zonin

Dopo la paura causata dal sisma il marito l'ha trovata esanime
e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **PROVINCIA**,

Funerale di Gianna Tognetto. M.C. La comunità leonicena si è stretta numerosa per dare l'ultimo saluto a Gianna Tognetto, 64 anni, morta domenica mattina poco dopo la prima scossa del terremoto che ha avuto l'epicentro in Emilia. È stato lo stesso arciprete di Lonigo don Vittorio Montagna a richiamare durante l'omelia, pronunciata in una chiesa Vecchia colma di fedeli, la coincidenza tra l'evento sismico e il decesso.

«I problemi di salute non mancavano - ha detto il sacerdote - e forse è bastata un'emozione più forte delle altre per recidere quel filo sottile che ci separa dalla vita eterna».

Il malore fatale si è manifestato quando la donna è tornata a letto dopo essersi alzata di soprassalto a seguito della scossa di terremoto. È stato il marito Amerigo Portinari ad accorgersi che la moglie aveva perso i sensi e a chiedere l'intervento, rivelatosi purtroppo inutile, dell'ambulanza.

Le parole dell'arciprete si sono poi soffermate a ricordare la figura morale di Gianna Tognetto, una donna «che ha sempre anteposto l'attenzione nei confronti degli altri al proprio interesse personale» e che tutti ora rimpiangono. La figlia Sabrina ha trattenuto a stento le lacrime quando è salita sul pulpito per un ultimo addio alla madre. Amerigo Portinari, Sabrina e gli altri due figli Diego e Katia hanno seguito le esequie in composto dolore e accolto con gratitudine le condoglianze presentate, al termine del rito funebre, da amici e conoscenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia, economia in ginocchio Alt all'Imu e alle altre tasse

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

LE MISURE. Chi ha la casa inagibile potrà rinviare il pagamento dell'imposta sugli immobili

Emilia, economia in ginocchio

«Alt all'Imu e alle altre tasse»

Tutti i poteri alla Protezione civile Emergenza anche per 100 giorni

e-mail print

mercoledì 23 maggio 2012 **NAZIONALE**,

Ferrara: vigili del fuoco impegnati dopo il crollo di una fabbrica| Forme di Parmigiano Reggiano ... ROMA

Poche ore dopo la visita del premier Mario Monti nelle zone colpite dal terremoto, sono stati deliberati dal Consiglio dei Ministri i primi provvedimenti: dichiarazione dello stato di emergenza e finanziamento di 50 milioni di euro del Fondo Nazionale per la Protezione Civile da cui attingere le risorse per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. Con la possibilità, in caso di necessità, di integrare la somma attingendo al Fondo di riserva per le spese imprevedute, a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili.

Il tutto senza aumentare le accise sulla benzina. «Su questo punto non è stato necessario procedere» ha tenuto a precisare Palazzo Chigi nel comunicato. Il governo, inoltre, ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno. E il presidente del Consiglio ha annunciato il proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili.

FARE I CONTI CON I DANNI. Una boccata d'ossigeno per un territorio che, tra industria e agricoltura, è da sempre cuore pulsante dell'economia italiana. E che si trova a fare i conti con danni per centinaia di milioni di euro. Senza contare quell'inestimabile patrimonio di beni culturali di chiese ed edifici storici che il terremoto, in pochi secondi, ha cancellato per sempre. Il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del dipartimento della Protezione civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza. Nel comunicato finale del Consiglio dei ministri, si precisa che le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria. Lo stato di emergenza in caso di calamità può anche superare il tetto dei 100 giorni indicato dal decreto di riforma della Protezione civile. A precisarlo è stato il sottosegretario Antonio Catricalà nella sua informativa alla Camera sul sisma in Emilia. Il dl, ha spiegato, «prevede che lo Stato di emergenza duri 60 giorni e possa essere prorogato per altri 40, di regola. Ma può esserci un'eccezione in caso di gravi esigenze: sarà il Governo a valutare, non è un tetto massimo, i 40 giorni possono diventare 100 o 200».

Per il sottosegretario il punto centrale è uscire al più presto dall'emergenza, e per farlo la Protezione civile deve essere una macchina veloce, «mentre ora è appesantita da 59 stati di emergenza, che devono cessare per passare agli strumenti ordinari». Catricalà ha fatto notare che «è sbagliato» dire che l'unico modo che il decreto di riforma della Protezione civile prevede per affrontare le emergenze è l'accisa sulla benzina: «Quando c'è un evento il Fondo può esaurirsi e in questo caso si rimpingua con tagli lineari». Il presidente della Regione, Vasco Errani, ha valutato positivamente l'esito della riunione del Consiglio dei Ministri: «Primo passo utile. Ora dobbiamo lavorare ad un provvedimento di rinvio dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali dichiarati inagibili, e degli oneri fiscali e previdenziali per le imprese danneggiate».

Emilia, economia in ginocchio Alt all'Imu e alle altre tasse

Ladri nella sede di via Tobagi

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PROTEZIONE CIVILE**LADRI NELLA SEDE DI VIA TOBAGI**

Concorezzo - A neanche un mese dall'ultima incursione, i ladri sono entrati nuovamente nella sede della Protezione civile di via Tobagi. I malviventi hanno agito nella notte tra domenica e lunedì. Dopo aver spaccato la porta d'ingresso principale, sono entrati nei locali e si sono guardati attorno, frugando ovunque. «Credo cercassero soldi, che naturalmente non c'erano - ha spiegato il vicepresidente **Luigi Lione** - Alla fine hanno preso alcune delle nostre divise». Con il loro magro bottino, i ladri si sono quindi dileguati..

Articolo pubblicato il 22/05/12

4V¾

Terremoto scuote il «Nuovo»

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate

""

Data: 22/05/2012

Indietro

NUOVA POLEMICA IN PARROCCHIA**TERREMOTO SCUOTE IL «NUOVO»**

Dirompente messaggio della direzione del teatro: «Contro di noi personaggi oscuri, li combatteremo» Il gestore: «Se non riceverete la programmazione, è perché siamo morti. Morti in... buona salute»

richiedi la foto

ARCORE - Un messaggio a tinte fosche destinato a provocare in parrocchia un vero e proprio terremoto. E' quanto apparso in settimana sull'home page del sito Internet del cine-teatro «Nuovo», cuore dell'oratorio di via San Gregorio. Un commento a chiusura della trentesima stagione teatrale invernale al quale, in coda, lo staff guidato dal direttore artistico **Piero Sala** ha aggiunto: «Si sono presentati personaggi oscuri che non conoscono il mondo del teatro, la sua delicatezza, l'attenzione quotidiana, il grande lavoro che ci sta dietro, la passione che compensa le fatiche e si riempiono la bocca di "budget, previsioni, revisione deleghe operative, revisione deleghe programmazione"... Naturalmente abbiamo validi argomenti per combattere e li useremo, eccome se li useremo, perchè le vostre emozioni sono troppo importanti per noi. Vi diciamo questo perchè se non doveste ricevere la nostra programmazione, questo non è dovuto a problemi gestionali, ma solo perchè siamo morti. Morti in buona salute».

Quasi un «de profundis». Sicuramente dirompente. E sì che, solo pochi giorni prima, il direttore artistico Sala - che oggi si trincerava dietro un impenetrabile no comment - aveva rilasciato al nostro Giornale un'intervista dai toni completamente diversi, proprio a commento della stagione. «La Stagione è andata bene, sia quella teatrale che quella cinematografica - aveva rilevato - i consensi del pubblico ci danno valutazioni molto alte, i voti del questionario di gradimento sono tra l'ottimo e l'eccellente. Certo i tempi sono difficili, anche economicamente e le proposte sempre più ampie ma i nostri prezzi ragionevoli e la qualità hanno quadrato in modo lusinghiero il numero delle presenze: i conti sono in salute e la mia previsione di un miglioramento del 30% su quelli dell'anno scorso è stato superato con un + 50%. Sento pianti grechi venire sia dagli amici delle sale simili alla nostra come da quelle delle grandi catene industriali. Puntiamo ad un ulteriore miglioramento per aiutare la Parrocchia a rimborsare le rate di un prestito che aveva contratto una decina di anni fa». Sala parlava addirittura di una grande soddisfazione manifestata dal parroco **don Giandomenico Colombo** («Che ci ha espresso l'intenzione dicendarci per il Premio di Benemerenzza Comunale per il valore della nostra attività sociale e di cultura»). Cosa sia accaduto in una manciata di giorni al punto che il giudizio è stato ribaltato, al momento resta un mistero. Così come non si decifra il riferimento ai «personaggi oscuri» contro i quali lo staff del «Nuovo» si dice pronto a «combattere», anche se fra le righe si legge un braccio di ferro tutto interno alla comunità di Sant'Eustorgio, già per altro in agitazione, negli ultimi tempi, per via dell'iniziativa di un gruppo di «dissidenti informatici» che ha dato vita a un sito web «pirata», cioè non ufficiale, dell'unità pastorale che accorpa i campanili cittadini sotto il nome di Sant'Apollinare. Anime di un identico universo che probabilmente non riescono a trovare un comune registro comunicativo e che i vertici ecclesiastici faticano a coordinare.

Articolo pubblicato il 22/05/12

Daniele Pirola

Cittadini-muratori restaurano la chiesetta dell'Assunta

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

RUGINELLO - SINGOLARE PROPOSTA PER SALVARE L'EDIFICIO DAL DEGRADO

CITTADINI-MURATORI RESTAURANO LA CHIESETTA DELL'ASSUNTA

richiedi la foto

Ruginello - Scavare, ripulire e impilare le piastrelle del pavimento. Rimuovere infissi, demolire piccole pareti con scalpello alla mano. Sono queste alcune delle mansioni che i velaschesi dovrebbero svolgere per riportare all'antico splendore la chiesetta dell'Assunta. La proposta di far partecipare la comunità ai lavori di restauro dell'edificio sacro che sorge all'interno del cimitero della frazione, è stata lanciata sabato pomeriggio da **Rossella Moioli** e da **Stefano Della Torre**, architetto e professore che sovrintendono al progetto di studio e conservazione (finanziato da Fondazione Cariplo) che riguarda tutte le 12 chiese della Comunità pastorale, ma che ha indiscutibilmente nel recupero dell'Assunta il suo cuore, il suo centro. «E' da qui che siamo partiti - ha spiegato Della Torre - ed è qui che vogliamo arrivare alla meta più ambiziosa: ovvero al restauro vero e proprio». I lavori di studio, i rilievi, le indagini, i percorsi di conoscenza compiuti negli ultimi due anni sono certamente propedeutici alla redazione di un piano di intervento e di un computo preciso dei costi che si dovranno sostenere. «Ma poi occorrerà fare un passo in più - ha aggiunto Della Torre - trovare sponsor, cercare cofinanziamenti pubblici e privati, e perchè no coinvolgere la gente. Un'idea che farebbe risparmiare risorse ma che arricchirebbe chi si dovesse decidere di dedicare il suo tempo per ridare a un luogo la sua funzione. Un lavoro corale che potrebbe tradursi in un'esperienza unica sia per la persone che per il paese nel suo insieme».

Una proposta fantasiosa ma che, seppure con le dovute differenze, guarda ad un'esperienza analoga concretizzata in Ecuador, in un borgo a 2500 metri di altitudine. Un paesino ricostruito, dietro la regia di un'università ma con la collaborazione dei cittadini e in parte dell'esercito. «E' quello che vorremmo ripetere anche qui - ha aggiunto il professore - con anche l'aiuto degli studenti del Politecnico, della Protezione civile che ha già dato il suo assenso ed ovviamente con restauratori fatti e finiti». «Occorrerà noleggiare i ponteggi, acquistare i materiali - ha precisato Rossella Moioli - avvalersi di personale qualificato...Ma tanto potrebbe essere fatto da semplici volontari». Ora la palla passa ai cittadini. Sapranno mettersi il cappello del «muratore»?

Articolo pubblicato il 22/05/12

Laura Ottolini

Protezione civile-Polizia provinciale Presto le nuove sedi a Besana**Giorno, Il (Brianza)**

"Protezione civile-Polizia provinciale Presto le nuove sedi a Besana"

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

CRONACA BRIANZA pag. 10

Protezione civile-Polizia provinciale Presto le nuove sedi a Besana NELL'EX ASILO di Villa Guidino a Besana da tempo in stato di abbandono troveranno sede il comando della Protezione civile e della Polizia provinciale. E in una frazione dove ormai, come hanno segnalato i residenti, non esistono negozi di alcun genere, quanto prima il Comune ha annunciato che verrà aperto un supermercato.

Incidente stradale sulla Superstrada: sei persone ferite, grave una neonata**Giorno, Il (Brianza)**

"Incidente stradale sulla Superstrada: sei persone ferite, grave una neonata"

Data: **23/05/2012**

Indietro

CRONACA BRIANZA pag. 13

Incidente stradale sulla Superstrada: sei persone ferite, grave una neonata MEDA È DOVUTO INTERVENIRE L'ELISOCORSO, TRAFFICO BLOCCATO PER TRE ORE

di LAURA BALLABIO LENTATE È STATA TRASPORTATA in elisoccorso in codice rosso all'ospedale la bambina di pochi mesi che ieri intorno alle 18.30 è stata coinvolta in un maxi tamponamento sulla Superstrada Milano-Meda. Sei le persone rimaste ferite nello scontro che per oltre tre ore ha visto completamente bloccato il traffico sull'arteria brianzola. Le condizioni più gravi sono risultate quelle di una bambina di pochi mesi, che era a bordo della Lancia Y guidata dalla mamma, nel seggiolino sul sedile del passeggero anteriore. Per estrarre la neonata dalle lamiere sono dovuti intervenire i Vigili del fuoco di Seregno e Carate Brianza con autopompa e carro soccorso. La piccola è stata stabilizzata sul posto e trasportata in elisoccorso all'ospedale. PER PERMETTERE il trasbordo sull'elicottero, atterrato sulla Superstrada, è stata chiusa anche la corsia in direzione Milano. Gravissime le ripercussioni sul traffico: oltre 5 i chilometri di coda che si sono formati lungo il tratto che da Meda porta alla rotonda di Cermenate. Coinvolti nello scontro altri due veicoli oltre alla Lancia Y: una Bmw station wagon e una Mercedes Classe C. Ingente lo spiegamento di mezzi di soccorso sulla corsia sud della Superstrada Milano-Meda, a poche decine di metri dall'uscita numero 15 per Lentate Nord. Tre le équipes mediche delle ambulanze dell'Avis Meda, della Croce Rossa di Misinto e Monza coadiuvate dai medici dell'automedica proveniente dall'ospedale di Desio. Difficile stabilire la dinamica dell'incidente: al lavoro la Polizia Stradale di Milano. Image: 20120523/foto/648.jpg 4V¾

Piogge e strettoie sul percorso L'Olona minaccia gli Olivetani**Giorno, Il (Legnano)**

"Piogge e strettoie sul percorso L'Olona minaccia gli Olivetani"

Data: **23/05/2012**

Indietro

LEGNANESE CASTANESE pag. 8

Piogge e strettoie sul percorso L'Olona minaccia gli Olivetani NERVIANO FIUME A RISCHIO ESONDAZIONE VICINO ALL'EX MONASTERO

di CHRISTIAN SORMANI NERVIANO SE LE PIOGGE degli scorsi giorni hanno fatto crescere il fiume Olona, ma senza destare allarme nel Legnese, lo stesso non si può dire per la zona del monastero di Nerviano. È dovuta infatti scendere in campo la Protezione civile nella zona in cui il fiume si restringe in maniera netta per la preoccupazione che potesse in qualche modo tracimare. «Siamo intervenuti subito perché sappiamo bene che in questi casi il livello può crescere minuto dopo minuto - spiega Fabrizio Zamponi, responsabile della Protezione civile di Nerviano -. Durante la prima mattinata di lunedì il livello del fiume in città aveva toccato quota 270 centimetri destando notevole preoccupazione». L'altezza del fiume Olona lungo il monastero era di circa un metro superiore a quello rilevato nella zona dei Mulini a San Vittore Olona durante lo stesso orario. Il tutto per via di una vera e propria strettoia che negli anni ha procurato diversi grattacapi a Nerviano. «Eravamo già pronti con i sacchi di sabbia - ammette Zamponi -, ma poi ci siamo messi in contatto col Centro geofisico prealpino di Varese che ci ha rassicurato sulla piena del fiume e sulle previsioni, date in netto miglioramento. E così è stato». Nessuna esondazione quindi, ma tanta paura per i residenti della zona che quando inizia a piovere in maniera copiosa alzano preoccupati lo sguardo prima al cielo e poi al fiume Olona che in zona ha già fatto danni in più occasioni. A NERVIANO l'Olona è già stato oggetto di lavori di sistemazione e di messa in sicurezza lungo i giardini di via Roma, soprattutto lungo le sponde che sono state recentemente rifatte e piantumate con l'uso anche di diverse gabbie formate da tronchi posizionate all'altezza dei giardini in cui è stato costruito anche un ponticello in legno. Poco o nulla si può invece fare per la zona dell'ex monastero degli Olivetani, che rappresenta per Nerviano una sorta di imbuto in cui il fiume si alza di diverse decine di centimetri rispetto alla normale altezza che raggiunge nei comuni a monte. christian.sormani@ilgiorno.net

In Gran Bretagna le polizze anti-terremoto non sono obbligatorie, ma a carattere volontar...**Giorno, Il (Milano)**

"In Gran Bretagna le polizze anti-terremoto non sono obbligatorie, ma a carattere volontar..."

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 5

In Gran Bretagna le polizze anti-terremoto non sono obbligatorie, ma a carattere volontar... In Gran Bretagna le polizze anti-terremoto non sono obbligatorie, ma a carattere volontario. La maggior parte di quelle che assicurano il rischio di scoppio e incendio, però, coprono anche il terremoto

*Nelle tende l'incubo di***Giorno, II (Milano)***"Nelle tende l'incubo di"*Data: **23/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 6

Nelle tende l'incubo di In cinquemila nei centri raccolta tra Modena

Francesco Vecchi MODENA L'IRREALTÀ comincia a diventare più quotidiana che mai. Salto non facile da accettare. La prima notte era sfilata via tra materassi, brande e coperte. Però ora la pioggia e gli spazi ristretti non sono più una difficile prova a tempo determinato. Lo stesso vale per le scosse, che continuano giorno e notte. La seconda colazione alla cucina da campo ricorda quella di lunedì e una fastidiosa sensazione sta nascendo negli sfollati. Si chiama abitudine. Bisogna tornare a guardare il calendario, purtroppo. Guardarlo da dove non si vorrebbe. «Come si vive nelle tende? Sopportare questa umidità non è facile, poi ci piacerebbe poter almeno recuperare un po' delle nostre cose che sono rimaste lassù». «Lassù», oppure «dietro», a volte «là davanti». Quei termini per il popolo dei 5mila e 300 sfollati indicano i paesi abbandonati all'improvviso domenica mattina. Zone rosse', le chiamano i tecnici che stanno scandagliando le aree colpite dal sisma per capire fino a che punto una persona possa spingersi a piedi senza correre rischi. «Abbiamo paura a sentir parlare di date, chissà quando potremo tornare a casa. Chissà quanto tempo ancora», dicono gli sfollati. La verità è che al momento le certezze sono pochissime. «Sappiamo solo che per ora dobbiamo stare qui», dice un altro. LE TENDOPOLI si stanno ingrandendo. Quelle montate nell'emergenza immediata non bastano più. Così la protezione civile si vede costretta a inventare nuovi luoghi dove accogliere la gente. Nel PalaReno di Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, palestra riadattata a centro di accoglienza «siamo ormai al limite della capienza spiega Filippo Marvelli, assessore ai Lavori pubblici, nella struttura ci sono 250 lettini e oggi (ieri, ndr) ne sono arrivati altri 20. L'altra sera hanno dormito nella palestra tra le 300 e le 350 persone sui letti oppure a terra su un materassino e, soprattutto uomini, sui gradoni delle tribune». Un numero ben superiore ai 130 che avevano trovato ospitalità per la notte la sera precedente. Sufficiente a generare problemi quando un gruppo di una ventina di cittadini stranieri, provenienti da Pieve di Cento, ha premuto per entrare nella struttura. Attimi di difficoltà superati con la mediazione degli uomini della polizia municipale e dai cittadini stranieri residenti a Sant'Agostino presenti nella struttura. NEL MODENESE, a Finale Emilia e a San Felice, quasi si raddoppiano gli spazi. Questo è dovuto anche al fatto che chi ha vissuto nell'illusione di poter superare questo brutto momento con una o due notti in macchina, ora si è unito alle tante persone che una dietro l'altra lasciano nome e cognome per ricevere in cambio un tetto coperto e a prova di scosse. «Per chi è già arrivato la situazione almeno è sicura dice il sindaco di San Felice, Alberto Silvestri che nelle tendopoli va e torna. Ci sono anche tante persone che conosco tra gli sfollati. Che dire, c'è rassegnazione, c'è paura. Non è facile. Al momento non abbiamo cifre concrete su quante siano le case inagibili». Contro la pioggia e il fango, la protezione civile sta disegnando dei veri e propri sentieri, in modo tale da rendere più facili gli spostamenti. Continuano ad arrivare scorte di cibo, pannolini e beni di prima necessità, frutto della solidarietà. Si incontrano donne incinte con il gesso alla gamba, famiglie che hanno rifiutato un appartamento offerto dal Comune per paura di altre scosse. Oppure storie come quella di Fernandino, 91 anni. A lui il terremoto ha ricordato Cefalonia. È al campo Robinson di Finale Emilia. Racconta il suo terremoto: «Quel rumore mi ha spaventato come mi spaventò la guerra. Qui c'è solo una differenza. Si mangia e anche bene. Però vorrei tornare a casa, davvero». Un desiderio che non ha età, in queste tendopoli come in tante altre sparse nella storia.

«Cambio città, ma il terremoto mi insegue» Luigi anche stavolta ripartirà da zero**Giorno, II (Milano)**

"«Cambio città, ma il terremoto mi insegue» Luigi anche stavolta ripartirà da zero"

Data: 23/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 7

«Cambio città, ma il terremoto mi insegue» Luigi anche stavolta ripartirà da zero Nel '97 visse il sisma nelle Marche, ora ha chiuso il ristorante a Finale

Luigi Sciamanna e il suo ristorante; nel tondo, il particolare di un pilastro lesionato

dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) LE CREPE solcano i pilastri esterni del ristorante Al 50'. Luigi Sciamanna, 41 anni, detto yankee le guarda con una fitta al cuore. «Il terremoto mi segue da sempre. Sa dove sono nato? A San Francisco, vedi caso, dove erano emigrati i miei genitori. Nel 1997 ero a Frontone, il paese d'origine della mia famiglia. Ricorda il sisma dell'Umbria e delle Marche? Ondulava tutto, sembrava che mi girasse la testa. Ma non è caduto nulla. Qui invece è rotolato tutto per terra, piatti, bottiglie, bicchieri». Nel 1998 ha conosciuto Monica Breveglieri, che ora ha 32 anni, a un incontro di biker, i fanatici delle moto, ospitato dal ristorante Al 50'. Per amore suo è salito a Finale e l'ha sposata. Il terremoto non l'ha mollato. «Solo quando ho sentito il rumore dei vetri rotti racconta Monica ho capito che bisognava uscire. Qui siamo stati allevati nella convinzione che il sisma non sia mai molto grave, insomma un tremolio e basta. Quando mi sono alzata dal letto, Luigi era pronto a uscire. Aveva già in braccio il nostro piccolo Matteo, 4 anni».

«Io sono allenato», tenta di scherzare lui. Il futuro è cupo. Un suo amico muratore gli ha detto che per ricostruire i pilastri esterni e i capitelli bisogna rifare anche tutto il tetto. SE HA RAGIONE, l'intervento radicale significa un fiume di soldi e mesi di blocco per un'attività che coinvolge a tempo pieno lo yankee, la suocera Lucia Zavatti, 56 anni, il cognato Michele, 24 anni, e l'immigrata moldava Natalia. Monica è una fisioterapista. Anche lo studio di riabilitazione Il girasole', che possiede in comproprietà con una socia, è in un palazzo che dovrà essere visitato dagli addetti ai controlli. «Purtroppo sospira ho l'indelebile ricordo di una recente esperienza negativa. Nel 2010 Idea Pizza', un esercizio che era nello stesso stabile, ha subito un attentato. Qualcuno ha fatto esplodere un ordigno. In attesa della verifica di agibilità dell'edificio Il girasole' è stato chiuso da giugno a ottobre. L'assicurazione, essendo un fatto doloso, non ci ha rimborsato un solo euro». «Non abbiamo soldi da parte si macera Luigi sul ristorante, l'ex stalla-fienile, grava un mutuo di 70mila euro che si sono accollati i miei suoceri. Per la casa colonica, nella quale abitiamo tutti, mia moglie e io ne dobbiamo restituire altri 150mila». Monica pensa già a sedute di fisioterapia a domicilio. «Io manderò in giro curriculum», scherzava, ma non troppo, il marito mentre faceva la fila davanti al furgone dei vigili del fuoco per chiedere il controllo del ristorante.

Domina un senso di isolamento che Monica riassume efficacemente: «Fino a questo momento ci siamo arrangiati da soli. Un forestale' è apparso qui solo alle 19 di lunedì». Al 50' è ad appena 4 chilometri dal centro di Finale, sul confine con la provincia di Ferrara, ma pare che sia in capo al mondo. DA DOMENICA Luigi sta offrendo inutilmente cibo sufficiente per 150 pasti a tutti gli addetti all'emergenza. Per ora nessuno è venuto a prelevarlo. «Ci eravamo preparati spiega con una vena di tristezza per cinque comunioni». Vicino alle due tende che ha montato domenica c'è la sua Harley Davidson Electra Glide Standard, il simbolo di una passione che lo yankee non vorrebbe relegare nel cassetto dei ricordi. Image: 20120523/foto/4166.jpg

*Polizze anti-sisma,***Giorno, Il (Milano)***"Polizze anti-sisma,"*Data: **23/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

Polizze anti-sisma, Divario tra regioni e province: se

UNA COSA è certa: o pagheremo la tassa sulle calamità, o saremo scoperti in caso di terremoto o alluvione. Il decreto legge di riordino della Protezione Civile entrato in vigore il 17 maggio introduce il principio delle coperture assicurative su base volontaria per i danni da calamità e stabilisce «l'esclusione, anche parziale, dell'intervento statale per i danni subiti dai fabbricati». Quanto parziale e quali meccanismi di sgravio (detrazione da Irpef o Ires?) saranno previsti, lo dirà il regolamento attuativo che dovrà essere emanato «entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto». Il fatto che manchi ancora il regolamento attuativo salva' i cittadini dell'Emilia: questo sisma sarà ancora coperto dalla mano pubblica. Ma in futuro cambierà tutto. LA RIFORMA prende esempio dai sistemi semiobbligatori francese (attivo dal 1982) e spagnolo (del 2000) che prevedono che chi fa una assicurazione antincendio sottoscriva obbligatoriamente una assicurazione anticalamità. Costi: il 12% del premio antincendio per gli immobili in Francia, lo 0,09 per mille del valore per gli immobili abitativi e lo 0,14 per mille per gli uffici in Spagna. Ma l'Italia è molto più sismica della Francia e comunque più della Spagna. Ma quanto dovremmo pagare per una polizza anti-terremoto? Oggi uno sproposito: se si considera la copertura completa del rischio di un appartamento di media metratura all'Aquila, nel centro storico, si devono mettere in preventivo ben 2.240 euro. Ma per avere un quadro più preciso di quanto dovremo sborsare è molto utile uno studio realizzato dall'Ania (l'Associazione fra le imprese assicurative) e dalla Guy Carpenter nel giugno 2011. Il costo atteso, spalmando il rischio su base nazionale, è, per 100mila euro di somma assicurata, di 73 euro «al netto del margine di rischio e delle spese». Cioè ben superiore a 100 euro. Ma le differenze regionali e anzi provinciali sono enormi. Per coprire il rischio sismico e alluvionale il costo atteso (sempre per 100mila euro di somma assicurata) va dai 164 euro per la Calabria ai 162 per l'Umbria, i 136 per l'Emilia Romagna, i 124 per il Molise, i 119 per l'Abruzzo, i 109 per la Toscana, i 106 per le Marche e via via gli 88 per la Sicilia e il Friuli, gli 85 per la Basilicata, i 78 per il Veneto e il Lazio, i 34 per la Lombardia e i 2,48 euro per la Sardegna, la regione sismicamente più stabile. E se si guarda alle province sempre secondo l'indagine Ania le differenze sono ancora più grandi. In testa alla classifica dei costi per garantirsi una copertura contro i rischi sismico e alluvionale c'è l'Aquila, con 239 euro. Seguono Reggio Calabria con 201, Ravenna con 191 (soprattutto per l'alluvione), le province di Forlì-Cesena e di Isernia con 187, Rieti con 186, Terni con 174, Catanzaro con 165, Messina con 161, Firenze con 160. Perugia è undicesima con 158. Per Cosenza ci vogliono invece 154 euro, a Reggio Emilia ne servono 150 euro, a Rimini 148, a Pistoia 146, a Bologna 139, Modena 135, Catania 129. Nella terremotata Ferrara 97, ad Ancona 103. Molto più economiche Roma (73 euro), Napoli (65), Torino (26) giù giù fino a Livorno (18 euro), Milano (16 euro), Novara (6,97 euro) e la Sardegna: provincia più economica di tutte è Cagliari, con appena 0,38 euro di tasso di premio. UNA ASSICURAZIONE semiobbligatoria che non avesse un tasso nazionale scaricherebbe sulle spalle dei cittadini questi forti differenziali, mentre una assicurazione obbligatoria allargando la platea degli assicurati garantirebbe almeno un calmierino alle tariffe ed eviterebbe che proprio le regioni più povere e depresse (molte delle quali a forte rischio sismico) l'assicurazione sia un affare per pochi e la maggioranza dei cittadini finisca per risultare tragicamente scoperta di fronte ad una calamità naturale. E visto anche quanto si sprema dalla casa Imu docet questo sarebbe ingiusto e inaccettabile.

Detriti a mollo in acqua e pericolo smottamenti L'emergenza non passa**Giorno, II (Varese)**

"Detriti a mollo in acqua e pericolo smottamenti L'emergenza non passa"

Data: **23/05/2012**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 5

Detriti a mollo in acqua e pericolo smottamenti L'emergenza non passa
Clima mite, ma nel weekend torna la pioggia di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO IL LAGO gonfio e sporco, per l'ondata di maltempo dei giorni scorsi, dopo aver toccato le punte massime di un metro e 45 sopra lo zero idrometrico nel pomeriggio di ieri ha smesso di salire. Alle 16, infatti, si era già arrivati a quota 1,43. Resta alto, comunque, l'afflusso di acqua al lago attraverso torrenti e fiumi. Il picco si è verificato lunedì sera (650 metri cubi d'acqua al secondo in ingresso). Alle 16 di ieri, invece, alla centrale di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello si sono contati 634 metri cubi d'acqua al secondo in entrata contro i 474 in uscita. La corrente dei fiumi, intanto, sta portando verso il lago tronchi d'albero e ramaglie che, con detriti e rifiuti raccolti lungo le rive dei fiumi, formano isole galleggianti. Questi «scogli» vanno alla deriva e finiscono sulle spiagge rivierasche. Sono in risalita, intanto, le temperature. NEI GIORNI scorsi si è arrivati a medie attorno ai 10°, ieri pomeriggio c'è stato un notevole rialzo e si sono toccate punte di 20°. Il miglioramento delle condizioni climatiche non spegne l'emergenza-frane. Il terreno superficiale, infatti, è ancora appesantito dalla pioggia dei giorni scorsi. Per questo resta alta l'attenzione, in particolare nei punti più sensibili. Sempre la pioggia ha rallentato i lavori di messa in sicurezza della parete rocciosa instabile sopra la provinciale 394, tanto che si ipotizza un allungamento dei tempi di chiusura alla prima settimana di giugno invece che a fine maggio. Per di più si annuncia l'arrivo di nuove precipitazioni per il prossimo fine settimana. Dettaglio che, possibilità di smottamenti a parte, inquieta gli operatori turistici. PROPRIETARI di alberghi e residence non ne possono più di questa persecuzione: ogni fine settimana saltano manifestazioni e iniziative di promozione turistica, provocando il fuggi fuggi dei turisti. E così si prevede una stagione difficile per il turismo sul lago. Oltre alla crisi che ha ridotto drasticamente prenotazioni e presenze si dovrà anche fare i conti con l'altrettanto marcata decurtazione dei collegamenti via lago per effetto della manovra-Monti. Il fenomeno colpisce tutte le principali località turistiche, dal Golfo Borromeo a Santa Caterina del Sasso, ma anche i traghetti fra Laveno Mombello e Intra. Image: 20120523/foto/1355.jpg

Corsa contro il tempo per evitare disastri Rischiano due case si montano le reti**Giorno, II (Varese)**

"Corsa contro il tempo per evitare disastri Rischiano due case si montano le reti"

Data: **23/05/2012**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 5

Corsa contro il tempo per evitare disastri Rischiano due case si montano le reti SOMMA LOMBARDO

SOMMA LOMBARDO LA PIOGGIA dell'altro giorno ha peggiorato la situazione della frana sulla collina del Belvedere a Somma Lombardo, che ha ceduto nella notte tra il primo e 2 maggio. I tecnici stanno operando per evitare il crollo di due abitazioni - una disabitata e l'altra evacuata - dopo un sopralluogo che ha evidenziato la formazione di crepe nei muri portanti. Ieri il precipizio lambiva il muro della villa, una condizione di estremo pericolo per la sua stabilità. Ancora un cedimento, l'altro giorno, ha allargato lo squarcio: un'enorme ferita sulla collina che fa paura. L'intervento più urgente, indispensabile per poter procedere alla messa in sicurezza, riguarda la deviazione della condotta di scarico delle fognature sommesi rotta da cui l'acqua continua a uscire in caduta libera, erodendo il terreno. LA FRANA è continuamente monitorata dai vigili del fuoco e dalla Protezione civile, in attesa degli interventi tecnici per fermare l'erosione. Purtroppo la massa di terra franata l'altro giorno ha vanificato gli interventi già effettuati con ruspe ed elicotteri da cui erano state calate le lastre di cemento per la messa in sicurezza. I pannelli, infatti, sono stati coperti dai detriti caduti di nuovo. Adesso c'è solo da sperare che non arrivi altra pioggia. Dopo il sopralluogo di ieri è stato deciso che oggi tra le 10 e le 12 con l'ausilio di elicotteri saranno posizionate reti contenitive. Rosella Formenti

Incidente sulla bretella, raccordo chiuso per due ore**Giorno, II (Varese)**

"Incidente sulla bretella, raccordo chiuso per due ore"

Data: **23/05/2012**

Indietro

VARESE pag. 4

Incidente sulla bretella, raccordo chiuso per due ore TRAUMI La donna alla guida dell'auto ribaltatasi è stata portata in Pronto soccorso

VARESE CHIUSA per due ore e mezza la bretella autostradale di Varese nel primo pomeriggio di ieri per un'incidente. Verso le 14 un'auto con targa tedesca che viaggiava in direzione Varese si è ribaltata, molto probabilmente dopo il contatto con un'altra vettura, a 400 metri dallo svincolo i via Gasparotto, rendendo necessaria la chiusura del raccordo e la deviazione del traffico per consentire soccorsi e rilievi. La conducente dell'auto, una 62enne, è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Circolo. Se la caverà con traumi di poco conto. Sulle strade vicine si sono formate subito lunghe file. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118, i vigili del fuoco, polizia locale e polizia provinciale. Questi ultimi si sono occupati dei rilievi, mentre le tre pattuglie dei vigili di Varese hanno deviato le auto in ingresso all'autostrada su viale Borri e poi sulla provinciale 57, mentre chi arrivava dall'autostrada ha potuto scegliere l'uscita di Gazzada e poi la provinciale 57 o l'uscita di Buguggiate e poi la lacuale. F.M. Image: 20120523/foto/1339.jpg

(senza titolo)

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Cronaca*

di Daniele Ferrazza wINVIATO A FINALE EMILIA Sono arrivati nella serata di domenica e, sotto un diluvio di pioggia, hanno allestito in poche ore una tendopoli da settecento posti. Sono gli alpini della protezione civile, arrivati a Finale Emilia con il compito di allestire il campo Ana 3 nel piccolo stadio della cittadina in provincia di Modena. Caposquadra dei padovani è l'agente di commercio Roberto Fornea, 34 anni di Rubano, alla prima esperienza di terremoto. Con lui ci sono Gastone Forese, Cristiano De Rossi, Alessandro Ravenna, Giuseppe Beltrame. Agli alpini si sono aggiunti due sanitari, volontari: Massimo Viero e Nicola Zulian. Tra domenica e lunedì hanno montato le tende, ieri mattina hanno allestito il tendone mensa, nel pomeriggio hanno aiutato gli amici trevigiani ad organizzare la cucina. E adesso sono pronti a farsi dare il cambio da un'altra decina di volontari padovani, già pronti a partire. Poche centinaia di metri più in là, il centro storico di questa cittadina in provincia di Modena appare in tutta la sua spettralità: crollata completamente la torre dell'orologio, sbrecciata in maniera spettacolare la torre civica, in piedi per miracolo ma ancora per poche ore, dicono i tecnici della Protezione civile il torrione del Castello medioevale. Nelle case del centro storico non c'è più nessuno: gli ultimi abitanti caricano all'inverosimile il bagagliaio, due fidanzati chiedono alla protezione civile per quanti giorni dovranno dormire in macchina perché non se la sentono di andare a casa di parenti, i pompieri accompagnano gli abitanti a recuperare il computer, una borsa di vestiti, un gioco per bambini. Ma tutti devono portare il caschetto giallo e quando scende la sera è vietato varcare la zona rosa. Sarà così fino a quando i tecnici non avranno completato il censimento dei fabbricati inagibili. Nelle tendopoli, intanto, si svolge una vita parallela: al campo 1, il principale, vicino all'ospedale, le scene strappano il cuore. Anziani che non ricordano perché si trovano lì, bambini che piangono in braccio alle mamme, malati che fanno la fila davanti al punto medico per riscrivere le ricette perdute. Al campo dell'Ana nazionale e coordinato dal veronese Sebastiano Lucchi, si fanno due briefing al giorno: alle 14,30 e alle 19. La preoccupazione di questa sera è la sorveglianza: due volontari all'ingresso, due di ronda in mezzo alle tende, cambio ogni due ore.

assicurazione antisismica, la bassa è più cara

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Assicurazione antisismica, la Bassa è più cara

Poche le richieste di informazioni sulle polizze che possono garantire la copertura di una parte delle spese di ricostruzione

La paura del terremoto non spinge i padovani a tutelare la casa. Solo due proprietari su dieci contraggono una polizza ad hoc contro eventi naturali o catastrofi. Nessuna corsa in agenzia. Sondando numerose agenzie, nessun gruppo assicurativo afferma di avere stipulato polizze per coprire il rischio di un eventuale terremoto. Né con le famiglie, né con i piccoli imprenditori. Anzi, emerge una scarsa propensione storica dei padovani a difendere il valore immobiliare della propria abitazione di fronte a catastrofi naturali, con una media di circa 2 clienti ogni 10 pronti a pagare il premio annuo. I casi. «Le polizze non sono standardizzate e ogni caso immobiliare va personalizzato». All'agenzia Allianz Ras, in via dei Borromeo a Padova, il responsabile risponde così, sottolineando che «in questi due giorni nessuno è venuto a stipulare una polizza contro i terremoti e i padovani non si preoccupano quasi mai di questi eventi. Del resto Padova non rientra nelle zone a rischio». A inquadrare bene la situazione è Gian Rodolfo Bazza, agente e titolare dell'agenzia Fondiaria Sai di Padova Ovest, il cui sportello è in via Brigata Padova: «In questi giorni abbiamo ricevuto 5-6 chiamate di gente che chiedeva informazioni per le polizze. I nostri pacchetti assicurativi non coprono tutto il danno, ma viene garantito un bonus di indennità straordinaria da calamità naturale, per un valore che varia da 10 mila a 15 mila euro a seconda dei servizi acquistati. Facciamo contratti a forfait, molte compagnie assicurative seguono questa linea. Per il mercato civile la possibilità di coprire totalmente il danno non esiste, mentre sul fronte commerciale le polizze prevedono coperture dal 50 al 70% del valore commerciale dell'immobile assicurato». I costi delle polizze variano a seconda della tipologia di casa e della zona residenziale. «Prendendo come esempio una bifamiliare in zona Arcella» spiega Gian Rodolfo Bazza, «per 150 metri quadrati noi assicuriamo il costo di ricostruzione nuovo, e non il valore commerciale della casa, con un premio inferiore a 200 euro annui». A Montagnana, invece, zona della Bassa padovana un po' più a rischio rispetto all'area centrale, i prezzi delle polizze di questo tipo toccano i 200 euro. Coprire un appartamento. Anche chi vive in appartamento può salvaguardare il proprio tetto. Gianluca Menegaldo, assicuratore dello sportello Assicurazioni Generali Padova Sud, in via Facciolati, sottolinea il forte impegno delle Generali su questo versante: «Abbiamo un prodotto su misura che copre i danni catastrofali, perché una normale assicurazione sulla casa non copre nulla in caso di terremoto. È una garanzia accessoria e, nel caso di un appartamento al terzo piano da 100 metri quadrati, il premio annuo si aggira sui 90 euro per avere 100 mila euro come valore di ricostruzione». Nel caso di una bifamiliare in città, il gruppo Generali alza il premio a 180 euro per 150 metri quadri. In questo caso il valore di ricostruzione riconosciuto in caso di catastrofe arriva a circa 200 mila euro. Massimo Nardin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

strade chiuse a causa del terremoto

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *PROVINCIA*

Strade chiuse a causa del terremoto

Viabilità in crisi in centro a Montagnana per cedimenti ai camini dell'ex Cassa di risparmio e al campanile di San Benedetto

este

Aula didattica al Museo Atestino

Uno spazio pensato come punto di incontro per conoscere, riflettere e sperimentare. Viene inaugurata oggi la nuova aula didattica del Museo Nazionale Atestino, riallestita per volere della Soprintendenza con il sostegno della Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo. Cerimonia alle 11.30, alla presenza del soprintendente Vincenzo Tiné e della direttrice Elodia Bianchin. (n.c.)

di Nicola Cesaro wMONTAGNANA Il terremoto di domenica notte continua a presentare il conto alla cittadina murata. Le scosse più forti avevano danneggiato la facciata di Palazzo Chinaglia, sede della Fondazione Franchin Simon onlus, facendo cadere sulla Padana Inferiore due pinnacoli in pietra del peso di un quintale ciascuno. Ma ci sono stati altri danni, che pian piano si manifestano. Ieri il Comune ha dovuto occuparsi dei cedimenti in altri due storici edifici del centro: l'ex chiesa di San Benedetto e l'ex Cassa di risparmio. Alle 18 il sindaco Loredana Borghesan, i tecnici, la polizia locale e vigili del fuoco hanno compiuto un sopralluogo alla chiesa sconsacrata che si trova lungo via San Benedetto, accanto all'omonimo Educandato e alla stazione dei carabinieri. Sono stati rilevati seri problemi al campanile dell'edificio, che ha presentato crepe ed evidenti cedimenti. E proprio l'instabilità della struttura ha costretto il sindaco a ordinare la chiusura del tratto di via che costeggia la chiesa. L'area è stata transennata e rimarrà interdetta fino a che non si sarà valutato il da farsi, vista anche la presenza quotidiana dei tanti studenti che frequentano l'istituto San Benedetto. Arrivati alla chiesa, dunque, è obbligatorio svoltare in via Nazario Sauro o via Cantagazza. Il Comune ha poi dovuto emettere un'ordinanza che vieta il passaggio e la sosta su via Marconi, una delle principali vie d'accesso a piazza Vittorio Emanuele II. La decisione dell'amministrazione (l'ordinanza è firmata dal responsabile d'area, il comandante Girolamo Simonato) è stata presa per scongiurare pericoli vista l'instabilità del camino dell'ex Cassa di risparmio. Subito dopo la scossa tellurica, infatti, i titolari dello storico immobile del centro storico hanno denunciato il danneggiamento dei due camini che danno su via Marconi. La caduta di calcinacci sulla strada e l'instabilità delle due strutture hanno portato i tecnici del Comune ad effettuare un sopralluogo per valutare la gravità della situazione. Da qui l'ordinanza, che ha vietato la sosta e il transito su via Marconi fino a ieri sera, quando i due camini sono stati abbattuti. I pedoni, per tutta la giornata, sono stati obbligati a passare nei sottoportici che si trovano dalla parte opposta dell'ex Cassa di risparmio. L'area è rimasta transennata e delimitata dal nastro segnaletico della Protezione civile. Ieri mattina i tecnici del Comune hanno inoltre fatto tappa a Palazzo Chinaglia per un altro sopralluogo, mentre in serata la delegazione si è spostata anche nel Duomo cittadino. Sono terminati pure i controlli di stabilità a Este, cominciati in realtà già domenica mattina. L'assessore Fabrizio Brugin e la Protezione civile hanno passato al setaccio, oltre alle scuole di ogni ordine e grado, le chiese di San Martino, degli Zoccoli, della Salute e il Duomo, i quattro ponti (Grazie, Girometta, Porta Vecchia, San Pietro), il palazzetto dello sport di via Zanchi e le mura del castello su via Negri e via Vigo di Torre. In nessun caso sono stati registrati cedimenti o danneggiamenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

desolazione e disperazione

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 23/05/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

Desolazione e disperazione

Diciassette centimetri di pioggia in due ore hanno messo in ginocchio famiglie e attività del territorio di Cristina Salvato wCADONEGHE Splendeva il sole ieri mattina sulla desolazione che la pioggia aveva lasciato dietro di sé. Diciassette centimetri di pioggia in due ore e pompe che non sono entrate in funzione in tempo, hanno messo in ginocchio quasi tutto il territorio di Cadoneghe, da Mejaniga fino alla regionale 307 del Santo. Non si è salvato uno scantinato e quanto contenuto all'interno, e l'acqua ha danneggiato pesantemente alcune abitazioni in via Bragni e alcuni negozi in via Conche. Un nubifragio terribile, peggiore di quello del luglio del 2010. Otto le squadre di vigili del fuoco impegnate sul territorio a dare man forte ai volontari della protezione civile. Storie di disperazione si sono intrecciate ieri mattina, mentre sotto il sole si asciugavano gli arredi e la gente spazzava fuori da casa, a colpi di scopa e stracci, il fango maleodorante. Senza casa, senza lavoro. La storia forse più emblematica è quella di Gigliola Minotto, che abita al numero 4 di via Bragni, condominio simbolo del nubifragio di due anni fa, quando nei garage interrati, riempitisi d'acqua, rimasero bloccate quattro auto. Ieri l'acqua è entrata invece fin dentro gli appartamenti al pianterreno, il suo come quelli dei vicini. La sua amica Severina, accorsa ad aiutarla, si è sentita male perché per ore non è arrivato nessuno in soccorso. «Avevo appena finito di sistemare la casa dall'allagamento di due anni fa», racconta in lacrime la signora Minotto, «e adesso mi tocca ricominciare da capo. Da lunedì sarò disoccupata: come farò a sostenere le spese?». Ma soprattutto Gigliola Minotto si chiede come sia possibile finire continuamente sott'acqua. Purtroppo è accaduto che nel 2010 Etra ha mantenuto la tubatura eccessivamente in pressione, causando la fuoriuscita di acqua e liquami dai tombini, finiti poi dentro le case. Quest'anno, invece, le pompe sono partite in ritardo. Negozi a terra. In via Conche i negozianti si sono messi di buon mattino a ripulire le loro attività, che hanno subito danni pesantissimi, perché negli interrati tenevano il materiale: la cartoleria aveva stipato la merce da magazzino, la palestra ha gli spogliatoi, la ditta di manutenzioni di impianti di riscaldamento vi ripone il materiale e il furgone. Tutto distrutto. «Avrò circa 150 mila euro di danni», commenta Claudio Vettore della cartoleria Il papiro, «perché il piano interrato si è completamente allagato: l'acqua ha staccato la finestra dal muro e ha invaso il locale. Sarà costretto a gettare due plotter e uno scanner nuovi e 100 mila euro di materiale scolastico, natalizio e pasquale». Stavolta almeno ha salvato le porte Marco Bechini, titolare della palestra Power & Fitness club. «Quando l'acqua ha iniziato a entrare, i clienti mi hanno dato una mano a salvare i computer e le porte», spiega Bechini, «perché nel nubifragio di due anni fa dovetti cambiarne sette. Ma lo spogliatoio è certamente rovinato. Ed è così tutte le volte che piove». Vicino c'è la Ovrà, che si occupa di manutenzioni. «Nel seminterrato avevamo tutto il materiale» spiega la titolare, Georgia Vigolo, «ma anche il furgone pieno di attrezzi. Tutto perduto». Ristrutturazione andata in fumo. La prima casa di via Bragni è stata appena ristrutturata da una giovane coppia, Gina Giacomini e Enrico Dalla Schiava. Dentro l'abitazione si è riversato mezzo metro d'acqua. «Il muratore aveva terminato i lavori di ristrutturazione domenica» racconta la coppia che ha un bimbo di 11 mesi, «e avevamo montato i mobili della cucina e del bagno: con l'acqua questi sono esplosi e sono ormai da buttare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

da padova a san felice, la colonna di aiuti già a destinazione con le strutture da campo

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

I volontari della protezione civile allestiranno una tendopoli

Da Padova a San Felice, la colonna di aiuti già a destinazione con le strutture da campo

I volontari della Protezione civile della Provincia di Padova sono partiti alla volta di San Felice sul Panaro, provincia di Modena. Dopo lo stop, due giorni fa la macchina organizzativa regionale ha richiamato in servizio gli uomini e le attrezzature che erano state mobilitate nel Padovano ma che, a causa di un contrordine, erano rimaste ferme per tutta la giornata di lunedì. La richiesta d'aiuto era arrivata di domenica. Tuttavia lunedì era stata revocata attraverso una comunicazione ufficiale, poi martedì il rinnovo della richiesta. Ieri la partenza delle squadre di soccorso scaglionata in due tranche. Nel pomeriggio di ieri sono partiti due autocarri, mentre in serata hanno lasciato Padova altre due squadre di soccorso. A bordo dei mezzi sono state caricate 12 tende, i moduli per i bagni, una torre-faro e una cinquantina di brandine per dormire. La direzione è un campo gestito dalla Regione Veneto a San Felice sul Panaro dove i volontari hanno portato le tende caricate già domenica in attesa di diventare operativi. Altre attrezzature, come per esempio le cucine da campo, sono state messe a disposizione dalle unità di Protezione civile delle altre Province. Nell'area operano anche le squadre di altre Regioni d'Italia come il vicino Trentino. Tra ieri e oggi si è iniziato a portare aiuto agli sfollati che per qualche tempo troveranno casa proprio nelle tende provenienti da Padova. Insieme ai volontari, una ventina in tutto, è partito anche l'assessore provinciale Mauro Fecchio. L'ultima azione delle squadre padovane risale all'alluvione in Liguria: in quel caso portarono il loro aiuto a Borghetto Vara.(v.v.)

play-off, la viteria 2000 in campo per la storia

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Pordenone*

Play-off, la Viteria 2000 in campo per la storia

Volley B2, stasera gara-1 di semifinale. Contro il Sassuolo recuperato Moro Il presidente Furlan: «Avversario ostici, ma valiamo almeno quanto loro»

PRATA Appuntamento con la storia per la Viteria 2000 Prata che stasera (alle 20.45, sul parquet del palasport di Pasiano) affronta il Sassuolo in gara-1 di semifinale play-off del campionato di serie B2 maschile di volley. Attesa finita. La lunga attesa è finita, il Prata è pronto a gettarsi a capofitto nella mischia. La Viteria 2000 si è allenata intensamente nelle ultime due settimane. Seconda nel ranking delle formazioni riuscite a guadagnare un posto nei play-off, il Prata è ha saltato il primo turno, cioè i quarti di finale, grazie a un bye. Poco importa se il ritmo partita si è un po' perso. Basteranno pochi scambi per vedere probabilmente la Viteria 2000 che ha fatto innamorare i suoi tifosi. Quella di stasera potrebbe essere una delle ultime partite del Prata a Pasiano (il prossimo anno la Viteria 2000 si trasferirà al PalaPrata). Recuperato Moro. Gli allenamenti sono serviti per recuperare Moro: il forte opposto da qualche settimana sta patendo problemi a un ginocchio. «Non è ancora al 100 per cento ma lui vuole ugualmente giocare» ha dichiarato un emozionato Sandro Furlan, presidente della Viteria 2000 Prata, a giungendo: «È pronto per qualche cambio Mattia Pedron». Il Prata ha concluso al secondo posto il girone C con 62 punti: anche il Sassuolo è arrivato secondo, nel girone del Centronord Italia. Ai quarti di finale i modenesi hanno battuto all'andata al ritorno il Bibione. «Sassuolo è una squadra giovane e molto forte avverte Furlan Sono fisicamente prestanti, non presentano grandi punti deboli. Hanno un servizio che incute paura, ma noi valiamo almeno quanto loro. Sono convinto, disputeremo un ottimo match». Probabile formazione della Viteria 2000: Rigonat al palleggio, Moro opposto; Mattiuzzo e Deltchev ali, Zilli e Drigo centrali, Reganaz libero. Minuto di silenzio. Da sottolineare un aspetto, al di là del fatto sportivo. La società Viteria 2000 Prata è vicina in questi giorni alle popolazioni emiliane colpite dal terremoto. Il 6 maggio del 1976 nella palestra di Prata era in corso una partita di pallavolo, che venne sospesa dopo la scossa. «Prima del match osserveremo un minuto di raccoglimento ha sottolineato il presidente Furlan Siamo vicini a tutti i terremotati». Gara-2 è in programma sabato, alle 18.10, a Sassuolo. Rosario Padovano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

elicotteri dal fvg mappano le zone colpite

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Attualit`*

Elicotteri dal Fvg mappano le zone colpite

Immagini ad alta risoluzione possibili grazie alla collaborazione tra la Regione e l'azienda Helica

TRIESTE Sono partiti ieri, per conto della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, i velivoli dell'azienda Helica di Amaro per mappare i danni causati dal terremoto in Emilia. Un elicottero, dotato della tecnologia «Lidar», effettuerà una mappatura tridimensionale ad alta risoluzione delle aree terremotate, mentre la Vexcel Eagle di Microsoft, una camera digitale montata sull'aereo aziendale, sarà in grado di acquisire dall'alto immagini di altissimo dettaglio. Helica era già intervenuta nei terremoti de L'Aquila e di Messina, per offrire alla Protezione civile una mappatura completa del territorio colpito da calamità. Il rapporto di collaborazione fra la protezione civile regionale e l'azienda di Amaro è stretto da tempo: oltre che per i sismi, Helica è intervenuta, sempre in condizioni di emergenza, anche negli avvenimenti dello scorso inverno in Liguria. La particolarità del Lidar è di effettuare mappature attraverso un impulso laser, che consente quindi di rilevare direttamente l'andamento del terreno attraversando direttamente la vegetazione che lo copre. La camera aerofotogrammetrica Eagle, invece, è uno strumento del valore di oltre un milione di euro che consente la realizzazione di immagini ad altissima risoluzione. «Sono molti gli edifici che hanno subito lesioni importanti, - ha dichiarato il vicepresidente della Regione Ciriani - per questo abbiamo messo a disposizione, come già accaduto per l'alluvione in Liguria e per il terremoto in Abruzzo, un nostro elicottero che, opportunamente attrezzato, potrà effettuare i rilievi aerei sia fotografici che con il laser scan ad alta precisione, fornendo dati estremamente utili per pianificare i primi interventi». Prosegue nel frattempo l'attività della colonna mobile della Protezione civile regionale nella zona di Mirandola, in provincia di Modena. «Durante tutta la giornata di ieri sono proseguite le attività di supporto alle strutture operative del Dipartimento nazionale da parte dei volontari del Friuli Venezia Giulia - si legge sul sito della Protezione civile - In particolare i volontari si sono alacremente impegnati per concludere l'allestimento delle tendopoli». La colonna mobile è composta da una decina di tecnici della Direzione e da 116 volontari e da oltre 40 mezzi dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato. (g.t.)

soccorsi ai terremotati

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Cronaca Trieste*

Soccorsi ai terremotati

Una squadra della Protezione civile partita subito da Muggia

MUGGIA Maddalena Mestroni, Gianluca Conte, Giuseppe Conte, Gilberto Comuzzi e il caposquadra Marco Pecchi. Sono loro i cinque membri della squadra di volontari muggesani della Protezione Civile scesi in Emilia con la colonna mobile del Friuli Venezia Giulia per prestare aiuto alle popolazioni dei cittadini rimaste vittima del terremoto. I volontari muggesani si sono recati in una delle città più colpite, Ferrara, per dare un prezioso contributo all'allestimento di una tendopoli per gli sfollati. Il sisma che ha provocato la morte di 7 persone, il ferimento di almeno una cinquantina e l'evacuazione di oltre 4mila 500 persone ha indotto da subito la Protezione civile di Muggia a mettersi a disposizione del comando centrale regionale di Palmanova. «La squadra è partita già alle 19 di domenica», ha puntualizzato il coordinatore muggesano Fabrizio Braico, ossia pochissime ore dopo la tremenda scossa di magnitudo di 5,9 grado della scala Richter che ha provocato morti, feriti e danni. In queste ore il lavoro dei membri della Protezione civile giunti da tutta Italia è ulteriormente complicato dalla pioggia che sta coinvolgendo molte aree colpite dal terremoto, compresa anche la zona di Ferrara. La squadra muggesana della Protezione civile non è nuova ad affrontare simili situazioni d'emergenza ed anzi negli anni si è distinta in vari interventi sul territorio nazionale. Ad esempio nei terremoti di Umbria, Molise ed Abruzzo, durante l'alluvione di Pordenone e della Val Canale, ma anche per le esequie di Papa Giovanni Paolo II a Roma. «Negli anni la nostra squadra sta cercando anche di farsi conoscere meglio tra la popolazione, mettendo in atto iniziative di collaborazione con il servizio socioassistenziale del Comune, con programmi dedicati al mondo scolastico», spiega Braico.(ri.to.)

appennini a rischio, nulla è prevedibile

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Attualit&grave*

«Appennini a rischio, nulla è prevedibile»

Il geologo triestino Franco Maranzana propone criteri antisismici per tutte le nuove costruzioni catastrofì improvvisate. Tuttalpiù possiamo farci un'idea di quali sono le zone della crosta terrestre in cui è probabile che si verifichino eventieventi tellurici.

di Giovanni Tomasin w TRIESTE Nessun sisma è prevedibile, e la prima regola per combattere i terremoti è costruire bene. Il geologo Franco Maranzana ha assistito a decine di catastrofì naturali nella sua esperienza decennale, e questi sono i punti fermi che pone facendo l'analisi delle scosse che hanno colpito l'Emilia. Maranzana, questo sisma si poteva prevedere? La prima cosa da fare è togliere la parola "prevedibilità" da ogni discorso che riguarda i terremoti. Tuttalpiù possiamo farci un'idea di quali sono le zone della crosta terrestre in cui è probabile che si verifichi un sisma. Da qui a sapere quando esploderà l'evento ne passa: è difficile prevedere il clima, figuriamoci i terremoti. Certo ci sono aree più soggette: la schiena dell'Italia, l'Appennino, è piena di storture. In quei punti è più facile che arrivi il colpo. Purtroppo alle volte le scosse colpiscono laddove non le si aspetta. Prima del terremoto del '76 il Friuli non era considerato una zona molto sismica. E allora come prepararsi? Nel corso della mia attività mi sono fatte alcune idee. La prima è che non si può considerare il rischio di ogni paese senza guardare a quelli vicini. Servirebbe una zonazione sismica d'insieme di tutto il bacino mediterraneo. Avere una visione d'insieme ci aiuterebbe a comprendere meglio il fenomeno, anche perché i terremoti non stanno a badare ai confini. E poi c'è un'altra cosa che l'Italia potrebbe fare. Quale? Il mio ragionamento è semplice: fatta eccezione per la Sardegna, bisognerebbe considerare sismica tutta l'Italia, imponendo dei criteri minimi di antisismicità per tutta la nuova edilizia residenziale. Se si stabiliscono regole semplici ma rigorose si può ottenere una struttura antisismica con un aumento dei costi molto basso, circa il 5%. Adottando misure simili per legge le case costerebbero un po' di più ma non avremmo dovuto assistere a quel che è successo a L'Aquila, dove edifici appena costruiti sono crollati come castelli di carte. Purtroppo quando arriva il terremoto tutti parlano delle misure da prendere, poi passa qualche mese e tutte le proposte tornano nel dimenticatoio. Che fare con gli edifici storici, anch'essi vittime dei terremoti degli ultimi anni? Esistono interventi, non molto invasivi, che consentono alle strutture antiche, che solitamente mancano della coesione necessaria per resistere alle scosse, di tenersi assieme. In ogni intervento antisismico lo scopo principale dev'essere tenere in piedi la struttura. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

le scosse continuano dal governo 50 milioni

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Attualit`*

Le scosse continuano Dal governo 50 milioni

Oltre 5mila sfollati, ormai i centri di accoglienza sono al limite della capienza Le procure di Ferrara e Modena aprono due inchieste: presto i primi indagati

BOLOGNA Quando esce dalla palazzina di Sant Agostino, una delle poche rimaste intatte dopo il sisma che ha colpito l'Emilia, le prime parole di Mario Monti sono tutte per loro, le famiglie delle vittime del terremoto. «Il governo vi è vicino e cercherà di aiutarvi ad affrontare questa difficilissima situazione», promette il presidente del Consiglio. Che poco dopo vola a Roma, dribblando l'isolata contestazione di un gruppo di persone che non gradiscono la sua visita sui luoghi del terremoto - «vergogna», «buuu», «abbassa le tasse». E presiede il Consiglio dei ministri che dichiara lo stato d'emergenza, e stanziava i primi 50 milioni di euro per questi territori che continuano a tremare. Le scosse, la più intensa alle 11.31 di magnitudo 3.8, non accennano a fermarsi, con i centri d'accoglienza che al terzo giorno sono ormai al limite. La paura è grande tra quelli che, alle 4.04 di domenica mattina, sono stati svegliati dal boato che ha preceduto di pochi istanti il sisma, facendoli fuggire in strada. Ancora in pigiama, con i bambini in braccio e il cuore a mille. Un incubo che si ripete a ogni scossa e che tiene lontano dalle case anche chi non ha subito particolari danni. «Là dentro non ci torno, meglio restare nelle tende, almeno fino a quanto ci diranno che è tutto finito». E così il numero degli sfollati è salito ancora. In base ai dati resi noti alla Camera dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, sono 5.262. Tanti, troppi anche per l'efficiente Protezione Civile e i centri di accoglienza allestiti nei luoghi della tragedia. Al PalaReno, la palestra di Sant Agostino trasformata in dormitorio, le brandine sono 270, una cinquantina in meno rispetto alle persone che hanno trascorso lì la notte. Molti si sono dovuti accontentare di un materassino di recupero, o dei gradini delle tribune. E la situazione potrebbe peggiorare ancora. «I danni sono gravi», ammette lo stesso Monti dopo essere stato di fronte ai capannoni delle fabbriche accartocciate e tra le tende del campo Robinson di Finale Emilia. «C'è la necessità di riattivare il tessuto industriale - sottolinea prima di rientrare a Palazzo Chigi - e di affrontare anche i danni diffusi e gravi del patrimonio culturale. Su questi fronti ci attiveremo al più presto». Poche ore dopo quella dichiarazione, arrivano i primi provvedimenti: il finanziamento di 50 milioni di euro del Fondo nazionale per la Protezione civile, appunto, da cui attingere le risorse per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. Con la possibilità, in caso di necessità, di integrare la somma attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Il tutto senza aumentare le accise sulla benzina. Il governo, inoltre, ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno. E il presidente del Consiglio ha annunciato il proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Una boccata d'ossigeno per un territorio che, tra industria e agricoltura, è da sempre cuore pulsante dell'economia italiana e che si trova a fare i conti con danni per centinaia di milioni di euro. Senza contare quell'instimabile patrimonio di beni culturali di chiese ed edifici storici che il terremoto, in pochi secondi, ha cancellato per sempre. Due Procure, quelle di Ferrara e Modena, sono al lavoro per capire se ci sono responsabilità dell'uomo per i crolli dei capannoni industriali e le vittime rimaste sotto le macerie, durante il sisma nella notte tra sabato e domenica. E a breve potrebbero esserci già, come atto dovuto, iscrizioni sul registro degli indagati. La Procura di Ferrara, che indaga sui crolli che hanno ucciso quattro operai impegnati nel turno di notte, ha aperto quattro fascicoli nell'ipotesi di omicidio colposo con responsabili da identificare. Il Procuratore reggente Nicola Proto e il Pm Ciro Alberto Savino hanno dato mandato per identificare i responsabili della sicurezza interna delle fabbriche, del rispetto delle norme antisismiche, i progettisti e i legali rappresentanti. Una volta che avranno i nomi potrebbero esserci, appunto, le iscrizioni, come atto dovuto a garanzia, in modo da fornire agli indagati la possibilità di interloquire con consulenti di fiducia negli accertamenti tecnici che verranno fatti. I fascicoli aperti da Ferrara sono quattro, perchè riguardano episodi distinti: i due operai morti alla Ceramiche Sant Agostino, quello deceduto alla

le scosse continuano dal governo 50 milioni

Tecopress, e quello rimasto ucciso alla Ursa di Bondeno; il quarto fascicolo è relativa alla ultracentenaria morta nel suo casolare di campagna colpita dai calcinacci. A Modena, invece, il Procuratore Vito Zincani ha aperto un fascicolo sul crollo di capannoni, anche di recente costruzione, provocato dal sisma nelle zone della Bassa. «Saranno accertamenti lunghi - ha spiegato Zincani - Per ora non ci sono ipotesi di reato».

domani via all'esercitazione della protezione civile

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

pieve PORTO MORONE

Domani via all'esercitazione della Protezione civile

PIEVE PORTO MORONE Domani grandi manovre per il gruppo della Protezione civile comunale. Alla mattina, in collaborazione con l'amministrazione, la biblioteca e la Pro loco, verrà effettuata una passeggiata sull'argine con le classi delle scuole elementari per visitare non solo le bellezze dei luoghi lungo il fiume ma anche per far vedere e capire il funzionamento delle chiaviche. Ma la vera esercitazione sarà però alla sera. Quando, senza alcun preavviso, i volontari effettueranno un'esercitazione sull'argine e lungo il fiume. L'effetto sorpresa servirà proprio per testare la reattività e la capacità organizzativa del gruppo della Protezione civile, simulando il più possibile una situazione reale di emergenza. La prova sul campo sarà anche l'occasione per utilizzare le nuove attrezzature acquistate dal Comune con il contributo della Regione: verranno così usati le torri-faro, i generatori, le radio ricetrasmittenti. In campo ci saranno tutti i volontari della Protezione civile di Pieve, all'incirca una trentina di persone in tutto.(g.s.)

famiglia in fuga dal sisma qui ci sentiamo sicuri

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 23/05/2012

Indietro

- Cronaca

Famiglia in fuga dal sisma «Qui ci sentiamo sicuri»

Genitori e bimba di 4 anni arrivano da Mirandola, li ospitano parenti a Belgioioso «Il terremoto ci ha sorpresi nel sonno, abbiamo perso la casa e il lavoro»

di Maria Fiore wBELGIOIOSO Emma gioca a rincorrere i genitori nei corridoio dell ospedale San Matteo, con la spensieratezza dei suoi 4 anni. Nello sguardo ha ancora lo spavento di quella notte. Un ricordo che assomiglia a un brutto sogno. Il suo lettino scosso dal terremoto, i giocattoli che cadevano dagli scaffali dell armadio, le braccia della madre che la prendevano di peso, per portarla via da quell inferno. Una fuga lunga duecento chilometri, da Mirandola, nella provincia modenese devastata dal sisma, fino a Belgioioso. Lontano dalle scosse e dalla devastazione. «Abbiamo deciso di chiedere ospitalità a parenti racconta Mauro Mingotti, papà di Emma . L alternativa era dormire in auto, oppure nelle tende allestite dalla Protezione civile, ma la bambina era troppo spaventata. Abbiamo preferito portarla via, anche perché le scosse proseguono ancora. Stiamo cercando di aiutare nostra figlia a dimenticare. Le abbiamo detto che andavamo a trovare lo zio. Una specie di vacanza. Ora cerchiamo di non parlare di quello che è successo, per non turbarla». Ma il ricordo riaffiora, come un ossessione. «Mi sembra di sentire ancora il rumore del televisore che cade e si fracassa sul pavimento racconta Marta Capucci, la mamma di Emma, che ieri era al San Matteo per fare una visita che era stata prenotata all ospedale di Mirandola, dichiarato inagibile dopo il sisma . Ovviamente eravamo tutti a letto quando il terremoto ci ha sorpreso. Alla prima scossa, quella delle 4, ci siamo precipitati in camera di nostra figlia, camminando sulle suppellettili rotte e scavalcando i mobili che si erano ribaltati. Un mobiletto è caduto in bagno proprio sul rubinetto, che ha cominciato a spruzzare acqua da tutte le parti. Abbiamo cercato di tamponare la perdita, poi siamo usciti di corsa. Alle 5,30 è arrivata la seconda scossa, mentre cercavamo di raggiungere i nostri genitori. E intanto la Protezione civile ci diceva di non entrare in casa. Oggi come stiamo? Qui in provincia di Pavia ci sentiamo più tranquilli, ma dimenticare è impossibile. Si fa fatica a dormire, si sobbalza a ogni rombo di aereo». «Alle 11 del mattino ho provato a entrare in casa, per prendere qualche vestito per Emma e per noi aggiunge il marito . Non ho fatto in tempo a mettere la chiave nella toppa che già tremava di nuovo tutto. Le scosse erano continue. Così domenica stessa abbiamo preso la decisione di andare via». Ma non è solo quello che è successo, ad angosciare. E anche il pensiero del futuro che preoccupa. La famiglia ha perso la casa «finita di pagare lo scorso anno», ma Mauro Mingotti a causa del terremoto è anche rimasto senza occupazione. «A Mirandola lavoro per una multinazionale, ma lo stabilimento è crollato racconta l uomo . Sono stato subito messo in cassa integrazione». Anche Marta Capucci, che lavora come impiegata in una concessionaria automobilistica, resta in attesa. Ad aspettare che si possa tornare alla normalità, «alla vita che avevamo, e che il terremoto ha messo in discussione». La famiglia resterà in provincia di Pavia ancora per diversi giorni, almeno fino a che l emergenza non sarà rientrata. «Di cosa abbiamo bisogno ora? Abbiamo nostra figlia, siamo vivi dice Mauro Mingotti, stemperando la preoccupazione . Ci serve solo un po di speranza, perché tutto possa tornare come prima». su Twitter @mariafiore3

brevi

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

"brevi"

Data: 23/05/2012

Indietro

- *Provincia*

BREVI

sant angelo Un concorso provinciale Il Comune parteciperà al concorso provinciale "Delle idee". Lo farà con un progetto di valorizzazione e recupero della memoria storica del paese. Costo 3.500 euro, per cui sarà richiesto l'80% alla Provincia. robbio Imu da pagare arriva un aiuto L'ufficio ragioneria del Comune si mette gratuitamente a disposizione per aiutare i privati cittadini a calcolare l'Imu. Da domani, tutti i martedì e giovedì dalle 14,30 alle 18 sarà possibile calcolare l'imposta. olevano Un contributo a chi è senza lavoro Contributo comunale di 600 euro a una cittadina disoccupata e con un figlio minorenni. Il sostegno sollecitato al Comune dall'assistente sociale consiste nel pagamento delle bollette per la fornitura di energia elettrica e per il riscaldamento dell'abitazione per un periodo di tre mesi. robbio Rosa dei venti ok alla convenzione Rinnovata per altri due anni la convenzione tra il Comune di Robbio e la protezione civile Rosa dei Venti da sempre molto attiva negli interventi di emergenza in paese.

frana ancora da risanare a vho scoppia la protesta

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Provincia*

Frana ancora da risanare A Vho scoppia la protesta

Tortona, clima teso nell'incontro fra i residenti e il sindaco Berutti. Inagibili tre case, bloccata strada Don Caroli. «Ormai siamo sfiduciati»

TORTONA Persone che non riescono a entrare con l'auto nel proprio garage perché la strada è franata; una villa in cui la piscina è sprofondata e non è più utilizzabile; un'altra abitazione dove la collina, sprofondando, ha fatto saltare tutte le tubazioni. Molte case sono inagibili: come la Cascina Leone, che risale al 1600 e che oggi ha il tetto pericolante e i pavimenti danneggiati. È questa la gravissima situazione di strada Don Caroli a Vho. E come se non bastasse, sembra che la ditta che ha eseguito i lavori di manutenzione della strada poi franata non abbia mai stipulato il contratto di assicurazione che era stato richiesto dal Comune. Questo è quanto emerso l'altra sera all'assemblea di quartiere della frazione Vho. I residenti sono arrabbiati con il sindaco Massimo Berutti: anche perché il Comune, per quella strada, ha rilasciato alla ditta esecutrice delle opere il certificato di regolare esecuzione, liquidando tutta la somma dovuta e liberando l'impresa da ogni obbligo. Adesso gli abitanti, sfiduciati da tre anni di promesse, hanno già annunciato che agiranno in maniera autonoma: la Soms farà un esposto all'Autorità di vigilanza sugli appalti e i tre privati si rivolgeranno direttamente all'autorità giudiziaria. Le loro case infatti, oltre ai danni, sono in parte inagibili. Il campo a valle della strada è pieno d'acqua e il fosso che dovrebbe drenare la collina è completamente inutile. Non esiste perizia geologica che possa tranquillizzare i proprietari: strada Don Caroli non è ancora in sicurezza. «È molto grave che il primo incontro con la Giunta e il sindaco sia avvenuto dopo tre anni dall'insediamento - dice il presidente della Soms Vhoese, Fabio Morreale - facendo venir meno il contatto con i cittadini che è alla base della democrazia. Ora a Vho c'è una grave sfiducia sulla locale classe politica». La cosa più grave secondo Morreale è la mancanza dell'assicurazione che mette in dubbio la regolarità della gara: il cui disciplinare imponeva come condizione per l'inizio dei lavori che la ditta esecutrice stipulasse un contratto assicurativo di 500 mila euro per rischi di esecuzione più 500 mila euro di responsabilità civile per danni causati a terzi nel corso dell'esecuzione. Questo contratto assicurativo, sempre secondo il disciplinare, avrebbe dovuto essere consegnato 10 giorni prima dell'inizio al direttore dei lavori. I danni ci sono stati, su tre abitazioni di pregio, ammontano complessivamente a quasi 500 mila euro. Angelo Bottioli

terremoto, Protezione civile regionale del Friuli V. Giulia a Mirandola, in provincia di Modena**Quotidiano del Nord.com**

"terremoto, Protezione civile regionale del Friuli V. Giulia a Mirandola, in provincia di Modena"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

terremoto, Protezione civile regionale del Friuli V. Giulia a Mirandola, in provincia di Modena

Martedì 22 Maggio 2012 12:01 Notizie - Modena

(Sesto Potere) - Modena - 22 maggio 2012 - La colonna mobile della Protezione civile regionale del Friuli V. Giulia è arrivata poco prima dell'alba nel centro di Mirandola, in provincia di Modena, e già nel pomeriggio di ieri, nonostante la pioggia incessante, renderà operativo un centro di accoglienza provvisto di mensa e refettorio per circa 500 persone. Oltre a 12 tecnici della Protezione civile regionale, sono 120 i volontari partiti dal Friuli Venezia Giulia e appartenenti ai gruppi di 40 diversi Comuni. Tra questi anche una decina di volontari dei gruppi di Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini, che forniranno il loro aiuto soprattutto per il funzionamento delle tre cucine da campo che garantiranno pasti caldi agli sfollati. Il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, è in continuo contatto con la Sala operativa della Protezione civile di Palmanova: "il nostro personale - ha spiegato - già da oggi è operativo non solo per l'assistenza alle vittime del sisma nel centro di accoglienza, ma sta collaborando con le autorità locali anche per effettuare nel più breve tempo possibile tutti i rilevamenti necessari per accertare lo stato di sicurezza degli edifici, a partire da quelli che possono essere utilizzati per affrontare la prima fase dell'emergenza. Sono molti gli edifici che hanno subito lesioni importanti, per questo abbiamo messo a disposizione, come già accaduto per l'alluvione in Liguria e per il terremoto in Abruzzo, un nostro elicottero che, opportunamente attrezzato, potrà effettuare i rilievi aerei sia fotografici che con il laser scan ad alta precisione, fornendo dati estremamente utili per pianificare i primi interventi". "Domani - ha continuato Ciriani - raggiungeranno Modena anche due squadre di tecnici delle Università di Trieste e Udine, che lavoreranno alla verifica dell'agibilità degli edifici danneggiati". Il vicepresidente ha infine voluto rivolgere un pensiero ai volontari partiti ieri con un preavviso di poche ore: "sono loro estremamente grato per la disponibilità che hanno dimostrato ancora una volta. Il senso di solidarietà che i nostri volontari non mancano mai di dimostrare è qualcosa che rende orgogliosi tutti gli abitanti del Friuli Venezia Giulia - ha concluso Ciriani - in particolare in momenti come questo in cui la tragedia del terremoto, che noi conosciamo bene, colpisce altri italiani".

Terremoto, ok governo a stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto, ok governo a stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, ok governo a stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio

Martedì 22 Maggio 2012 16:32 Marco Colonna

(Sesto Potere) - Roma -22 maggio 2012 - Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 15,10 a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, Mario Monti. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Antonio Catricalà.

Il Consiglio ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile. Il Fondo è stato all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Le risorse stanziare serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei Ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise.

Il Governo oggi ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno.

Il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di Ministro dell'economia e finanze, ha annunciato il suo proposito di rinviare il pagamento dell'IMU per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria. Come previsto dalla recente riforma della Protezione civile, le ordinanze emanate nei prossimi 20 giorni saranno immediatamente efficaci. In questa fase il Capo della Protezione Civile agirà con massima flessibilità e libertà, senza bisogno di acquisire concerti o visti preventivi. Successivamente le ordinanze dovranno ricevere il concerto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, limitatamente ai profili finanziari.

Ultimo aggiornamento Martedì 22 Maggio 2012 16:35

Terremoto, da Emil Banca trenta milioni di euro per i privati e trenta per le imprese**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto, da Emil Banca trenta milioni di euro per i privati e trenta per le imprese"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, da Emil Banca trenta milioni di euro per i privati e trenta per le imprese

Martedì 22 Maggio 2012 12:19 Notizie - Bologna

(Sesto Potere) - Bologna - 22 maggio 2012 - Trenta milioni di euro per i privati e trenta per le imprese, una moratoria di dodici mesi sui finanziamenti che coinvolgono gli immobili danneggiati, una raccolta fondi per le comunità colpite. Sono gli aiuti straordinari decisi da Emil Banca per dare una mano agli sfollati e alle aziende colpite dal terremoto di ieri. La banca di credito cooperativo presente a Modena, Bologna e Ferrara mette a disposizione trenta milioni di euro per i privati e altri trenta milioni di euro per le imprese, con un occhio di riguardo alle aziende agricole della zona; i finanziamenti saranno erogati a tassi estremamente agevolati. Per dare respiro a un territorio ferito dalla forza della natura, Emil Banca attiverà una moratoria di dodici mesi sui finanziamenti che coinvolgono gli immobili danneggiati dal terremoto. Inoltre Emil Banca ha lanciato la campagna di solidarietà "Emergenza terremoto Emilia" a cui si può aderire versando denaro sul conto corrente Iban IT 06 L 07072 02404 000017741960. Tutti i fondi raccolti saranno utilizzati, in accordo con i Comitati Soci Emil Banca presenti nei territori colpiti dal sisma, per rispondere alle esigenze immediate delle popolazioni e favorire la ricostruzione dei centri abitati e del tessuto produttivo.

«Il terremoto di ieri ci ha colpito al cuore, portando il terrore nel nostro territorio di riferimento – ha dichiarato il direttore generale di Emil Banca, Daniele Ravaglia – Oggi stesso ci siamo attivati per dare una mano a superare l'emergenza, sia dei privati che delle tante aziende danneggiate. In quasi tutti i Comuni interessati dal sisma sono presenti nostre filiali e nostri Comitati Soci. Molti nostri collaboratori abitano in quella zona; a loro, oltre che alle famiglie coinvolte, – conclude Ravaglia - va il nostro pensiero e la nostra solidarietà».

Terremoto. Bonanni (Cisl): Giusto sospendere tasse ed accise per le province emiliane colpite dal sisma**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto. Bonanni (Cisl): Giusto sospendere tasse ed accise per le province emiliane colpite dal sisma"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto. Bonanni (Cisl): Giusto sospendere tasse ed accise per le province emiliane colpite dal sisma

Martedì 22 Maggio 2012 16:37 Notizie - Ferrara

(Sesto Potere) - Bologna - 22 maggio 2012 - "E' giusto che il Governo sospenda con un provvedimento straordinario il pagamento delle tasse per le province dell' Emilia Romagna colpite dal terremoto. Sarebbe opportuno, inoltre, che l' Esecutivo allentasse le restrizioni dovute al patto di stabilità per quei comuni interessati dal sisma e che hanno risorse immediatamente spendibili e che il Parlamento, in sede di conversione del decreto legge sulle "Calamità", rivedesse le modalità di finanziamento della ricostruzione che non può essere affidata all' aumento delle accise sulla benzina". Lo sottolinea il Segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. "Voglio esprimere la mia solidarietà personale e quella di tutta la Cisl, alle popolazioni dell' Emilia Romagna, nello specifico a quelle di Modena e Ferrara colpite dal terremoto, in particolare, alle famiglie degli operai scomparsi sotto i capannoni distrutti dal sisma. Da abruzzese conosco bene cosa significa il dramma di un evento così terribile per le famiglie, per il tessuto economico e sociale, per i servizi, il patrimonio architettonico e culturale. I terremoti e gli eventi naturali non si possono evitare, ma si possono prevenire i danni con una accurata politica di sicurezza ambientale del territorio, cosa che in Italia si è fatta poco e male. La Cisl farà di tutto per sollecitare una ricostruzione rapida ed efficace delle abitazioni, delle aziende colpite dal sisma, dei servizi assistenziali, dei beni culturali".

Ultimo aggiornamento Martedì 22 Maggio 2012 16:38

Terremoto, la Lombardia ha chiesto lo stato d'emergenza. Telefonata Monti a Formigoni

Quotidiano del Nord.com

"Terremoto, la Lombardia ha chiesto lo stato d'emergenza. Telefonata Monti a Formigoni"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto, la Lombardia ha chiesto lo stato d'emergenza. Telefonata Monti a Formigoni

Martedì 22 Maggio 2012 11:28 Notizie - Lombardia e Nord-Ovest

(Sesto Potere) - Milano - 21 maggio 2012 – Il presidente del consiglio Mario Monti ha avuto un colloquio telefonico con il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni a riguardo del sisma e dei danni provocati nella nostra regione.

"Dopo la telefonata che ho ricevuto a inizio pomeriggio dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà - ha reso noto lo stesso Formigoni - ho ricevuto successivamente la telefonata del presidente Monti che ha voluto avere da me notizie dettagliate sulle conseguenze del terremoto in Lombardia".

"Gli ho spiegato che una decina di comuni del Mantovano sono stati severamente colpiti, con danni che hanno riguardato sia edifici storici e di culto anche di considerevole valore, sia l'agricoltura e la produzione lattiero-casearia mentre sono in corso verifiche su grandi impianti e infrastrutture. Ho quindi confermato la richiesta dello stato di emergenza per Regione Lombardia e assicurato che entro la giornata di martedì manderò dettagli sui danni che probabilmente ammontano a decine di milioni".

"Il presidente del consiglio Monti - ha detto ancora Formigoni - ha espresso sentimenti di grande solidarietà alle popolazioni colpite e mi ha chiesto di considerare che il Governo è a disposizione per affrontare al più presto la situazione e stabilire gli interventi necessari".

La scossa sismica di magnitudo 5.9 delle 4.03 ha interessato molte zone dell'Italia del Nord.

Ed anche la Lombardia, in particolare nei comuni della provincia di Mantova, dove si opera soprattutto nel Comune di Moglia, dove risultano i danni maggiori. Ulteriori interventi di protezione civile e vigili del fuoco si registrano nei Comuni di Gonzaga, Pegognaga, Schivenoglia, Villa Poma, Poggio Rusco, Felonica, Sermide, Ostiglia, Pieve di Corano, Quinentole, Quistello, S. Giovanni Bosso. Danni a luoghi di culto, fabbricati civili, cornicioni e strutture industriali.

Un'autocolonna dei vigili del fuoco di Milano è stata inviata a Mantova, in supporto ai colleghi locali ma al momento è l'unica partita e non sono giunte altre richieste di intervento alla sala operativa del capoluogo lombardo.

Dalle verifiche cominciate subito dopo le scosse sismiche che si sono verificate nella giornata di domenica 20 maggio, risulta che i Comuni maggiormente colpiti sono Moglia, Sermide, Felonica, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, Poggio Rusco, Quistello e San Benedetto Po, tutti in provincia di Mantova. L'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa, in contatto diretto con i volontari che si trovano in loco, conferma anche che "si sono verificati danni più o meno gravi a edifici di culto anche al di fuori dei Comuni sopra citati". "Destano anche preoccupazione - aggiunge La Russa - le avverse condizioni climatiche che, presumibilmente, dureranno almeno ancora per le prossime 24 ore".

LA SITUAZIONE - Nei Comuni di Felonica e Moglia sono attive 4 squadre di tecnici esperti nella valutazione di agibilità degli edifici, composte da 8 funzionari dei Vigili del fuoco e da 8 tecnici di Regione Lombardia. A Moglia è stata individuata una 'zona rossa' interdetta al passaggio e sono in corso verifiche approfondite anzitutto su strutture pubbliche come scuole e acquedotti. Le necessità segnalate ammontano a circa 300 sopralluoghi tecnici.

BENI CULTURALI - Il sisma ha interessato 11 chiese nei Comuni di Moglia (1), Felonica (3), San Giovanni del Dosso (1), Sermide (3), Quistello (2), Schivenoglia (1). Ancora, il complesso di Polirone di San Benedetto Po - Abbazia e Palazzo con museo civico - e il campanile del Santuario di Ostiglia hanno subito ingenti danni alle strutture e al patrimonio mobile. Sono necessarie verifiche alla Torre civica di Sermide e alla Torre di Guardia di Poggio Rusco e ai 37 edifici vincolati nel comune di Quistello.

LA SITUAZIONE DEI COMUNI:

- Felonica: tre chiese sono totalmente inagibili. Presso il palazzetto dello sport è stato allestito un centro di accoglienza

Terremoto, la Lombardia ha chiesto lo stato d'emergenza. Telefonata Monti a Formigoni

per gli evacuati. La Chiesa parrocchiale e la sede comunale sono inagibili. E' stata emessa un'ordinanza di chiusura delle scuole fino a domani per permettere sopralluoghi tecnici;

- Moglia: un condominio è temporaneamente inagibile, circa 25 persone saranno ospitate nel palazzetto dello sport. La Colonna mobile provinciale sul posto ha attivato una cucina da campo che fornisce i pasti per tutti gli evacuati dell'area colpita;

- Poggio Rusco: ordinanza di chiusura della ex strada provinciale 496; - San Giovanni del Dosso: la Chiesa parrocchiale è inagibile, non le scuole. Rimangono 10 le persone evacuate che saranno ospitate presso la scuola elementare che pertanto domani resterà chiusa;

- San Giacomo delle Segnate: è stato istituito un centro operativo di coordinamento; - Sermide: sono state chiuse tutte le chiese, in quanto danneggiate;

- Quistello: tutte le scuole sono agibili. Evacuata una famiglia di 6 persone che passerà la notte nel Palazzetto dello sport di Moglia. Permangono problemi nella chiesa parrocchiale, come pure in quella di Nuvolato;

- Schivenoglia: il Municipio risulta parzialmente danneggiato, inoltre la scuola elementare e la chiesa risultano inagibili. Emessa ordinanza di chiusura delle scuole per domani;

- San Benedetto Po: risultano danneggiate la biblioteca e il chiostro del Complesso monastico del Polirone.

Ultimo aggiornamento Martedì 22 Maggio 2012 11:51

Terremoto in Emilia-Romagna: visita del Presidente Monti. Continuano gli interventi nei territori colpiti dal sisma

Quotidiano del Nord.com

"Terremoto in Emilia-Romagna: visita del Presidente Monti. Continuano gli interventi nei territori colpiti dal sisma"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia-Romagna: visita del Presidente Monti. Continuano gli interventi nei territori colpiti dal sisma
Martedì 22 Maggio 2012 09:26 Notizie - Ferrara

(Sesto Potere) - Ferrara - 22 maggio 2012 - Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti è oggi in visita a Sant'Agostino e Finale Emilia, due dei paesi maggiormente colpiti dal terremoto dello scorso 20 maggio.

Il Presidente Monti - accompagnato dal Capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, e dal presidente della Regione Emilia-Romagna - incontrerà cittadini, istituzioni e soccorritori, prima di tornare a Roma per presiedere il Consiglio dei Ministri.

La seduta è convocata alle 14,30 a Palazzo Chigi. Tra i provvedimenti all'ordine del giorno la dichiarazione dello stato di emergenza per le zone dell'Emilia-Romagna e della Lombardia colpite dal sisma.

Aggiornamento. Dalle 14.00 di ieri fino alle 22.00 sono state registrate 21 scosse di terremoto, la più forte delle quali si è verificata ieri pomeriggio alle 18.37 con una magnitudo pari a 4.1. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il sisma è stato avvertito dalla popolazione tra le province di Ferrara e Modena. Le località prossime all'epicentro sono state Finale Emilia (MO), Bondeno (FE) e Sant'Agostino (FE).

Assistenza alla popolazione. Ad oggi sono oltre 5.000 le persone che hanno lasciato le proprie abitazioni e risultano alloggiate in alberghi e strutture ricettive, aree di accoglienza, presso parenti e amici. In provincia di Modena sono 3.247 le persone assistite, 1.597 in quella di Ferrara, 268 nella provincia di Bologna e 150 in quella di Mantova.

Sono oltre 1200 i volontari impegnati nelle province emiliane colpite del sisma per offrire assistenza alla popolazione: quasi 900 appartenenti alle colonne mobili della Regione Emilia e delle Regioni e Province Autonome intervenute in supporto su attivazione del Dipartimento, 137 delle colonne mobili nazionali delle organizzazioni di volontariato e circa 200 della Croce rossa italiana.

Con il coordinamento della Provincia Autonoma di Trento sono per l'invio delle diverse colonne mobili regionali. Nello specifico, le regioni Marche ed Umbria hanno inviato due moduli (strutture campali che sono in grado di fornire assistenza a 250 persone, comprensive di cucine da campo, servizi igienici, tendo-strutture sociali e sanitarie) a Finale Emilia, dove è allestito anche un campo gestito dai volontari ANA. Il Friuli Venezia Giulia e la Toscana hanno inviato rispettivamente due moduli e un modulo nel Comune di Mirandola, dove è in allestimento anche un'area da parte dei volontari Anpas. La Provincia Autonoma di Trento è operativa con un modulo a San Felice sul Panaro, dove è previsto l'arrivo anche della regione Veneto con altri 250 posti letto. I moduli della regione Emilia Romagna sono operativi a Finale Emilia, Cavezzo, Camposanto e Mirandola.

Squadre di verifica agibilità. Sono in corso le verifiche di agibilità da parte delle squadre di tecnici della Regione Emilia Romagna e di squadre di tecnici provenienti da altre regioni, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile. I centri storici di Mirandola, Finale e Sant'Agostino presentano danni diffusi. I danni principali riguardano gli edifici storici, meno colpito il tessuto abitativo.

Forze in campo. Tutte le strutture operative del Servizio Nazionale sono impegnate nelle attività necessarie a fronteggiare l'emergenza. Quasi 700 i vigili del fuoco in azione cui si sommano le oltre 2000 unità messe a disposizione da tutte le altre strutture operative.

L'evento. La scossa del 20 maggio di magnitudo 5.9, con epicentro localizzato tra i comuni di Finale Emilia e San Felice sul Panaro in provincia di Modena, e Sermide in provincia di Mantova, è stata seguita da 46 repliche comprese tra 3.0 a 4.0. Nella scorsa notte l'Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato 36 scosse, solo quella delle 3,55 superiore a 3.0.

Ultimo aggiornamento Martedì 22 Maggio 2012 09:37

Terremoto in Emilia-Romagna, Ascom Bologna a sostegno delle imprese**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto in Emilia-Romagna, Ascom Bologna a sostegno delle imprese"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto in Emilia-Romagna, Ascom Bologna a sostegno delle imprese

Martedì 22 Maggio 2012 09:55 Notizie - Bologna

(Sesto Potere) - Bologna - 22 maggio 2012 - La Confcommercio Ascom di Bologna, già da domenica, si è attivata presso i Comuni colpiti dal terremoto per sentire, dai propri dirigenti e associati, quali tipologie di danni abbiano riportato le aziende della nostra provincia. Da una prima verifica tra i paesi che sono stati interessati dal fenomeno sismico, sembrerebbe che la prevalenza riguardi aziende di Galliera e San Pietro in Casale che hanno riportato danneggiamenti all'interno delle proprie attività. Questi danni riguardano in particolare le scaffalature dei negozi alimentari e, soprattutto, sono andati in frantumi i contenitori di vetro per l'acqua, il vino, i liquori ecc. Ma non solo. Il Presidente di Confcommercio Ascom provinciale Enrico Postacchini, mentre da un lato esprime solidarietà alle popolazioni e agli operatori colpiti dal terremoto, dall'altro assicura che l'Organizzazione si interfacerà anche con le istituzioni locali per meglio raccordarsi e fare un computo preciso dei danni riportati dalle attività economiche. Secondo Postacchini l'impegno di Confcommercio Ascom continuerà anche nei prossimi giorni e, a questo proposito, è stato attivato un servizio al quale possono ricorrere gli operatori che hanno riportato danni alle proprie aziende. Il numero telefonico a quale ci si può rivolgere è il seguente: segreteria Ufficio Territorio 051/6487512.

4V³/₄

Terremoto, Cna e Confartigianato Emilia-Romagna sottoscrivono aiuti per le imprese colpite**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto, Cna e Confartigianato Emilia-Romagna sottoscrivono aiuti per le imprese colpite"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, Cna e Confartigianato Emilia-Romagna sottoscrivono aiuti per le imprese colpite

Martedì 22 Maggio 2012 10:18 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 22 maggio 2012 - Le Presidenze di Cna e Confartigianato dell'Emilia Romagna a seguito del disastroso terremoto che dalle prime ore della giornata di ieri ha colpito così duramente il territorio della regione tra le province di Modena, Bologna e Ferrara, esprimono la loro vicinanza alle famiglie delle vittime, agli sfollati e agli imprenditori che hanno visto compromesse le proprie aziende.

Infatti, accanto agli ingenti danni al patrimonio storico culturale e urbanistico, anche il sistema produttivo è stato messo a dura prova. Le Associazioni Cna e Confartigianato delle province coinvolte dal sisma, stanno attivandosi per costruire una mappatura delle imprese colpite, che dai primi dati risultano essere numerose. Ma soprattutto si stanno attivando con Regione, Province e Comuni affinché tra le istituzioni, le associazioni imprenditoriali, gli Enti Camerali e gli ordini professionali di ingegneri, architetti, geometri, siano individuati i provvedimenti più idonei a far sì che venga stabilita nel più breve tempo possibile, l'agibilità delle imprese colpite. Questo al fine di consentire loro di riprendere quanto prima l'attività e non subire ritardi burocratici con ulteriori negativi contraccolpi dopo i già pesanti effetti prodotti dalla crisi economica in atto.

Al tempo stesso, con il sistema delle banche e attraverso l'intervento di Unifidi e delle Cooperative di garanzia si sta valutando anche la possibilità di interventi da attivare sul piano del credito che possano aiutare le imprese a far fronte alle più immediate esigenze.

Cna e Confartigianato dell'Emilia Romagna, infine, promuoveranno una sottoscrizione in favore degli imprenditori colpiti dal terremoto, mobilitando tutto il sistema associativo della regione e dell'intero Paese.

Superare rapidamente l'emergenza e ricostruire le condizioni di sicurezza della popolazione e di ripartenza dell'operatività del mondo produttivo, sono le condizioni indispensabili che devono impegnare tutte le istanze della nostra società in uno sforzo di velocità e di messa a disposizione delle risorse necessarie, al pari della capacità ed efficienza sempre dimostrate dalle imprese dei nostri territori.

Ultimo aggiornamento Martedì 22 Maggio 2012 10:21

Terremoto in Emilia-Romagna. Modena. Il 60% delle imprese dell'area appare attualmente inagibile**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto in Emilia-Romagna. Modena. Il 60% delle imprese dell'area appare attualmente inagibile"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia-Romagna. Modena. Il 60% delle imprese dell'area appare attualmente inagibile
Martedì 22 Maggio 2012 12:10 Notizie - Modena

(Sesto Potere) - Modena - 22 maggio 2012 - "Innanzitutto c'è una cosa da fare: fare sentire a tutti i cittadini dell'Area Nord la solidarietà del nostro territorio. Ci sono cittadini che hanno perso importanti punti di riferimento della propria identità collettiva, pensiamo alle chiese, ai palazzi storici attorno ai quali si muoveva la comunità con le sue tradizioni, la sua storia. Ci sono cittadini, e tra questi gli imprenditori, che hanno perso parte della propria storia personale. Oggi più che mai è opportuno stringere le maglie della solidarietà". Parte da qui l'analisi post terremoto di Erio Luigi Munari, presidente di Lapam Confartigianato, e di Luigi Mai, presidente di CNA Modena, colpito in prima persona dalle conseguenze del sisma.

"Da ciò che vediamo, dal clima che respiriamo, con imprenditori che si sono messi a disposizione dei propri colleghi, ci pare che da questo punto di vista i segnali siano positivi. Così come positiva e tempestiva ci pare sia la reazione delle istituzioni".

Mai come in questo momento, infatti, è opportuno considerare il fattore tempo. "Da una prima, sommaria stima tra Mirandola, Finale Emilia e San Felice le attività economiche attualmente inagibili dovrebbero essere almeno un 60% di quelle in attività. Una percentuale inferiore, ma rilevante, ha subito danni strutturali non risolvibili a breve. E' necessario – continuano Munari e Mai – fare in modo che le imprese ferme in quanto in attesa dell'agibilità possano affidarsi "privatamente" a professionisti del settore, così da permettere alle strutture pubbliche di seguire le problematiche relative all'edilizia residenziale. Da questo punto di vista bene ha fatto la Camera di Commercio a attivarsi per sottoscrivere una convenzione con l'Ordine degli Ingegneri per accelerare a proprie spese questa attività di accertamento".

"La priorità ora è mandare le persone a lavorare e trovare soluzioni per i dipendenti delle imprese che non possono riaprire in tempi brevi. Inoltre – proseguono Mai e Munari – è necessario che il credito alle imprese colpite non venga a mancare".

Purtroppo non sono poche le imprese che, invece, non devono fare fronte "solo" a questioni di agibilità: numerosi, infatti, sono stati i crolli di capannoni industriali. "A tutti costoro – continuano i due presidenti provinciali – è necessario facilitare la possibilità di trasferirsi in insediamenti inutilizzati che non abbiamo subito danni. Per questo è necessario abbattere ogni possibile ostacolo burocratico, almeno temporaneamente, che possa rappresentare un problema in questa direzione. Perché il rischio è quello di perdere importanti commesse e clienti non più recuperabili".

Ripresa tempestiva delle attività – secondo Cna e Lapam – significa oggi più che mai difesa dell'occupazione. Per questo è necessario prendere in considerazione tutte le ipotesi che vanno in questa direzione.

Terremoto in Emilia-Romagna: Danni strutturali anche a cantine, cooperative ortofrutticole e di raccolta cereali nelle province di Ferrara e Modena

Quotidiano del Nord.com

"Terremoto in Emilia-Romagna: Danni strutturali anche a cantine, cooperative ortofrutticole e di raccolta cereali nelle province di Ferrara e Modena"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia-Romagna: Danni strutturali anche a cantine, cooperative ortofrutticole e di raccolta cereali nelle province di Ferrara e Modena

Martedì 22 Maggio 2012 12:23 Marco Colonna

(Sesto Potere) - Bologna - 22 maggio 2012 - Fedagri - Confcooperative: nei caseifici la situazione più pesante 330.000 forme di Parmigiano e Grana danneggiate. Danni strutturali anche a cantine, cooperative ortofrutticole e di raccolta cereali nelle province di Ferrara e Modena. Gardini (Fedagri): "Invieremo al Ministro dell'Agricoltura una stima particolareggiata dei danni, in vista della Seduta del Consiglio dei ministri di domani"

All'indomani del forte sisma che ha colpito l'Emilia Romagna, si fa più precisa la stima dei danni al comparto agroalimentare.

«Sulla base delle informazioni provenienti dalle nostre sedi provinciali – spiega il presidente di Fedagri-Confcooperative Maurizio Gardini – la situazione che appare più pesante è quella del settore lattiero-caseario. Sono circa 280.000 le forme di Parmigiano Reggiano danneggiate o andate perdute a causa del sisma – equamente ripartite tra le province di Modena (140.000) e Mantova (140.000) - e oltre 50.000 quelle di Grana Padano, tutte concentrate nei caseifici cooperativi del mantovano».

Le forme di formaggio cadute dalle scalere e danneggiate sono prevalentemente di stagionatura fresca. Il Consorzio del Parmigiano Reggiano è pronto a chiedere al Ministero delle politiche agricole una deroga al Disciplinare che autorizzi le strutture a trasferire le forme anche fuori zona di origine, al fine di proseguire la stagionatura, insieme ad un intervento che consenta di trovare sul mercato destinazioni alternative per il formaggio danneggiato.

Nella provincia di Modena un caseificio è stato dichiarato inagibile ed il latte è stato ricollocato, con i relativi marchi di origine. Il terremoto ha causato danni strutturali anche a cooperative di altri comparti produttivi: la notte scorsa è crollato un tetto nella sala lavorazione di una cooperativa nella bassa modenese, crepe e lesioni sono riscontrate anche in diverse strutture ortofrutticole e di raccolta cereali del ferrarese e della provincia di Modena. Danneggiato un impianto fotovoltaico della cooperativa Italfrutta nel modenese, lesioni anche ad alcune cantine della provincia di Modena.

«Invieremo al Ministro dell'Agricoltura – spiega il presidente Gardini – una stima particolareggiata dei danni, in vista della Seduta del Consiglio dei ministri di domani. Le sedi regionali di Confcooperative Emilia-Romagna e Lombardia stanno informando i rispettivi Assessorati all'Agricoltura della difficile situazione che si è venuta a creare».

Fedagri-Confcooperative si farà carico anche di richiedere al Governo, per le aziende operanti nelle zone colpite dal sisma, la sospensione dei pagamenti dell'IMU, dei mutui in scadenza, degli impegni bancari e degli oneri previdenziali almeno fino alla fine dell'anno.

Terremoto, la Protezione civile delle Marche a Finale Emilia (Modena)**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto, la Protezione civile delle Marche a Finale Emilia (Modena)"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, la Protezione civile delle Marche a Finale Emilia (Modena)

Martedì 22 Maggio 2012 11:59 Notizie - Modena

(Sesto Potere) - Modena - 22 maggio 2012 - La Protezione civile delle Marche cura l'allestimento di una tendopoli per i terremotati di Massa Finalese, la maggiore frazione del comune di Finale Emilia (Modena). La pioggia ininterrotta sta ostacolando pesantemente le operazioni, "ma confidiamo di rendere la struttura pienamente operativa già nel tardo pomeriggio", ha confermato il capo dipartimento Roberto Oreficini. Il campo ospiterà complessivamente 400 persone e verrà gestito insieme alla Protezione civile dell'Umbria. I funzionari delle Marche hanno inoltre aiutato il Comune di Finale Emilia a organizzare le strutture operative di emergenza. La colonna mobile marchigiana ha raggiunto ieri sera la località. È composta da 50 volontari e attiverà anche un Posto medico avanzato. Nella giornata di ieri era prevista, invece, la partenza di squadre di tecnici, composte da personale della Regione e degli Enti locali, per la verifica dell'agibilità degli edifici, insieme ad altro personale che gestirà la segreteria del campo e gli apparati radio indispensabili per garantire l'autonomia nelle comunicazioni

Terremoto in Emilia-Romagna, Catricalà: Il Governo non abbandonerà le zone colpite dal sisma**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto in Emilia-Romagna, Catricalà: Il Governo non abbandonerà le zone colpite dal sisma"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto in Emilia-Romagna, Catricalà: Il Governo non abbandonerà le zone colpite dal sisma

Martedì 22 Maggio 2012 09:59 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Modena - 22 maggio 2012 - "Il presidente del Consiglio e il Governo non intendono lasciare sole le autorità locali". Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, a margine del vertice straordinario con la Protezione Civile e le autorità locali che si è concluso ieri sera a Marzaglia, in provincia di Modena. "L'emergenza sarà dichiarata domani (oggi per chi legge, ndr) anche se Monti ha già dato pieni poteri a Franco Gabrielli, capo della Protezione civile": ha confermato il sottosegretario Catricalà. "Come Governo dovremo affrontare la situazione e trovare una soluzione finanziaria".

Secondo Catricalà "sarà necessario provvedere per quanto va fatto subito e speriamo di farlo al meglio. Ci sono altre forme all'esame, vedremo quale sarà la migliore per affrontare la situazione". "Il quadro è serio, lo sciame tellurico continua, anche se va diminuendo". "Purtroppo non abbiamo previsioni, perchè la materia è scivolosa".

"La speranza è che la normalità sismica torni al più presto – ha concluso Catricalà - questo consentirà alla gente di tornare alle proprie abitazioni. Sono circa 4.500 gli sfollati stimati dal censimento indicativo fatto dai sindaci dei comuni emiliani colpiti dal sisma, secondo quanto ha riferito il direttore della Protezione Civile Emilia Romagna, Demetrio Egidi spiegando che la Protezione Civile ha messo in piedi una "capacità di accoglienza per 5.500 persone, compresi i 350-400 posti in albergo".

Il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, che ha partecipato al vertice straordinario, ha fatto il punto degli interventi post terremoto in seno alla conferenza dei capigruppo dell'Assemblea legislativa ponendo l'accento sulla necessità di una rigorosa ricostruzione che dovrà coinvolgere tutto il Paese. "Stiamo parlando di danni ingentissimi, per le abitazioni, le imprese, i centri storici e i beni culturali. I danni sono quelli che sono, inutile fare stime".

"Vogliamo essere rigorosi e seri per poter definire il percorso della ricostruzione" –ha detto Errani precisando che la Regione avvierà un confronto col Governo". "Stiamo studiando un meccanismo con i Consorzi fidi per anticipare i finanziamenti necessari a ripristinare l'attività produttiva - ha aggiunto - e prevediamo l'attivazione degli ammortizzatori in deroga dove sarà necessario".

"Finora la nostra priorità è stata quella di dare subito assistenza alle persone, anche grazie all'aiuto che ci stanno dando altre Regioni" ha concluso Errani, deciso ad "accelerare il più possibile le verifiche sulla stabilità delle abitazioni, per facilitare il rientro degli abitanti nelle loro case, e delle scuole per consentire la conclusione dell'anno scolastico in un clima il più possibile sereno".

Ultimo aggiornamento Martedì 22 Maggio 2012 10:08 4V¾

la Protezione civile trentina nel piccolo comune modenese di San Felice sul Panaro**Quotidiano del Nord.com***"la Protezione civile trentina nel piccolo comune modenese di San Felice sul Panaro"*Data: **22/05/2012**

Indietro

la Protezione civile trentina nel piccolo comune modenese di San Felice sul Panaro

Martedì 22 Maggio 2012 12:03 Notizie - Modena

(Sesto Potere) - Modena - 22 maggio 2012 -Dalle prime ore di ieri la Protezione civile trentina sta operando con una cinquantina di uomini a San Felice sul Panaro, in Emilia Romagna, in aiuto della popolazione colpita dal terremoto. Nel piccolo comune del modenese, circa 11 mila abitanti, situato tra Mirandola e Finale Emilia, centri tra quelli maggiormente colpiti dalla scossa di sabato notte, è già stata allestita una tendopoli da 350 posti letto dove stanotte hanno potuto dormire un centinaio di persone che non se la sentivano di rientrare nelle proprie abitazioni. Anche i volontari del Nu.vol.a. Sono già operativi ed a mezzogiorno di oggi hanno distribuito i primi pasti caldi alla popolazione. Ieri a Trento, nel frattempo, presso la sala operativa della Protezione civile alla caserma del Corpo permanente dei Vigili del fuoco si è svolta una riunione coordinata dal capo della Protezione civile trentina, ingegner Roberto Bertoldi, per fare il punto della situazione e coordinare l'intervento iniziato alle ore 18 di ieri con la partenza della colonna mobile. Complessivamente, sono per ora una cinquantina gli uomini che la compongono: 12 vigili del fuoco del Corpo permanente di Trento, 6 tecnici del Servizio Prevenzione rischi, 15 volontari dei Nu.vol.a., 2 della Croce Rossa del Trentino, 2 psicologi dell'Associazione Psicologi per i popoli, 9 ingegneri due dei quali liberi professionisti messi a disposizione dall'Ordine degli ingegneri del Trentino, ai quali si aggiungeranno in serata alcuni forestali destinati a coadiuvare il personale della Protezione civile nella gestione della tendopoli. La presenza degli ingegneri, così come era avvenuto per il terremoto in Abruzzo, è naturalmente collegata alla necessità di effettuare le verifiche statiche sugli edifici rimasti lesionati dopo la prima scossa (dall'inizio dell'evento sono ben 170 le scosse registrate in Emilia), sia quelli di civile abitazione sia quelli industriali. A differenza del sisma de L'aquila, il terremoto di sabato scorso ha interessato una pianura alluvionale, circostanza che ha determinato ed ancor più determinerà nei prossimi giorni il fenomeno, conosciuto dai geologi, della "liquefazione del terreno", per cui è prevedibile che possano insorgere ulteriori problemi di tipo statico sugli edifici tali da richiedere una intensa attività di verifica da parte dei tecnici. Tutta l'attività, sia quella direttamente rivolta alla popolazione sia quella di supporto tecnico, è svolta in diretto collegamento con la Protezione civile nazionale (nella stessa mattinata di oggi si è tenuta una nuova videoconferenza tra la Pc nazionale, le regioni Marche, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Provincia autonoma di Trento che, ricordiamo, ha il coordinamento del Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali in materia di protezione civile) e in stretto raccordo con il Comune di San Felice sul Panaro. "Per il momento - spiega il capo della Protezione civile trentina, Bertoldi - ci stiamo limitando a fornire l'assistenza che ci è stata richiesta, vale a dire la messa a disposizione di moduli soccorso persone (le tende) e di tecnici per effettuare le verifiche statiche sugli edifici. Siamo naturalmente pronti a rispondere ad altre eventuali richieste. Entro le prossime ore, quando in accordo con il Comune di San Felice sul Panaro saranno messe a punto le procedure per le ispezioni tecniche, inizieremo con le verifiche statiche". La riunione di stamane presso la Sala Multirischi della caserma dei Vigili del fuoco di Trento era stata convocata anche per fare il punto sul maltempo in Trentino e verificare eventuali criticità sul territorio causate dalle piogge di questi ultimi giorni dopo l'allarme meteo diramato sabato scorso. I tecnici assicurano che la situazione è tranquilla: le piogge (una media di 50-60 millimetri nelle ultime 24 ore con punte di 70 millimetri in alcune zone (Tesino-primiero e Valsugana) hanno innalzato le quote dei corsi d'acqua ma solo in un caso, sul Chiese a Cimego, è stato superato il primo livello. Già stamane, però, gli invasi mostravano un calo del livello dell'acqua. Le previsioni di Meteo Trentino indicano un'attenuazione dei fenomeni piovosi già entro la serata di oggi ed una leggera ripresa nei prossimi giorni delle temperature con il ritorno del sole. Ancora incerta rimane la previsione per la giornata di venerdì, quando è attesa una nuova perturbazione in arrivo da Nord Est con possibili temporali e scrosci.

Volontari pronti al soccorso «Ma l'Emilia ci ha detto di no»**Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"Volontari pronti al soccorso «Ma l'Emilia ci ha detto di no»"*Data: **23/05/2012**

Indietro

ROVIGO pag. 4

Volontari pronti al soccorso «Ma l'Emilia ci ha detto di no» La Protezione Civile di Occhiobello subito nei paesi colpiti IN PROVINCIA I volontari della Protezione Civile di Occhiobello e del distretto Ro6 si sono attivati in aiuto delle popolazioni

UN LAVORO profuso con impegno ma con l'amarezza del mancato supporto alla popolazione della vicina Emilia. Nei minuti successivi alla prima grande scossa delle 4.04, i volontari della Protezione Civile di Occhiobello e dell'intero distretto Ro6 si sono attivati in aiuto delle popolazioni, nella zona tra i comuni da Occhiobello fino al Bergantino. I volontari subito allertati dal sindaco di Occhiobello, hanno pianificato il monitoraggio del territorio comunale con tre squadre ed altrettanti mezzi, coinvolgendo sei volontari. Poi sono stati precettati tutti e trentacinque i volontari del gruppo. I primi interventi sono stati quelli di controllo dei danni agli edifici, capire eventuali difficoltà delle famiglie e lo stato dei luoghi pubblici. «Il nostro compito spiega il coordinatore del distretto Ro6, Massimo Accorsi è stato quello di controllare e delimitare le zone a rischio, con l'utilizzo di transennature e nastri segnaletici. Ad essere maggiormente colpiti sono stati gli edifici di culto lungo tutto il territorio del distretto Ro6. Nel nostro lavoro non abbiamo riscontrato situazioni critiche nelle abitazioni, se si fa eccezione per i cittadini di Ficarolo. Per alcuni di loro abbiamo allestito nel palasport comunale le brande per la notte. I volontari di Ficarolo stanno assistendo queste persone con un lavoro costante». In questi giorni sono stati impiegati 25 volontari distribuiti lungo il distretto, i danni per questa zona sono risultati concentrati in alcuni comuni alto polesani, soprattutto nelle chiese. Ad Occhiobello, al centro operativo della Protezione Civile in località Gurzone, sono state decine e decine le telefonate arrivate al numero verde (800912363) di persone preoccupate, anche per scosse successive a quella delle 4.04, scosse rientranti nel fenomeno di sciame sismico. «Un primissimo bilancio aggiunge Accorsi del lavoro dei volontari sicuramente positivo, fortunatamente il lavoro è stato intenso per un giorno, in quanto abbiamo riscontrato fin da subito l'assenza di situazioni di pericolo nelle abitazioni, ricordando sempre l'eccezione di Ficarolo. Siamo comunque attenti a qualsiasi sviluppi dettati dallo sciame sismico». In questi giorni, ci rivela il coordinatore del distretto Ro6, è stata formalizzata una richiesta alla Regione Veneto da parte del gruppo di Protezione Civile per copartecipare ai soccorsi nelle aree dell'Emilia Romagna, colpiti maggiormente dal sisma. Al parere favorevole di Regione e Provincia Rovigo, il gruppo di Protezione Civile del distretto Ro6 si è visto stoppare' dall'Emilia Romagna «abbiamo dato piena disponibilità precisa amareggiato, Massimo Accorsi per un soccorso a km zero', visto la stretta vicinanza con questo territorio, ci dispiace ed amareggia non poter dare una mano agli amici questa regione. Ci sono nostri volontari che abitano in quelle zone e quindi potrebbero dare un aiuto ancor più diretto, registriamo la presenza di altri regioni quali Toscana, Umbria, Friuli Venezia Giulia e non il nostro distretto che si trova a pochissimi chilometri». «Il nostro gruppo conclude è intervento in aiuto delle popolazioni dell'Aquila, in Sicilia ed altre zone colpite da calamità naturali, appare paradossale non poter aiutare queste popolazioni a noi molte vicine territorialmente». Mario Tosatti

In tilt via San Giovanni per l'ennesima frana::Non c'è pace in vi...**Stampa, La (Alessandria)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

LERMA. TRAFFICO VIETATO

In tilt via San Giovanni per l'ennesima frana [D. P.]

La frana in via San Giovanni che è stata chiusa al traffico

Non c'è pace in via San Giovanni, a Lerma, periodicamente colpita da frane e smottamenti. A causa delle piogge di questi giorni, il Comune ha deciso di vietare nuovamente il transito lungo la stradina che, dal paese, porta fino al cimitero. Sulla carreggiata incombono circa 50 metri cubi di pietre e fango, imprigionati da reti di protezione che, però, stanno cedendo. «Consentire il transito alle auto era impensabile, ci sono troppi rischi che la frana precipiti» spiega il sindaco Bruno Aloisio, che ha firmato l'ordinanza e posizionato le transenne all'imbocco della via. Dai primi sopralluoghi è emerso che la parte di costone pericolante è più ampia di quanto non si veda a occhio nudo: per mettere in sicurezza il tratto in questione e riaprire la strada, bisognerà sganciare le reti, rimuovere il terreno smosso e scavare nella parete di tufo per almeno un metro di profondità, eliminando altre parti instabili. In tutto, serviranno almeno 20 mila euro che il piccolo Comune, alle prese con i tagli di bilancio, non è in grado di accollarsi. «Siamo costretti ad aspettare l'intervento della Regione - dice il sindaco -. Fino ad allora la strada resterà chiusa e, per raggiungere il cimitero, i lermesi dovranno usare strada Vallescura, allungando di molto il percorso». Intanto, anche a Tagliolo si attende che venga riaperta la strada per Ovada, interrotta da una frana ai primi del mese: la Provincia si è rivolta ai proprietari del terreno da cui è partito il movimento franoso che, però, al momento non sembrano intenzionati a intervenire.

4V¾

Il "cacciatore di terremoti" nella cantina di Cavaglià::Ha avuto il suo bel d...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Il "cacciatore di terremoti" nella cantina di Cavaglià

La stazione amatoriale di Ippolito ha registrato gli ultimi sismi VALENTINA ROBERTO

CAVAGLIA'

Simone Ippolito nella sua stazione sismica amatoriale

Ha avuto il suo bel da fare in queste notti Simone Ippolito, il giovane «cacciatore di terremoti» di Cavaglià. La sua stazione amatoriale, che insieme a molte altre va ad affiancare la postazione ufficiale dell'osservatorio meteorologico di Oropa, ha captato passo dopo passo lo sciame sismico che sabato notte si è propagato dall'Emilia. «Alle 4,04 - spiega - è stata segnalata la prima scossa e l'evento è terminato alle 5,05. A seguire ho registrato uno sciame sismico di assestamento con ben 24 scosse».

Ma la paura e le emozioni non sono finite qui. Nella notte di domenica Ippolito ha registrato una scossa a 55 chilometri da Cavaglià, nella valle di Gressoney. «E' stato emozionante registrare un sisma così forte, ma per fortunata non vi sono stati danni». E continua: «La mia stazione capta terremoti in qualsiasi posto del mondo, intensità permettendo, ed è corredata da una stampante termica che traccia il sismogramma pochi secondi dopo la rilevazione».

Simone Ippolito ha realizzato la stazione amatoriale nel settembre 2009: un'attività che per lui è solo un hobby, ma che coltiva con dedizione e passione. «Questa materia mi ha sempre interessato spiega -, ma è diventata una vera e propria passione dopo il terremoto in Abruzzo. Da quel momento ho salvato tutte le registrazioni dei sismi, così da poterle confrontare e avere un database accurato».

Ippolito ha in casa una stazione sismica composta da due sensori a pendolo verticale, con una frequenza di sensibilità pari ad 1hz. La stazione è in cantina, a ridosso delle fondamenta per rendere più sensibile la rilevazione. «Pur essendo un sito amatoriale - conclude ha un'attività estesa nel corso delle 24 ore grazie ad un gruppo di continuità che permette il funzionamento in caso di mancanza di energia elettrica».

4V³/₄

Frana sulla strada della Val Mastallone::A Cravagliana, in fra...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Cravagliana

Frana sulla strada della Val Mastallone [**G. OR.**]

A Cravagliana, in frazione Saliceto, si è staccata una frana che ha occupato parte della provinciale della val Mastallone. I vigili del fuoco hanno ristretto la carreggiata con un newjersey, istituendo il senso unico alternato, regolato da un semaforo, fino a che non saranno svolti i controlli dai tecnici.

Vigili in ritardo sull'incendio Ora si indaga sulle telefonate::«Sono una donna di 3...

Stampa, La (Canavese)

""

Data: 22/05/2012

Indietro

LA DENUNCIA DI UNA LETTRICE : «HO AVVISATO ALLE 12,35 MA PER I POMPIERI ERA SOLO VAPORE»
Vigili in ritardo sull'incendio Ora si indaga sulle telefonate MASSIMILIANO PEGGIO

Le polemiche Perché il primo allarme è stato sottovalutato? Il pm Guariniello acquisisce le registrazioni delle telefonate al 115

«Sono una donna di 38 anni, lavoro in Comune a Torino. Volevo solo dirvi che io ho telefonato dal mio telefonino alle ore 12,35, ripeto alle ore 12,35, del 17/05/2012 ai Vigili del Fuoco di Torino al 115, per segnalare che in corso Matteotti angolo corso Re Umberto vi era una nube alta di fumo bianco e puzzolente, nonché soffocante, che stava invadendo il corso. La mia telefonata risulta di sicuro sui loro tabulati. Il vigile del fuoco mi ha risposto che il fumo bianco non poteva provenire da un incendio in un alloggio, in quanto il fumo bianco è solo vapore acqueo...».

Così ha scritto una lettrice torinese nella lettera pubblicata ieri su «Specchio dei tempi», sollevando dubbi sulla gestione dell'intervento. La Procura di Torino ha avviato un'indagine per accertare eventuali ritardi da parte dei Vigili del fuoco in merito all'incendio che giovedì scorso ha distrutto una quarantina di mansarde. Non ci sono indagati. Ma il pm Raffaele Guariniello ha disposto le acquisizioni delle registrazioni delle telefonate giunte al 115.

Tra la prima chiamata, quella in cui veniva segnalata la presenza di fumo bianco, e l'intervento delle autobotti sono trascorse più di due ore. Perché il primo allarme è stato sottovalutato? Perché non si sono disposti subito dei controlli? Queste sono le domande che hanno indotto la procura ad approfondire gli accertamenti sulla gestione dell'emergenza nel corso di quella giornata.

«Un fumo bianco - spiega Salvatore Spanò, comandante dei vigili del Fuoco - non è caratteristico di un incendio. Può essere vapore acqueo, oppure fumo sprigionato dall'avvio di un forno. La chiamata in questione è arrivata al 115 alle 12,34, poi per due ore e venti minuti non ha più chiamato nessuno. La prima telefonata che fa riferimento a fiamme è delle 14,54 e 55 secondi».

Restano però le polemiche. Secondo i primi accertamenti, l'incendio si sarebbe sviluppato in una delle mansarde, per un corto circuito. Le fiamme si sono propagate rapidamente grazie ai rivestimenti di legno e ai materiali di coibentazione dei tetti. «Il fumo bianco, avvistato alle 12,34 - aggiunge il comandante Spanò non poteva essere già l'incendio. Inoltre la persona che ha chiamato, durante la conversazione, ha detto sì di vedere del fumo, ma poi ha aggiunto che stava diminuendo. Nelle due ore successive non abbiamo ricevuto ulteriori segnalazioni».

Il comandante Spanò «Nessun ritardo Solo alle 14,54 c'è stato l'allarme»

Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura::Dato che in casi del ...**Stampa, La (Canavese)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

TERREMOTO TRA GLI SFOLLATI

Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura

Nei paesi più colpiti sale il numero di chi si rifugia nei campi della Protezione civile I centri storici sono inagibili, ma tutti vorrebbero tornare al lavoro, alla normalità PAOLO COLONNELLO

INVIATO A SANT'AGOSTINO

Dato che in casi del genere non bisogna farsi mancare mai nulla, ecco che dopo il terremoto arriva il temporale. E dopo il temporale, che sembra un diluvio, di nuovo il terremoto. In un susseguirsi di piccole e grandi scosse, boati sordi e brontolii del cielo che si finisce per confondere in unico disegno divino, maligno e ingeneroso, che mescola fango a paura e spinge la gente di questo epicentro invisibile eppure così minaccioso a cercare rifugio nelle tendopoli e nelle palestre agibili che la Protezione civile sta attrezzando da domenica.

Perché a dire il vero si sono sbriciolate chiese e castelli, torri e campanili ma solo due case sono crollate seppellendo qualcuno: la piccola Vittoria Grillenzani di cinque anni estratta viva, anzi senza un graffio, dopo due ore, e l'anziana Nerina Balboni, di 103 anni, uccisa da una trave nel tinello del suo casolare a Sant'Agostino.

Sono caduti i fienili, le case coloniche abbandonate, qualche stalla e qualche deposito di parmigiano (300 forme sono andate perdute per un danno, si stima, di 100 milioni di euro) ma le villette a schiera, le monofamigliari e i palazzotti condominiali in mattoni rossi o con gli intonaci gialli, anche qui hanno eroicamente resistito.

Il danno è ingente, si capisce, in alcuni casi incalcolabile (il Duomo di Modena, ad esempio, che racchiude gli sbalzi a scalpello dei Maestri Campionesi, è stato seriamente lesionato). A Finale Emilia hanno creato una «zona rossa» transennando tutto il centro storico che sembra bombardato e dove nessuno, nemmeno gli abitanti, può entrare. Ma grazie al cielo pare che il tributo di vite umane che altri terremoti hanno richiesto con sistematicità nel nostro Paese, qui si sia fermato a sette.

Eppure i 3.500 che tra Finale e Sant'Agostino, i due centri più colpiti, hanno passato la notte tra domenica e lunedì nelle tende, già ieri pomeriggio erano diventati oltre 5.000 e in serata, dopo l'ultimo violento sussulto delle 18,37 con magnitudo 4.1, quasi 6.000: i più poveri, i più soli, i più anziani, soprattutto.

Tanti gli extracomunitari che sono una forza lavoro importante nelle campagne e nelle centinaia di imprese che punteggiano quest'angolo di Pianura padana. Ma anche qualche famigliola con pargoli febbricitanti al seguito.

E tutti, come Alessandro, 23 anni, una moglie di 22 e una bambina di un anno, ripetono la stessa cosa: «Torneremo a casa quando ci sarà passato questo terremoto che sentiamo ancora sulla pelle».

Come una malattia, che non si vede ma terrorizza e che nessuno sa bene come curare. E hai voglia a raccontare che lo «sciame sismico» sembra in diminuzione. Ogni volta che un tavolo traballa o un colpo più forte degli altri rimbomba c'è sempre qualcuno che sbianca.

Anche qui, tra le quasi 200 tende montate nei campi sportivi di Finale, sotto le tensostrutture delle palestre, dove in decine si sono ritrovati costretti a vivere in promiscuità come in un campo profughi. I pasti sono caldi, i medici e gli assistenti sociali girano per gli accampamenti, i volontari si fanno in quattro. Ma i cattivi odori si fanno sentire, i servizi igienici sono quelli chimici e la pioggia incessante costringe famiglie e sconosciuti a rimanere confinati nelle tende da otto o da dieci posti. Quanto dovrà durare? Non si sa.

«Noi non abbiamo fatto previsioni. Ci attrezziamo per resistere senza tempo», dice uno dei responsabili del campo che sta sorgendo allo Stadio di Finale: 80 tende per 800 persone. Migliore la situazione al «Palareno» di Sant'Agostino, dove convivono in quasi 300, preoccupati non solo del terremoto ma del lavoro che improvvisamente è mancato. Perché se alla fabbrica di ceramiche e alla Tecopress, i capannoni crollati hanno ucciso tre operai e reso precario il posto di oltre 500 persone, sono almeno 2.000 i posti azzerati dal terremoto di domenica soltanto in quest'area.

«Ci sono almeno una decina di imprenditori che premono per rientrare nelle loro fabbriche e fare la stima dei danni, ma

Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura::Dato che in casi del ...

ancora non possiamo dare i permessi per la sicurezza», racconta il giovane assessore ai lavori pubblici di Sant'Agostino, Filippo Marvelli, mentre spiega che le cinque o sei squadre di tecnici del Comune «già da domenica si sono sguinzagliate sul territorio per dare il più velocemente possibile delle risposte». In questo «day after» di lunedì, la maggior parte delle persone ha voglia di una cosa sola: tornare a lavorare, alla normalità.

Come prova a fare Simone Fogli, 40 anni, maestro elementare di religione precario, che alle 11 di mattina, dopo aver percorso i soliti 70 chilometri di strada, si presenta al palazzetto con un naso rosso da pagliaccio, qualche coperta, un po' d'acqua e tanta allegria. I bambini lo vedono e gli corrono incontro: si può giocare anche con il terremoto. Il maestro Simone ha le occhiaie profonde di chi per due notti non ha dormito e però, «dopo aver tranquillizzato mia moglie e la mia bambina, ho pensato che per i miei scolari sarebbe stato bello vedermi, gli avrebbe fatto bene. Acqua e coperte per fortuna ne avevano...». Ma il sorriso del maestro Simone, quello, è impagabile.

IL BILANCIO

In 3.500 hanno trascorso la prima notte sulle brande ora sono quasi raddoppiati

IL MAESTRO SIMONE

È tornato per far sorridere i suoi bambini: «Vedermi gli farà certamente bene»

Frana minaccia la ferrovia Treni ko in valle Roya::Le piogge continuano ...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Frana minaccia la ferrovia Treni ko in valle Roya

Allarme a Fontan-Saorge. Allagato pianterreno al Classico di Cuneo BORATTO E MORRA

CUNEO

Il corridoio dal lato destro, entrando nell'atrio, ieri mattina era invaso dall'acqua [FOTO ALBERTO CUCCHIETTI]**Le reti di protezione hanno evitato che le rocce finissero sui binari della Cuneo-Ventimiglia**

Le piogge continuano a causare disagi, con gravi conseguenze sulla circolazione soprattutto ferroviaria. Da ieri, alle 15,30 è chiusa la linea Cuneo-BreilVentimiglia per una frana tra Saint Dalmas e Fontan Saorge. Le Ferrovie hanno comunicato che «i treni in partenza da Ventimiglia diretti oltre Breil, e viceversa, utilizzeranno la linea Ventimiglia-Savona-Fossano-Torino con allungamento dei tempi di viaggio di circa 60 minuti».

La frana non ha raggiunto i binari ma è stata fermata dalle griglie di protezione. Secondo le Fs il tratto resterà chiuso ancora oggi. Il sindaco di Tenda, Jean-Pierre Vassallo: «Prevediamo due giornate di lavoro per rendere sicuro quel tratto. Sono in funzione bus sostitutivi da Tenda a Breil. Non riusciamo a capire perché non si sia fatto altrettanto da Limone e Tenda». Intanto la galleria del Tenda resterà chiusa da stasera per tre notti (dalle 22 alle 6) per lavori di manutenzione. Altri problemi per il maltempo. Ieri, poco dopo le 7, i bidelli del liceo classico «Pellico» di **Cuneo** hanno scoperto che l'acqua aveva invaso parte al pianterreno (rialzato di tre scalini rispetto al livello della strada e dei portici di corso Giolitti). I tecnici della Provincia sono intervenuti spiegando che non si trattava di guasti all'impianto idraulico o del riscaldamento, ma erano infiltrazioni dovute alle piogge.

Non ci sono stati problemi o ritardi nelle lezioni e al vicino seggio elettorale (nello stesso isolato, dal lato del liceo «Peano» in via Monte Zovetto), ma il corridoio dal lato destro, entrando nell'atrio, è stato invaso dall'acqua. I bidelli, spargendo segatura nel corridoio, hanno limitato i disagi e impedito ad alunni e professori di accedere. Al piano, su quel lato, ci sono gli spogliatoi della palestra e un ufficio per gli insegnanti di Educazione fisica. Inagibili. Dall'altro lato, dove l'acqua non è arrivata, ci sono bidelleria e segreteria dell'istituto. L'acqua proveniva da docce e lavandini degli spogliatoi verso corso Giolitti: ha invaso un tratto di 30 metri del corridoio dall'ingresso principale all'altro accesso all'edificio, su via Quintino Sella.

La dirigente dei due licei, Germana Muscolo: «Già sabato, a causa del tetto pericolosamente incassato in un punto, abbiamo scelto di spostare due classi del Classico. Le due aule sono all'ultimo piano: una misura precauzionale. Questa mattina è stata avvertita la Provincia che ha inviato i tecnici».

Spiegano dall'Ufficio tecnico della Provincia: «Si tratta di acqua piovana che proveniva dai servizi igienici al pianterreno del corridoio lato Ovest. Sui pavimenti c'era uno strato di 1-2 centimetri d'acqua nel corridoio parallelo ai portici, nei bagni e spogliatoi. L'acqua fluiva verso l'ingresso laterale di via Quintino Sella, da dove usciva sul marciapiede».

INFILTRAZIONI Acqua in un corridoio bagni e spogliatoi ma lezioni regolari

Impiegato di Trinità ferito nel terremoto::Sono ore di apprensio...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

SOCCORSI. HA RIPORTATO FRATTURA DELLA SPALLA

Impiegato di Trinità ferito nel terremoto

Si era trasferito in Emilia Romagna con la famiglia quattro anni fa [A. P.]

Andrea Lorenzon Ha 43 anni Vive con moglie e figlia in Emilia Romagna

Sono ore di apprensione in casa Lorenzon a Trinità: il figlio Andrea, 43 anni, impiegato contabile, è tra i feriti causati dal terremoto che l'altra notte ha colpito l'Emilia. «Nella disgrazia è andata ancora bene dice Ugo, il papà -. Andrea si è fratturato una spalla, probabilmente lo opereranno domani (oggi, ndr). Abbiamo notizie frammentarie, perché metterci in contatto con lui non è facile. Siamo comunque contenti di averlo sentito e di sapere che sua moglie e sua figlia non si siano fatte male».

Vivono a Massa Finalese, frazione di Finale Emilia, uno dei Comuni più danneggiati dalle scosse, molto vicino all'epicentro del sisma. «Mio figlio è ricoverato a Sassuolo, una quarantina di chilometri da dove abita, perché gli ospedali della zona non possono più lavorare prosegue il papà -. Pensavamo di andare da lui, ma ci è stato sconsigliato dalle autorità e dai vigili del fuoco che stanno lavorando sul posto: pare che anche alcune strade non siano agibili». Sia il papà Ugo, sia la mamma Gemma seguono costantemente le notizie che vengono trasmesse in televisione. Lo stesso fanno molti trinitesi che hanno già testimoniato la loro vicinanza ai Lorenzon.

Andrea e la sua famiglia sono riusciti a scappare di corsa dalla casa appena hanno sentito il terremoto, lui però è stato colpito da pesanti calcinacci che gli hanno procurato la frattura alla spalla. «Ci hanno raccontato che mobili, stoviglie, tutto cadeva a terra dice ancora il padre -. La casa è danneggiata, ma non sappiamo quanto. Speriamo che nostra nuora e nostra nipote riescano a sistemarsi da qualche parte prima di sapere se l'abitazione sia agibile o meno».

Frana sui binari in Valle Roja chiusa la Ventimiglia-Cuneo::Chiusa la ferrovia Ve...**Stampa, La (Imperia)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

TRASPORTI CONVOGLI DEVIATI SULLA SAVONA-TORINO

Frana sui binari in Valle Roja chiusa la Ventimiglia-Cuneo [G.GA.]

VENTIMIGLIA

Chiusa la ferrovia Ventimiglia-Cuneo. I collegamenti sono interrotti da ieri pomeriggio (intorno alle 15,30) a causa di una frana che si è abbattuta sui binari nel versante francese della Valle Roja, in particolare nel tratto di strada ferrata tra le stazioni di Saint Dalmas e Fontan Saorge.

Trenitalia ha confermato che il collegamento tra Breil sur Roja e Limone Piemonte è sospeso mentre resta regolare la circolazione tra Torino e Limone Piemonte e tra Ventimiglia e Breil. I treni in partenza da Ventimiglia diretti oltre Breil, e viceversa, utilizzeranno provvisoriamente la linea Ventimiglia Savona Fossano-Torino con allungamento dei tempi di viaggio di circa sessanta minuti. Al biglietto non sarà applicata alcuna maggiorazione di prezzo.

Frana minaccia ferrovia Treni «ko» in valle Roya::Le piogge stanno caus...**Stampa, La (Milano)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Cuneo

Frana minaccia ferrovia Treni «ko» in valle Roya

Le piogge stanno causando gravi disagi nella «Granda» soprattutto alla circolazione ferroviaria. Da ieri è chiusa la linea Cuneo-Breil-Ventimiglia per una frana tra Saint Dalmas e Fontan Saorge. Le Ferrovie hanno comunicato che i treni in partenza da Ventimiglia diretti oltre Breil (e viceversa) utilizzeranno la linea Ventimiglia-Savona-Fossano-Torino. Secondo le Fs il tratto resterà chiuso anche oggi.

Gattico, volontari pronti a partire per l'Emilia::Pronti a partire per ...**Stampa, La (Novara)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

ZONE COLPITE DAL SISMA. PROTEZIONE CIVILE

Gattico, volontari pronti a partire per l'Emilia

L'esercitazione a Carpignano rinviata al 9 e 10 giugno **[R. L.]**

Pronti a partire per alleviare i disagi degli sfollati delle zone terremotate: sono i volontari delle associazioni che aderiscono al Coordinamento di Protezione civile della Provincia di Novara. Anche i vigili del fuoco hanno inviato squadre.

Al centro operativo di Gattico i mezzi sono stati preparati e sono in attesa dell'autorizzazione a partire: «Abbiamo la disponibilità di 15 volontari - dice il presidente del coordinamento Gianfranco Zanetta -. L'equipaggiamento di soccorso è stato caricato su due camion di grosse dimensioni. Il personale viaggerà su due furgoni Iveco da nove posti. Attendiamo solo la disposizione di partenza e la destinazione. In occasione dell'alluvione in Liguria e Lunigiana, partimmo di notte. Non è escluso che la chiamata anche in questa occasione arrivi di notte. Molto dipende dalle scosse. Se ce ne fossero altre, potrebbe essere necessario evacuare altri residenti e occorrerebbe allestire tendopoli più ampie».

Zanetta sarà impegnato in prima persona in quanto suo il turno di intervento diretto sul campo: «Le attività al centro operativo di Gattico durante la mia assenza saranno svolte da un sostituto».

La situazione di allerta provocata dall'emergenza terremoto ha motivato una decisione formalizzata ieri mattina:

«L'esercitazione provinciale di protezione civile "Sesia 2012" di sabato e domenica a Carpignano Sesia - dice Zanetta - è stata rinviata di un paio di settimane, al 9 e 10 giugno. Il rinvio non significa annullamento. Tra due settimane è molto probabile che la situazione nelle zone terremotate sarà meno estrema e quindi l'allerta rientrerà, permettendo di svolgere l'attività addestrativa in condizioni di maggiore tranquillità».

4V³/₄

Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi::Appena conclusi i fun...**Stampa, La (Novara)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

TERREMOTO IL GIORNO DOPO

Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi

Nel pomeriggio Consiglio di ministri: "E' emergenza nazionale" ROBERTO GIOVANNINI

ROMA

Sant'Agostino, un edificio si sbriciola davanti all'obiettivo di un fotografo

Appena conclusi i funerali della giovane Melissa Bassi a Mesagne, il premier Mario Monti è arrivato ieri sera a Bologna per poi raggiungere Ferrara. Stamani Monti dovrebbe effettuare un sopralluogo nelle aree dell'epicentro del sisma, per poi rientrare nella Capitale, dove alla 14.30 si terrà una riunione di Consiglio dei ministri per affrontare le conseguenze del sisma e proclamare lo stato di emergenza nelle zone colpite.

Mentre ancora proseguono le scosse e si contano le vittime del sisma, si pone subito il problema dei provvedimenti per avviare la ricostruzione di case, aziende e edifici storici e artistici, e cercare di far riprendere l'economia delle zone terremotate. Ieri, a Modena, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha già detto che il governo «valuterà tutte le richieste fatte» dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come «il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilità al patto di stabilità». Catricalà - che ha visto il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani e alcuni amministratori dei Comuni interessati, e che oggi riferirà in Senato - ha spiegato che «il quadro è serio», e che il governo «considera questa emergenza non strettamente regionale ma di carattere nazionale». Nel decreto che sarà varato oggi sarà prevista «la copertura finanziaria per il soccorso e la prima assistenza dei soggetti coinvolti», ma per la ricostruzione il governo non intende «lasciare le amministrazioni comunali da sole». «Nell'ordinanza ci sarà anche la messa in sicurezza provvisoria», ha detto, ma «non ci saranno provvedimenti che riguardano la sistemazione dei luoghi, dei palazzi e delle opere», in attesa di una stima più precisa da parte della Protezione Civile». Rispetto alle richieste di Errani e dei sindaci di sgravi fiscali e altri interventi, Catricalà non chiude la porta, anche se non nasconde problemi di copertura finanziaria, ad esempio per le possibili deroghe al patto di stabilità. «Non dobbiamo essere scoraggiati - ha concluso Catricalà - faremo tutto ciò che è necessario fare, tutto quello che è possibile fare».

Intanto, uno dei problemi più sentiti in questo momento è quello delle difficoltà delle imprese di un territorio fortemente industrializzato, già in difficoltà per la recessione e ora a rischio «colpo di grazia». Come scrivono in una nota unitaria i vertici di Cgil-Cisl-Uil, «è già chiaro che centinaia di aziende tra Modena, Ferrara e le altre aree più interessate risultano chiuse, lesionate e impraticabili: migliaia di lavoratori non hanno più un lavoro. Anche questa è una emergenza che richiede risposte immediate». In una lettera inviata a Mario Monti, il presidente di turno di Rete Imprese Italia, Marco Venturi, chiede a nome di commercianti e artigiani la sospensione dei pagamenti fiscali e contributivi per un periodo tale da permettere il ritorno alla normalità di imprese e comunità locali. La Confindustria dell'Emilia Romagna sollecita «strumenti creditizi direttamente finalizzati al riavvio dell'attività produttiva e a spese d'emergenza, compresi interventi di garanzia, moratoria su mutui e elasticità nell'utilizzo degli affidamenti; l'attivazione degli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigs, anche in deroga), per il tempo strettamente necessario al riavvio delle attività». Richieste su cui già c'è un'apertura da parte del ministro del Lavoro Elsa Fornero, che offre il suo «massimo impegno personale».

Ceramiche, allevamenti e il Parmigiano: una Regione in ginocchio::Oltre ad aver scosso ...**Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

L'economia

Ceramiche, allevamenti e il Parmigiano: una Regione in ginocchio FRANCO GIUBILEI

MODENA

Il comparto caseario è quello che paga il conto più elevato del terremoto

Oltre ad aver scosso nervi, cuori e case delle persone, il sisma di domenica mattina si è ripercosso sull'ossatura economica della regione, una delle più ricche d'Italia, rivelando la potenziale fragilità di capannoni e strutture, insinuando dubbi velenosi sulla sicurezza delle aziende davanti a cataclismi di questa portata. E così gli operai del comparto ceramico (per cui lavoravano alcune delle vittime del terremoto, ndr) sono tornati in fabbrica guardando con occhio diverso alle travi in cemento sopra le loro teste, mentre incombe l'inchiesta della procura di Ferrara sul rispetto delle norme antisismiche.

Il presidente di Assopiastrelle Franco Manfredini però rassicura sulle condizioni degli stabilimenti: «I nostri capannoni sono migliori di qualsiasi altro capannone, sono molto robusti». Alla domanda sulla ragione della particolare robustezza non segue una risposta altrettanto argomentata: «E' nella nostra indole fare cose solide». E i capannoni crollati allora? «Sono rimasto molto sorpreso, ma evidentemente è stato un terremoto molto particolare, come hanno detto gli esperti, e molto forte. Poi non posso entrare nel caso specifico delle strutture crollate».

Riguardo alle conseguenze sulle aziende colpite e sul comparto della ceramica, qualora gli accertamenti rivelino che lo stato delle strutture presenti difformità rispetto al livello richiesto dalla normativa antisismica, il presidente di Assopiastrelle parla di «una cosa da valutare: non ho notizie dettagliate e precise sui danni. È presto per fare un bilancio, bisognerà ridurre i danni per interruzione di fornitura al minimo. L'associazione comunque sosterrà le aziende danneggiate secondo la propria capacità».

Ma c'è anche un altro settore importante che si sta leccando le ferite: è quello del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano: il Consorzio Grana Padano in misura «molto prudente» ha stimato danni per 250 milioni. Oltre ad allevamenti, stalle, fienili, macchinari distrutti o da riparare, l'Emilia Romagna conta le forme andate in malora, quasi mezzo milione nei magazzini e nelle strutture di stoccaggio. Stefano Berni, direttore generale del consorzio: «Diverse migliaia di tonnellate di Grana Padano e Parmigiano Reggiano verranno mandate in fusione, un danno pesantissimo». Coldiretti Emilia Romagna calcola fra le 400mila e le 500mila forme pesantemente danneggiate, con danni ingenti in particolare all'Albalat di Albareto e alla Cappelletta di San Possidonio, nel Modenese, e alla Caretti di San Giovanni in Persiceto, nel Bolognese. Colpite soprattutto le forme di formaggio fresche (a sei mesi di stagionatura), crollate con le "scalere", le grandi scaffalature dove vengono lasciate a stagionare.

Anche gli allevamenti hanno risentito pesantemente degli effetti del sisma: a Mirandola, azienda Pradella, e in altre due ditte di San Felice, si è sbriciolato il tetto dell'allevamento di maiali, lasciandone diversi sotto le macerie, mentre fra San Felice e Medolla, sempre ne Modenese, è crollato il tetto di una grande stalla destinata alle mucche.

Danneggiate mezzo milione di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano: "bruciati" 250 milioni

4V¾

Dall'inizio dell'anno avvertite già quattro scosse di terremoto::Solo dall'inizio de...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Il sisma che ha colpito l'Emilia Romagna ha spaventato anche i savonesi

Dall'inizio dell'anno avvertite già quattro scosse di terremoto

Nel capoluogo il ricordo del Capodanno 1972 quando la terra tremò e mise fine ai festeggiamenti MICHELE COSTANTINI

SAVONA

I vigili del fuoco al lavoro in una delle fabbriche crollate nel Ferrarese

Solo dall'inizio dell'anno le scosse di terremoto avvertite nel Savonese sono state quattro. Tutte con epicentri lontani, che hanno comunque provocato timore e paura tra la popolazione.

Come è accaduto nel pomeriggio del 27 gennaio scorso con epicentro tra il Piemonte e la Lombardia (5.4 Richter) e alla fine di febbraio, quando per ben 2 volte a distanza di una settimana, la terra ha tremato con epicentro proprio in Emilia e Romagna a Frignano di Pavullo (5.4 Richter). E poi, l'altra notte con la tragica scossa d'intensità pari a 6.0 della scala Richter con epicentro tra Modena e Ferrara, avvertita distintamente a Savona e in tutta la Liguria. Insomma, si può affermare che non ci sia mai stato un lungo periodo di tranquillità a Savona e provincia, senza che il terremoto non si sia fatto sentire almeno una volta ogni due o tre anni.

Per chi ha un po' di memoria in proposito, è sufficiente ripercorrere alcune date per scoprire come queste facciano ritornare subito in mente ricordi lontanissimi. Come ad esempio la notte dell'ultimo dell'anno del 1972 quando una forte scossa di terremoto pari a 5.4 Richter, bloccò di fatto i festeggiamenti di Capodanno di molti savonesi. Non c'è savonese, ormai con i capelli bianchi, che non ricordi dov'era e cosa sta facendo in quel preciso istante. La scossa tellurica provocò alcuni danni a vecchi edifici e strutture religiose, senza coinvolgere le persone. Poi, sempre ripercorrendo il calendario delle scosse degli ultimi 40 anni, viene in mente il 6 febbraio del 2001 quando una scossa d'intensità pari a 2.7 Richter con epicentro in mare, davanti alla costa ligure, mise in allarme l'intera regione. E ancora pochi anni dopo, esattamente il 24 novembre 2004 con epicentro nel Bresciano, un terremoto di forte intensità di 5.2 della scala Richter, propagava i suoi effetti anche nel Savonese, senza causare danni alle persone e alle cose. Così pure il 4 luglio 2008 con un terremoto d'intensità pari a 2.7 Richter.

Tutti episodi che ripropongono l'ansia e la paura di quei momenti, anche se poi in tutti questi anni nel Savonese, non si sono mai registrati gravi danni alle persone e alle cose. Gli esperti, dicono addirittura che nel Ponente ligure, queste scosse periodiche sono auspicabili, in quanto necessarie per liberare l'energia che si accumula nel tempo nel sottosuolo. E, proprio all'inizio di quest'anno, l'assessore regionale alla protezione civile Renata Briano, ha indicato le 20 misure di autoprotezione che i cittadini devono sapere in caso di terremoto. Tra queste: cercare riparo nel vano porta inserito in un muro portante, sotto una trave o sotto un tavolo robusto. Provvedere a chiudere i rubinetti del gas, dell'acqua e della luce evitando di precipitarsi verso le scale e non usare assolutamente l'ascensore. E ancora: tenere sempre a portata di mano una torcia elettrica, una radio portatile, una scorta di acqua minerale e alcune mascherine antipolvere. Senza dimenticare di dotarsi di un paio di scarpe robuste per evitare di ferirsi con vetri rotti e calcinacci. Raggiungere poi uno spazio aperto lontano da edifici e strutture pericolanti. Evitare infine, per quanto possibile, di telefonare, di usare l'automobile e andare in giro a curiosare.

L'Aquila dà fiducia al sindaco del terremoto::Massimo Cialente è s...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Riconfermato Cialente

L'Aquila dà fiducia al sindaco del terremoto

Fiducia Massimo Cialente riconfermato sindaco di L'Aquila la città duramente colpita dal sisma

Massimo Cialente è stato riconfermato primo cittadino de L'Aquila con il 59,19% dei consensi. La città colpita dal terremoto del 2009 ha quindi scelto la continuità, dando la fiducia all'amministratore che si era impegnato nella ricostruzione con i poteri di «vice-commissario straordinario». Battuto di larga misura Giorgio De Matteis (40,80%), appoggiato dal centrodestra. «Il mio primo pensiero - ha detto Cialente - va alle vittime dell'Emilia, di Brindisi e al ragazzo aquilano ucciso in Spagna».

Frana sulla strada della Val Mastallone::IA Cravagliana, in fr...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Cravagliana

Frana sulla strada della Val Mastallone [**G. OR.**]

IA Cravagliana, in frazione Saliceto, si è staccata una frana che ha occupato parte della provinciale della val Mastallone. I vigili del fuoco hanno ristretto la carreggiata con un newjersey, istituendo il senso unico alternato, regolato da un semaforo, fino a che non saranno svolti i controlli dai tecnici.

Quelle fabbriche crollate come castelli di carte::Davanti a questo cumu...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Quelle fabbriche crollate come castelli di carte

Aperta un'inchiesta: nel mirino il rispetto delle norme antisismiche PIERANGELO SAPEGNO

SANT'AGOSTINO (Ferrara)

Il capannone sotto cui sono morti quattro operai del turno di notte

Davanti a questo cumulo di macerie, quello che fa più effetto è l'edificio quasi intatto, dietro alla stessa cancellata, come se questo terremoto avesse voluto colpire prendendo la mira.

Quel che si vede non è più la Ceramica Sant'Agostino. Ma lungo queste strade, sbrecciate dalla terra, riempite di tagli e di rifiuti disseminati disordinatamente sul ciglio, tutto quello che si vede non è più quello che era prima. E' stato ferito il lavoro, assieme all'arte, assieme alle case sfollate. In provincia di Ferrara, secondo Giuliano Guietti della Camera del Lavoro, «sono circa mille i lavoratori che adesso sono fermi, che non possono ripartire». Nel Modenese, dice Donato Pivanti, «fra i tre e i quattromila a rischio». Perché le scosse venute dalla Terra hanno sfracellato un panorama industriale, hanno capovolto una cultura della fatica, hanno abbattuto i capannoni e la produzione. La Cgil dice che le inchieste della magistratura, che sono appena state avviate ufficialmente, «dovranno spiegarci qualcosa». Anche Vasco Errani, il presidente della Regione, un po' lo lascia intuire: «Dovremo fare delle valutazioni sulla base di dati reali per capire che cosa è successo». Ma il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, è molto più netto: «Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruite negli Anni 2000, deve far riflettere più di tante cose».

Come sempre di più succede in Italia, sarà la magistratura a darci una risposta. Ma quello che si vede davanti ai nostri occhi, lascia l'idea di un incubo ancora peggiore. La Ceramica Sant'Agostino è il colosso industriale di questo piccolo centro nato fra i campi di grano, con i suoi 380 dipendenti. Se il terremoto fosse arrivato con il giorno, le vittime sarebbero state un esercito di uomini e donne. Di fronte, scorgiamo un cartello con la scritta "doccia" in maiuscolo nero, l'orologio di una macchina. Quel che si vede non è più la Ceramica Sant'Agostino, è un edificio ripiegato su se stesso come per un'esplosione, brandelli di mura e scheletri di ferro intrecciati senza una logica, le grandi placche di cemento scompostamente ammucchiate una sopra l'altra, accanto a delle liste grigie e verdi che paiono sormontarle. Poi c'è un altro palazzo di cemento e vetri disposto orizzontalmente su uno spiazzo di terra arida, di fronte a prati e fiori. I danni devono essere enormi. L'azienda Lodi di Mirabello ci dice di averne «per 7 milioni, con due capannoni distrutti».

Qui, di fronte ai nostri occhi, è come se fosse crollato tutto. Ieri, sui marciapiedi, attorno a Romana Fiorini, la mamma di Bruno Cavicchi, uno degli operai morti, e alla sua fidanzata, con i jeans, la borsa celeste e la faccia gonfia di dolore, c'era una comunità intera in lacrime, e faceva un certo effetto, come di una famiglia. Da queste parti è davvero così. Ma da dove si potrà ripartire adesso?, da quale ferita?, da quanti dubbi? Il terremoto ha ucciso anche questo senso di comunanza. Le aziende dell'Unindustria di Ferrara ci spiegano che non hanno ancora fatto calcoli precisi, ma che ci saranno danni per 150 milioni. Una goccia nel mare. Alla fine, sarà tutto molto più grande e molto più grave. Come questa fabbrica devastata, richiusa nelle sue macerie come un mazzo di carte afflosciato, che chissà quando potrà riprendere la sua attività. Ci sono macchine ferme diagonalmente rispetto ai marciapiedi. Giù, dove le strade si incrociano, un agente è piantato in mezzo alla strada, illuminato ritmicamente ogni volta che le luci gli passano sopra. I tubi flessibili si allungano sul marciapiedi, alcuni sgonfi come lunghe gambe di pantaloni di tela e altri grassi come cobra, sibilanti e schizzanti alle giunture. Un rigagnolo d'acqua è nero e vorticoso, alimentato dalla pioggia che continua a cadere. Non c'è nessuno che dica «questa è casa mia».

Guardiamo i calcinacci, pezzi di legno spezzato, lamiere di colore azzurro, un tetto storto verso il basso, due pilastri rimasti in piedi fra le macerie, il compensato e i mattoni rotti, una maglia celeste, una tuta, porte verdi spalancate su mucchi di macerie, finestre infrante, un barile con la scritta "Azoto". Una parete grigia leggera come una tenda che si è aperta sul cortile rovesciando mattoni, casse e cassette, polistirolo e chissà che cosa. Come a Dosso, qualche chilometro da qui, alla Tecopress, fabbrica di lamierati per macchine, le sue mura spezzate, le tubature bianche dentro e gialle fuori,

Quelle fabbriche crollate come castelli di carte::Davanti a questo cumu...

tutto un mondo del lavoro spezzato fotografato così, da una tragedia. Nel tempo che cambia, anche questa è l'immagine dolorosa di una sconfitta.

AZIENDE CHIUSE

Circa 5 mila i lavoratori fermi tra le province di Modena e Ferrara

IL DUBBIO

Gabrielli: «Strutture edificate nel 2000, strano che collassino nel 2012»

la procura farà appello per l'incendio del miramonti

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 23/05/2012

Indietro

BRENTONICO

La Procura farà appello per l'incendio del Miramonti

BRENTONICO La scorsa settimana il gup Riccardo Dies aveva sentenziato che per l'incendio dell'albergo Miramonti di Crosano di Brentonico non erano ravvisabili responsabilità certe e pertanto erano stati prosciolti tutti gli imputati, compresi i responsabili della ditta che stava rifacendo il tetto. Il procuratore capo Rodrigo Merlo non è però d'accordo e sta predisponendo un ricorso in appello poichè ritiene che le responsabilità ci siano eccome, e siano in capo proprio alla ditta impegnata nel rifacimento della copertura. Stando alla Procura, cioè, l'errore sarebbe consistito nell'aver posizionato una trave di legno addosso a un lato del camino preesistente. In questa maniera, un po' per volta, per il continuo riscaldamento del camino (che veniva utilizzato con regolarità) il legno si sarebbe carbonizzato, abbassando la soglia per l'innescò dell'incendio. Mentre in condizioni normali il legno si incendia a una certa temperatura (attorno ai 400 gradi centigradi), il legno carbonizzato va in autocombustione a una temperatura molto inferiore (circa 250 gradi). In questo caso, non avendo la ditta costruito un'adeguata intercapedine attorno alla canna fumaria (come peraltro prescrivono le norme di sicurezza), si sarebbero create le condizioni per generare il rovinoso incendio di metà maggio del 2010, che devastò l'intero tetto dell'albergo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

(senza titolo).....

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- Cultura-Spettacoli

Sì, il professor Sbattella lo disse con sicurezza durante una riunione degli "psicologi per l'emergenza" di quasi tre anni fa, ai tempi dell'intervento a L'Aquila. Non ho nessuna voglia di retorica, di parlare del terrorismo del terremoto, intendo: il terremoto appartiene alla dinamica della terra, del nostro pianeta terra, i danni alla staticità degli uomini, anche quando sanno. Così oggi piangiamo, con alcuni morti, la perdita, si dice di un vasto patrimonio culturale di vecchi palazzi, del milletrè, del millecinque. Non ci accorgiamo di aver perduto ancora una volta l'occasione di aver saputo aggiornare il futuro delle nostre città e dell'ambiente. Chissà con quale inettitudine era stato restaurata un anno fa la rocca estense andata in frantumi oggi. E i capannoni industriali franati addosso agli operai ? È colpa del terremoto ? Di cosa continuiamo a fingere di lamentarci ? Ma questa è solo la giornata di domenica di questo week end italiano, che il sabato aveva visto l'indicibile di Brindisi. Ieri, lunedì, i palinsesti televisivi inseguivano il funerale di Melissa, le cento scosse di terremoto, la diserzione delle urne elettorali, un allucinante dibattito parlamentare sull'unità della famiglia, i dettagli demacabri dell'ultima tragedia familiare a Brescia. L'immagine era ed è quella di un paese oltre il collasso: uno stato di frammentazione totale, un governo economico di una economia in crisi, una classe politica che non sa esprimere nulla tanto è stata per anni concentrata su se stessa, difficile immaginare quale sarà la chiave di volta. La psicologia non permette di sperare nulla di buono, almeno per un po'. Gli stati di frammentazione sono seguiti in genere da fasi schizo-paranoidi e maniaco-depressive che, in un contesto sociale significano fenomeni tra i peggiori. È per questo motivo che al centro della speranza vedo solo il messaggio di solidarietà sociale di cui sono espressione i Nuvola e la Protezione Civile di Trento che per l'ennesima volta passano Borghetto e corrono a soccorrere, indulgenti, là dove l'improntitudine è prevalsa. Però, o si capisce che non si può andare avanti così e si cambia in modo drastico, oppure...
Giuseppe Raspadori

predazzo, dopo la frana riaperta la tangenziale

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Provincia*

Predazzo, dopo la frana riaperta la tangenziale

PREDAZZO E stata riaperta ieri pomeriggio la tangenziale di Predazzo dopo due giorni di chiusura, in seguito a una frana che si è staccata domenica sera dai versanti dalle pendici del Monte Pelenzana, nei pressi della centrale di teleriscaldamento. La riapertura è stata decisa dai tecnici provinciali dopo un sopralluogo in quota con l elicottero, per assicurarsi che non ci fossero condizioni di pericolo. Tra le ipotesi del distacco di roccia ci sono le scosse di terremoto percepite anche in Trentino.

4V¾

le dolomiti per le medie di villa

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Provincia*

Le Dolomiti per le medie di Villa

I ragazzi della prima A «debuttero» da alpinisti: hanno affrontato il Col Rodella

VILLA LAGARINA Per loro è stata la prima cima dolomitica: il Col Rodella. La panoramica sommità vicino a Passo Sella è stata la meta della gita conclusiva del percorso di avvicinamento alla montagna della 1a A della scuola media di Villa Lagarina. Questo percorso è stato condotto dagli insegnanti di educazione fisica assieme agli accompagnatori di alpinismo giovanile della Sat Rovereto, che durante l'anno hanno preparato gli studenti, dando loro le prime nozioni in materia di sicurezza e corretto comportamento in montagna. Dalle calzature all'abbigliamento, dal rispetto dell'ambiente al come fare lo zaino: questi alcuni degli argomenti toccati in classe nei mesi invernali. In classe hanno anche ricevuto la visita di alcuni componenti del soccorso alpino di Rovereto, con i quali hanno affrontato il delicato tema della sicurezza in quota ed il ruolo dei soccorritori. Con questi hanno anche montato una barella di soccorso. Infine, la prova sul campo, sulle Dolomiti della valle di Fassa. Alla gita a Passo Sella ha partecipato, accanto agli accompagnatori della Sat di Rovereto, anche un geologo del Museo di Scienze di Trento, che ha svelato alcuni misteri dell'affascinante genesi delle Dolomiti. Dalle marmotte alle ultime lingue di neve, dagli ampi panorami alle torri di roccia incombenti, l'esperienza resterà impressa nella memoria dei ragazzi. (m.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, prosegue il lavoro degli «angeli» trentini

Terremoto prosegue il lavoro degli «angeli» trentini - Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino Online

""

Data: 22/05/2012

[Indietro](#)

Terremoto, prosegue il lavoro degli «angeli» trentini

La Protezione Civile è a San Felice sul Panaro, dove è stata allestita una tendopoli che ospita 390 persone

[terremoto](#) [protezione civile](#)

[Guarda le foto](#)

SAN FELICE SUL PANARO. Sono una sessantina gli edifici controllati fra ieri e oggi dai tecnici della protezione civile nella zona di San Felice sul Panaro, dove è stata allestita una tendopoli che ospita attualmente 390 persone. Il loro stato è abbastanza buono. Anche per i prossimi giorni si stima che la media dei controlli sarà questa, circa 60 edifici al giorno.

Al lavoro in Emilia vi sono una cinquantina di uomini fra Vigili del fuoco, personale del Servizio prevenzione rischi della Provincia e delle associazioni Nuvola, Croce Rossa, Psicologi per i popoli. Sono impegnati nella gestione del campo allestito per gli sfollati, nei controlli sugli edifici per verificare la loro agibilità e in tutte le altre mansioni necessarie ad alleviare sofferenze e disagi della popolazione.

Un impegno importante - viene detto in una nota della Provincia -, soprattutto sul versante delle verifiche sull'agibilità degli edifici, attualmente la principale priorità per le tante persone che attendono di poter rientrare nelle proprie case.

22 maggio 2012

quella città di tela dove i bambini giocano a nascondino

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

MERCOLEDÌ, 23 MAGGIO 2012

- *PRIMO-PIANO*

Quella città di tela dove i bambini giocano a nascondino

Al campo sportivo di Finale ci sono anche anziani e malati le famiglie ancora sotto choc in coda per le medicine FINALE EMILIA wDAL NOSTRO INVIATO Al campo sportivo di Finale Emilia, poco fuori il centro storico, c'è confusione e cresce la preoccupazione. Il diluvio di lunedì sera ha devastato il manto erboso e adesso un paio di ruspe stanno cercando di stendere del materiale stabilizzato per rendere agibile l'area. Per un po' di tempo non si giocherà a calcio. I bambini, fuori dalle tende, improvvisano un nascondino: fanno tenerezza, circondati da personale e mezzi della protezione civile. Poche centinaia di metri più in là, il centro storico di questa cittadina in provincia di Modena appare in tutta la sua spettralità: crollata completamente la torre dell'orologio, sbrecciata in maniera spettacolare la torre civica, in piedi per miracolo ma ancora per poche ore, dicono i tecnici della Protezione civile il torrione del Castello medioevale. Nelle case del centro storico non c'è più nessuno: gli ultimi abitanti caricano all'inverosimile il bagagliaio, due fidanzati chiedono alla protezione civile per quanti giorni dovranno dormire in macchina perché non se la sentono di andare a casa di parenti, i pompieri accompagnano gli abitanti a recuperare il computer, una borsa di vestiti, un gioco per bambini. Ma tutti devono portare il caschetto giallo e quando scende la sera è vietato varcare la zona rossa. Sarà così per alcune settimane: almeno fino a quando i tecnici non avranno completato il censimento dei fabbricati inagibili. Nelle tendopoli, intanto, si svolge una vita parallela: al campo 1, il principale vicino all'ospedale, le scene strappano il cuore. Anziani che non ricordano perché si trovano lì, bambini che piangono in braccio alle mamme, malati che fanno la fila davanti al punto medico per recuperare le ricette perdute. Al campo gestito dall'Ana nazionale e coordinato dal veronese Sebastiano Lucchi, si fanno due briefing al giorno: alle 14,30 e alle 19. Si programmano i cambi, si organizza la vita della tendopoli. La preoccupazione di questa sera è la sorveglianza: qualche famiglia problematica, devastata dalla perdita del proprio alloggio, potrebbe provocare problemi. Si organizzano i turni di notte: due volontari all'ingresso, con il compito di non far passare nessuno che non debba entrare nella tendopoli. E due di ronda in mezzo alle tende, per prevenire discussioni. Turni di due ore. Domani è previsto il primo cambio: rientrano le prime squadre, arrivano nuovi volontari dal Veneto. E dal Trevigiano ci sono anche i vigili del fuoco, allertati dal Dipartimento nazionale: sono due squadre destinate al distacco di Bondeno, nel Ferrarese, guidati dai capisquadra Paolo Galante e Luigi Visentin. Quattro i mezzi impegnati. «Siamo di supporto al comando provinciale di Ferrara, con particolare riferimento alla zona di Bondeno, molto estesa. Abbiamo lavorato tutta la giornata rimuovendo camini pericolanti e controllando la staticità degli edifici. Non sappiamo ancora per quanto tempo staremo in Emilia: probabilmente per tutta la settimana». Daniele Ferrazza

cerca asparagi anziano scivola nel dirupo

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

MERCOLEDÌ, 23 MAGGIO 2012

- *PROVINCIA*

Cerca asparagi Anziano scivola nel dirupo

Va in cerca di asparagi e scivola nel dirupo. Spettacolare recupero con l elicottero ieri mattina in Croda Rossa.

Protagonista F.B., 67 anni, di Vittorio Veneto. A recuperarlo ci hanno pensato gli uomini del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane. Il cacciatore di asparagi selvatici si trovava nei boschi in località Croda Rossa, sopra Forcal. A un certo punto è scivolato finendo sull orlo di un dirupo. F.B. è rimasto bloccato con una gamba fratturata. Con il telefono è riuscito però ad allertare il 118 di Treviso, che ha inviato sul posto un'ambulanza e una squadra del Soccorso alpino. I soccorritori, dopo averlo raggiunto e stabilizzato, hanno aperto un varco tra la vegetazione per consentire all elicottero di Treviso emergenza di avvicinarsi. L uomo è stato imbragato su una barella e issato a bordo dell elicottero con un verricello di 15 metri. Trasportato all ospedale di Treviso, gli è stata diagnosticata una frattura al femore. Ne avrà per trenta giorni. (f.g.)

gli alpini di treviso pasti per 700 sfollati

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

MERCOLEDÌ, 23 MAGGIO 2012

- *PRIMO-PIANO*

Gli alpini di Treviso pasti per 700 sfollati

Le nostre penne nere gestiscono l'enorme cucina del campo di Finale in poche ore hanno montato settanta tende per chi è fuggito dal sisma

GIUSEPPE BASSO (FONTANELLE) Sei fuochi, tre vaschette per la pasta, bombole di gas e attacchi per l'acqua: 400 pasti l'ora, nelle emergenze è l'ideale

GIANCARLO GAIOTTO Vengo da Nervesa ma sono iscritto al gruppo di Volpago. Serviva e sono partito per dare una mano: comunque presente

di Daniele Ferrazza wINVIATO A FINALE EMILIA Il caffè dell'alba è nero e bollente. Si guarda il cielo per sapere che giornata sarà, dopo il diluvio patito tra domenica e lunedì. Ma i trevigiani non si scoraggiano: sotto la pioggia hanno montato 70 tende capaci di ospitare fino a settecento persone. E ieri pomeriggio, in pochi minuti, hanno allestito la cucina mobile capace di quattrocento pasti/ora. «E il nostro gioiello - ammette orgoglioso Giuseppe Basso da Fontanelle, per molti anni capo produzione di un'azienda dell'Opitergino - si monta in pochi minuti ed è del tutto autosufficiente. Sei fuochi, tre vaschette per la pasta, bombole di gas e attacchi per l'acqua. Nelle emergenze è l'ideale». Al campo sportivo di Finale Emilia, dove la provincia di Modena lambisce quella di Bologna e di Ferrara, l'epicentro del terremoto, la protezione civile degli alpini del Triveneto ha allestito sotto la pioggia il campo Ana 3, il più grande dopo quello di Modena. Una tendopoli preparata in meno di dodici ore dalle penne nere di Treviso, Belluno, Padova, Vicenza, Valdagno e Verona. Allertati dopo il sisma, sono partiti nella serata di domenica e hanno iniziato ad allestire il campo. «Come vedete, noi alpini non siamo solo adunate e fiaschi di vino» rivendicano orgogliosi. «Siamo anche quelli che, come in questa occasione, partono poche ore dopo il terremoto per dare ospitalità a questo paese. Così è stato a L'Aquila, a Genova, in Irpinia, il Friuli. Gli alpini ci sono». In cucina si lavora senza sosta: ieri a mezzogiorno sono stati sfornati quasi quattrocento pasti, preparati dagli alpini trevigiani. Il cuoco, Giancarlo Gaiotto, sta ancora lavando stoviglie: «Sono iscritto al gruppo di Volpago, ma abito a Nervesa. Comunque, presente» e sparisce a fare il caffè. Come Marisa Ricci di Paese, responsabile delle unità cinofile, impegnata a lavare gli attrezzi da cucina. Gli altri due addetti alla cucina sono Gianni Crespan e Guido Baseggio da Riese Pio X. Grande esperienza in materia, all'ennesima emergenza, i trevigiani si sono presi l'incarico di gestire la cucina: mica uno scherzo. A sera i pasti erano già diventati settecento e non si smonterà prima di un mese, secondo le previsioni. Il caposquadra dei trevigiani è Bruno Crosato, impresario edile, che ha lasciato manovali e operai a Treviso per correre nell'emergenza emiliana. Con loro alpini di Fontanelle, Antonio Maccan e Adriano Palù, le penne nere di Castagnole Marco De Lazzari, Orazio Scaboro e Mirco Gerolmel. Un drappello di alpini addestrati all'emergenza, che hanno lasciato il lavoro per rispondere alla precettazione dell'Ana nazionale, a sua volta chiamata dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. A pranzo c'è pasta all'amatriciana, di secondo pollo arrosto e fagioli. Ma a Finale Emilia hanno portato anche il minestrone: e naturalmente la scorta di prosecco d'ordinanza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana rallenta, arrivano gli elicotteri

Somma Lombardo - | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews

"La frana rallenta, arrivano gli elicotteri"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

La frana rallenta, arrivano gli elicotteri

A contenere momentaneamente l'emergenza è stato il miglioramento delle condizioni meteo che ha fatto diminuire il volume delle acque che fuoriescono dal collettore sul precipizio

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Galleria foto](#)

La situazione della frana in località Porto Torre, a Somma Lombardo, è tornata sotto controllo ma sempre all'interno di un'instabilità che non smette di creare forti preoccupazioni.

A contenere momentaneamente l'emergenza è stato il miglioramento delle condizioni meteo che ha fatto diminuire il volume delle acque che fuoriescono dal collettore a precipizio sulla frana. Il vero problema dell'instabilità di tutto il fronte è proprio quel getto d'acqua a cascata che erode la base d'appoggio inferiore del precipizio.

Adesso, con il sopralluogo del geologo che sta monitorando il fenomeno, riprende il cronoprogramma dei lavori d'emergenza per tamponare la situazione. La ditta chiamata a supporto dei lavori sta preparando il materiale ghiaioso e le grosse gabbie di massi che verranno posizionate, mercoledì 23 maggio con l'aiuto degli elicotteri, sotto il fronte di caduta dell'acqua.

Il pericolo più grosso è ancora una volta il rischio di peggioramento delle condizioni meteo nei prossimi giorni. La casa affacciata al precipizio ha già subito alcune conseguenze. Sulla facciata sono apparse alcune crepe e si temono cedimenti strutturali dell'edificio.

«Si tratta di una situazione terribilmente complicata - dice il sindaco Guido Colombo che sta seguendo il piano di emergenza in continuo contatto con la prefettura, i vigili del fuoco e le protezioni civili -, io ringrazio infinitamente gli operatori comunali degli uffici tecnici che stanno lavorando nelle condizioni peggiori. Ma qua è evidente che si tratta di un problema straordinario di gestione difficilissima e straordinaria».

22/05/2012

[Tomaso Bassaniredazione@varesenews.it](mailto:Tomaso.Bassaniredazione@varesenews.it)

Terremoto, Regione stanZIA 500 ml euro per verifiche e messa in sicurezza

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Terremoto, Regione stanZIA 500 ml euro per verifiche e messa in sicurezza"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Quotidiano | Categorie: [Politica](#), [Fatti](#)

Terremoto, Regione stanZIA 500 ml euro per verifiche e messa in sicurezza Di [Redazione VicenzaPiù](#) | oggi alle 15:25 | 0 commenti

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Regione del Veneto - La Regione Veneto ha stanziato i primi 500 mila euro per i propri territori a confine con l'Emilia, epicentro del terremoto di domenica scorsa. "Si tratta, in attesa che sia completato il censimento dei danni, di uno stanziamento iniziale per le verifiche statiche - spiega il presidente Luca Zaia - e per la messa in sicurezza delle strutture più gravemente danneggiate, soprattutto quelle di prevalente interesse sociale, quali le scuole".

Zaia ha ricordato di aver dichiarato con proprio decreto lo stato di crisi per i Comuni della provincia di Rovigo, dove sono state segnalate diverse situazioni di emergenza, con danneggiamenti soprattutto ai beni monumentali e di culto, e di aver firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza. "È nostra preoccupazione - continua il presidente - verificare le condizioni degli immobili ad uso scolastico, per alcuni dei quali è stata disposta la chiusura in via precauzionale. Energie e risorse saranno indirizzate per garantire agli alunni e alle loro famiglie di poter portare a termine quest'ultimo scorcio dell'anno scolastico in totale sicurezza. Ho avuto modo di parlare in questi giorni sia con il capo del Dipartimento della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, sia con il collega presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani - prosegue Zaia - ai quali ho confermato che il Veneto è pronto a dare una mano, con quello stesso spirito di solidarietà di cui abbiamo beneficiato noi in occasione della distruttiva alluvione dell'autunno del 2010. Già domenica sera era giunta in Emilia la prima colonna mobile del Veneto in grado di garantire 200 posti letto agli sfollati". Zaia, inoltre, ha sottolineato che buona parte del territorio veneto è a rischio sismico e che pertanto è necessario, anche attraverso iniziative di carattere informativo e divulgativo, tenere alta l'attenzione della popolazione sui pericoli che derivano da questi eventi e sulle precauzioni e comportamenti da assumere in caso di terremoto. Il presidente ha escluso che la Regione intenda introdurre un'accisa sulla benzina per raccogliere risorse da destinare alle zone venete colpite dal terremoto: "Finché ci riusciremo, eviteremo ogni nuova imposizione fiscale ai nostri cittadini - ha detto -. Quando saranno accertati con più precisione i danni al patrimonio edilizio, residenziale, produttivo e culturale, pubblico e privato, partendo dalla considerazione che la zona principalmente colpita è quella emiliana, attueremo la procedura prevista dalla legge per attingere alle risorse del fondo nazionale della protezione civile".

[Leggi tutti gli articoli su: Regione del Veneto, terremoto, Regione Veneto, Luca Zaia](#)

Rischio idrogeologico, Conte: assegnati 43 mln

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Rischio idrogeologico, Conte: assegnati 43 mln"

Data: **23/05/2012**

Indietro

Quotidiano | Categorie: Politica, Ambiente, Fatti

Rischio idrogeologico, Conte: assegnati 43 mln Di Redazione VicenzaPiù | ieri alle 16:48 | 0 commenti

Condividi | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Regione del Veneto - Circa 43 milioni sono stati assegnati oggi dalla giunta regionale, con due distinti provvedimenti, per interventi sia di sistemazione, sia di manutenzione di opere idrauliche sul territorio veneto. Ne ha dato comunicazione l'assessore regionale all'ambiente e alla difesa del suolo Maurizio Conte al termine della seduta odierna. "Dopo l'alluvione del 2010 - ha ricordato Conte - la Regione ha approvato un piano straordinario di interventi per la sicurezza idrogeologica, che la giunta veneta considera una priorità.

Le opere strutturali più importanti sono le casse di espansione per ridurre gli effetti delle piene. Ma sono ugualmente importanti per la messa in sicurezza anche gli interventi periodici di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, attività che rappresenta una forma di sicurezza preventiva, e quelli di sistemazione delle opere idrauliche. Alla realizzazione di queste azioni abbiamo destinato oggi 43 dei 50 milioni stanziati nel bilancio di quest'anno per il rischio idrogeologico". Con un provvedimento sono stati assegnati 21 milioni per la sistemazione di opere idrauliche appartenenti alla rete idrografica regionale, assicurando un importo di tre milioni di euro a ciascuno dei sette Geni Civili del Veneto a cui competeranno le attività di progettazione, appalto e attuazione degli interventi. Con l'altro provvedimento è stato approvato il testo dell'accordo quadro per l'affidamento ad un operatore economico dei lavori di manutenzione ordinaria (sfalcio, taglio selettivo, decespugliamento e disboscamento degli argini e negli alvei) e delle opere di somma urgenza in caso di necessità, prevedendo un importo di 3,1 milioni di euro a ciascun Genio Civile, che curerà le procedure per le gare d'appalto. L'assessore ha, inoltre, reso noto che sono stati sbloccati altri 17,5 milioni di euro relativi all'accordo di programma tra la Regione e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il finanziamento di interventi finalizzati alla mitigazione di situazioni a rischio idrogeologico nel Veneto.

Leggi tutti gli articoli su: Maurizio Conte, alluvione, Genio Civile [4V¾](#)